

SANROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

PROPOSTO DA



UNIVERSITÀ DI PISA

IN COLLABORAZIONE CON



Sant'Anna

Scuola Universitaria Superiore Pisa

SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



IMT

SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA

RASSEGNA STAMPA



Articoli Selezionati

07/08/18

SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Corriere Fiorentino	2	Leggi razziali, scuse 80 anni dopo - Ottant'anni dopo le leggi razziali I rettori a Pisa per chiedere scusa	...
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE	Corriere Fiorentino	2	«Cosi accendiamo l'attenzione su quello che può riaccadere»	Gori Giulio

08/08/18

UNIVERSITA' DI PISA	Corriere della Sera	23	Leggi razziali, i rettori chiedono scusa «Dopo 80 anni un monito attuale»	Gasperetti Marco
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere della Sera	23	L'analisi - L'università impoverita	Messina Dino

09/08/18

SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Nazione Pisa	7	Gli 80 anni delle leggi razziali. I rettori italiani a Pisa chiedono scusa	...
------------------------------	--------------	---	--	-----

23/08/18

SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Nazione Pisa	10	Pisa 1938: la firma delle leggi razziali. Il dramma per tanti docenti e allievi	...
------------------------------	--------------	----	---	-----

01/09/18

UNIVERSITA' DI PISA	Gazzetta del Mezzogiorno	18	1938, razzismo di Stato il nemico è servito	Scaltrito Maria_Pia
UNIVERSITA' DI PISA	Gazzetta del Mezzogiorno	19	Per Di Vittorio fu «peggio della Germania di Hitler»	Leuzzi Vito_Antonio

02/09/18

UNIVERSITA' DI PISA	Tirreno Pisa	15	Una mostra sulle leggi razziali firmate dal Re a San Rossore	...
---------------------	--------------	----	--	-----

04/09/18

SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Corriere Fiorentino	13	Liliana Segre e la memoria delle leggi razziali, 80 anni dopo San Rossore	Smulevich Adam
SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Nazione Siena	12	Shoah, 80 anni dalle leggi razziali Presentate oggi le iniziative nelle scuole	...

05/09/18

PANORAMA LOCALE FIRENZE	Corriere Fiorentino	1	L'antidoto della memoria e le scuse dell'università - «Chiediamo scusa perché l'Università tradi se stessa»	Dei Luigi
-------------------------	---------------------	---	---	-----------

06/09/18

UNIVERSITA' DI PISA	Avvenire	7	Leggi razziali, 80 anni fa la vergogna. E Roma cambia nome a due strade	...
SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Repubblica Firenze	9	Leggi razziali scuse, ricordi e vite spezzate	Montanari Laura
UNIVERSITA' DI PISA	Repubblica Firenze	9	Leggi razziali 80 anni dopo scuse e mostre per ricordare	...
SCUOLA NORMALE SUPERIORE	Corriere della Sera	7	*Mano Libera - Luigi Russo rifiutò la cattedra? Sì, ma non per le epurazioni fasciste	Stella Gian Antonio
PANORAMA LOCALE FIRENZE	Corriere Fiorentino	1	La fede e la politica - La fede separata dalla politica	Saccenti Riccardo
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere Fiorentino	2	«Un 1938 irripetibile? Troppe parole d'odio» - Leggi razziali, ricordare non basta Di Segni: anche oggi parole d'odio	Storni Jacopo
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere Fiorentino	2	Il figlio dell'agronomo del parco: «Qui la storia cambiò in un'ora»	J.Sto.
TERZA PAGINA	Corriere Fiorentino	3	Il professore razzista cacciato dai fascisti	Bonciani Mauro
UNIVERSITA' DI PISA	Tirreno	10	Le scuse dei rettori agli Ebrei espulsi dalle scuole nel 1938	Renzullo Danilo
UNIVERSITA' DI PISA	Nazione Pisa	5	Rossi: «Impariamo la lezione della storia»	Masiero Gabriele
UNIVERSITA' DI PISA	Nazione Pisa	5	Il rettore chiede scusa a tutti gli ebrei «Gli atenei complici di un'infamia»	...

11/09/18

UNIVERSITA' DI PISA	Nazione Pisa	25	TAGLIO DEL NASTRO «Ebrei in Toscana», la mostra Inaugurazione, libro e film	...
12/09/18				
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere Fiorentino	18	San Rossore 1938	...
13/09/18				
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere Fiorentino	1	Leggi razziali, il ricordo non può bastare ecco perché ci scusiamo - Ricordare non basta, è il tempo delle scuse	Mancarella Paolo
SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Tirreno	19	1938, quando il filo si spezzò Il prima e il dopo degli ebrei	Landucci Valentina
14/09/18				
SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Italia Oggi	12	Le università italiane fanno mea culpa sulle leggi razziali - Il mea culpa delle università	Valentini Carlo
SISTEMA UNIVERSITARIO PISANO	Piccolo	2	E a Pisa i rettori chiedono scusa per la vergogna delle epurazioni	G.MOD.
15/09/18				
SCUOLA IMT ALTI STUDI LUCCA	Piccolo	2	Mostra sulle leggi razziali retromarcia di Dipiazza «Via libera al manifesto» - «Quel manifesto è esagerato e duro ma lascio lo stesso che venga usato»	Modolo Gianluca
17/09/18				
UNIVERSITA' DI PISA	Nuova Sardegna	42	Leggi razziali le università chiedono scusa	De Girolamo Alfredo
19/09/18				
UNIVERSITA' DI PISA	Manifesto	4	Le scuse dei rettori per le leggi razziali	...
UNIVERSITA' DI PISA	Tirreno Pisa	13	San Rossore 1938, in Sapienza la cerimonia delle scuse	...
UNIVERSITA' DI PISA	Repubblica Firenze	13	Le leggi razziali nel film di Treves	...
20/09/18				
UNIVERSITA' DI PISA	Il Fatto Quotidiano	14	Volterra, il professore che disse di no alla "razza" - Volterra, che disse no alla "razza"	Odifreddi Piergiorgio
UNIVERSITA' DI PISA	Giorno - Carlino - Nazione	27	Intervista a Paolo Mancarella - Leggi razziali, l'Università fa mea culpa «Professori complici, una vergogna»	Strambi Tommaso
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere Fiorentino	1	Aspettando i rettori	Ermini Paolo
UNIVERSITA' DI PISA	Tirreno Pisa	12	LA CERIMONIA DELLE SCUSE Ammenda dei rettori per le leggi razziali - Mancarella parla a nome dell'Accademia oggi, dalle 15, nel Palazzo della Sapienza	...
21/09/18				
UNIVERSITA' DI PISA	Mattino	10	Intervista a Gaetano Manfredi - «Più fondi alle Università per fermare la fuga dal Sud» - Leggi razziali, 80 anni dopo «L'Università chiede scusa»	Di Fiore Gigi
SCUOLA NORMALE SUPERIORE	Il Fatto Quotidiano	17	Leggi razziali, le scuse sono utili anche ora - Leggi razziali, per le scuse non è mai troppo tardi	Settis Salvatore
UNIVERSITA' DI PISA	Nazione	14	«Leggi razziali, furono un tradimento» L'Università chiede scusa agli ebrei	Masiero Gabriele
UNIVERSITA' DI PISA	Eco di Bergamo	13	Ottant'anni fa le leggi razziali Anche il rettore si scusa a Pisa	...
UNIVERSITA' DI PISA	Corriere Fiorentino	2	«Ma noi oggi avremmo la forza di disobbedire?» - «Scusarsi è facile, dobbiamo impedire che capili ancora»	Bonciani Mauro
SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA	Corriere Fiorentino	3	Gli studenti della Sant'Anna ricostruiscono le «Vite sospese» - E gli studenti della Sant'Anna ricostruiscono le «Vite sospese»	Valentini Antonio
UNIVERSITA' DI PISA	Piccolo	14	«Leggi razziali, ferita grave»	...
UNIVERSITA' DI PISA	Repubblica Firenze	7	Il rettore di Pisa "Leggi razziali trovare la forza di non obbedire mai più"	Strambi Valeria
UNIVERSITA' DI PISA	Repubblica Napoli	3	Intervista a Gaetano Manfredi - "Università, chiedo 10mila nuovi posti per i ricercatori" - Gaetano Manfredi "Più fondi alle università per ridare un futuro ai giovani dimenticati"	Sannino Conchita
UNIVERSITA' DI PISA	Tirreno	3	«Leggi razziali, scusateci se obbedimmo» Abbraccio agli ebrei ma la Pisa leghista non c'è	Landucci Valentina
UNIVERSITA' DI PISA	Tirreno Pisa	2	L'Accademia chiede scusa ma il sindaco non si presenta	Landucci Valentina
UNIVERSITA' DI PISA	Nazione Pisa	4	Il grido solenne del rettore «Mai più un'infamia così»	Masiero Gabriele
UNIVERSITA' DI PISA	Nazione Pisa	4	Studenti fra il pubblico: «Basta obbedienza!»	Casini Antonia

PANORAMA **Gazzetta di Modena-** 10 "Lezzi razziali, ferita grave" ...
UNIVERSITA' **Reggio-Nuova**
Ferrara

22/09/18

UNIVERSITA' DI PISA **Stampa** 35 Leggi razziali 80 anni dopo l'università chiede scusa - Leggi razziali, ottant'anni dopo arrivano le scuse delle università *Piattelli Ariela*

UNIVERSITA' DI PISA **Corriere Fiorentino** 1 Quel vuoto alla Sapienza *Ermini Paolo*

UNIVERSITA' DI PISA **Nazione Pisa** 9 «Nessuna polemica con l'ateneo» ...

24/09/18

UNIVERSITA' DI PISA **Tirreno** 6 Le leggi razziali e quella soglia di nuovo oltrepassata *Iacono Alfonso*

25/09/18

UNIVERSITA' DI PISA **Resto del Carlino** 16 Quei professori cacciati perché ebrei Care Università, non basta. scusarsi *Roversi Monaco Fabio*

09/09/18

UNIVERSITA' DI PISA **Pagine Ebraiche** 1-3 1938, la ferita e l'impegno

Eventi sul territorio ottobre dicembre 2018

05/10/18	Repubblica Firenze	11 Sette appuntamenti nella chiesa di San Francesco	<i>f.p.</i>
12/10/18	Tirreno Pisa	2 Un'installazione ricorderà le "Vite sospese" di studenti e docenti ebrei	...
12/10/18	Nazione Pisa	8 Le «vite sospese» di docenti e prof. Espulsi e travolti dalle leggi razziali	...
14/10/18	Sole 24 Ore Domenica	24 Guardiamo al futuro con dignità	<i>Emdin Naftoli</i>
16/10/18	Tirreno	13 Un percorso per ritrovare le "Vite sospese" Pisa ricorda gli orrori delle Leggi razziali	<i>Lattanzi Carlotta</i>
16/10/18	Nazione Pisa	5 Quelle «Vite sospese» che raccontano l'infamia	...
22/10/18	Nazione Prato	2 Quattro appuntamenti. Per non dimenticare mai	<i>E.d.</i>
22/10/18	Nazione Prato	2 Servizio, Valensin, Signori e Bisori Le storie eroiche dei Giusti' di Prato	<i>Duranti Elena</i>
29/10/18	Il Fatto Quotidiano	12 Gli studenti di Pisa ricostruiscono le vite dei prof ebrei nel '38	<i>Meletti Giorgio</i>
29/10/18	Il Fatto Quotidiano	13 Gentile: il pavido tentativo di salvare Paul Kristeller	<i>G.ME.</i>
06/11/18	Tirreno Livorno	5 Le leggi razziali e i giusti Le scuole al 4 Mori	...
06/11/18	Il Telegrafo	19 Memoria e identità Le leggi razziali	...
07/11/18	Corriere Fiorentino	17 Quelle vite sospese (e spezzate) dalle leggi razziali	<i>Valentini Antonio</i>
09/11/18	Nazione Pisa	22 Si parla di razzismo alla Scuola Normale	...
09/11/18	Tirreno Pisa	13 Scuola Normale Una giornata di studi per non dimenticare	...
16/11/18	Nazione Pontedera	21 SAN MINIATO Racconti sulle leggi razziali	...
16/11/18	Tirreno Pontedera-Empoli	10 San Miniato - Incontro dedicato alla vergogna delle leggi razziali	...
21/11/18	Tirreno Pisa	14 Conferenza a Palazzo Blu su leggi razziali e politiche antisemite in Italia	...
22/11/18	Repubblica Firenze	17 Leggi razziali in Italia incontro con Schwarz	...
22/11/18	Nazione Pisa	29 PALAZZO BLU Guri Schwarz parla delle leggi razziali	...
25/09/18	Resto del Carlino	16 Quei professori cacciati perché ebrei Care Università, non basta. scusarsi	<i>Roversi Monaco Fabio</i>
04/10/18	Tirreno Pisa	14 In ricordo di Bassani oggi conferenza e film all'Arsenale	...
04/10/18	Nazione Pisa	21 Giornata dedicata a Bassani. Incontro con la figlia e film	...
15/10/18	Tirreno Pisa	16 L'orrore delle leggi razziali - "Vite Sospese", quando l'arte fa riflettere sulle atrocità	...
15/10/18	Tirreno	6 L'opinione-Quando legge e giustizia non coincidono - Lodi e Riace: legge e giustizia non sempre si identificano	<i>Iacono Alfonso</i>
06/11/18	Tirreno Pisa	12 Leggi razziali. Una giornata per non dimenticare	...
07/11/18	Tirreno Livorno	12 San Rossore 1938, La città ricorda le leggi razziali	...
09/11/18	Tirreno Pontedera-Empoli	15 Leggi razziali, incontro con Prosperi e Battini	...
16/11/18	Tirreno Lucca	6 Ritratti, racconti e pensieri a 80 anni dalle leggi razziali	...
16/11/18	Nazione Lucca	21 Ritratti, racconti, pensieri Parola alla Costituzione	...
18/11/18	Tirreno Pisa	12 Quegli 800 ebrei che salparono per Israele da Migliarino Pisano	...
18/11/18	Tirreno Pontedera-Empoli	11 Quegli 800 ebrei che salparono per Israele da Migliarino Pisano	...
20/11/18	Tirreno Massa Carrara	10 A palazzo Ducale Dalle leggi razziali al manifesto scienziati	...
29/11/18	Tirreno Livorno	10 Con il circolo Modigliani in visita alla mostra sulle leggi razziali del '38	...

05/10/18	Repubblica Firenze	11	Sette appuntamenti nella chiesa di San Francesco	f.p.
12/10/18	Tirreno Pisa	2	Un'installazione ricorderà le "Vite sospese" di studenti e docenti ebrei	...
12/10/18	Nazione Pisa	8	Le «vite sospese» di docenti e prof. Espulsi e travolti dalle leggi razziali	...
14/10/18	Sole 24 Ore Domenica	24	Guardiamo al futuro con dignità	Emdin Naftoli
16/10/18	Tirreno	13	Un percorso per ritrovare le "Vite sospese" Pisa ricorda gli orrori delle Leggi razziali	Lattanzi Carlotta
16/10/18	Nazione Pisa	5	Quelle «Vite sospese» che raccontano l'infamia	...
22/10/18	Nazione Prato	2	Quattro appuntamenti. Per non dimenticare mai	E.d.
22/10/18	Nazione Prato	2	Servadio, Valensin, Signori e Bisori Le storie eroiche dei Giusti' di Prato	Duranti Elena
29/10/18	Il Fatto Quotidiano	12	Gli studenti di Pisa ricostruiscono le vite dei prof ebrei nel '38	Meletti Giorgio
29/10/18	Il Fatto Quotidiano	13	Gentile: il pavido tentativo di salvare Paul Kristeller	G.ME.
06/11/18	Tirreno Livorno	5	Le leggi razziali e i giusti Le scuole al 4 Mori	...
06/11/18	Il Telegrafo	19	Memoria e identità Le leggi razziali	...
07/11/18	Corriere Fiorentino	17	Quelle vite sospese (e spezzate) dalle leggi razziali	Valentini Antonio
09/11/18	Nazione Pisa	22	Si parla di razzismo alla Scuola Normale	...
09/11/18	Tirreno Pisa	13	Scuola Normale Una giornata di studi per non dimenticare	...
16/11/18	Nazione Pontedera	21	SAN MINIATO Racconti sulle leggi razziali	...
16/11/18	Tirreno Pontedera-Empoli	10	San Miniato - Incontro dedicato alla vergogna delle leggi razziali	...
21/11/18	Tirreno Pisa	14	Conferenza a Palazzo Blu su leggi razziali e politiche antisemite in Italia	...
22/11/18	Repubblica Firenze	17	Leggi razziali in Italia incontro con Schwarz	...
22/11/18	Nazione Pisa	29	PALAZZO BLU Guri Schwarz parla delle leggi razziali	...
25/09/18	Resto del Carlino	16	Quei professori cacciati perché ebrei Care Università, non basta. scusarsi	Roversi Monaco Fabio
04/10/18	Tirreno Pisa	14	In ricordo di Bassani oggi conferenza e film all'Arsenale	...
04/10/18	Nazione Pisa	21	Giornata dedicata a Bassani. Incontro con la figlia e film	...
15/10/18	Tirreno Pisa	16	L'orrore delle leggi razziali - "Vite Sospese", quando l'arte fa riflettere sulle atrocità	...
15/10/18	Tirreno	6	L'opinione-Quando legge e giustizia non coincidono - Lodi e Riace: legge e giustizia non sempre si identificano	Iacono Alfonso
06/11/18	Tirreno Pisa	12	Leggi razziali. Una giornata per non dimenticare	...
07/11/18	Tirreno Livorno	12	San Rossore 1938, La città ricorda le leggi razziali	...
09/11/18	Tirreno Pontedera-Empoli	15	Leggi razziali, incontro con Prosperi e Battini	...
16/11/18	Tirreno Lucca	6	Ritratti, racconti e pensieri a 80 anni dalle leggi razziali	...
16/11/18	Nazione Lucca	21	Ritratti, racconti, pensieri Parola alla Costituzione	...
18/11/18	Tirreno Pisa	12	Quegli 800 ebrei che salparono per Israele da Migliarino Pisano	...
18/11/18	Tirreno Pontedera-Empoli	11	Quegli 800 ebrei che salparono per Israele da Migliarino Pisano	...
20/11/18	Tirreno Massa Carrara	10	A palazzo Ducale Dalle leggi razziali al manifesto scienziati	...
29/11/18	Tirreno Livorno	10	Con il circolo Modigliani in visita alla mostra sulle leggi razziali del '38	...
14/10/18	Sole 24 Ore Domenica	24	Le virtù civiche che servono in ogni età	Settis Salvatore
13/11/18	Nazione Prato	20	Dalle Leggi razziali La storia degli Ebrei all'Archivio di Stato	...
13/11/18	Tirreno Pistoia-Montecatini-Prato	18	ARCHIVIO DI STATO Domani incontro sulle leggi razziali	...
25/10/18	Corriere di Siena	13	Siena e le leggi razziali mostra all'archivio di Stato	...
28/10/18	Corriere di Siena	21	Le leggi razziali anche a Siena	...
04/11/18	Toscana Oggi	12	Voci di carta. Le leggi razziali nei documenti di Siena	...
23/11/18	Corriere di Siena	11	Leggi razziali e Costituzione, oggi incontro all'università Seminari, lavori di gruppo, tavole rotonde e spettacoli	C.S.
22/11/18	Corriere Fiorentino	14	Carnet. 1938-1948 Dalla discriminazione alla tutela dei diritti	...
23/11/18	Nazione	27	I giovani e la Storia che insegna Leggi razziali e Costituzione Italiana	...
23/11/18	Nazione Siena	11	Università stranieri. Leggi razziali e diritti	...

RASSEGNA STAMPA

AUDIO/VIDEO

File	Notizia
07/08/2018 TG GRANDUCATO TV Ore 20:30:00 GRAN DUCATO TV	Pisa - Appuntamento il 20 settembre per ricordare le leggi razziali promulgate proprio Pisa il 5 settembre 1938 dal re Vittorio Emanuele nella sua villa a San Rossore; in quell'occasione l'Università di Pisa, insieme alla Scuola Normale e alla Scuola S. Anna, in collaborazione con l'IMT di Lucca, hanno invitato tutti i rettori delle università italiane per un gesto simbolico di scuse verso tutti gli ebrei che furono allontanati a causa della promulgazione delle leggi.
08/08/2018 TG GRANDUCATO TV Ore 14:30:00 GRAN DUCATO TV	Pisa - Il 20 settembre prossimo a Pisa si svolgerà il giorno delle scuse organizzato dall'Università di Pisa insieme alla Scuola Normale e Sant'Anna che ricorderanno la firma delle leggi razziali 80 anni fa e i docenti e studenti ebrei che furono cacciati dalle università.
02/09/2018 TG5 Ore 08:00:00 CANALE 5	Rubrica "La storia". - Leggi razziali, 80 anni fa la nascita del razzismo di Stato in Italia. Int. Vincenzo Barone (Scuola Normale Superiore di Pisa).
04/09/2018 TG1 Ore 20:00:00 RAI 1	Fascismo. 80 anni fa le leggi razziali in Italia. Il racconto di chi le subì. Cerimonia all'Università di Pisa alla presenza di tutti i rettori delle Università italiane per le scuse di quelle vergognose leggi. Int. Guido Cava; Paolo Mancarella (Università di Pisa)
05/09/2018 TG RTV 38 Ore 12:30:00 RTV 38	Pisa - Ottanta anni fa venivano firmate le leggi razziali, oggi a San Rossore una celebrazione per non dimenticare e far in modo che non si ripeta la storia, grazie a delle iniziative dell'Università di Pisa. Interviste al sindaco di Pisa Michele Conti e a Guido Cava, reduce dalla Shoah.
05/09/2018 TG5 Ore 13:00:00 CANALE 5	Storia. 80 anni fa la promulgazione delle leggi razziali. Int. Pietro Terracina (sopravvissuto ad Auschwitz); Michele Emdin (Scuola Superiore Sant'Anna)
05/09/2018 TGR TOSCANA Ore 14:00:00 RAI 3	Pisa - Anniversario delle leggi razziali 80 anni fa : il mondo accademico chiedo scusa nella tenuta di San Rossore in una giornata che vede uniti mondo universitario, Regione Toscana e comunità ebraiche. Intervista al Rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella.
05/09/2018 TG 50 CANALE Ore 14:00:00 CANALE 50	Pisa - Ceremonia a San Rossore per ricordare la firma delle leggi razziali firmate dal re Vittorio Emanuele III 80 anni fa. Intervista al Rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella.
05/09/2018 TG GRANDUCATO TV Ore 14:30:00 GRAN DUCATO TV	Pisa - Importante incontro a San Rossore questa mattina durante la quale professori accademici hanno annunciato le loro scuse per l'avallo alle leggi razziali. Presente il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.

05/09/2018 SPECIALE RAINews24 Ore 15:30:00 RAI NEWS 24	<p>Speciale LE LEGGI INFAMI - 5 SETTEMBRE 1938 Storia. 80° anniversario firma leggi razziali che cacciavano ebrei da scuole e università italiane. Intervista Noemi Di Segni (Unione Comunità Ebraiche Italiane); Paolo Mancarella (Università di Pisa). Ospite: Mario Venezia (Fondazione Museo della Shoah - Roma); Liliana Segre; Lia Levi (autrice libro "Questa sera è già domani" edizioni E/O); Aldo Liscia.</p>
05/09/2018 TG TOSCANA TV Ore 19:00:00 TOSCANA TV	<p>Pisa- San Rossore-Ricordo delle leggi razziali firmate 80 anni fa. Alla Commemorazione presente e intervistato il Governatore Enrico Rossi</p>
05/09/2018 TG3 Ore 19:00:00 RAI 3	<p>San Rossore (PI). Cerimonia per ricordare la persecuzione degli ebrei nel giorno in cui il re firmò le leggi razziali. Il commento di Paolo Mancarella (Università di Pisa).</p>
05/09/2018 ZAPPING Ore 19:30:00 RADIO UNO	<p>Editoria. Presentazione del libro di Francesca Pelini e Ilaria Pavan , "La doppia epurazione: l'Università di Pisa e le leggi razziali tra guerra e dopoguerra" (Il Mulino) Ospite: Ilaria Pavan</p>
05/09/2018 TG1 Ore 20:00:00 RAI 1	<p>Fascismo. Mostra a San Rossore (PI) in occasione 80mo anniversario approvazione Leggi razziali in Italia. Int. Noemi Di Segni (Comunità Ebraiche Italiane); Marcello Pezzetti (Fondazione Museo della Shoah).</p>
05/09/2018 TG5 Ore 20:00:00 CANALE 5	<p>Storia. Ottanta anni fa la firma delle leggi razziali. Le scuse del mondo accademico italiano. Int. Sami Modiano, sopravvissuto Auschwitz; Vincenzo Barone, Scuola Normale di Pisa.</p>
15/09/2018 TG5 Ore 13:00:00 CANALE 5	<p>Rubrica "Storia". -Storia. Le leggi razziali in Italia. Alla Scuola Normale di Pisa i rettori delle università italiane chiederanno scusa per l'infamia delle leggi razziali. Int. Piero Terracina; Michele Emdin (Scuola Superiore di Sant'Anna, Pisa)</p>
16/09/2018 TG5 Ore 08:00:00 CANALE 5	<p>Rubrica "TG5 Storia". 80 anni fa le leggi razziali. Int. Piero Terracina (sopravvissuto ad Auschwitz), Michele Emdin (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa)</p>
17/09/2018 CATERPILLAR Ore 18:00:00 RADIO DUE	<p>Leggi razziali. Nel 1938 il governo fascista approvava espulsione degli ebrei dalla vita pubblica a partire dai luoghi di istruzione. Ospite: Vincenzo Barone (Scuola Normale di Pisa).</p>
20/09/2018 24 MATTINO Ore 07:10:00 RADIO 24	<p>Pisa, l'università italiana chiede scusa a 80 anni dalle leggi razziali. Ospite: Paolo Mancarella (Università di Pisa).</p>
20/09/2018 TGR TOSCANA Ore 14:00:00 RAI 3	<p>PISA Cerimonia al Palazzo della Sapienza per scusarsi simbolicamente con tutti gli studenti e professori radiati dalle università italiane a seguito delle leggi razziali del 1938. La cerimonia è stata voluta fortemente dall'Università di Pisa con Scuola Normale Superiore, Scuola Superiore Sant'Anna e IMT di Lucca. Parla Michele Endim docente Scuola Superiore Sant'Anna.</p>
20/09/2018 SKY TG24 POMERIGGIO Ore 16:30:00 SKY TG24	<p>Storia. Leggi razziali: presentazione del docufilm "1938 Diversi". All'Università di Pisa la cerimonia del ricordo e delle scuse. Ospiti: Federico Ascarelli, Silvana Ajò Cagli In collegamento Michele Emdin</p>

	(cardiologo Scuola Sant'Anna di Pisa), Gaetano Manfredi (pres. CRUI), Noemi Di Segni (pres. Comunità ebraiche italiane)
20/09/2018 SKY TG24 POMERIGGIO Ore 16:30:00 SKY TG24	Storia. Leggi razziali: presentazione del docufilm "1938 Diversi". All'Università di Pisa la cerimonia del ricordo e delle scuse. In collegamento Michele Emdin (cardiologo Scuola Sant'Anna di Pisa)
20/09/2018 TG RTV 38 Ore 19:30:00 RTV 38	Pisa - "L'Università 80 anni fa obbedì, oggi invece dobbiamo avere la forza di non obbedire mai più": con queste parole il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella ha chiesto scusa da parte del mondo accademico italiano alla comunità ebraica, 80 anni dopo la promulgazione delle leggi razziali che furono firmate proprio a Pisa.
20/09/2018 TGR TOSCANA Ore 19:30:00 RAI 3	Pisa - Le scuse dell'Università italiana a ottant'anni dalle leggi razziali che portarono all'espulsione dagli atenei di migliaia di docenti e studenti ebrei. La cerimonia si è svolta a Pisa, la città dove quelle leggi furono firmate a San Rossore, dal Re Emanuele III. A presiedere la cerimonia il Rettore Unipi Paolo Mancarella
20/09/2018 TGT Ore 19:30:00 ITALIA 7	Pisa - Decine di rettori del mondo accademico italiano oggi a Pisa per una cerimonia definita di scuse al popolo ebreo a ottant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali. Simbolo della cerimonia l'abbraccio tra il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella e Noemi Disegni, la presidentessa dalla Comunità Ebraica Italiana.
20/09/2018 TG5 Ore 20:00:00 CANALE 5	Storia. Il mondo della cultura ha chiesto scusa per le leggi razziali. Solo a Pisa furono 20 i docenti universitari espulsi. Int. Liliana Segre Citati: Noemi Di Segni Inq. standardi Università di Pisa, Scuola Alti Studi di Lucca, Superiore Normale Pisa
20/09/2018 SKY TG24 Ore 20:30:00 SKY TG24	Pisa: Atenei ammettono responsabilità per leggi razziali Dich. Paolo Mancarella (rettore Univ. Pisa), Noemi Di Segni (pres. comunità ebraiche italiane) Int. Michele Emdin (membro comitato scientifico San Rossore 1938)
20/09/2018 RAI NEWS 24 Ore 21:30:00 RAI NEWS 24	Pisa. Solenne cerimonia delle scuse del mondo scolastico e accademico per le leggi razziali. Dich. Paolo Mancarella (UNIFI). Int. Michele Battini (coordinatore comitato scientifico); Noemi Di Segni (Presidente comunità ebraiche).
21/09/2018 TG5 Ore 02:10:00 CANALE 5	Storia. Il mondo della cultura ha chiesto scusa per le leggi razziali. Int. Liliana Segre, Paolo Mancarella (Rettore Università di Pisa) Citati: Noemi Di Segni
21/09/2018 EURONEWS Ore 13:00:00 EURONEWS	Storia. Il mondo dell'istruzione ha chiesto scusa per le leggi razziali. Michele Emdin racconta che il nonno insegnava all'Università di Pisa e che in seguito all'emanazione delle leggi fu espulso. Int. Michele Emdin
21/09/2018 TGT Ore 13:45:00 ITALIA 7	Pisa - 80 anni dopo la firma a San Rossore delle leggi razziali arrivano pubblicamente le scuse delle Università italiane, nel corso della cerimonia del ricordo e delle scuse che si è svolta alla Sapienza di Pisa.

	<p>Interviste a Noemi Di Segni, Presidente delle Comunità ebraiche e al Rettore dell'università di Pisa, Paolo Mancarella.</p>
<p>23/09/2018 CHE TEMPO CHE FA Ore 20:35:00 RAI 1</p>	<p>Società. Ricorrono 80 anni dall'emanazione delle leggi razziali. - Ricordate le scuse di 90 rettori di altrettante università italiane a San Rossore. Ospite Liliana Segre.</p>
<p>01/10/2018 RAI 2 SORGENTE DI VITA - 01.20 - Durata: 00.11.49</p>	<p>Pisa. La Cerimonia del Ricordo e delle Scuse. Int. Michele Battini (Università di Pisa), Noemi Di Segni (Unione Comunità Ebraiche Italiane), Guri Schwarz (Università di Genova), Ilaria Pavan (Scuola Normale Superiore di Pisa)</p>
<p>24/10/2018 RAI 3 TGR TOSCANA</p>	<p>Pisa - La mostra Vite sospese ricorda le vite di studenti e professori espulsi dall'Univeristà pisana nel 1938 di seguito alla promulgazione delle leggi razziali. Si tiene nella chiesa di Sant'Anna nel centro di Pisa. Intervista al Professore Michele Emdin della Scuola Sant'Anna, Promotore della mostra Vite sospese.</p>
<p>15/10/2018 GRAN DUCATO TV TG GRANDUCATO TV -</p>	<p>Pisa - Leggi razziali e vite sospese, questo il tema dell'istallazione multimediale 'Vite sospese' allestita nella chiesa di Sant'Anna, fortemente voluta dal prof. Emdin della Scuola Sant'Anna e realizzata dall'artista Gianni Lucchesi con filmati d'epoca di Mario Benvenuti</p>

RASSEGNA STAMPA WEB

San Rossore 1938 – rassegna web

Ansa [Leggi razziali: rettore, mai più obbedire](#)

Ansa [Leggi razziali: Rossi, vergogna, riaffiorano fantasmi passato](#)

Agenzia Impres [Mai più leggi razziali. Il mondo accademico chiede scusa con una cerimonia solenne il 20 settembre](#)

Corriere [Le Università chiedono scusa agli ebrei](#)

Corriere [Leggi razziali, 80 anni fa gli studenti ebrei via dalle scuole. Liliana Segre: Non siate indifferenti](#)

Corriere [Leggi razziali, la provocazione del rettore di Pisa: e voi oggi obbedireste?](#)

Corriere fiorentino [Pisa, l' università chiede scusa per le leggi razziali di 80 anni fa «Dobbiamo avere la forza di non obbedire mai»](#)

Corriere fiorentino [Le leggi razziali di San Rossore: 80 anni dopo la cerimonia](#)

Repubblica Firenze [Pisa, le scuse dell'Università a 80 anni dalle leggi razziali: 'Dobbiamo avere la forza di non obbedire mai più'](#)

Repubblica Firenze ["San Rossore 1938", Pisa chiede scusa alla comunità ebraica](#)

Repubblica [Video cerimonia](#)

Repubblica Firenze [Video cerimonia](#)

Il Post [L'Università italiana chiederà scusa per la sua complicità con il fascismo](#)

Il Fatto Quotidiano [Leggi razziali, a Pisa le università chiedono scusa 80 anni dopo le espulsioni di prof e studenti: "Mai più obbedire"](#)

Famiglia Cristiana [Quell'onta che rimane ancora oggi](#)

Nazione [Leggi razziali, 80 anni dopo. Rossi: "Una vergogna italiana"](#)

Nazione [Leggi razziali, 80 anni fa a San Rossore la firma della vergogna. I prof chiedono scusa](#)

Paese Sera Toscana [San Rossore a 80 anni dalla firma delle leggi razziali](#)

Times of Israel [Italian universities to apologize for expelling Jewish staff, students in WWII](#)

Haaretz [Italy's Universities to Apologize for anti-Jewish Laws That Aped Nazi Germany](#)

Moked [1938, le scuse e i valori da difendere](#)

Moked [No ai nazionalismi malsani](#)

Xinhua [Italy's universities make first ever apology for obeying racial laws under fascism](#)

Terra Santa [Leggi razziali, dopo 80 anni le scuse delle università](#)

Italia Israele Today ["Chiediamo scusa, 80 anni dopo"](#)

Shalom Rai2: [Le leggi razziali fra i temi di Sorgente di Vita](#)

Euronews [La scure delle leggi razziali sull'Istruzione](#)

Miur [Saluto San Rossore 1938 - Cerimonia del ricordo e delle scuse](#)

Radio Radicale [A ottanta anni dalle leggi razziali fasciste: tendenze e sviluppi della storiografia internazionale sull'antisemitismo e la Shoah - Conferenza internazionale](#)

Rai Rai2: [Sorgente di Vita](#)

Rai storia ["San Rossore 1938": l'Accademia riconosce le proprie responsabilità a 80 anni dalle leggi razziali](#)

Rai storia [post su Facebook con la diretta Cerimonia del ricordo e delle scuse \(10mila visualizzazioni\)](#)

Rai Scuola ["Vite sospese"](#)

Repubblica Firenze [Pisa, i volti e le storie delle "vite sospese"](#)

IlFattoQuotidiano [Maestro, il docufilm sulla musica perduta nei lager. Il cacciatore di spartiti Lotoro: "Se non viene suonata è come se non fosse mai uscita da lì"](#)

Toscana notizie [San Rossore, "1938 - la Storia": mostra sulle leggi razziali](#)

Fondazione Giorgio Bassani [San Rossore 1938](#)

L'iniziativa il 20 settembre. Dei: «Certi rischi possono tornare, ma la cultura conta più dei proclami antirazzisti»

Leggi razziali, scuse 80 anni dopo

A Pisa la cerimonia coi rettori da tutta Italia: «Risarcimento morale per gli ebrei cacciati»



PISA L'Università italiana chiede scusa per l'orrore delle leggi razziali contro gli ebrei, 80 anni dopo. Il 20 settembre rettori da tutto il Paese si ritroveranno nel cortile della Sapienza di Pisa per la «Cerimonia delle scuse del ricordo», organizzata dall'ateneo pisano con Sant'Anna, Normale e Imt di Lucca.

a pagina 2 **Valentini**

Ottant'anni dopo le leggi razziali I rettori a Pisa per chiedere scusa

La cerimonia il 20 settembre nel cortile della Sapienza, coinvolgendo Università da tutta Italia.

Numeri

A Pisa gli insegnanti sospesi per le leggi razziali furono 20, a Firenze circa 40

PISA L'Università italiana chiederà scusa ai docenti e agli studenti ebrei cacciati con le leggi razziali. Lo farà in forma solenne 80 anni dopo l'emanazione del «Regio decreto numero 1381 - Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri» con il quale si promuoveva la necessità assoluta e urgente di dettare disposizioni per la difesa della razza nella scuola italiana.

La «Cerimonia delle scuse e del ricordo» si terrà nel pomeriggio del 20 settembre nel cortile della Sapienza di Pisa, a poca distanza dalla tenuta di San Rossore dove il 5 settembre 1938 Vittorio Emanuele III appose il sigillo reale al primo provvedimento in difesa dalla razza, con il quale Benito Mussolini segnò l'inizio del calvario degli ebrei italiani. Sarà preceduta in mattinata dalla riunione della Crui, la Conferenza dei rettori, che

per l'eccezionalità dell'evento è stata convocata a Pisa anziché a Roma. Le scuse giungono a poche settimane dal vigoroso attacco delle comunità ebraiche al ministro Salvini sul censimento dei rom e a pochi giorni dall'idea del ministro Fontana di abolire la legge Mancino contro la discriminazione razziale. «Nessun legame. Mi chiedo solo per quale ragione queste scuse non siano state fatte negli ultimi 80 anni», argomenta il professor Michele Emdin, docente alla [Scuola Superiore Sant'Anna](#) e dirigente di cardiologia al Cnr di Pisa.

Negli atenei italiani le leggi razziali colpirono il 7 per cento del corpo docente, senza contare gli incaricati e gli assistenti. Solo a Pisa gli insegnanti «sospesi» furono venti e analoga sorte toccò a un numero variabile tra 200 e 290 studenti. A Firenze furono allontanati 5 ordinari, un emerito, 7 incaricati, 16 liberi docenti e dieci assistenti. Ma è difficile avere la certezza del numero esatto degli espulsi, poiché negli archivi universitari non risultano elenchi.

Tanto più che, dopo la caduta del regime, i professori non furono reintegrati se non in pochi casi e in ruoli soprannumerari. A Pisa come altrove la ricollocazione fu faticosa se non impossibile, traducendosi in una nuova epurazione. «Si immagini le ferite che si aprirono nell'esistenza di quanti furono marginalizzati e delle loro famiglie — prosegue il professor Emdin —, che passarono dalla pienezza dell'esistenza alla privazione di ogni diritto». Il suo è un racconto denso di emozioni: «Mio nonno Naftoli fu costretto ad abbandonare la cattedra e a stare nascosto fino alla caduta del fascismo. A mio padre toccò lasciare il Ginnasio. Alcuni emigrarono, altri morirono nei campi di



Dir. Resp.: Paolo Ermini

Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati

www.datastampa.it

concentramento».

Gli studenti non ebbero destino migliore. Elio Toaff, il futuro rabbino di Roma, studiava giurisprudenza a Pisa ma, al momento di preparare la tesi, non trovò un professore che lo seguisse. Alla fine si prestò Lorenzo Mossa, docente di diritto commerciale e Toaff, nel giorno di discussione della tesi, trasgredì l'indicazione di presentarsi in camicia nera e si sedette di fronte alla commissione con indosso pantaloni a righe e camicia bianca.

L'Università di Pisa, promotrice della «Cerimonia delle scuse e del ricordo» assieme

alla Scuola Sant'Anna, alla Scuola Normale e all'Imt di Lucca, ha ottenuto subito l'adesione degli atenei di Firenze e di Siena, oltre che della Regione Toscana. Sono stati formati un comitato organizzatore e uno scientifico, in modo da dare una valenza nazionale e un alto livello scientifico a un atto di portata storica: «L'Università italiana si scusa per farsi capire, per una sorta di risarcimento morale agli eredi di quanti soffrirono a causa delle leggi razziali. Non c'è nessuna relazione con la politica dell'attuale governo», spiega Davide Guadagni, coordinatore del comitato or-

ganizzatore. «È un gesto tardivo, privo di significati risarcitori. Ma chiedere scusa è un gesto forte, ha un significato etico», aggiunge la professoressa Sandra Lischi, al pari di Michele Emdin nel comitato scientifico. Ed Emdin: «C'è il pericolo che questi eventi si ripetano, proprio ora che la memoria sbiadisce perché spariscono i testimoni. Le scuse dell'Accademia italiana, fino a oggi mancate, hanno un valore meta-storico». Ovvero vanno oltre l'attualità, finendo per comprenderla.

Antonio Valentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Giovedì 20 settembre nel cortile della Sapienza di Pisa si terrà la «**Cerimonia delle scuse e del ricordo**» a qualche giorno dall'80esimo anniversario delle leggi razziali su cui Vittorio Emanuele III, a **San Rossore**, appose il sigillo reale

● Organizzata dall'**Ateneo pisano**, con la Scuola Sant'Anna, la **Normale** e l'Imt di Lucca, ha subito ottenuto l'adesione degli atenei di Siena e di Firenze

● Per favorire la partecipazione di **rettori da tutta Italia** la Crui (la Conferenza dei rettori) ha convocato una **riunione** proprio a Pisa per la mattina dello stesso giorno



Sui giornali

In alto il titolo del «Corriere della Sera» del 10 novembre 1938 sull'approvazione delle leggi razziali da parte del Consiglio dei Ministri. Sotto, la prima pagina della «Stampa» sull'esclusione dalle scuole «di tutti gli insegnanti ed alunni nati da genitori di razza ebraica»

Dir. Resp.: Paolo Ermini

www.datastamp.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati



«Così accendiamo l'attenzione su quello che può riaccadere»

Il rettore Dei: l'istruzione conta di più dei proclami antirazzisti



Forse oggi non avremo le stesse leggi razziali. Il rischio è la mancanza di libertà. Allora tutti chinaron la testa, chissà cosa succederebbe adesso

«Non sarà una commemorazione paludata. Le Università italiane saranno compatte in un monito forte per il presente e per il futuro». Il rettore dell'Università di Firenze, **Luigi Dei**, il 20 settembre sarà a Pisa per l'anniversario delle leggi razziali, assieme ai colleghi della conferenza dei rettori italiani. Dei, a più riprese, parla di «monito», ribadisce la necessità di «guardare al presente»: «Se è vero che nel '38 le Università applicarono una legge dello Stato, è vero anche che non si levarono grandi scudi contro quell'operazione. Se pensiamo anche al giuramento di fedeltà al fascismo furono solo 18 a rifiutarsi di firmare. Oggi credo che la memoria si rafforzi con questo atto di contrizione, se chiediamo scusa — spiega Dei — Queste manifestazioni hanno un senso se le spogliamo della celebrazione tutta

proiettata sul passato, altrimenti diventano una sorta di scavo archeologico che risuscita epoche e civiltà sepolte. Quasi che certi eventi storici non siano mai accaduti».

Dei cita a memoria un dialogo di Giorgio Bassani ne *Il Giardino dei Finzi Contini* in cui Giannina, alla necropoli di Tarquinia, chiede: «Papà, perché le tombe antiche fanno meno malinconia di quelle più nuove?». «Gli etruschi, vedi, è tanto tempo che sono morti. È come se non siano mai vissuti», risponde lui. Ma Giannina commenta: «Però, adesso che dici così, mi fai pensare che anche gli etruschi sono vissuti, invece, e voglio bene anche a loro come a tutti gli altri».

«Se non la rendiamo viva, la memoria non serve — dice il rettore — Bisogna che dalle pagine dei libri di storia escano dei folletti in carne ed ossa, non parole morte». Perché oggi non mancano i pericoli: «Forse non c'è il rischio di avere oggi quelle stesse leggi razziali, i rischi sono l'intolleranza, la mancanza di libertà, la possibilità sempre in agguato di regimi liberticidi. Non necessariamente la replica degli eventi del passato, perché la storia non ripropone esattamente, nelle stesse forme quello che è già accaduto. Primo Levi diceva "è accaduto, può sempre accadere". Quando le cose accadono significa che si possono creare le condizioni storiche perché possano riaccadere, pur in forme mutate. Però la so-

stanza è che dobbiamo vigilare, con la ragione».

Per il professor Dei, oggi i suoi colleghi non si comporterebbero come nel '38, non piegherebbero la testa. Poi fa una pausa, un dubbio: «Talvolta tenere la schiena dritta può costare. Credo che si comporterebbero in modo diverso ma non ci metterei la mano sul fuoco... Queste manifestazioni servono anche a richiamarci al fatto che in certe situazioni bisogna sacrificare tutto di se stessi, carriera, prospettive... E prendere posizione. Oggi, non so se siamo pronti a prendere posizione».

Anche ora, secondo il rettore, c'è bisogno di schierarsi: «Oggi c'è da prendere posizione ma non in una dicotomia razzismo-antirazzismo perché non credo che serva a niente. C'è da prendere posizione sapendo che il mondo è complicato e quindi va governato per evitare che si creino situazioni di intolleranza. Non basta dire "siamo anti-razzisti", oggi dobbiamo capire perché si annida il tarlo dell'intolleranza, del razzismo, perché può accadere. Sono convinto che, più che le posizioni di principio e i proclami, l'istruzione e la cultura siano il più potente antidoto».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Dei,
rettore
dell'Ateneo
fiorentino



Leggi razziali, i rettori chiedono scusa

«Dopo 80 anni un monito attuale»

Pisa, cerimonia degli atenei italiani per condannare la cacciata degli ebrei

PISA Non sarà solo un ricordo, stavolta. E 80 anni dopo quella firma infame, i rettori delle università italiane chiederanno scusa non solo agli ebrei e all'umanità tutta, ma alla Cultura (con la maiuscola) anch'essa oltraggiata, umiliata, violata. Il 20 settembre all'[università di Pisa](#), a otto chilometri dall'allora tenuta reale di San Rossore dove il re Vittorio Emanuele III il 5 settembre 1938 promulgò le leggi razziali, l'ultimo capitolo di una storia oscura sarà definitivamente chiuso anche se mai sarà dimenticato. [L'università di Pisa](#), in collaborazione con Normale, Sant'Anna e Imt di Lucca, organizzerà una tre giorni della memoria che culminerà con la lettura di un documento firmato dai rettori in cui oltre a condannare l'atto infame che cacciò dalle scuole di ogni ordine e grado gli ebrei, si chiederà scusa per ciò che la storia italiana produsse e l'incapacità del mondo accademico di allora di arginare l'onda razzista.

Nessuno dei circa ottanta rettori che parteciperanno al-

l'iniziativa era nato quando la firma del sovrano fu apposta sul primo decreto. Ma ciò non cambia il fardello che l'università, l'ultimo grado e dunque il più elevato dell'istruzione, si è portata sulle spalle sino a oggi. «E io non capisco perché si sia aspettato così tanto per chiedere perdono — dice il direttore della [Scuola Normale](#), [Vincenzo Barone](#) —. Anche oggi il "razzismo" è uno strumento che la politica usa quando è in difficoltà per tenere buoni i più poveri dando la colpa delle loro disgrazie ai "diversi" e non alla cattiva distribuzione della ricchezza». E, come ha detto ieri il rettore [dell'Università di Firenze](#) al [Corriere Fiorentino](#), l'iniziativa pisana sarà anche «un monito forte per il presente e per il futuro».

Colpiti dalle leggi razziali furono Emilio Segrè, Franco Modigliani, Enrico Fermi (che aveva la moglie ebrea), Federico Enriques, Giuseppe Levi, Gino Luzzatto, Rita Levi-Montalcini, Elio Toaff, solo per citare alcuni nomi. Molti ragaz-

zi dallo straordinario talento furono cacciati dalle scuole. E ci furono scienziati e docenti che si schierarono a favore della cultura della razza. «Quelle leggi chiusero definitivamente le porte a un'università che avrebbe dovuto favorire inclusione, incontro e tolleranza — spiega Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori italiani —. Provocarono un danno enorme alla ricerca, oscurarono la cultura. Noi rettori saremo a Pisa per ricordare e chiedere scusa. Anche perché la storia dell'umanità ci dimostra che vi sono purtroppo stagioni durante le quali soffiano venti di divisione, come sta accadendo oggi».

Il programma prevede per il 5 settembre una cerimonia nel parco di San Rossore, a cui parteciperà il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni. Poi dal 20 al 22 settembre un convegno [all'università di Pisa](#) e le scuse solenni del mondo accademico.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● [L'università di Pisa](#), in collaborazione con Normale, Sant'Anna e Imt di Lucca, organizzerà una tre giorni della memoria che culminerà con la lettura di un documento firmato dai rettori italiani

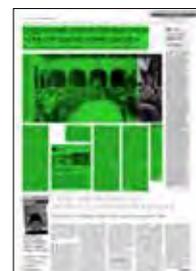
● Saranno condannate le leggi razziali e l'allontanamento degli ebrei dalle università e dalle scuole



SAN ROSSORE

È nella tenuta di San Rossore (nella foto sopra), vicino a Pisa, che il 5 settembre 1938 il re Vittorio Emanuele III appose la firma al primo provvedimento in difesa della razza: era il Regio decreto n. 1381: «Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1940

L'inaugurazione dell'anno accademico 1940-1941 all'università di Pisa, nel Palazzo della Sapienza, l'11 novembre 1940.

Nell'ateneo chiesero di partire come volontari per la guerra

375 studenti, la cifra più alta tra le università italiane (foto Archivio

[Università di Pisa](#))





«Una manna per tutti i candidati che si affolleranno ora ai concorsi».

Nel dicembre 1938 in una lettera dal carcere Ernesto Rossi riassume così il cinismo con cui l'accademia italiana accolse le leggi razziali. Non bastano i numeri per capire l'effetto sull'università di quei provvedimenti, però aiutano a inquadrare la situazione: secondo una ricerca di Francesca Pelini e Ilaria Pavan furono 96 i professori ordinari espulsi, 141 gli incaricati, 207 i liberi docenti, cui vanno aggiunti gli assistenti e quanti cominciavano la carriera senza un contratto. Si trattava del 7% del corpo docente universitario italiano. Una ferita che mai venne sanata, perché come hanno scritto Angelo Ventura e Roberto Finzi, nel 1965 i docenti ebrei nelle università italiane erano il 2%. Furono 727

invece gli espulsi dalle varie accademie e istituzioni culturali. Gli storici dicono che le leggi razziali vennero accolte nelle università da una tacita disapprovazione, tuttavia solo lo scrittore Massimo Bontempelli ebbe il coraggio di rifiutare la cattedra di letteratura italiana tolta, a Firenze, ad Attilio Momigliano. L'università venne impoverita: dovettero lasciare l'insegnamento i capiscuola della matematica: Vito Volterra, Federico Enriques, Guido Castelnuovo Guido Finzi. Per non parlare di Enrico Fermi, non ebreo, ma sposato a un'ebrea, che decise di partire per gli Usa. O di Cesare Musatti, osteggiato per le origini ebraiche e per la sua materia di insegnamento a Padova: psicologia sperimentale, in cui spiegava la dottrina di Sigmund Freud, uno degli uomini più odiati dal nazismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli 80 anni delle leggi razziali

I rettori italiani a Pisa chiedono scusa

Il 20 settembre cerimonia in Sapienza con Università, Normale e S. Anna

ANNIVERSARIO

La firma al provvedimento venne messa dal re il 5 settembre a San Rossore

di **GUGLIELMO VEZZOSI**

OTTANTA anni sono tanti, ma non per dimenticare una pagina infame della nostra storia recente. Il 5 settembre 1938 proprio a Pisa, nella villa reale di San Rossore, oggi non più esistente, vennero firmate le leggi razziali, che segnarono l'inizio del calvario degli ebrei italiani e che, nel mondo accademico, colpirono il circa 7 per cento del corpo docente, oltre a incaricati e assistenti (solo a Pisa vennero allontanati 20 docenti e oltre 200 studenti ebrei stranieri). E l'Università, oggi, 80 anni dopo, con un gesto dal profondo valore simbolico, vuole chiedere scusa per ciò che la storia italiana produsse in quel frangente cacciando gli ebrei dalle scuole di ogni ordine e grado. Così l'ateneo – insieme a **Scuola Normale**, **Scuola Sant'Anna** e **Imt** di Lucca – ha promosso a Pisa una due giorni della memoria – il 20 e 21 settembre – riunendo a Pisa tutti i rettori italiani che per l'occasione terranno a Pisa una seduta della Crui. «Abbiamo pensato a una iniziativa forte per ricordare quanto accaduto e perché l'Accademia nel suo insieme possa

chiedere scusa per quanto accaduto» osserva il rettore di Pisa, **Paolo Mancarella**. E aggiunge: «Dopo la seduta della Crui, che si terrà **alla Normale**, seguirà nel pomeriggio la cerimonia in Sapienza nel corso della quale verrà scoperta una lapide di condanna delle leggi razziali promulgate proprio a Pisa e quindi un convegno internazionale dedicato proprio a «80 anni dalle leggi razziali: tendenze e sviluppi della storiografia internazionale sull'antisemitismo e la Shoah. Per l'occasione verrà anche scoperta una targa concessa dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**». Parole alle quali fanno eco quelle del professor **Vincenzo Barone**, direttore della **Normale** (referente del progetto per la Scuola è **Ilaria Pavan**): «Abbiamo aderito con piacere a questa iniziativa e ci stiamo prodigando nella sua organizzazione e promozione. La presenza dei rettori rappresenta un atto di sensibilità significativo. Bisogna semmai chiedersi perché si sia aspettato così tanto per chiedere perdono. Motivo di più per valutare molto positivamente l'iniziativa pisana». È il presidente della Crui-Conferenza dei Rettori,

Gaetano Manfredi, nell'assicurare la sua presenza, ricorda che «quelle leggi chiusero definitivamente le porte a una università che avrebbe dovuto favorire inclusione, incontro e tolleranza». All'evento in Sapienza parteciperà anche il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segno** che sarà a Pisa anche il 5 settembre per l'altra iniziativa, organizzata sempre dall'ateneo proprio nel Parco di San Rossore, nel giorno e nel luogo in cui il re appose la sua firma al provvedimento in difesa della razza. Per la Scuola Sant'Anna i referenti delle iniziative sono **Barbara Henry** e **Michele Emdin**. Proprio Emdin – ordinario dell'Istituto di Scienze della Vita e dirigente di cardiologia al Cnr – ha avuto «il nonno Naftoli costretto ad abbandonare la cattedra a Pisa. In questi decenni ci sono stati alcuni momenti di ricordo per questi docenti, ma mai una iniziativa come questa. Che è molto importante perché chiedere scusa oggi, 80 anni dopo per quel momento di eclissi della ragione che modificò vite, esistenze e destini di tanti, è un po' un modo per far sentire ancora vive e fra di noi queste persone».





ALBUM L'inaugurazione dell'anno accademico 1940-41 in Sapienza (Archivio storico dell'Università)

Pisa 1938: la firma delle leggi razziali

Il dramma per tanti docenti e allievi

La storia e l'esempio di Naftoli Emdin, espulso dalla facoltà di Medicina



Documento
eccezionale

Dignità ci vuole e non il
rancore, forza e non
l'odio, costanza nel lavoro
e fedeltà a se stessi

LE SCUSE DEI RETTORI DELLE UNIVERSITA'

IL 20 E 21 settembre si riunirà a Pisa la Crui-Conferenza dei rettori italiani: prevista anche una cerimonia di scuse ufficiali dell'Accademia per docenti e allievi che vennero espulsi in seguito alle leggi razziali del 1938



La forza
delle parole

Fra chi l'ingiustizia
compie e chi la subisce
non è certo il primo
moralmente superiore

di GUGLIELMO VEZZOSI

IL 5 SETTEMBRE 1938, nella villa Reale di San Rossore – oggi non più esistente – il re **Vittorio Emanuele III** metteva la sua firma in calce al regio decreto legge n. 1390, «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista». Sette brevi articoli, controfirmati da **Benito Mussolini** e dall'allora ministro dell'Educazione nazionale **Giuseppe Bottai**, decretavano l'allontanamento dalle università italiane e da tutte le scuole di docenti, presidi e studenti ebrei. Fu l'inizio di un calvario che, solo a Pisa, colpì venti docenti universitari (il 5,3% dell'intero corpo docente) e circa 200 studenti. A 80 anni di distanza l'ateneo, insieme a **Scuola Normale**, S. Anna e Imt Lucca, intende ricordare quel nefando provvedimento e lo farà con due iniziative dal profondo valore simbolico: la prima il 5 settembre, con una iniziativa a San Rossore, nel luogo in cui il sovrano firmò il decreto, dove interverrà anche il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segno**; la seconda con un evento di due giorni, il 20 e 21 settembre, quando è convocata a Pisa una seduta della **Crui-Conferenza dei Rettori italiani** che porgeranno le scuse ufficiali dell'Accademia per quello che la storia italiana fu capace di produrre in quel frangente.

SPICCA in questo scenario la figura di un uomo e di un docente che molto può dire e insegnare alle giovani generazioni. E' la testimonianza di **Naftoli Emdin** (1891-1975), espulso dalla facoltà di Medicina a Pisa. Era nato in Russia e aveva iniziato gli studi in medicina a Pietroburgo, prima di arrivare a Pisa nel 1913 dove si laureò col massimo dei voti nel 1918. Ottenne la cittadinanza italiana nel 1926 e iniziò una brillante carriera all'istituto di Medicina Legale, fino a quando venne espulso e dichiarato apolide. Stessa sorte toccò ai due figli, **Ruben**, 15 anni e **Rafael**, 13, studenti liceali, costretti a lasciare scuola e amicizie. Subito dopo la guerra Naftoli



entrò a far parte della giunta del sindaco **Italo Bargagna**, come eletto nel **Partito Repubblicano** e fu il primo assessore di Pisa alla sanità.

SUO nipote, **Michele Emdin**, docente dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Sant'Anna e direttore della divisione di cardiologia al Cnr di Pisa – tra le tante testimonianze del nonno, conserva gelosamente una lettera scritta ai figli proprio nel settembre del 1938 su quello che stava accadendo. Si tratta di un documento eccezionale, composto «con uno sguardo fermamente rivolto al futuro, anche quando tutto spinge a concentrarsi sul presente. Con piena lealtà al proprio paese – osserva **Salvatore Settis** nell'introduzione alla lettera, pubblicata nel 2016 su 'Il Ponte' – anche se chi lo governa lo sta lanciando in inedite avventure e con la fiducia, profondamente illuministica, nelle ragioni dei valori più alti». Naftoli Emdin così si rivolgeva ai figli: «*Ragazzi miei, scrivo per voi perchè comprendo come nei vostri cervelli ancor giovani e freschi e non abituati a una visione più vasta e più calma delle cose*

umane, gli avvenimenti di questi ultimi giorni abbiamo potuto produrre un certo smarrimento del pensiero. Le difficoltà della vita si combattono e si vincono, ma per farlo bisogna essere forti, bisogna sentirsi forti, bisogna portare nel più profondo quella fievolezza del nostro essere, quella incrollabile certezza della nostra ragione. Fra chi l'ingiustizia compie e chi la subisce non è certo il primo moralmente superiore. Ma soprattutto, ragazzi miei, non ragionate con rancore nei vostri cuori e compite il vostro dovere, tutto il vostro dovere fino all'ultimo ricordando che la legge morale è in voi e per voi e, come vi fa respingere sdegnosamente ciò che è ingiusto da parte degli altri, così impone a voi stessi il dovere di essere giusti e fedeli. Gli uomini passano, la verità rimane e prima o poi viene a galla. Dignità ci vuole e non il rancore, forza e non l'odio, costanza nel lavoro e fedeltà a se stessi. Camminate sulla vostra strada conquistando con il lavoro, anche quando esso sarà duro, la vostra giornata, ripagando con riconoscenza e affetto la Terra che vi ha dato i natali.

Ed ecco tutti i nomi dei docenti espulsi dall'ateneo pisano in seguito ai provvedimenti del 1938. I docenti di ruolo erano cinque, quattro or-

dinari e uno straordinario: **Enrico Emilio Franco**, ordinario di anatomia patologica; **Attilio Gentili**, ordinario di clinica ostetrico-ginecologica; **Giulio Racah**, straordinario di fisica teorica; **Ciro Ravenna**, ordinario di chimica agraria e preside della facoltà di agraria; **Cesare Sacerdoti**, ordinario di patologia generale. Ad essi si aggiungevano la libera docente ed incaricata di entomologia agraria **Enrica Calabresi**; il libero docente ed incaricato di fisica tecnica **Leonardo Cassuto**, l'aiuto **Bruno Paggi** (patologia chirurgica), gli assistenti **Giorgio Milul** (clinica chirurgica), **Piero De Cori** (chimica generale), **Emdin Naftoli** (medicina legale), **Aldo Lopez** (clinica otorinolaringoiatrica), **Renzo Toaff** (clinica ostetrico-ginecologica) e i liberi docenti **Aldo Bolaffi** (patologia speciale chirurgica), **Renzo Bolaffi** (diritto civile), **Salvatore De Benedetti** (patologia clinica oculistica), **Roberto Funaro** (clinica pediatrica), **Emanuele Hagon Mondolfo** (patologia speciale medica), **Raffaello Menasci** (patologia speciale medica dimostrativa) e il lettore paul **Oskar Kristeller** (lingua tedesca).



PROTAGONISTA
Il professor Naftoli Emdin (1891-1975) e il nipote, Michele Emdin, docente alla Scuola Sant'Anna

1938, razzismo di Stato il nemico è servito

Ottant'anni fa il regime fascista emanava le odiose leggi antisemite

Emerse un'altra Italia, bianca
e «ariana». A un comitato
scientifico il compito di
avalorare la «superiorità»

di MARIA PIA SCALTRITO

A partire dal 5 settembre 1938 si riverse-
ranno su scuole, università ed uffici pub-
blici le leggi del razzismo di Stato. Il cre-
paccio profondo che scoprì quell'altra Ita-
lia, bianca, «ariana», razzista, era segnato. Nel feb-
braio 1938 era stato istituito un «comitato scientifico»
di professori incaricato di dimostrare l'esistenza della
«razza italiana». La grande menzogna andava in sce-
na. Il Governo, con una Informativa diplomatica del 14
febbraio 1938 scritta da Mussolini, mentre si vagheg-
giava la nascita di uno «Stato ebraico non in Palestina»
(magari in Africa orientale), dichiarava essere sua
intenzione vigilare che gli Ebrei potessero partecipare
complessivamente «alla vita della Nazione solo in
proporzione del merito e del numero esiguo», pro-
spettando già un isolamento e una marginalità sociale.
Nell'opinione pubblica, nello stesso mese, si diffon-
devano quelle idee atte a trasformarne la percezione:
esisteva una Internazionale Ebraica che affiancava le
altre due internazionali nemiche, la Massonica e la
Comunista. Questa organizzazione «ebraico-bolscevi-
ca era un pericolo per la sana e pura italianità con la
sua immoralità politica, finanziaria, sociale». Ecco, il
nemico è servito. Il 14 luglio 1938 veniva pubblicato il
«Manifesto degli scienziati razzisti», ripubblicato il 5
agosto sulla rivista *La difesa della razza*: «Gli Ebrei
non appartengono alla razza italiana» (art.9). Nel frat-
tempo la stampa si adoperava con successo per dif-
fondere accuse e calunnie.

Hannah Arendt ce lo ha dimostrato fin dal 1951 e la
sua analisi sulle origini del totalitarismo pare adat-
tarsi lucidamente ai sovranismi che vanno conqui-
stando maggioranze in Europa e in America: l'uso
sistematico delle menzogne è essenziale per la crescita
e l'affermazione di un movimento/partito autoritario
o totalitario. E l'illusione che la grande enormità delle
menzogne sia l'antidoto e la rovina di tali movimenti è,
appunto, solo illusione. Non può avvenire, perché il
bugiardo non si può completamente smascherare. O
perché sono stati eliminati coloro che potrebbero farlo
o perché si ha l'astuzia di mescolare nei discorsi falsi,
irrilevanti, superficiali e frammentati delle mezze ve-
rità. La capacità per il cittadino comune di formarsi un
pensiero critico o di afferrare la verità è sospesa (vi-
sione profetica delle attuali fake news).

Irrilevante che gli ebrei, come altri italiani, fossero

tra gli eroi del Risorgimento o della Grande Guerra. In
quel crepuscolo degli anni Trenta, in assenza dei mo-
derna facebook o twitter, le scritte sui muri hanno il
loro effetto: si comincia a leggersi Morte agli Ebrei.

Oppure *Ecco il Diavolo: Israele!*

(Piero Pellicano 1938), il titolo
di un volume che descrive «un
popolo rapace, nemico della
Cristianità, nemico della italia-
nità, nemico dello spirito vitale
del buon fascismo incarnato
nel Duce», una sorta di Proto-
colli dei Savi di Sion in salsa
italiana (il volume originale va-
le oggi intorno ai 200 euro). Grande diffusione anche
del libro di Paolo Orano, *Gli Ebrei in Italia*, del 1937 che,
mentre scatena l'inizio dell'attacco antiebraico del
governo, ha lo scopo di rendere più fascisti gli ebrei
italiani: smettetela, gli si dice, di aspettare il Messia, di
aiutare i profughi tedeschi, di collaborare con il mo-
vimento sionista.

Silvio Magrini, Presidente della Comunità Ebraica
di Ferrara e docente di Fisica all'Università di Bo-
logna, scrive nei suoi appunti di questi mesi: «Il pub-
blico resta stupito, direi costernato, "Che cosa avete
fatto?", ci domandano. Cercano una ragione e si fanno
correre voci che le ragioni vi sono, ma non si possono
dire» (Silvio Magrini, *Storia degli ebrei di Ferrara*,
2015). Ad agosto si provvede alla «bonifica» sulle ado-
zioni dei libri di testo di autori di «razza ebraica». Il 5
settembre, il decreto pensato da Mussolini e dai suoi
gerarchi, ma firmato da re Vittorio Emanuele III nella
tenuta presidenziale di San Rossore, vicino Pisa, al-
lontana da tutta la scuola pubblica studenti e inse-
gnanti ebrei. Con il successivo decreto integrativo del
15 novembre, circa 500 docenti, fra ordinari e ricer-
catori o associati, vengono sospesi dal servizio: i fiori
della cultura accademica italiana falciati in una
notte. Circa 1500 gli studenti universitari cacciati,
circa 6000 le migliaia complessive di studenti italiani
espulsi. Intanto il 6 ottobre 1938 si mette mano alla
questione del «problema razziale»: dalle ore 22 il Gran
Consiglio del Fascismo si riunisce. Si dichiara «d'at-
tualità urgente dei problemi razziali», che «il pro-
blema Ebraico non è che



l'aspetto metropolitano di un problema di carattere generale», che «l'Ebraismo mondiale è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi». Gli ebrei vengono schedati e divisi in categorie: in sostanza, a fine ottobre gli Ebrei scoprono di essere stranieri in patria, senza cittadinanza italiana, ma di cittadinanza ebraica (di quale ancora inesistente stato ebraico non si sa). Il razzismo di Stato è ora tutto manifesto. Impastato intorno all'odio contro gli ebrei, che certo è una idea vecchia di secoli, ma che ora si va raffinando in Germania e in Italia nell'acme più mostruoso (in quell'Italia che nei duemila anni passati mai aveva conosciuto, al contrario che in Europa, le forme più violente di antiebraismo).

Eppure solo nove anni prima Mussolini, nel 1929, in un discorso davanti alla Camera dei Deputati a proposito dei Patti Lateranensi, aveva detto: «È ridicolo pensare che si dovessero chiudere le Sinagoghe o la Sinagoga. Gli ebrei sono a Roma dai tempi dei Re. Erano cinquantamila ai tempi di Augusto e chiesero di piangere sulla salma di Giulio Cesare. Rimarranno indisturbati. Così rimarranno indisturbati coloro che credono in un'altra religione». Ancora nel 1932 (*Discorsi con Mussolini*, le interviste del duce concesse a Emil Ludwig) affermava che egli non aveva nessuna avversione per gli ebrei e che era sua intenzione farli entrare nell'Accademia d'Italia. Fu quello un calcolo politico dell'uomo si fregiava di avere, tra le sue amanti, una squisita e colta studiosa - notissima signora poi pentita - dell'alta borghesia ebraica? Fu quello un vero disinteresse per la «questione ebraica italiana» che ancora non esisteva agli occhi del regime? Certo dal 1935, dopo le leggi di Norimberga, l'agenda politica europea sarà scritta dalla Germania che detterà le sue emergenze: gli Ebrei sono una minaccia internazionale; il sangue ebraico è una minaccia per la purezza della razza ariana; la finanza mondiale e i gangli economici sono controllati dai capitalisti ebrei; la caccia e l'eliminazione dell'ebreo interno, tedesco, diventa una priorità da gestire legalmente e definitivamente. Con la conseguente fuga dai territori tedeschi verso altri paesi, iniziata già nel 1933, la questione delle famiglie ebraiche diventa europea. Eppure

ancora il 5 febbraio 1936 su *Il Regime fascista*, diretto da Farinacci, si leggeva: la esiguità del numero degli Ebrei è tale che «“un problema ebraico” Italiano, concepito come problema interno, non esiste». Non c'era da fidarsi.

Seguiranno infatti, dopo quel 5 settembre 1938, ben 187 norme antiebraiche. A dispetto di chi ha cercato di negare o sminuire quest'odio razziale inscritto nel DNA del fascio-populismo: l'ultimo decreto legislativo viene firmato dal Duce il 28 febbraio 1945 per strutturare l'Ispettorato Generale per la Razza. A un filo dall'epilogo del regime, l'ossessione del razzismo era dunque ancora vitale. Di certo non una svolta rovinosa del Ventennio, non una miserabile genuflessione all'alleato nazista. Ma una lunga, originale e pervicace idea che ha avvelenato la cultura e la storia italiana. Idea, il razzismo italiano, peraltro neanche troppo studiata, con ancora poche pubblicazioni (ci viene ora in aiuto una recentissima raccolta di saggi, *La pensée de la race en Italie. Du romantisme au fascisme*, Presses universitaires de Franche-Comté, 2018).

Roba passata, dunque? La Legge Mancino è davvero inutile e superata, come pensa il neo ministro leghista Lorenzo Fontana (3 agosto 2018), che, egli scrive, serve solo ai «globalisti razzisti anti-italiani»? Considerando che l'anno si è aperto la sera del 12 gennaio 2018 con un blitz: una ventina di ragazzi neofascisti inneggiavano al Duce, con il saluto romano, dinanzi al liceo Berchet, durante la Notte dei Licei Classici mentre studenti e professori erano impegnati nelle feste come in tutta Italia; è poi proseguito con dodici assalti armati, oltre trenta aggressioni fisiche e due omicidi fino all'estate, è difficile affermare che non esiste una emergenza razzista. Che non esiste una massa che ribolle di miserabile avversione contro i nuovi stranieri se tali delitti sono aumentati del 20% rispetto al 2017 (169 casi nei soli primi tre mesi del 2018, fonte Rapporto Lunaria, giugno 2018). Il razzismo italiano dunque è vivo, attivo e trasversalmente rappresentato.

Il 20 settembre prossimo [l'Università di Pisa](#), in collaborazione con [la Normale](#), la Scuola Sant'Anna e l'Imt di Lucca, aprirà una tre giorni di lavori con una «Cerimonia delle scuse e del ricordo» verso quei docenti e studenti italiani cacciati dall'Accademia dalle leggi razziste del 1938. In quel mese di settembre, tra gli accademici italiani perbene, una e sola la voce di Benedetto Croce si alzò a fronteggiare, fiera e sarcastica, l'infamia razzista.

LA DIFESA DELLA

RAZZA

ANNO I - NUMERO 1
1 AGOSTO 1938 XVI
FONDEUR: G. DE LUCA
DIRETTORE RESPONSABILE: GIUSEPPE DE TOMASO

Direttore: TELESIO INTERLANDI
Comitato di redazione: prof. GABRIELI LANTINI
prof. DR. LINO CIPIRIANI - dott. ERNESTO FRANCESCHI - dott. MARCELLO DI SIECI - dott. G. DE LUCA

SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA

RAZZISMO ITALIANO

Un gruppo di studiosi in collaborazione con la Università Nazionale contro l'opinioe del Ministero della Cultura Popolare ha raccolto nei seguenti articoli quella che è la posizione del fascismo nei confronti dei problemi della razza:

- 1 LE RAZZE UMANE EUGENICO, in la scienza della razza come scienza della vita e della cultura del fascismo, in la difesa della razza italiana, fascismo e razza, fascismo e cultura, fascismo e politica, fascismo e economia, fascismo e arte, fascismo e sport, fascismo e religione, fascismo e moralità, fascismo e famiglia, fascismo e scuola, fascismo e lavoro, fascismo e donna, fascismo e gioventù, fascismo e pace, fascismo e guerra, fascismo e rivoluzione, fascismo e socialismo, fascismo e comunismo, fascismo e democrazia, fascismo e libertà, fascismo e giustizia, fascismo e ordine, fascismo e disciplina, fascismo e forza, fascismo e gloria, fascismo e immortalità.
- 2 L'EUROPEO CHE NON È EUROPEO, in la difesa della razza italiana, fascismo e razza, fascismo e cultura, fascismo e politica, fascismo e economia, fascismo e arte, fascismo e sport, fascismo e religione, fascismo e moralità, fascismo e famiglia, fascismo e scuola, fascismo e lavoro, fascismo e donna, fascismo e gioventù, fascismo e pace, fascismo e guerra, fascismo e rivoluzione, fascismo e socialismo, fascismo e comunismo, fascismo e democrazia, fascismo e libertà, fascismo e giustizia, fascismo e ordine, fascismo e disciplina, fascismo e forza, fascismo e gloria, fascismo e immortalità.
- 3 IL RAZZISMO ITALIANO, in la difesa della razza italiana, fascismo e razza, fascismo e cultura, fascismo e politica, fascismo e economia, fascismo e arte, fascismo e sport, fascismo e religione, fascismo e moralità, fascismo e famiglia, fascismo e scuola, fascismo e lavoro, fascismo e donna, fascismo e gioventù, fascismo e pace, fascismo e guerra, fascismo e rivoluzione, fascismo e socialismo, fascismo e comunismo, fascismo e democrazia, fascismo e libertà, fascismo e giustizia, fascismo e ordine, fascismo e disciplina, fascismo e forza, fascismo e gloria, fascismo e immortalità.
- 4 LA RAZZA ITALIANA, in la difesa della razza italiana, fascismo e razza, fascismo e cultura, fascismo e politica, fascismo e economia, fascismo e arte, fascismo e sport, fascismo e religione, fascismo e moralità, fascismo e famiglia, fascismo e scuola, fascismo e lavoro, fascismo e donna, fascismo e gioventù, fascismo e pace, fascismo e guerra, fascismo e rivoluzione, fascismo e socialismo, fascismo e comunismo, fascismo e democrazia, fascismo e libertà, fascismo e giustizia, fascismo e ordine, fascismo e disciplina, fascismo e forza, fascismo e gloria, fascismo e immortalità.
- 5 IL RAZZISMO ITALIANO, in la difesa della razza italiana, fascismo e razza, fascismo e cultura, fascismo e politica, fascismo e economia, fascismo e arte, fascismo e sport, fascismo e religione, fascismo e moralità, fascismo e famiglia, fascismo e scuola, fascismo e lavoro, fascismo e donna, fascismo e gioventù, fascismo e pace, fascismo e guerra, fascismo e rivoluzione, fascismo e socialismo, fascismo e comunismo, fascismo e democrazia, fascismo e libertà, fascismo e giustizia, fascismo e ordine, fascismo e disciplina, fascismo e forza, fascismo e gloria, fascismo e immortalità.

DOCUMENTI Un numero della rivista «La difesa della razza»



L'INDIGNAZIONE IL POLITICO DI CERIGNOLA, ESULE A PARIGI, ESPRESSE LE PROPRIE CRITICHE SULLA «VOCE DEGLI ITALIANI»

Per Di Vittorio fu «peggio della Germania di Hitler»

Scuole e Università: anche in Puglia la caccia ai docenti ebrei

Il discusso ruolo dello scienziato noiano Nicola Pende nel supportare le teorie del regime

di VITO ANTONIO LEUZZI

«Il Razzismo all'opera. Una ondata di oscurantismo si abbatté sull'Italia. Gli insegnanti e gli allievi ebrei cacciati da tutte le scuole. Peggio della Germania di Hitler».

Con questi titoli di prima pagina, il 4 settembre del 1938, *La Voce degli italiani*, il quotidiano degli emigrati e degli esuli politici, diretto da Giuseppe Di Vittorio, edito a Parigi, denunciava la politica antisemita e razzista del fascismo. La lucida e ferma presa di posizione del giornale degli emigrati italiani in Francia (più di ottocentomila) si collocava in una lunga campagna di stampa in cui si evidenziava tutta la pericolosità delle scelte ultranazionaliste di Mussolini anche per i riflessi negativi sul mondo dell'emigrazione d'Oltralpe. Nel giro di poco tempo, per effetto delle chiusure nazionaliste, anche gli italiani trasferiti in Francia furono oggetto di pesanti attacchi dall'estrema destra francese che bollò gli immigrati italiani come «indesiderabili». Il quotidiano dell'emigrazione italiana fu una delle poche voci di denuncia della situazione di «oscurantismo» che dalla Germania nazista e dall'Italia fascista si estendeva ad altri paesi europei determinando un clima di esasperazione e di conflittualità permanente, preludio alla Seconda guerra mondiale.

Alcuni giorni dopo, il 7 settembre, lo stesso Di Vittorio intervenne su *La Voce degli*

italiani con un articolo di prima pagina, «In aiuto degli ebrei italiani». L'esule pugliese nella puntuale denuncia dell'antisemitismo fascista affermava: «Gli ebrei sono divenuti gli untori di manzoniana memoria. Nessuno degli omonzoli del regime ha il coraggio civico di dire una parola di moderazione, nessuno di costoro mostra ad un grado qualsiasi il senso della misura, né sentimenti di umanità... Tutti gli ebrei stranieri residenti in Italia sono espulsi in massa. Tutti gli ebrei italiani sono stati esclusi dagli insegnamenti e dagli impieghi pubblici».

Nell'Italia del Duce, con una accelerazione senza precedenti il ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, mobilitò tutto il sistema educativo in una vasta opera di propaganda e di esaltazione della «superiore spiritualità della razza italiana». L'intento precipuo del ministro era quello di trasformare la scuola in un «organo imperante del razzismo fascista». In questa direzione appare non marginale l'opera di Nicola Pende, lo scienziato originario di Noicattaro in provincia di Bari, impegnato in una opera propagandistica a sostegno del «nazional-razzismo» e del «razzismo spirituale».

L'impatto più sconvolgente della legislazione antisemita in Puglia si registrò nella realtà scolastica ed universitaria. I primi provvedimenti furono messi in atto dal provveditore agli studi di Bari che respinse la domanda di Alberto Levi (trasferitosi a Bari negli Anni '20 ed impiegato in una industria commerciale) per l'iscrizione alla scuola elementare della figlia più grande Anna Maria, con la seguente motivazione «Non posso autorizzare a vostra figliuola Anna Maria, appartenente a razza ebraica, ad iscriversi perché ciò è vietato dalla legge». Nell'ateneo barese sorto poco più di un decennio prima ad opera di Nicola Pende,

un medico-scienziato che ebbe un ruolo non marginale nella teorizzazione del «razzismo spirituale», si verificarono le conseguenze più gravi con la cacciata di diverse decine di studenti stranieri e di alcuni docenti universitari noti per il loro apporto alla cultura scientifica italiana.

Le misure antisemite colpirono in particolare il prof. Bruno Foà, ordinario di Economia politica corporativa nella Facoltà di Economia e commercio ed incaricato di Storia e politica coloniale nella Facoltà di Giurisprudenza; il prof. Giorgio Tesoro incaricato di Diritto finanziario e Scienze delle finanze e Diritto pubblico comparato nella Facoltà di Giurisprudenza e, infine, il prof. Ladislao Brull (detto Laslo) che aveva ottenuto diversi incarichi nella Facoltà di Farmacia, noto per il suo apporto all'industria barese. Nella facoltà di Medicina avevano prestato la loro opera dal 1931 Enrico Emilio Franco un ebreo originario di Trieste, vincitore in quell'anno della cattedra di Anatomia patologica, ed un suo allievo Luigi Bugliolo (dopo il loro trasferimento all'Università di Pisa alla fine del 1937 subirono la stessa sorte e furono cancellati dagli albi professionali della provincia di Bari).

Consapevole di queste drammatiche conseguenze, Di Vittorio, con grande lucidità, in quell'articolo di ottant'anni fa denunciò l'inizio della persecuzione degli ebrei italiani e le logiche razziali che ebbero un ruolo non secondario in una guerra che sconvolse e devastò l'intera Europa.



LA MEMORIA

Una mostra sulle leggi razziali firmate dal Re a San Rossore

*L'inaugurazione mercoledì 5 settembre
con l'esposizione "1938-La Storia"*

PISA

In occasione dell'80° anniversario della promulgazione da parte del Re Vittorio Emanuele III delle leggi razziali a San Rossore, l'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Masciuccoli ospiterà dal 5 settembre al 5 ottobre, all'interno della sala "Giovanni Gronchi", la mostra itinerante dal titolo "1938-La Storia", ideata e realizzata dalla Fondazione Museo della Shoah di Roma. L'inaugurazione della mostra si terrà mercoledì 5 settembre alle 12,30 nella Tenuta di San Rossore, a Cascine Vecchie.

L'iniziativa si colloca all'interno della "Cerimonia del ricordo", organizzata a San Rossore nella stessa giornata del 5 settembre, in collaborazione con l'Università di Pisa, la Regione Toscana e il Comune. La mostra si avvale del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo, del ministero degli Affari Esteri e della Coope-

razione Internazionale, del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Regione Lazio, di Roma Capitale, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Roma. La mostra, a cura di **Marcello Pezzetti** e **Sara Berger**, è stata ideata e realizzata dalla Fondazione Museo della Shoah in occasione dell'80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali. Uno sguardo particolare su uno dei periodi più bui della storia d'Italia (1938-1943), quello in cui il governo di un Paese che si considerava civile ha calpestato i diritti di una parte dei suoi cittadini. Tutte le persone di origini ebraica, considerate inferiori dal punto di vista "biologico", vennero escluse da ogni ambito della società nazionale. Questo tragico capitolo di storia verrà ricordato attraverso fotografie, manifesti, documenti, giornali, in gran parte inediti e originali, relativi all'intera realtà nazionale, provenienti da archivi e collezioni private. —



Una passata commemorazione dell'anniversario della firma delle leggi razziali da parte del Re a San Rossore





Infamia storica

Liliana Segre e la memoria delle leggi razziali, 80 anni dopo San Rossore

di Adam Smulevich
a pagina 13

Intervista Liliana Segre, testimone della Shoah, ricorda il giorno delle leggi contro gli ebrei

La vergogna della razza

«Venivo da una famiglia laica, scoprii allora di essere ebrea e piansi con il babbo»

di Adam Smulevich

«I troppi impegni di queste settimane mi rendono impossibile garantire una presenza. L'evento ha però un valore simbolico altissimo, che deve essere riconosciuto». Il 20 settembre il mondo accademico italiano sarà a Pisa, nel Cortile del Palazzo della Sapienza dell'Università, per la «Cerimonia del Ricordo e delle Scuse» durante la quale, su iniziativa dell'ateneo, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore Sant'Anna e la Scuola IMT Alti studi di Lucca, sarà ricordata la cacciata di studenti e docenti ebrei dalle aule per effetto delle Leggi razziali del fascismo nel 1938.

Con ogni probabilità Liliana Segre, testimone della Shoah e senatrice a vita dallo scorso gennaio, non potrà esserci. Ma, assicura, col pensiero sarà là. «Appena ho appreso di questa importante giornata — ci spiega Segre, 88 anni il prossimo 10 settembre — mi è tornato alla mente un episodio di quei giorni. L'esclusione da scuola per noi ebrei era stata da poco sancita e mio padre, vedendomi affranta, si era prodigato affinché quella che consideravo un po' una seconda mamma, la maestra dell'istituto elementare da cui ero stata appena buttata fuori, venisse a casa nostra per consolarmi. Accadde tutt'altro: invece di un abbraccio e di una

qualsiasi manifestazione di solidarietà, fui costretta ad ascoltare le seguenti parole: «Non ho colpe, mica le ho scritte io le Leggi». Sono passati 80 anni e ricordo questo momento come ieri».

La reazione istintiva fu un pianto senza freni. Oggi, elaborate tutte le drammatiche esperienze della sua vita — il tentativo di espatrio in Svizzera fallito per il respingimento delle guardie di frontiera ticinesi, la deportazione dalla Stazione Centrale di Milano ad Auschwitz-Birkenau, l'annientamento nel lager dei suoi cari — la senatrice sa che in atteggiamenti come questo si rivela senza possibilità di equivoco «la piaga dell'indifferenza, un morbo contro cui mi sono sempre battuta e contro cui non smetterò mai di lottare».

La scelta di Pisa non è casuale. Le Leggi presero la strada dell'ufficialità da qui, dalla tenuta di San Rossore dove Vittorio Emanuele III amava trascorrere il tempo libero e dove, il 5 settembre del '38, pose senza fiatare la propria firma all'apposito Regio decreto. È toscano quindi il primo atto del processo di emarginazione e persecuzione che, nel giro di pochi anni, avrebbe portato alla Shoah. «Quel giorno — spiega la senatrice — smisi di essere una bambina. E in qualche modo, provenendo da una famiglia laica, che non attribuiva troppo valore alla religione, scoprii pure di esse-

re ebrea. Cito Primo Levi: «Ho capito in quel momento chi fossi». Per me fu lo stesso». Oggi, nell'aula del Senato, ma anche nei numerosi incontri con giovani e scolaresche in tutta Italia, quel bagaglio di esperienze, anche le più intime e laceranti, si sforza di condividerle con l'obiettivo di lasciare un messaggio a chi la ascolta. «Purtroppo, ma ho il dovere di essere sincera, non sono troppo ottimista. Sentimenti razzisti ci sono sempre stati, l'Italia non è poi cambiata molto da allora: forse l'errore è stato far finta di non vederli, ignorare i ripetuti segnali, sottovalutarne la portata. Il risultato è che adesso non ci si vergogna quasi più a ostentare odio. E anzi diventato un motivo di vanto».

La senatrice segue con attenzione anche quanto sta avvenendo in Toscana. Le iniziative di gruppi estremisti come Forza Nuova, artefici di veri atti di intimidazione nei confronti di chi pratica accoglienza, come nel caso dello striscione recentemente affisso sul portone del vescovado di Pistoia, la «fanno rabbrividi-



re». E il problema maggiore, aggiunge, «è che iniziative come questa trovano tanti pronti a giustificarle, tanti che in quelle parole e in quei messaggi si riconoscono».

Non si fa illusioni, Liliana. «Ci attendono tempi difficili. Tempi in cui le parole, la razionalità e la logica rischiano di soggiacere rispetto a chi propaga messaggi violenti che incendiano gli animi. Ma non per questo bisogna smettere di impegnarsi per un futuro di pace, integrazione, ricomposizione di conflitti. Fare Memoria — sottolinea — è anche questo: battersi per un mondo migliore». La senatrice porta l'esempio di una realtà toscana, La Cittadella della Pace di Rondine (Arezzo), particolarmente attiva su questo fronte. «Una piccola località in cui si vive e coltiva una utopia in cui mi riconosco. Un gruppo di volontari che cerca di mettere a confronto, con un'attenzione particolare all'educazione, parti storicamente in conflitto: hutu e tutsi, russi ed ucraini, israeliani e palestinesi. Un'utopia? Forse sì, ma splendida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sentimenti razzisti ci sono sempre stati, l'Italia non è poi cambiata molto da allora: forse l'errore è stato ignorare i segnali. Adesso non c'è pudore a ostentare odio.



Mio padre per consolarmi mi disse che avrebbe invitato la maestra a casa nostra. Invece di un abbraccio fui costretta a sentire da lei queste parole: io non ho colpe non le ho scritte io le leggi.



Venivano firmate il 5 settembre del '38 dal re Vittorio Emanuele III, a San Rossore le leggi razziali relative all'espulsione degli ebrei dalle scuole. In alto un'immagine che rappresenta quella divisione razzista tra bambini.

Shoah, 80 anni dalle leggi razziali Presentate oggi le iniziative nelle scuole

Sono trascorsi 80 anni dalle leggi razziali. Oggi alle Cascine Vecchie della Tenuta di San Rossore, saranno presentate le iniziative che si terranno nelle scuole nei prossimi mesi organizzate dalle Università della Toscana e finanziate dalla Regione. Insieme al presidente della Toscana Enrico Rossi e alla vice Monica Barni, ci saranno i rettori delle Università senesi.



**Monica Barni,
vicepresidente
Regione Toscana
a San Rossore
assieme a tutti
gli atenei toscani
per discutere
sulla vergogna
delle leggi razziali**



LEGGI RAZZIALI OTTANT'ANNI DOPO L'ANTIDOTO DELLA MEMORIA E LE SCUSE DELL'UNIVERSITÀ

LEGGI RAZZIALI 1938-2018

«Chiediamo scusa
perché l'Università
tradi se stessa»

Il 5 settembre 1938 nella tenuta di San Rossore Vittorio Emanuele III, lo stesso re che aveva permesso l'avvento al potere di Mussolini non fermando la marcia su Roma, firmò il primo provvedimento che discriminava gli ebrei, l'espulsione di docenti e studenti dalle scuole di ogni

ordine e grado, dando inizio alle leggi razziali che avrebbero portato alla deportazione allo sterminio degli ebrei italiani. L'epurazione riguardò anche le Università di Pisa e Firenze e oggi si terrà una giornata di ricordo a Pisa sulle leggi razziali nell'ottantesimo della firma del

re di casa Savoia. Mentre il 20 settembre alla Sapienza di Pisa si terrà la «cerimonia delle scuse», promossa da Università di Pisa assieme a Scuola Sant'Anna, Scuola Normale e l'Imt di Lucca in cui tutti i rettori italiani chiederanno perdono per la vergogna delle leggi razziali.



Coltiviamo la memoria,
scuole e atenei sono
il luogo per alimentarla



Abbiamo scelto oggi
di scusarci per non aver
avuto coraggio allora

di **Luigi Dei***

Caro direttore, così scrive Sebastiano Vassalli nel suo bel romanzo *L'oro del mondo*, individuando in effetti un'attitudine di questo nostro bel Paese che non ci fa grande onore: «Nell'arte del dimenticare il genio italiano non conosce rivali: è insuperabile, eccelso».

Troppo spesso non riusciamo a custodire memoria di ciò che accadde e così il passato in breve si sbianca senza lasciare quasi traccia di fatti e responsabilità. La memoria, dunque, da noi deve essere, più che celebrata, alimentata quotidianamente e sicuramente scuole e università sono i luoghi d'elezione deputati a debellare quel morbo così ben diagnosticato dallo scrittore genovese. Ecco che pertanto la ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali da parte dello Stato italiano nel suo sedicesimo anno dell'era fascista, diventa circostanza per riflettere su questa scarsa

propensione all'impiego della memoria storica per indirizzare i comportamenti del presente, ma anche occasione di uno scatto di orgoglio volto a recuperare la dignità di un popolo che ha l'obbligo etico di ricordare, per far tesoro della sua storia comprensiva anche di tragici errori e misfatti.

Per tenere vivi realmente i lumi della memoria bisogna rifuggire dalle celebrazioni paludate e distaccate e invece attualizzare, vivificare e caricare di passione civica la rimembranza di eventi storici drammatici i quali, essendo accaduti, come ammoniva Primo Levi, possono accadere di nuovo. Le Università italiane hanno scelto un modo forte di ricordare a tutta la società italiana contemporanea ciò che accadde in quel remotissimo anno 1938: hanno deciso tutte insieme a Pisa come Conferenza dei Rettori, il prossimo 20 settembre, di tenere una cerimonia delle scuse e del ricordo per questa infamia scritta nella storia d'Italia. Nel nostro ingresso al retto-

rato in piazza San Marco vi è una lapide che ricorda i docenti e gli studenti allontanati a causa delle leggi razziali — mi chiedo, per altro, se non ci fosse anche qualche collega del personale tecnico e amministrativo che ivi non è menzionato —, una stele oggetto di cerimonia e riflessione ogni anno per la Giornata della Memoria il 27 gennaio, ma quel marmo è freddo, ricorda ma non sprona alla vigilanza del presente perché nessun tipo di discriminazione così odiosa possa ripetersi, né invita all'assunzione di responsabilità.

Oggi dobbiamo dirlo con franchezza e spirito autocritico: l'accademia fu correspon-



sabile e pertanto deve chiedere scusa. L'università in ogni epoca non può non avere il coraggio di schierarsi a testa alta e con schiena dritta allorché vengano compiuti atti nefandi quali quello di ottanta anni fa. In virtù della cultura e della ragione che essa coltiva avrebbe dovuto opporsi strenuamente, costi quel che costi, a ciò che quelle leggi stavano prefigurando. E invece non solo ciò non accadde, ma addirittura eminenti scienziati avvalorarono con le loro teorie insane lo scempio che quel provvedimento metteva in atto. D'altra parte sette anni prima solo una ventina di docenti universitari su 1.200 si rifiutarono di prestare giuramento al fascismo perdendo così la loro cattedra; vale la pena ricordare la motivazione del filosofo Martinetti che rivendicava per sé «l'impossibilità morale di andare contro ai principî che hanno retto tutta la mia vita».

Io credo che oggi le Università abbiano scelto di scusarsi per non aver avuto il coraggio di ribellarsi allora, secondo un imperativo morale, secondo i principî che ne ispirano la loro missione. E, se vogliamo, il tema della responsabilità: gli intellettuali, coloro che detengono le chiavi di accesso all'istruzione e alla cultura, hanno l'obbligo di non abbassare mai la guardia, di vigilare con la ragione e di schierarsi senza se e senza ma. José Saramago chiosò: «Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo; senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere». Se vogliamo meritare il nostro ruolo nella società dobbiamo agire con alto senso di responsabilità in ogni frangente della vita pubblica, senza condizionamenti di alcun genere, guidati solo da quei principî che avevano fatto concludere a Martinetti: «Giurare per me era tanto impossibile quanto una impossibilità fisica: sarei morto d'avvilimento».

*rettore [Università di Firenze](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

● **Apri** la giornata la deposizione di corone di alloro **alle 10,30** al cimitero monumentale ebraico di Pisa e **alle 11,30** a San Rossore, davanti alla lapide che ricorda la firma delle leggi razziali.

● **Alle 12** conferenza stampa a San Rossore sulle iniziative nelle scuole a partire dal 20 settembre e inaugurazione della mostra «1938 - La storia» del Museo della Shoah di Roma

● **Alle 13** ci sarà alla Sterpaia il pranzo con i giovani ebrei e giovani rappresentanti delle comunità di immigrati presenti in Toscana e poi un confronto, aperto dal presidente della Toscana, Enrico Rossi



La lapide che ricorda docenti e studenti allontanati dall'Ateneo fiorentino per le leggi razziali. A destra, l'inaugurazione dell'Anno accademico 1940-41 a Pisa

Leggi razziali, 80 anni fa la vergogna. E Roma cambia nome a due strade

Gli atenei si preparano al «mea culpa». Per non dimenticare e per prevenire. L'annuncio della Raggi sulle vie dedicate ai firmatari del «Manifesto della Razza»

Sarà il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella, il 20 settembre, a chiedere scusa a nome dell'intero mondo accademico italiano per le leggi razziali firmate il 5 settembre 1938 nella tenuta di San Rossore dal re Vittorio Emanuele III. L'occasione sarà la cerimonia solenne che si svolgerà al palazzo della Sapienza alla presenza della Conferenza dei rettori universitari italiani che si riunirà per l'occasione e dei rappresentanti dell'Ucei.

«Oggi è un giorno storico in cui ci dobbiamo domandare che tipo di storia vogliamo comprendere. È il momento di fare un bilancio ed è importante capire cosa è stato fatto in questi 80 anni dopo quella firma e in che modo in quel momento gli italiani hanno assistito indifferenti all'introduzione delle leggi razziali. Dobbiamo far in modo che ciò non accada più». Lo ha dichiarato la pre-

sidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Noemi Di Segni, in occasione dell'80esimo anniversario della firma del primo decreto delle leggi razziali, sottolineando l'importanza di fare memoria di quegli avvenimenti.

E a Roma la Sindaca di Roma Virginia Raggi ha firmato la lettera con cui comunica ai cittadini residenti in due vie della Capitale intitolate a firmatari del "Manifesto della Razza", via Arturo Donaggio e via Edoardo Zavattari, la decisione di procedere al cambio di denominazione. «Ottant'anni fa, fu firmato il primo dei decreti con cui il regime fascista colpì migliaia di ebrei, molti dei quali romani, togliendo loro diritti, lavoro, dignità, la possibilità di studiare, fino all'infame deportazione nei campi di concentramento. Le leggi razziali furono precedute dalla firma del Manifesto della Razza, il documento con cui alcuni scienziati e accademici sottoscrissero le presunte basi scientifiche che portarono a queste aberranti scelte. Una pagina buia della nostra Storia. Per questo, ho scritto ai cittadini residenti di due vie di Roma, via Donaggio e di via Zavattari, intitolate a due dei firmatari del Manifesto della Razza, comunicando la decisione dell'Amministrazione», ha dichiarato Raggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI RAZZIALI SCUSE, RICORDI E VITE SPEZZATE

Laura Montanari

Ottant'anni dopo, nello stesso posto. La tenuta di San Rossore a Pisa. Orologi indietro, fino al 1938, nuvole di guerra, piazze di adunate, un'Italia fascista, con Mussolini e col re. Stesso mese, settembre, il 5, quando Vittorio Emanuele III mise la sua firma sul primo provvedimento in difesa della razza.

pagina 10

Le storie | I docenti e gli studenti

Quelle venti cattedre cancellate e l'epilogo sui treni verso Auschwitz

Molti vennero deportati, qualcuno fuggì all'estero
E c'è chi si tolse la vita in carcere

LAURA MONTANARI

Ottant'anni dopo, nello stesso posto. La tenuta di San Rossore a Pisa. Orologi indietro, fino al 1938, nuvole di guerra, piazze di adunate, un'Italia fascista, con Mussolini e col re. Stesso mese, settembre, il 5, quando Vittorio Emanuele III mise la sua firma sul primo provvedimento in difesa della razza: "Regio decreto n. 1381 - Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri". La storia passa da lì ed è una pagina buia. Ottant'anni dopo, le scuse del mondo accademico per gli studenti ebrei a cui venne negata l'iscrizione, per i docenti a cui venne tolta la cattedra. Buttati fuori dalle aule, dalle accademie, ma nel linguaggio ufficiale soltanto «sospesi». «Molti di loro non vennero mai più reintegrati» racconta Michele Emdin, cardiologo della Scuola Sant'Anna di Pisa. Suo nonno fu uno di quelli. «Mio nonno Naftoli

era aiuto di Medicina Legale, era nato in Russia diventò apolide e doveva essere imprigionato ma riuscì a scappare» racconta. Furono in venti i docenti ebrei (quattro dei quali ordinari) che si videro cancellare le cattedre e 291 gli studenti soltanto all'università di Pisa. Ma è una storia che si ripete uguale in tutte le accademie. «Dei docenti pisani soltanto il chirurgo Bruno Paggi fu pienamente reintegrato - riprende Michele Emdin - Credo che l'idea che ha avuto il rettore di Pisa Paolo Mancarella e che oltre alle università toscane ha coinvolto tutte le accademie attraverso la Crui, rivesta un grande significato simbolico». Riportare alla luce quelle carriere interrotte, le vide «sospese» a cui l'Italia voltò le spalle. Le scuse non cancellano certo la ferita: «Le scuse servono a coltivare la memoria di quei tragici momenti - dice il rettore Mancarella - È stata un'infamia e io chiederò scusa a nome di tutta l'Accademia, il prossimo 20 settembre quando a Pisa si riunirà anche la Conferenza dei rettori italiani». Che senso hanno oggi le scuse? «Sono tardive, ma dovute. Ho sentito il bisogno di farlo - riprende il rettore dell'ateneo pisano - e in tanti hanno subito aderito. Dobbiamo dire in modo chiaro e netto che l'Accademia di allora è stata complice e quella là non è la

nostra Accademia. Riconosciamo l'errore. Sono macchie che non si lavano, ma è un modo per rinnovare la memoria in tempi in cui ci sono derive preoccupanti. Io vorrei che le parole emarginazione e discriminazione fossero sostituite da accoglienza e solidarietà». E il direttore della Normale, Vincenzo Barone aggiunge: «Inciviltà e barbarie sono state spesso giustificate, a volte promosse dalla cultura e dalla scienza e le leggi che dettero il via alla persecuzione degli ebrei in Italia è uno di questi esempi. Erano gli anni dei Protocolli dei Savi di Sion, una fake news ante litteram...», erano gli anni di un darwinismo spicciolo e travisato sfociato poi nel Manifesto della razza. «Cosa può insegnarci il manifesto e le leggi razziali? - si chiede Barone - A mio parere questo: che bisogna diffidare della politica che prende a prestito la scienza per rendere plausibili le proprie scelte, così dell'accademia quando si schiera a favore di tesi



"San Rossore 1938" a Pisa

Leggi razziali 80 anni dopo scuse e mostre per ricordare

San Rossore 1938 è il titolo del ciclo di eventi (mostre, incontri, giornate di studio), che le università toscane hanno organizzato e la Regione ha finanziato per ricordare l'anniversario delle leggi razziali sottoscritte nella tenuta di San Rossore (Pisa) dal re Vittorio Emanuele III. Il giorno clou sarà il 20 settembre quando nel Palazzo della Sapienza, il rettore Paolo Mancarella chiederà - a nome dei rettori italiani, presenti all'incontro - scusa alla comunità ebraica per le leggi razziali. Ci sarà anche la conferenza internazionale «A ottanta anni dalle leggi razziali fasciste: tendenze e sviluppi della storiografia internazionale sull'antisemitismo e la Shoah» che si terrà alla Sapienza il 20 e 21 settembre e che sarà introdotta da Gaetano Manfredi, presidente della Crui. Ieri a San Rossore è stata inaugurata la mostra '1938-La storia', composta da una serie di pannelli fotografici nella sala Gronchi. Il taglio del nastro è

avvenuto prima dell'arrivo in sala di Rossi, che ha manifestato il suo disappunto per «lo sgarbo istituzionale».

«Questa tenuta - ha detto - è gestita dalla Regione e avere tagliato il nastro senza avere aspettato non Enrico Rossi ma il presidente della Regione è un fatto molto grave». Rossi ha poi parlato dell'infamia delle leggi razziali riflettendo: «Oggi si assiste alla caccia al nero e dietro a questo c'è una cultura. Per questo, con ancora più forza, occorre ribadire che esiste una sola razza: quella umana. La Toscana è multietnica e chi pensa che si possa tornare indietro, magari con un'operazione di pulizia etnica, non sa come è la Toscana. Interi comparti funzionano grazie agli stranieri». Dal 12 settembre si aprirà al Bastione Sangallo la mostra «Ebrei in Toscana XX-XXI secolo» a cura di Istoreco. Altre iniziative saranno organizzate dalle università toscane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mano Libera



GIAN ANTONIO STELLA

Editorialista del *Corriere della Sera* e scrittore
Autore del bestseller
La Casta

Luigi Russo rifiutò la cattedra? Sì, ma non per le epurazioni fasciste

MA DAVVERO fu il solo Massimo Bontempelli, tra tutti i docenti italiani benedetti dal regalo, a rifiutare il dono di una cattedra dopo la cacciata dall'università di tutti gli 896 professori che risultavano ebrei? Infamia che il 5 settembre di 80 anni fa metteva in pratica *Il manifesto degli scienziati razzisti* che due mesi prima aveva sostenuto che «gli ebrei non appartengono alla razza italiana» e affermava che «gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché costituita da elementi razziali non europei»?

No, ha scritto al *Corriere* un lettore di Catania: «In realtà, la cattedra fiorentina che apparteneva ad Attilio Momigliano era stata offerta in un primo tempo al critico letterario Luigi Russo, che rifiutò e comunicò allo storico Adolfo Omodeo "la repugnanza della cosa"». Una precisazione preziosa, tratta dal libro *Lo Stato educatore. Politica e intellettuali nell'Italia fascista*, edito da Laterza nel 2002 e firmato dallo storico Gabriele Turi [dell'Università di Firenze](#).

MAI COME in faccende delicatissime come questa, però, contano i dettagli. Scriveva Turi che la cattedra di letteratura italiana a Firenze rubata ad Attilio Momigliano finì a Giuseppe De Robertis «dopo il rifiuto di Massimo Bontempelli e una offerta a Luigi Russo, che a Omodeo aveva comunicato "la ripugnanza della cosa"». La lettera, datata Firenze 29 novembre 1938, due



Massimo Bontempelli (1878-1960), docente e scrittore, nel dopoguerra è diventato senatore della Repubblica

mesi dopo le leggi infami, è stata appena pubblicata [dalla Normale](#), a cura di Antonio Resta, nel monumentale *Carteggio 1924-1946* tra i due intellettuali e amici. Luigi Russo, nisseno di Delia, era ordinario di Letteratura a Pisa con incarico [alla Normale](#) di cui sarebbe diventato brevemente direttore dopo l'8 settembre '43 e di nuovo, per quattro anni, dopo la liberazione di Pisa del settembre 1944. Il secondo, Adolfo Omodeo, era uno storico palermitano andato in cattedra alla Federico II di Napoli e destinato a diventare nel maggio 1944, per tre settimane, ministro della Pubblica Istruzione nel governo Badoglio.

SCRIVE DUNQUE RUSSO, dopo aver raccontato all'amico che «Puccio

è stato assunto alla Banca Commerciale» e dopo essersi lamentato di «una foruncolosi»: «Di Pisa sono contento, almeno lì mi va bene: qui vedo quelli di S. Marco (cioè dell'ateneo fiorentino con sede in Piazza san Marco, ndr) qualche volta, e gentilmente mi hanno parlato della successione Momigliano. Ma mi dura sempre la repugnanza della cosa, e poi l'ambiente fiorentino è troppo misero e vipereo. Almeno la mia Pisa la vedo solo due ore, per tre giorni della settimana: vedo

soltanto gli studenti». **In tutta sincerità: basta un'allusione così vaga in una lettera privata tra amici per associare l'eventuale ritrosia silente di Luigi Russo al gesto clamoroso di Massimo Bontempelli? Mah...** Non è facile, essere eroi. Certo è che anche «dopo», quando ormai la guerra aveva preso una certa piega, il grande letterato considerato dagli allievi «un monumento» non si mostrò inorridito da quanto era successo. Lo dice un passaggio del libro *La Doppia Epurazione* di Francesca Pelini e Ilaria Pavan dedicato proprio alle leggi razziali a Pisa: «Nel novembre 1944 Luigi Russo, prorettore dell'Ateneo, nella prima inaugurazione dell'anno accademico dopo la liberazione di Pisa, non nominava l'espulsione dei professori e degli allievi ebrei, professando com'era a dimostrare la sostanziale estraneità della cultura e dell'università al fascismo». Potente com'era, poteva spendersi un po' di più.

LA FEDE E LA POLITICA

A Firenze si parla di religioni

LA FEDE SEPARATA DALLA POLITICA

Il 7 gennaio 1487 Roma avrebbe dovuto ospitare un «concilio» unico e singolare, che doveva radunare i dotti e i sapienti del mondo per rispondere ad una serie di quesiti sulla natura delle diverse religioni. Pico della Mirandola, promotore di questo concilio che aspirava a sancire la concordia fra le diverse fedi e filosofie e che non si tenne mai, nella sua *Orazione sulla dignità dell'uomo* disegnava un'interpretazione della natura umana nella quale la dimensione del religioso è tutt'uno col sapere ed ha un posto centrale fra quelle forze spirituali che muovono e plasmano le vicende umane. Sei secoli dopo l'attualità di quella intuizione torna a farsi evidente nella quotidianità di un mondo che scopre come i processi di secolarizzazione non significano la riduzione o la fine dell'esperienza religiosa. Al contrario, essi aprono spazi nuovi al modo in cui donne e uomini di fede danno forma alle proprie convinzioni e credenze. Questo ritorno del religioso, che per alcuni antropologi e storici rappresenta una delle grandi cifre del nostro tempo, suscita timori e diffidenze, perché pone le strutture politiche e culturali e le dinamiche sociali di fronte ad un pluralismo che incide, profondamente, sul vissuto delle singole comunità. Il seminario *What is the problem with religion?*, organizzato dell'Ispi nell'ambito del suo progetto sul Mediterraneo e che si tiene da oggi a Palazzo Medici Riccardi, si interroga su questo difficile rapporto, invitando attorno ad uno stesso tavolo i rappresentanti delle chiese e delle comunità religiose di Firenze.

Riflettere sul ruolo pubblico delle esperienze religiose ha oggi una funzione cruciale per il futuro dell'Europa e del Mediterraneo. Da un lato occorre superare facili riduzionismi che circoscrivono la religione alla sfera individuale o che considerano i «problemi» di origine religiosa come sovrastrutture che nascondono più profonde dinamiche economiche e politiche. Se è vero che le fedi sono spesso strumentalizzate e abusate, è

tuttavia essenziale riconoscere le religioni stesse come sorgenti di idee e visioni del mondo che plasmano le menti e i linguaggi e dunque anche la realtà. Torna dunque d'attualità la lezione di Pico e la sua richiesta di dare spazio, dentro le diverse comunità di credenti, ai sapienti e ai dotti, piuttosto che alle autorità politiche, per dare corpo ad un dialogo capace di riconoscere nel religioso un tratto qualificante dell'uomo, della sua tensione spirituale e dunque della sua dignità.

È significativo che di questo si discuta a Firenze, che è sede di una pluralità di comunità ecclesiali e religiose. E ancor più significativo è che questo incontro cada nei giorni dell'anniversario delle leggi razziali del 1938. Quella pagina di storia, per lo più rimossa da una coscienza collettiva che ancora oggi sposa la rappresentazione di un Paese di «brava gente», segna una sovrapposizione fra fede, identità etnica e appartenenza politica tanto falsa quanto pericolosa che oggi riemerge in forme diverse dentro le opinioni pubbliche di molti Paesi. Al modo superficiale con cui guardiamo all'Islam, all'indifferenza verso un antisemitismo che ritorna in Europa, al consenso raccolto da quanti chiedono una difesa dell'identità cristiana europea si risponde solo con una comprensione diffusa del ruolo pubblico delle religioni. È questo un passaggio essenziale per preservare le fedi dai loro stessi demoni e al tempo stesso per sottrarle alla politica e alla tentazione di fare dei tanti «credo» degli strumenti di consenso in una società dalle identità fragili e fluide.

Riccardo Saccenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il 5 settembre 1938 nella tenuta di San Rossore a Pisa il re Vittorio Emanuele III firmò le leggi razziali. Ieri nella stessa tenuta, a 80 anni di distanza, la commemorazione, con la deposizione di una corona davanti alla targa nel parco di San Rossore. Tra i presenti la presidente dell'Ucei Noemi Di Segni: «Per evitare che la storia si ripeta — ha detto — evitiamo le parole d'odio».

a pagina 2 **Storni**

Leggi razziali, ricordare non basta Di Segni: anche oggi parole d'odio

Ieri la commemorazione, il 20 la cerimonia delle scuse dei rettori: «L'Università fu complice»

**Mancarella
Tutta l'Accademia si rese
complice ed esecutrice
di quell'infamia. Oggi
sentiamo forte il dovere
di chiedere scusa
e tenere alta la memoria**

SAN ROSSORE (PISA) Quel giorno, come ogni giorno, il re Vittorio Emanuele III si alzò presto. Nella sua residenza estiva di San Rossore, i suoi cinque figli ancora dormivano. Come ogni mattina, si fece accompagnare dall'autista, nella sua Balilla nera, in riva al mare per la consueta passeggiata. Accanto al mare, la pineta sterminata. Poi, come sempre, intorno alle 10 rientrò nella villa residenziale per gli affari di Stato.

Arrivarono i segretari coi plichi da firmare. Tra questi, c'era il documento sulle leggi razziali, volute da Mussolini. Il re si appoggiò alla scrivania, impugnò la penna, firmò. Erano le 11. Un segno d'inchiostro, tanto è bastato a cambiare la storia. Ebbero inizio le persecuzioni degli ebrei italiani, cacciati dalle scuole, espulsi dalle università. Tutto cominciò qui, nel parco di San Rossore, dove Vittorio Emanuele III passava sei mesi all'anno tra battute di caccia, mare e lavoro. Oggi la villa residenziale non c'è più, spazzata via dai tedeschi in ritirata.

Restano le caschine rosse degli inservienti, i pini marittimi e i covoni di paglia. Al posto della residenza reale, c'è un assolato prato con l'erba seccata dal sole. C'è un ulivo appena nato e una targa dorata: «Pisa non dimentica».

Proprio qui, nell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali, si sono tenute ieri mattina le iniziative per ricordare vittime e perseguitati. Ma commemorare non basta. «Non possiamo limitarci alle cerimonie commemorative — ammonisce la presidente delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni — dobbiamo invece chiederci se potrà accadere nuovamente, capire quali erano i segnali premonitori alla firma. E sarebbe miope se oggi non denunciassimo le parole di odio verso soggetti altri che ogni giorno segnano lo spazio pubblico. Ci sono segnali inquietanti che generano incertezza». Non occorre solo ricordare, serve guardarsi indietro e dentro per capire come sia stata possibile tanta crudeltà, alzare la guardia perché qualcosa di simile non si ripeta.

Perché il male trionfi, è sufficiente che i buoni rinuncino all'azione, diceva il filosofo britannico Burke. Ottant'anni fa ci furono dei buoni, gli accademici, che non fecero nulla, non si opposero alle leggi, tollerarono l'allontanamento

degli ebrei dalle cattedre e dalle aule. Ieri il rettore [dell'Università di Pisa](#) Paolo Mancarella, in rappresentanza di quel mondo accademico connivente, ha chiesto scusa. «A quel tempo tutta l'Accademia si rese complice ed esecutrice di quell'infamia. Sentiamo forte oggi il dovere di chiedere scusa e tenere alta la memoria». Le scuse culmineranno nell'evento del 20 settembre, nel Palazzo della Sapienza dell'Ateneo pisano, alla presenza della Conferenza dei Rettori e dell'Unione delle Comunità Ebraiche. Sarà la prima volta che in Italia un rappresentante delle istituzioni compie pubblicamente un simile gesto.

Commemorazioni, ma non solo. «Non si possono fare celebrazioni rituali — dice il governatore Enrico Rossi — bisogna prendere lezione dalla storia e saper leggere il presente, visto che oggi si avvertono analogie, ci sono fenomeni che giustificano preoccupazioni rispetto all'insorgere



Dir. Resp.: Paolo Ermini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati

re di una cultura razzista che individua capri espiatori rispetto a problemi». E poi: «Veniamo da un'estate dove è stato fatto un goliardico gioco a sparare pallini con carabine di gomma sui neri, è preoccupante». Presenti alle cerimonie anche la vicepresidente della Regione Monica Barni e il sindaco di Pisa Michele Conti, che ha detto: «Aldilà delle parole dobbiamo mantenere vivo il ricordo affinché firme di questo tipo non ci siano

più».

Durante la giornata, è stata inaugurata al parco la mostra «1938 - La storia», un ricordo sull'esclusione degli ebrei attraverso foto, documenti e giornali. Il taglio del nastro c'è stato prima dell'arrivo del governatore Rossi, che si è arrabbiato: «Mi è parso uno sgarbo istituzionale». Sempre ieri mattina, si è tenuta la commemorazione al cimitero ebraico di Pisa con la deposizione di

una corona in ricordo degli ebrei vittime dalle leggi razziali. Tra gli eventi previsti a Pisa, la conferenza internazionale «A ottanta anni dalle leggi razziali fasciste: tendenze e sviluppi della storiografia internazionale sull'antisemitismo e la Shoah» e a Siena il convegno «1938-1948. Dalla discriminazione alla tutela dei diritti» promosso dall'Istituto Sangalli.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

Gli ebrei deportati dalla Toscana nei campi di sterminio

10%

Circa i superstiti che fecero ritorno alla fine della guerra

La vicenda

• Sotto il nome di leggi razziali vanno una serie di regi decreti legge che, tra l'estate e l'autunno del 1938 a cominciare dal 5 settembre, furono firmati da **Benito Mussolini** in qualità di capo del governo e poi promulgati dal re **Vittorio Emanuele III**

• Tutti i decreti tendevano a legittimare una **visione razzista** della cosiddetta «questione ebraica»

• **Quelli sulla scuola e l'università** (5 settembre) furono i primi ad essere emanati nel silenzio del mondo accademico

• **Le leggi furono abrogate** con i regi decreti-legge numeri 25 e 26 del 20 gennaio 1944, emanati quando il governo italiano guidato da **Badoglio** dopo la fuga da Roma si era trasferito a **Brindisi**

**A San Rossore**

Nelle foto la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni alla deposizione di corone di alloro al cimitero monumentale ebraico di Largo Cocco Grifi di Pisa

La testimonianza

Il figlio dell'agronomo del parco: «Qui la storia cambiò in un'ora»



Ricordi

A Pisa in quei giorni regnava l'indifferenza, sembrava che alla gente non gliene fregasse niente di quello che succedeva

«La storia cambiò in un'ora, avvenne tutto velocemente, a tarda mattinata, quando il Re firmò le leggi razziali. Non ebbe la forza di opporsi al Duce, altrimenti avrebbe creato un colpo di Stato. Ma forse soffrì, perché nel parco in cui vivevamo aveva tanti amici e conoscenti ebrei». La storia vissuta in prima persona, anche se nel 1938 aveva soltanto 1 anno, è quella raccontata dal pisano Renzo Castelli. È il figlio dell'allora assistente agrario del parco di San Rossore, giocava spesso coi nipoti del re d'Italia. Oggi, tramanda la memoria, anche attraverso i libri che scrive. «A quell'epoca il parco era pieno di bambini. C'erano i cinque figli del re, i nipoti, i cuginetti». Tantissimi aneddoti sulla vita quotidiana della tenuta pisana: «Ricordo che alla festa del personale del parco, Vittorio Emanuele III regalava, per ognuno di noi piccoli, un cioccolatino, soltanto uno perché era un po' tirchio. E poi c'era la regina che visitava le case dei contadini e regalava marmellate alle ortiche, però non erano buone e mia madre le cestinava». E poi, la dolce vita di Vittorio Emanuele: «Amava fare lunghe passeggiate sulla battigia, coi pantaloni rimboccati per non bagnarsi, camminava insieme al guardiacaccia della tenuta, e da lui si faceva raccontare i pettegolezzi del parco». Suo padre, esperto agronomo, si occupava della manutenzione dello

sterminato parco, dei suoi alberi, della sua vegetazione ricchissima e bellissima. E suo nonno, anche lui dipendente del parco, è stato guardiacaccia. Hanno conosciuto, oltre che Vittorio Emanuele, anche il Re Umberto. «Abbiamo ancora in casa un orologio e un fucile che regalò personalmente a mio padre». La vita scorreva felice all'interno del parco. Ma sotto la dittatura di Mussolini, le ispezioni erano molto frequenti. «Un giorno, venti giorni prima della firma delle leggi razziali, arrivò il ministro Guido Buffalini Guidi, probabilmente voleva capire le intenzioni del re». Venti giorni dopo, quel 5 settembre di ottant'anni fa, nel frinire di queste cicale che ancora oggi riecheggiano nel parco, il re cambiò la storia. «Nel parco di San Rossore prendeva molte decisioni perché qui veniva a vivere da maggio a novembre. Quella delle leggi razziali fu la decisione più drammatica, gravissima». Presero il via le persecuzioni, le espulsioni degli ebrei dalle scuole, dalle università, eppure a Pisa, «in quei giorni regnava l'indifferenza, sembrava che alla gente non gliene fregasse niente» racconta Castelli. Per questo lui continua a raccontare, instancabile, a partecipare a convegni, a scrivere libri, a tramandare la memoria per trasformarla in bussola per il presente.



Renzo Castelli, figlio dell'assistente agrario del parco di San Rossore

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA 2

Il professore razzista cacciato dai fascisti

di **Mauro Bonciani**

a pagina 3

Lidio Cipriani, il professore razzista radiato dai fascisti



Antropologo, fu l'unico docente toscano a firmare

il Manifesto della razza all'Università poi lo cacciò perché vendeva i reperti trovati nelle sue missioni



Nel 1938 scriveva: «Niente meglio del razzismo giustifica

i possessi coloniali» Ma quando morì nella sua Firenze, sulla lapide volle scritto soltanto «Viaggiatore Naturalista»



Il cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia per meriti scientifici, volontario nella guerra in Africa orientale del 1936, l'autore di «Un assurdo etnico: l'Impero etiopico» e docente all'Istituto di Antropologia di Firenze, fu uno dei dieci scienziati italiani che firmarono il «Manifesto della razza» pubblicato il 14 luglio 1938 su *Il Giornale d'Italia* su spinta di Mussolini. Lidio Cipriani, nato a Bagno a Ripoli e morto nella sua Firenze nel 1962, è passato alla storia tra i sottoscrittori del documento della vergogna che aprì la strada alle leggi razziali e alla deportazione allo sterminio degli ebrei italiani. Uno scienziato razzista, di regime, uno dei tanti, che non ebbe un ruolo di primo piano nella redazione del Manifesto — anzi sostenne poi di essersi trovato tra i firmatari a sua insaputa — ma che visse una stagione da protagonista, interrotta in modo inatteso nel 1940. Lidio, classe 1892 e figlio di un maestro, dicono le cronache, era un bambino curioso, attratto dal mondo degli animali e dalla natura e seguendo la sua inclinazione si laureò a pieni voti in scienze naturali nel gennaio 1923 all'Università di Firenze. Appena un mese dopo venne nominato assistente volontario presso

il Museo nazionale di antropologia ed etnologia di Firenze e nel 1926 ottenne la libera docenza in antropologia, iniziando poi una lunga serie di viaggi in cui fotografò uomini e donne delle popolazioni africane e misurò loro i crani, ne prese i calchi facciali. Cipriani, che scriveva sulla inferiorità dei negri prima di tutto mentale e sosteneva la necessità della colonizzazione — «Generalmente il Negro impressiona per il suo contegno da fanciullone incorreggibile, per la sua disposizione ad una allegria infantile e ai passatempi ingenui a cui nessun Bianco normale si darebbe. Sfugge quanto più può dall'applicare, alla maniera nostra, le sue facoltà mentali ed il suo agire è assai poco per ragionamento e molto per imitazione, specialmente quando trasportato a vivere nel seno della civiltà», scriveva nel 1932 — era ormai un punto di riferimento tra gli antropologi e tra il 1937 ed il 1938 compì due missioni scientifiche nell'ormai conquistata e «imperiale» Africa Orientale Italiana, prima di firmare il Manifesto della razza, come «docente di antropologia, Università di Firenze». Nel 1940 pubblicò «Fascismo razziale» ma le sue fortune erano al termine: quello stesso anno venne allontanato dal Museo di antropologia di cui era

direttore con l'accusa ufficiale di vendere per proprio vantaggio maschere e altri oggetti raccolti nel corso delle missioni statali e venne radiato «per indegnità» anche da tutte le società scientifiche e culturali di cui era membro. Cipriani allora tornò ad arruolarsi e nel 1945 venne arrestato e incarcerato con l'accusa di essere stato uno dei firmatari del Manifesto della razza: fu liberato 7 mesi dopo. Nel 1949 il governo indiano lo incaricò di una missione nelle isole Andamane e negli anni successivi tenne conferenze in giro per il mondo, vivendo a Firenze fino alla sua morte. E l'uomo che nel 1938 scriveva su «Difesa della Razza» «niente meglio del razzismo, giustifica i possessi coloniali in Africa» sulla sua lapide fece scrivere «Viaggiatore - Naturalista».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PISA: IL RISARCIMENTO MORALE A SAN ROSSORE

Le scuse dei rettori agli Ebrei espulsi dalle scuole nel 1938

Con la Cerimonia del Ricordo ammenda alle leggi razziali
Il 20 settembre gli atenei riconosceranno colpe e complicità

Sarà rinnegato il Giuramento di fedeltà al fascismo che portò alle norme infami

Daniilo Renzullo / PISA

Il sindaco di Pisa, Michele Conti, chiede scusa. L'Università lo farà tra pochi giorni. A San Rossore risuona, però, il monito del presidente della Regione Enrico Rossi: «È giunto il momento di apprendere le lezioni della storia ed evitare pericolose regressioni: si avvertono analogie con il passato e per questo occorre preparare argini adeguati affinché la storia non si ripeta». Pisa e la Toscana ricordano la firma delle leggi razziali fasciste e, nell'80esimo anniversario, lo fanno negli stessi posti, la Tenuta di San Rossore a Pisa, dove il 5 settembre 1938 il re Vittorio Emanuele III promulgò quelle leggi che avrebbero dato avvio anche in Italia alla persecuzione degli ebrei.

Questo abominio sarà ricordato attraverso decine di iniziative (a Pisa, Firenze, Lucca e Siena) riunite nel programma "San Rossore 1938" promosso dalla Regione e organizzato dalle Università toscane, che culmineranno nella "Cerimonia del ricordo e delle scuse" quando, per la prima volta, un rappresentante delle istituzioni offrirà un risarcimento morale ai rappresentanti delle comunità ebraiche italiane. Il 20 settembre, il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella,

alla presenza di tutti i rettori delle Università italiane, riconoscerà la responsabilità per gli atti che a partire dall'adesione al "Giuramento di fedeltà al fascismo" del 1931 videro il mondo universitario silente e complice verso le scelte del regime che giunsero fino all'emanazione delle leggi razziali. «Il nostro compito - sottolinea Mancarella - è di far capire che ciò che ha riguardato gli ebrei italiani può riguardare chiunque. Il mostro è dietro l'angolo ed è nostro compito vigilare per garantire che qualunque focolaio sia impedito e stroncato fin dal suo nascere». Quel mostro pronto a vomitare nuovo odio che il presidente della Regione invita a respingere: «Una grande inquietudine pervade tutti i democratici - sottolinea Rossi - avvertiamo analogie e l'idea che la storia possa ripetersi. Oggi come allora siamo di fronte a una crisi economica che genera impoverimento, anche morale. Anche allora ci fu un fenomeno di immigrazione, dall'est verso la Germania, e si parlò di invasione cercando negli "altri" la colpa della crisi. Non ci sono le condizioni che prepararono l'ascesa del fascismo, ma è giunto il momento di apprendere le lezioni della storia ed alzare argini per evitare pericolose regressioni: non dobbiamo far passare l'idea che i problemi siano generati da una razza o da un'etnia». I problemi ci sono - prosegue Rossi - ma devono essere «affrontati con

razionalità e se c'è qualcuno che pensa che nella Toscana multietnica (407.000 stranieri vivono regolarmente sul territorio regionale) si possa vivere tornando indietro, magari con un'operazione di pulizia etnica, non conosce la Toscana, dove interi comparti funzionano grazie agli stranieri». Si deve ricordare il passato per impedire che i semi dell'odio possano nuovamente germogliare. «Le aggressioni e le parole d'odio sono segnali angoscianti ed inquietanti», aggiunge Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane dopo aver deposto con le autorità civili e militari tre corone di alloro davanti alla targa nel Parco di San Rossore che dal 2012 ricorda la firma delle leggi razziali. «È necessario tenere viva la memoria affinché non si ripetano più quegli orrori - conclude il sindaco Conti -. Pisa è una città che ha una storia di grandi aperture e di relazioni verso mondi diversi e per questo quelle firme appaiono come un inaccettabile paradosso. A nome della città chiedo scusa per quell'infamia che si consumò 80 anni fa». —





PER NON DIMENTICARE

Rossi: «Impariamo la lezione della storia»

IL SINDACO CONTI

«Pisa è una città aperta
Giusto commemorare
e difendere i nostri valori»

di GABRIELE MASIERO

IL 5 settembre 1938 nella tenuta di San Rossore il re Vittorio Emanuele III firmò le leggi razziali. Ieri nella stessa tenuta, a 80 anni di distanza, la commemorazione, con la deposizione di una corona davanti alla targa nel parco di San Rossore che dal 2012 le ricorda e la presentazione di un fitto programma di iniziative, «San Rossore 1938» il titolo del ciclo di eventi, che le università toscane hanno messo in piedi e che la Regione ha finanziato. Tra i presenti alla cerimonia dell'anniversario il governatore **Enrico Rossi**, la presidente dell'Ucei, l'unione delle comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segni**, il sindaco, **Michele Conti** e il rettore **Paolo Manca-rella**. Di Segni ha ricordato l'importanza del ricordo «per evitare che la storia si ripeta: queste iniziative sono molto importanti perché parlano ai giovani e aiutano i nostri ragazzi a coltivare gli anticorpi necessari per difendere la democrazia e contrastare il razzismo». Secondo Rossi «dobbiamo imparare la lezione della storia e capire che certe scorciatoie alimentano comportamenti razzisti: la Toscana ha oltre 400mila immigrati e anche grazie a loro esistono importanti comparti produttivi (la lavorazione del cuoio, la can-

IL GOVERNATORE

«Oggi c'è la caccia al nero
Segnali che devono inquietare
La Toscana è multietnica»

tieristica e la produzione agricola e vitivinicola) che senza i migranti oggi sparirebbero o quasi, per cui dobbiamo lavorare per l'integrazione senza erigere inutili muri che alimentano l'odio e il razzismo. Oggi si assiste alla caccia al nero e dietro a questo c'è una cultura. Per questo, con ancora più forza, occorre ribadire che esiste una sola razza: quella umana. La Toscana è multietnica e chi pensa che si possa tornare indietro, magari con un'operazione di pulizia etnica, non sa come è la Toscana oggi». Per il governatore, «il problema dell'immigrazione deve stare in cima ai nostri pensieri e tutti quanti siamo chiamati a misurarci con questa realtà». La vicepresidente della Toscana **Monica Barni** ha sottolineato che «serve una memoria vigile e l'essere qui, tutte le istituzioni assieme, è un gesto importante dal punto di vista simbolico ed essenziale per la memoria». Conti ha sottolineato l'importanza «della commemorazione perché Pisa è una città che ha una storia di grandi aperture e relazioni verso mondi diversi. Oggi ricordiamo le vite spezzate ma anche i fulgidi esempi di cittadini italiani che, al di là delle proprie convinzioni politiche, anche a Pisa si adoperarono per salvare le vite a intere famiglie ebraiche condannate alla deportazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gesti e simboli

Il sindaco Michele fissa una coccarda all'ulivo piantato a San Rossore; al centro nelle foto, la mostra allestita nella sala Gronchi; sotto, Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane



Tre momenti della giornata di ieri a San Rossore (Foto Valtriani)

LE INIZIATIVE PAOLO MANCARELLA PARLERÀ A NOME DI TUTTE LE UNIVERSITÀ

Il rettore chiede scusa a tutti gli ebrei

«Gli atenei complici di un'infamia»

IL GIORNO CLOU

Il 20 settembre in Sapienza tutto il mondo accademico alla «Cerimonia delle scuse»

MOSTRE, iniziative, dibattiti, conferenze e una moltitudine di incontri nelle scuole che dureranno fino al 2019 inoltrato punteggiano il cartellone diffuso con il quale in Toscana si commemorerà «l'infamia delle leggi razziali firmate a Pisa», come ha ricordato il rettore dell'università di Pisa, **Paolo Mancarella**. E il momento clou di questa commemorazione sarà la cerimonia pubblica di scuse di tutto il mondo accademico italiano verso le comunità ebraiche che si terrà al Palazzo della Sapienza il 20 settembre. E sarà proprio Mancarella, a nome di tutti i rettori italiani, a chiedere scusa agli ebrei. «La Cerimonia del ricordo e delle scuse - spiega una nota dell'Ateneo pisano - sarà il momento più alto e significativo del programma di iniziative che si svolgeranno in Toscana. In cartellone anche la conferenza internazionale 'A ottanta anni dalle leggi razziali fasciste: tendenze e sviluppi della storiografia internazionale sull'antisemitismo e la Shoah', che si terrà nel palazzo della Sapienza il 20 e 21 settembre e che sarà introdotta dall'intervento di **Gaetano Manfredi**, presidente della Crui. La conferenza ha ricevuto la targa del Presidente della Repubblica».

«**IL NOSTRO** ateneo - ha spiegato Mancarella - come tutti gli altri, si rese complice ed esecutore di quelle orripilanti norme. Ora è il momento di chiedere scusa. Siamo qui per ricordare una delle pagine più infami della storia italiana. Abbiamo iniziato oltre un anno fa a lavorare a 'San Rossore 1938' e l'abbiamo fatto cercando di privilegiare aspetti che crediamo fondamentali per la comprensione e la trasmissione di questa orribile memo-

ria. Nel primo incontro, davvero emozionante, che ho avuto con Noemi Di Segni abbiamo parlato di Guido Cava, un testimone che in giovanissima età subì le conseguenze delle leggi e del suo stupore e dolore di bambino quando il padre gli disse che lui e il fratello non avrebbero più potuto andare a scuola. **Noemi Di Segni** ebbe una reazione che per me è risultata illuminante: «La Shoah è un'immensa tragedia la cui assurdità ed enormità sono difficili da far capire, i campi di sterminio sono luoghi "altri", incomprensibili, distanti, impossibili da ricondurre nell'ambito di una conoscenza diretta, invece la scuola no, a scuola ci sono andati tutti». Ecco, il nostro compito, il nostro spirito nel ricordare tutto questo, è quello di ricondurlo alla vita che conosciamo. E quello di far capire che ciò che ha riguardato gli ebrei italiani può riguardare chiunque e, in questo senso, questa storia è un paradigma, una lezione, da mantenere e conservare per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore
Paolo Mancarella



BASTIONE SANGALLO TAGLIO DEL NASTRO

«Ebrei in Toscana», la mostra Inaugurazione, libro e film

DOMANI a Pisa è una giornata di eventi nell'ambito della manifestazione «San Rossore 1938». Alle 17.30 al Giardino Scotto (Sotterraneo del Bastione Sangallo, Lungarno Fibonacci, 2) si inaugurerà la mostra intitolata «Ebrei in Toscana XX-XXI Secolo», a cura di Istoreco. Questo il programma del pomeriggio. Alle 18.30, nello stesso luogo, si svolgerà la presentazione del libro «San Rossore 5 settembre 1938. Il seme cattivo delle leggi razziali in Italia» a cura di Mafalda Toniazzi (pubblicato da Pisa University Press, 2018). Presenterà il volume il professor Paolo Pezzino, presidente Istituto Nazionale «Ferruccio Parri» - Rete degli Istituti Storici per la Resistenza e per l'Età Contemporanea.

ALLE ore 20.30 al Cinema Arsenale (in vicolo Scaramucci, Pisa) partirà invece il ciclo di film e presentazioni battezzato «Italia anno 5779» con i saluti e gli interventi di Paolo Mancarella, rettore dell'Università di Pisa, Alessandra Veronese, direttore del Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici, e i professori dell'Ateneo pisano Michele Battini, Fabrizio Franceschini e Sandra Lischi. Alle ore 22 la giornata inaugurale si concluderà con la proiezione del film «La lunga notte del 43» del regista Florestano Vancini (1960, **nella foto**), tratto dal volume «Una notte del '43» dello scrittore Giorgio Bassani.



SAN ROSSORE 1938

Oggi a Pisa dalle 17.30 ricca giornata di eventi nell'ambito di «San Rossore 1938», l'anniversario della vergogna delle leggi razziali: al Giardino Scotto si inaugura la mostra «Ebrei in Toscana XX-XXI Secolo», a cura di Istoreco. Alle 18.30 la presentazione del libro «San Rossore 5 settembre 1938. Il seme cattivo delle leggi razziali in Italia» a cura di Mafalda Toniazzi (Pisa University Press). Alle 20.30 al Cinema Arsenale parte il ciclo film e presentazioni «Italia anno 5779» con gli interventi di Paolo Mancarella, rettore dell'Università di Pisa, Alessandra Veronese, direttore del Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici, e i professori Michele Battini, Fabrizio Franceschini, Sandra Lischi. Alle 22 proiezione del film «La lunga notte del '43» di Florestano Vancini, da «Una notte del '43» di Giorgio Bassani.



IL 20 SETTEMBRE LA CERIMONIA DEI RETTORI A PISA

LEGGI RAZZIALI, IL RICORDO NON PUÒ BASTARE ECCO PERCHÉ CI SCUSIAMO

UNIVERSITÀ E LEGGI RAZZIALI

RICORDARE NON BASTA,
È IL TEMPO DELLE SCUSE

**I pericoli di oggi
Il mostro è dietro l'angolo
come cerchi nell'acqua
episodi piccoli possono
diventare tragedie**

di **Paolo Mancarella***

Caro direttore, fu a due passi da noi, nella tenuta di San Rossore, — residenza estiva di Casa Savoia — che, ottant'anni fa, Vittorio Emanuele III firmò il primo provvedimento antisemita voluto dal regime fascista: il regio decreto legge numero 1.390.

E anche, ma non solo per questo, che la nostra università ha voluto dedicare all'ottantesimo anniversario della firma delle leggi razziali una serie di iniziative. Alcune, pensiamo, di gran rilievo culturale e sociale. L'abbiamo fatto consapevoli che il nostro ateneo, come tutti gli altri, si rese complice ed esecutore di quelle orripilanti norme.

Nel primo incontro, davvero emozionante, che ho avuto con la presidentessa dell'Unione delle Comunità Ebraiche, abbiamo parlato del caso del pisano Guido Cava e del suo stupore e dolore di bambino quando il padre gli disse che lui e il fratello non avrebbero più potuto andare a scuola. Noemi Di Segni ebbe una reazione illuminata e illuminante: «La Shoah è un'immensa tragedia — ci disse — la cui assurdità ed enormità sono difficili da far capire. I campi di sterminio sono luoghi "altri", incomprensibili, distanti, impossibili da ricondurre nell'ambito di una conoscenza di-

retta, invece la scuola no, a scuola ci sono andati tutti».

Ecco, per questo il nostro spirito nel ricordare sarà quello di spiegarlo attraverso la vita che conosciamo. Serve anche far capire che ciò che ha riguardato gli ebrei italiani può riguardare chiunque, ovunque. Un paradigma, una lezione, da mantenere e conservare per sempre. Lo trasmetteremo alle nuove generazioni proprio da quel luogo che tutti conoscono, dove tutto è iniziato: le aule dove stanno gli studenti, il mondo dell'istruzione.

I «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista», i primi di un lungo crescendo, colpivano un settore ritenuto strategico: quello della formazione, dell'educazione, della ricerca. Lì si stabiliva che — assieme a studenti, presidi, insegnanti, di tutte le «scuole del regno» — fossero espulsi dalle università: professori, assistenti, aiuti e liberi docenti. Si precluse, inoltre, per sette lunghi anni, agli studenti ebrei di iscriversi alle scuole e all'università. Nelle scuole medie, inferiori e superiori, vennero colpiti 279 presidi e professori oltre che un numero ancora oggi imprecisato di maestri elementari. Si misero al bando anche 114 autori ebrei di libri di testo. Il bilancio per l'intero sistema universitario, invece, porta il risultato finale di 448 docenti ebrei allontanati dalle università e di 727 studiosi espulsi da accademie, istituti di ricerca, istituzioni culturali. Solo a Pisa furono espulsi 20 docenti e circa 290 studenti stranieri. A questo primo decreto si aggiunsero presto altre norme e fu creato un vero e proprio «censimento» dei 47 mila italiani ebrei e degli oltre 10 mila

stranieri ebrei residenti in Italia. Gli elenchi vennero tenuti aggiornati, cosicché, 5 anni dopo, nel 1943, gli occupanti nazisti, con l'ausilio zelante dei funzionari di Salò, si trovarono il lavoro fatto e poterono andare a colpo sicuro, deportarne più di 8.000 e ucciderne 7.172.

Come tacere di fronte a questa vergogna? Ricordarlo e tramandarlo è sufficiente? Così ci siamo interrogati con coloro che ci hanno affiancato in questo progetto, prima le Scuole di eccellenza pisane, poi gli atenei toscani infine tutti i rappresentanti dell'Accademia italiana. Ci siamo risposti che era evidente che, a tutti coloro che ne sono state vittime e ai loro eredi, fosse dovuto almeno un risarcimento morale. Un atto che fino ad oggi nessuno aveva mai compiuto, però. È vero, non ne abbiamo diritto né titolo, ma è altrettanto vero che, dopo 80 anni, un gesto di riparazione fosse doveroso. Perché non noi? Rappresentanti oggi di un'Accademia che, allora, fin dal «Giuramento di fedeltà al Fascismo del 1931», fu prona e complice di ogni scelta del regime fascista fino ad avere tra le proprie fila i firmatari del «Manifesto degli scienziati razzisti» del 1938, dettato da Mussolini? Pur senza averne il diritto ne abbiamo sentito il dovere, e per questo lo faremo. Il 20 settembre, nel



Dir. Resp.: Paolo Ermini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati

cortile della Sapienza, ci sarà la «Cerimonia del ricordo e delle scuse».

In tutto questo c'è una lezione anche per l'oggi: basta poco. Partire da un punto che — come cerchi nell'acqua che si allargano man mano — può trasformare, per obbedienza, viltà, convenienza, episodi anche piccoli in una delle più grandi tragedie che l'umanità abbia mai visto compiersi. Questo è quello che non dobbiamo mai dimenticare, che il mostro è dietro l'angolo ed è nostro compito vigilare per garantire che qualunque focolaio sia impedito e stroncato.

1938, quando il filo si spezzò Il prima e il dopo degli ebrei

Le leggi razziali in Toscana segnarono una frattura di una storia di convivenza
Al Bastione Sangallo di Pisa una mostra ripercorre le tappe della comunità

Valentina Landucci / PISA

Sono fili che si riallacciano, storie spezzate che la memoria collettiva prova a ricomporre. E questo gesto, semplice e difficilissimo, del ricucire con l'ago della scienza e il filo dell'etica non ha valore solo perché rende un doveroso omaggio a chi non c'è più ma perché insegna a chi resta il valore di un legame, specialmente se si tratta di un legame fondante per una società, una comunità di individui nata da un incontro e lacerata dal rifiuto e dalla volontà di annullare la diversità.

È forse questo uno dei principali messaggi che la mostra "Ebrei in Toscana XX-XXI secolo" a cura di Istoreco (Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea) di Livorno vuole affidare ai visitatori che da ieri (e fino al prossimo 1 novembre) possono visitarla nei corridoi del sotterraneo del Bastione Sangallo a Pisa. Una delle mostre e dei numerosi eventi (incontri, dibattiti, proiezioni di film e molto altro) che l'Università di Pisa, la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore Sant'Anna e l'Imt di Lucca hanno voluto con preziose e svariate collaborazioni - organizzare per ricordare gli ottanta anni dal-

la firma delle leggi razziali che avvenne proprio nella città della Torre, a San Rossore, il 5 settembre del 1938.

È quello il momento storico in cui i "fili" si spezzano. I legami che avevano visto crescere e fiorire la comunità ebraica in Italia, in Toscana, a Pisa «dove gli ebrei sono sempre vissuti e dove quindi le leggi razziali sono uno choc ancora più grande» spiega il professor **Paolo Pezzino** ospite dell'inaugurazione, vengono tagliati, almeno fino al 1945. Sono gli anni dell'emarginazione, dell'esclusione, delle persecuzioni, della paura e della morte. «Ma c'è un prima e un dopo - spiega **Catia Sonetti**, direttrice di Istoreco Livorno che ha ideato la mostra con i finanziamenti della Regione e il supporto scientifico della **Scuola Normale di Pisa** - La storia della comunità ebraica è ricchissima e va oltre le persecuzioni di cui certamente si occupa la mostra, che vuole raccontare, però, anche il prima e il dopo». Una narrazione originale anche per l'uso, come rimarcato dal professor **Daniele Menozzi** della **Scuola Normale**, delle immagini, delle fotografie in particolare, nell'ambito della ricerca storica. «Quella pisana - ha annun-

ciato la presidente dell'istituto livornese, **Carla Roncaglia** - è la terza tappa per la mostra itinerante già ospitata a Firenze e Livorno. E sarà l'ultima: è nostra intenzione rendere la mostra, che ha rappresentato un grande impegno per Istoreco, stabile a Livorno». E magari con il tempo arricchirla, come anticipa **Sonetti**, accogliendo storie, testimonianze, immagini «anche perché viviamo - continua la direttrice dell'istituto - un presente non facile dove non mancano spinte all'antisemitismo e manifestazioni di razzismo».

Da qui l'attualità della mostra inaugurata ieri, tra gli altri, dal rettore dell'Università di Pisa, **Paolo Mancarella**, e dall'assessore alla cultura di Pisa **Andrea Buscemi**. «È uno degli venti che abbiamo promosso - ha detto Mancarella - poiché sentivamo fortemente il dovere di ricordare l'anniversario di un evento quanto mai infausto, la firma delle leggi razziali, e di chiedere, come mondo accademico, scusa alla comunità ebraica: un atto dovuto anche se tardivo». «Sì, le scuse arrivano tardi - ha concluso **Sonetti** - ma è importante che arrivino». —

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LE ALTRE INIZIATIVE

L'Ente Parco apre i luoghi dove ci fu la firma

“Gli ebrei in Toscana XX-XXI secolo” sono una delle tre mostre in corso a Pisa nell'ambito delle iniziative che ricordano l'anniversario della firma delle leggi razziali a San Rossore, il 5 settembre del 1938. Le tre esposizioni sono tappe di un percorso unitario che ha uno scopo divulgativo, come spiega la professoressa Sandra Lischi dell'Università di Pisa. «La prima esposizione, curata dall'Ente Parco e allestita a San Rossore, nei luoghi dove furono firmate le leggi, è dedicata nello specifico a quell'evento storico. Mentre la seconda, organizzata da Miur e Ucei a Palazzo Vitelli, è un interessante approfondimento su come i giovani vedono la Shoah». Insieme le tre mostre «promosse in luoghi diversi della città rappresentano anche la volontà dell'Università di aprirsi alla città e parlare alla coscienza civica dei cittadini di oggi».

A OTTANT'ANNI DALLA VERGOGNA



Nelle foto (di Fabio Muzzi) la folla all'apertura della mostra al Bastione Sangallo di Pisa, il taglio del nastro che ha aperto l'esposizione, che resterà a Pisa fino al prossimo 1° novembre e una visitatrice mentre legge i pannelli con i documenti raccolti da Istoreco

RIUNIONE A PISA 80 ANNI DOPO LE LEGGI CONTRO GLI EBREI

Le università italiane fanno mea culpa sulle leggi razziali

Ottant'anni dopo l'emanazione delle leggi razziali, 80 rettori delle università italiane chiederanno scusa e non solo agli ebrei. Il 20 settembre all'università di Pisa, a otto chilometri da dove il re Vittorio Emanuele III il 5 settembre 1938 promulgò le leggi razziali, si svolgerà una tre giorni della memoria che cul-

minerà con la lettura di un documento firmato dai rettori in cui, oltre a condannare l'atto infame che cacciò dalle scuole di ogni ordine e grado i professori ma anche gli studenti ebrei, si chiederà scusa per ciò che la storia italiana produsse e l'incapacità del mondo accademico di allora di arginare l'onda razzista.

Valentini a pag. 12

A 80 anni dalle leggi razziali, 80 rettori si ritroveranno per scusarsi di tanta indifferenza.

Il mea culpa delle università

L'incontro a Pisa. Il rettore: il mostro è dietro l'angolo

DI CARLO VALENTINI

Fu l'unico, 80 anni fa, nella seduta della Società Medico Chirurgica, a Bologna, ad alzarsi e battersi contro l'espulsione dei medici ebrei, in seguito alle leggi razziali. **Vittorio Putti**, chirurgo di grande fama, venne zittito ma non ebbe le preannunciate ritorsioni perché un'azione punitiva contro di lui avrebbe creato contraccolpi al regime fascista a livello locale.

In Italia pochi cattedratici ebbero l'ardire di Putti, la stragrande maggioranza non fiatò nel vedere i colleghi ebrei espulsi dalle università e dalle accademie scientifiche. E solo ora si ricostruiscono all'interno degli atenei quelle drammatiche vicende. Lo fa, tra le altre, l'università di Bologna, che ha preso anche un'altra iniziativa: conferirà la laurea honoris causa ai propri studenti caduti combattendo nella prima guerra mondiale: «A cento anni dalla Grande Guerra», dice il rettore, **Francesco Ubertini**, «l'Alma Mater vuole riconoscere il titolo di studio a chi, iscritto all'ateneo, fu chiamato a combattere e perse la vita in battaglia. Ai discendenti consegneremo la pergamena».

Una serie di iniziative è anche programmata sul-

le leggi razziali. Nel 1938 l'università di Bologna registrava il più alto numero di docenti ebrei e di studenti ebrei stranieri in Italia. Ma il provvedimento ebbe effetti devastanti in tutti gli atenei, furono messi alla porta, tra gli altri, **Emilio Segrè**, **Franco Modigliani**, **Enrico Fermi** (che aveva la moglie ebrea), **Federigo Enriques**, **Giuseppe Levi**, **Gino Luzzatto**, **Rita Levi-Montalcini**, **Elio Toaff**.

Il 14 ottobre 1938 il rettore dell'università di Bologna, **Alessandro Ghigi**, inviò ai professori ebrei titolari di cattedra una lettera che più burocratica non si può: «In seguito alle disposizioni a Voi già note, Vi comunico che con la data del 16 corrente dovrete sospendere la Vostra attività presso questa università. Vi ringrazio per l'opera scientifica e didattica svolta in questo Ateneo e Vi porgo il mio saluto». Il rettore liquidò la vicenda in poche parole nella relazione inaugurale dell'anno accademico 1938-39: «I recenti provvedimenti a tutela della razza, rendono vacanti altre 11 cattedre, alle quali sarà provveduto entro breve termine». Aggiungendo: «Il problema di politica interna che maggiormente interessa il regime in questo momento è quello della razza, inteso a salvaguardare l'integrità della stirpe dalle deprecabili mescolanze che potreb-

bero verificarsi con razze inferiori».

Ottant'anni dopo 80 rettori delle università italiane chiederanno scusa e non solo agli ebrei. Il 20 settembre all'università di Pisa, a otto chilometri dall'allora tenuta reale di San Rossore dove il re Vittorio Emanuele III il 5 settembre 1938 promulgò le leggi razziali, si svolgerà una tre giorni della memoria che culminerà con la lettura di un documento firmato dai rettori in cui oltre a condannare l'atto infame che cacciò dalle scuole di ogni ordine e grado i professori ma anche gli studenti ebrei, si chiederà scusa per ciò che la storia italiana produsse e l'incapacità del mondo accademico di allora di arginare l'onda razzista.

Il Manifesto della razza (14 luglio 1938) «testimonia la complicità della scienza italiana riguardo alla promozione e alla diffusione delle teorie razziste» è scritto in un saggio del servizio Studi del Quirinale.



Settori importanti della ricerca italiana (demografia e statistica, antropologia e medicina sociale) contribuirono a creare, in quegli anni, una base razionale al problema della diversità e inferiorità di alcune razze rispetto ad altre e alla peculiarità della razza italiana. Gli scienziati ne diedero una giustificazione logica e razionale».

Negli atenei le leggi razziali colpirono il 7% del corpo docente, senza contare gli incaricati e gli assistenti. Quella che si svolgerà il 20 settembre è stata intitolata Cerimonia delle scuse e del ricordo. Dice Michele Edmin, docente alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: «Bene la Cerimonia, mi chiedo solo per quale ragione queste scuse non siano state fatte negli ultimi 80 anni, dimenticando le ferite che si aprirono nell'esistenza di quanti furono marginalizzati e delle loro famiglie che passarono dalla pienezza dell'esistenza alla privazione di ogni diritto. Mio nonno fu costretto ad abbandonare la cattedra e a stare nascosto fino alla caduta del fascismo. A mio padre toccò lasciare il ginnasio. Alcuni emigrarono, altri morirono nei campi di concentramento».

Un'altra testimonianza è quella di **Renzo Castelnuovo**, docente di Economia monetaria all'università di Siena: «Uno dei ricordi è quello di mia nonna, malata terminale di tumore. Siccome le leggi razziali non permettevano agli ebrei di ricevere cure, né di essere ricoverati in ospedale, il nostro medico di famiglia veniva a casa di notte, a rischio della propria vita, per praticare a mia nonna delle iniezioni di antidolorifico. Quanto a me, frequentavo una classe per soli ebrei alla scuola elementare presso la Fortezza medicea di Siena. Avevo la sensazione di essere diverso dai miei compagni di scuola, diverso senza una ragione. Durante l'intervallo gli altri bambini giocavano a pallone insieme a me e mi chiedevano perché andassi in un bagno diverso dal loro, si c'era perfino una toilette per soli ebrei».

Sarà il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella, a chiedere scusa a nome dell'intero mondo accademico: «Quello che non dobbiamo mai dimenticare», dice, «è che il mostro è dietro l'angolo ed è nostro compito vigilare per garantire che qualunque focolaio sia impedito e stroncato fin dal suo nascere».

Twitter: @cavalent



Francesco Ubertini, rettore a Pisa

Gli atenei regionali parteciperanno alla storica cerimonia in Toscana a ricordo di migliaia di professori e studenti cacciati dalle aule

E a Pisa i rettori chiedono scusa per la vergogna delle epurazioni

IL FOCUS

TRIESTE

L' appuntamento è per giovedì prossimo, 20 settembre, nel cortile del Palazzo della Sapienza a Pisa, oggi sede della facoltà di Giurisprudenza dell'università toscana. Quel giorno, in occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali i rettori di tutti gli atenei italiani si riuniranno per chiedere ufficialmente scusa per l'epurazione di studenti e professori ebrei da scuole e università.

Sarà la prima Cerimonia delle scuse e del ricordo - questo il nome dell'iniziativa, organizzata dall'Università di Pisa assieme alla Scuola Normale e all'Imt di Lucca e che aprirà una tre giorni di conferenze sul tema dove sarà presente al gran completo anche la Crui, la conferenza mensile dei rettori di tutta Italia - dove per la prima volta nella storia italiana l'università non solo ricorderà quel terribile evento, ma porgerà le proprie scuse a tutto il mondo accademico e studentesco che dal 1938 in poi fu perseguitato ed espulso a causa della propria religione.

Proprio l'Università di Pisa fu una delle più colpite dall'epurazione in quegli anni in seguito alle leggi razziali: leggi firmate dal re Vittorio Emanuele III nella sua residenza di San Rossore, proprio a pochi chilometri dalla città toscana. Qui i do-

centi espulsi dall'ateneo furono 20. Gli studenti che riuscirono a finire gli studi, invece, tra il 1938 e il 1940, furono appena quattro. Tra questi, Elio Toaff, futuro rabbino capo di Roma, morto tre anni fa.

Alla cerimonia delle scuse parteciperanno, a questo gesto storico e importante, anche i rettori delle università di Trieste e di Udine. «È di fondamentale importanza avere memoria di quanto successo ottant'anni fa per evitare che gli eventi si ripropongano», spiega il rettore dell'ateneo triestino Maurizio Fermeglia. «La mia presenza a Pisa è sottolineata dal fatto che è ben vero che a Pisa sono state siglate le leggi razziali, ma è vero anche che a Trieste sono state annunciate. La presenza di Trieste all'evento, richiesta dagli organizzatori, è quindi di fondamentale importanza».

«Andremo lì per ribadire la nostra totale lontananza dalle leggi razziali del '38, che è stata per l'università italiana una delle pagine più nere», commenta il rettore dell'Università di Udine Alberto felice De Toni. «Purtroppo, all'epoca, persero il posto dei professori solo per la loro religione. E quello che fu grave fu che proprio all'università non ci fu quella solidarietà che certe istituzioni come la nostra devono avere. Saremo presenti a Pisa giovedì per ribadire che non siamo più quel tipo di università. Oggi speriamo di essere migliori».

G.MOD.

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mostra sulle leggi razziali retromarcia di Dipiazza «Via libera al manifesto»

Il sindaco: «Chiedevo solo più prudenza, nessun ostacolo al Petrarca»

«La mostra? Per me i ragazzi del Petrarca la possono fare anche domani mattina, anche con quel manifesto. Sono stato io a chiedere, modestamente e moderatamente, tramite l'assessore alla Cultura Rossi, di ammorbidire i toni. In Italia e in Europa, non solo qui a Trieste, stiamo vivendo un momento un po' "strano". E su questi temi non dobbiamo accendere il fuoco». Già, ammorbidire i toni. È questo il conce-

to che il sindaco Roberto Dipiazza ripete come un mantra nel giorno della "retromarcia" dopo le polemiche sul manifesto della mostra organizzata dagli studenti del liceo Petrarca in occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali e "censurato" in qualche modo dalla giunta di centrodestra. Il risultato a oggi è che quella mostra non ha ancora visto la luce.

MODULO TONERO / ALLE PAG. 2 E 3

«Quel manifesto è esagerato e duro ma lascio lo stesso che venga usato»

Dietrofront di Dipiazza sulla mostra dedicata alle leggi razziali
«La facciamo pure. Però i toni devono essere abbassati»

Il vice Polidori prende le distanze: «Non vedo nulla di strano in quelle foto storiche»

Gianluca Modolo / TRIESTE

«La mostra? Per me i ragazzi del Petrarca la possono fare anche domani mattina, anche con quel manifesto. Sono stato io a chiedere, modestamente e moderatamente, tramite l'assessore alla Cultura Rossi, di ammorbidire i toni. In Italia e in Europa, non solo qui a Trieste, stiamo vivendo un momento un po' "strano". E su

questi temi non dobbiamo accendere il fuoco. Il '900 va rispettato, dobbiamo metterci tutti sull'attenti e chiedere scusa, da una parte e dall'altra: ma se ognuno mi fa da distributore di benzina, non la finiamo più».

Già, ammorbidire i toni. È questo il concetto che il sindaco Roberto Dipiazza ripete come un mantra nel giorno della "retromarcia" dopo le polemiche sul manifesto della mostra organizzata dagli studenti del liceo Petrarca in occasione dell'ottantesimo anniversario

delle leggi razziali – annunciate proprio qui a Trieste nel 1938 da Benito Mussolini dal palco montato in piazza Unità – e "censurato" in qualche modo dalla giunta di centrodestra. Il risultato a oggi è che quella mostra – prevista per



mercoledì scorso nella Sala Veruda del Municipio – non ha ancora visto la luce.

Riassumendo la vicenda: dopo aver ottenuto la co-organizzazione del Comune e la concessione della sala, al Petrarca è stato chiesto dall'assessore Rossi (e, si scopre oggi, su input del sindaco) di modificare il volantino: «serve prudenza», aveva tenuto a sottolineare il responsabile della Cultura del Comune. A quel punto il liceo sostiene di aver chiesto quali fossero le modifiche da fare e di non aver ricevuto nessuna risposta dall'assessore con il risultato che la mostra non è ancora partita.

Ma a 80 anni di distanza da quel triste avvenimento, cosa disturbava il primo cittadino? «Quando ho visto quel titolo del *Piccolo* dell'epoca, così estremamente pesante, e con quella scritta lì sotto sul razzismo mi è sembrato esagerato. Dico io, dobbiamo ancora sollevare quelle cose? Io andrò a condannare la promulgazione delle leggi razziali con una grande manifestazione in consiglio comunale e con l'inserimento di una targa fatta dall'unione delle comunità ebraiche. Chiedo solo di ammorbidire quel manifesto: per non accendere, cioè, rancori né da

una parte né dall'altra». Per spiegarsi meglio Di Piazza cita la contestata manifestazione con la comunità palestinese di qualche mese fa. «Quando la feci, quella ebraica si sollevò. In quel caso dissi che dobbiamo convivere con tutti: questo vuol dire ammorbidire». Ma con chi si deve convivere dall'altra parte in questo caso, con i nostalgici del regime fascista? Il primo cittadino svicola: «Non voglio svilire quello che è successo, ma nemmeno riaccendere questi focolai. E comunque per me l'incidente è chiuso: se vogliono questa mostra la fanno, se non vogliono non la fanno. Non mi cambia nulla».

Prende in qualche modo le distanze dal *bailamme* di questi giorni il vicesindaco Paolo Polidori. «L'iter seguito da Rossi è quello corretto: co-organizzare vuol dire condivisione di tutto il materiale. Sul manifesto in sé, però, nulla da dire: sono foto storiche che testimoniano quel momento e che sono prive di interpretazioni. Non ci vedo altro».

Critiche alla gestione dell'evento da parte del Comune e messaggi di sostegno per il Petrarca arrivano dalle parti politiche di opposizione e anche

dalla *Sissa*. «Desidero esprimere la nostra indignazione per tale comportamento e la nostra totale solidarietà alla decisione di non assoggettarvi alla censura e trovare una sede indipendente per l'esposizione. È inaccettabile che si censurino azioni come le vostre, e invece si tollerino coloro che inneggiano a tali atrocità. La concessione di piazza Unità per la manifestazione di Casa Pound ne è un esempio», afferma Simona Cerrato, responsabile del programma *Sissa for schools*.

«Una decisione sconcertante», scrivono in una nota i consiglieri del M5s di Trieste. «Non capiamo cosa ci fosse di sconveniente in quel manifesto e come avrebbe potuto innescare polemiche». «Mi spiace tanto per le studentesse e gli studenti che hanno lavorato con passione e si sono visti censurati», afferma Sabrina Morena, di Sel, che con i colleghi Fabiana Martini e Giovanni Barbo (Pd) ha presentato un'interrogazione al Comune. «Orgoglioso di essere petrarchino», scrive sul suo profilo Facebook l'ex sindaco Roberto Cosolini. Che aggiunge: «Ma si rendono conto di cosa comporta rappresentare un'istituzione democratica?». –

LE TAPPE



La mostra

In occasione dell'80° anniversario delle leggi razziali, le studentesse e gli studenti del liceo Petrarca hanno organizzato una mostra dal titolo "Razzismo in cattedra", per raccontare l'espulsione di studenti e alunni di religione ebraica dalla scuola. La mostra doveva aprire mercoledì scorso in Sala Veruda, in Comune.



Il manifesto

L'assessore alla Cultura Giorgio Rossi non ha digerito però il manifesto dell'evento: tre ragazze sorridenti con la prima pagina dell'epoca del Piccolo che dava conto delle epurazioni. «Serve prudenza» ha commentato. Chiede che venga rivisto, la scuola chiede quali modifiche fare, ma non ottiene risposta. Risultato: la mostra salta.



La retromarcia

Ieri il sindaco Dipiazza, pur rivendicando di essere stato lui a suggerire, tramite Rossi, la richiesta di modifica, ha fatto una parziale retromarcia.



In alto il sindaco Roberto Di Piazza con i componenti della Comunità ebraica, la sinagoga di Trieste e il manifesto contestato

L'OPINIONE

LEGGI RAZZIALI
LE UNIVERSITÀ
CHIEDONO SCUSA

di ALFREDO DE GIROLAMO

Giovedì a Pisa
i rettori
italianisaranno uniti ricordando
la vergogna dei loro
predecessori che 80
anni fa firmarono
il Manifesto della Razza

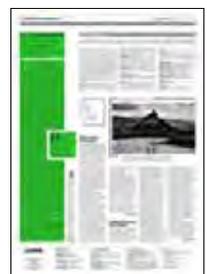
Esattamente 80 anni fa. Un giorno di fine estate del 1938. Ultimi sprazzi di vacanza per una tipica famiglia borghese, pochi giorni prima del ritorno sui banchi di scuola, una bambina di otto anni si trova a tavola per la cena quando il padre le dice: «Liliana, ti dobbiamo dire una cosa. Non potrai tornare a scuola, a ottobre. Sei stata espulsa». Lei, guarda il volto segnato dalla preoccupazione del padre, chiede spiegazione di un tale assurdo atto, non capisce cosa avesse potuto commettere di così grave, non aveva fatto nulla di sbagliato o contro la legge, ma le cose erano cambiate e la monarchia con il fascismo aveva decretato lo stato razziale, scrivendo una pagina nera della storia e cambiando il futuro a molti.

Quel giorno la senatrice a vita della Repubblica Italiana Liliana Segre scopri di essere ebrea, diversa dalle sue compagne di classe e dagli amici con cui aveva sempre giocato. La Segre non rivide più né la sua classe né la sua maestra. Il padre iscrisse la piccola Liliana alla terza elementare in una scuola privata. Per gli ebrei italiani l'emanazione delle leggi razziali è l'inizio di un supplizio che condurrà molti all'inferno dei campi di sterminio. In quel non lontano settembre nei negozi compaiono le scritte vietato agli ebrei, l'odio si diffonde alimentato dal fascismo. Il Paese è troppo silente, indifferente, di fronte all'indirizzo del Duce e della propaganda antisemita. «Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani». Recitava così l'articolo 9 del Manifesto della Razza, scritto a Firenze da dieci scienziati e professori universitari nella primavera del 1938 e pubblicato il 15 giugno dello stesso anno sul-

la prima pagina del Giornale d'Italia. La base delle leggi razziali, abominio siglato senza indugio alcuno dall'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele III a Pisa, nella tenuta di San Rossore, il 5 settembre successivo. Oggi, 8 decenni dopo, il mondo accademico italiano chiede finalmente perdono. Lo farà ufficialmente il 20 settembre, con la cerimonia delle scuse organizzata proprio nella città della Torre Pendente, nel cortile del palazzo della Sapienza, dall'[Università di Pisa](#) assieme alla [Scuola Superiore Sant'Anna](#), alla [Normale](#) e all'IMT di Lucca.

Un'occasione che riunirà tutti i rettori italiani, uniti nella vergogna, stretti nel perdono, per ciò che i loro predecessori hanno commesso nel 1938. Il mondo dell'istruzione fu tra i primi a conoscere gli effetti della persecuzione agli ebrei, con gli studenti cacciati dalle scuole e dalle università. Iniziative come quelle delle Università italiane sono necessarie a preservare la memoria, e diventano anno dopo anno, al di là di ricorrenze importanti come quella di questi giorni, fondamentali per continuare a tenere vivo il ricordo degli errori del passato affinché questi non abbiano a ripetersi, e allo stesso tempo dare voce alle storie degli ebrei e di chi li salvò, come i «Giusti tra le Nazioni», uomini e donne non ebrei che hanno rischiato la propria vita per salvare chi era perseguitato dal totalitarismo.

Il mondo accademico fu triste protagonista dell'avanzata fascista, ben prima delle leggi razziali, dal momento che già nel 1931, su oltre mille docenti universitari, appena una ventina rifiutarono di giurare fedeltà al movimento di Mussolini, perdendo così le proprie cattedre. Liliana Segre ha trascorso gran parte della sua vita a tramandare ai giovani la propria drammatica esperienza nel lager nazista, lei che continua a rivolgere il suo accorato appello al mondo: «Non siate indifferenti, ascoltate la vostra coscienza».



Le scuse dei rettori per le leggi razziali

Domani alle 15 nel cortile del palazzo della Sapienza, luogo simbolo dell'Università di Pisa, avrà luogo quella che è stata ribattezzata come la «Cerimonia del ricordo e delle scuse»: l'evento con il quale i rettori delle università italiane chiederanno ufficialmente scusa per il silenzio e la complicità che gran parte del mondo dell'Accademia dimostrò verso il regime fascista. Esattamente ottant'anni fa, nel 1938, il regime di Mussolini emanò la prima delle leggi razziali, che ordinava l'esclusione dei cittadini ebrei dalle scuole e l'epurazione dalle università dei professori e dei ricercatori identificati come ebrei; solo nell'ateneo di Pisa furono espulsi venti docenti e quasi trecento studenti. E la prima delle leggi razziali venne firmata da re Vittorio Emanuele III, proprio nella sua tenuta di San Rossore a Pisa.



LEGGIRAZZIALI

San Rossore 1938, in Sapienza la cerimonia delle scuse

*Un solenne appuntamento che vuole essere
un risarcimento morale per gli ex discriminati*

PISA

Domani, dalle 15, al Palazzo della Sapienza, luogo simbolo dell'Università di Pisa, si terrà la "Cerimonia del ricordo e delle scuse", l'atto più significativo del programma "San Rossore 1938". Un solenne appuntamento volto a offrire un risarcimento morale a tutti coloro che, studenti e docenti, ebbero a patire discriminazioni ed esclusioni per il solo fatto di essere ebrei. Alla presenza dei rettori delle università italiane, il rettore dell'Università di Pisa **Paolo Mancarella** a nome dell'intera Accademia italiana farà ammenda per gli atti che, a partire dalla plebiscitaria adesione al "Giuramento di fedeltà al Fascismo" del 1931, videro il mondo universitario silente e complice verso le scelte del regime che giunsero fino all'emanazione delle leggi razziali. Un momento storico in senso proprio, la prima ammissione pubblica di

quelle sciagurate responsabilità.

Il rettore dell'Università di Pisa pronuncerà un discorso e sarà poi raggiunto dalla presidentessa delle Comunità Ebraiche Italiane **Noemi Di Segni**, che risponderà con un suo messaggio. Al termine sarà scoperta una lapide in perenne ricordo dell'evento.

Alle 16.30, nell'aula magna nuova del Palazzo della Sapienza, sarà quindi aperta la conferenza internazionale "A ottanta anni dalle leggi razziali fasciste: tendenze e sviluppi della storiografia internazionale sull'antisemitismo e la Shoah". I lavori saranno introdotti da un breve messaggio del presidente della Repubblica, da un intervento video della senatrice a vita **Liliana Segre** e dal saluto del presidente della Crui **Gaetano Manfredi**. La conferenza proseguirà anche venerdì 21 settembre, sempre in Sapienza. —



Paolo Mancarella, rettore dell'Università di Pisa: domani parlerà a nome dell'Accademia Italiana delle Università



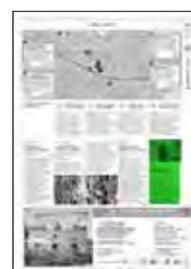


Pisa

Le leggi razziali nel film di Treves

Cinema Anzenale, vicolo Scaramucci
Ore 20.30

Dopo la presentazione a Venezia, dove ha ricevuto il HRNs award, il premio speciale per i diritti umani, il film di Giorgio Treves *1938. Diversi* che ricostruisce il momento storico della promulgazione delle leggi razziali in Italia, viene proposto in anteprima toscana a Pisa. Interviene, tra gli altri, lo sceneggiatore Luca Scivoletto.



**VOLTERRA,
IL PROFESSORE
CHE DISSE DI NO
ALLA "RAZZA"**

di **PIERGIORGIO ODIFREDDI**
A PAG. 14

STORIA DI UN MATEMATICO VOLTERRA, CHE DISSE NO ALLA "RAZZA"

IN PIEDI Nel 1931 fu uno dei 12 professori che rifiutò di giurare fedeltà al fascismo, perse la cattedra. L'epitaffio che scrisse per sé fu: "Muoiono gli imperi, ma i teoremi di Euclide conservano eterna giovinezza"

di **PIERGIORGIO ODIFREDDI**

Le vie diritte e le strade tortuose sono l'analogo urbanistico delle rette e delle curve matematiche, così come le piazze e i parchi sono dei piani e delle superfici. Sarebbe dunque naturale dedicare almeno alcuni di questi luoghi geometrici delle città ai grandi matematici del Paese, mentre invece

sono in genere gli statisti e i politici, o al massimo gli scrittori e gli artisti, a venire in mente ai sindaci e ai consiglieri comunali che si sbizzarriscono nella scelta dei toponimi urbani. Poiché le eccezioni si contano sulla punta delle dita, è benemerita una recente iniziativa di Vittorio Sgarbi, che nella sua azione di ristrutturazione globale dell'odonomatica locale del Comune di Sutri, del quale è sindaco, non si è dimenticato degli esponenti della cultura scientifica del nostro Paese e del nostro passato. Anzi, ha addirittura scelto il nome di un grande matematico italiano del 900 per inaugurare una serie di battesimi di vie e piazze cittadine, intitolandogli un largo. Si tratta di Vito Volterra, figura emblematica dello scorso secolo non soltanto per la sua ricerca matematica, ma anche per la sua attività culturale e il suo impegno politico. Per accennare brevemente alla prima, Volterra dimostrò fin da bambino di avere una marcia in più, calcolando a 13 anni la traiettoria di una navicella spaziale soggetta ai campi gravitazionali della Terra e della Luna, dopo aver letto il romanzo *Dalla Terra alla Luna* di Giulio Verne. Non stupisce che, dopo simili avvisaglie, nel 1883 il giovane prodigio sia andato in cattedra a 23 anni, e nel 1905 sia stato nominato senatore a vita per meriti scientifici a 45. O meglio, stupisce parecchio, se si osserva come nel giovane Regno d'Italia i laureati di talento venissero immediatamente promossi in università, e gli uomini di cultura cooptati al Senato, mentre nella vecchia Repubblica di oggi gli ordinari con meno di 40 anni sono 20 su 13.000, e i senatori non laureati



99 su 315, di cui 8 con la sola licenza media: uno è addirittura il presidente della Commissione Cultura!

TORNANDO ALLA CULTURA vera, uno dei risultati che hanno fatto passare Volterra alla storia è stato il suo studio sul rapporto fra prede e predatori. Lo stimolo gli era stato fornito dal genero Umberto D'Ancona, un biologo marino che aveva notato come, nel periodo a cavallo della Prima guerra mondiale, la diminuzione della pesca causata dal conflitto aveva fatto crescere la percentuale dei pesci predatori. Volterra trovò nel 1926 una famosa equazione, oggi associata al suo nome, che spiegava come le prede e i predatori aumentassero e diminuissero periodicamente, in maniera alternante. L'abbondanza delle prede favorisce infatti l'aumento dei predatori, ma l'abbondanza dei predatori favorisce la diminuzione delle prede. Viceversa, la scarsità dei predatori favorisce l'aumento delle prede, ma la scarsità delle prede favorisce la diminuzione dei predatori. I dati ricavati dall'equazione di Volterra risultarono felicemente in accordo con quelli osservati sul campo: cioè, in mare. Già in precedenza, durante la guerra, Volterra aveva messo il proprio talento matematico a disposizione delle applicazioni pratiche: ad esempio, calcolando le tavole di tiro per i cannoni che vennero installati sui dirigibili, o suggerendo di sfruttare i dati meteorologici per programmare le incursioni aeree. Dopo la guerra i vari istituti di ricerca bellica furono ristrutturati e accorpati, confluendo infine nel 1923 nel Centro Nazionale delle Ricerche: Volterra ne divenne il primo presidente, e fu eletto quello stesso anno anche alla presidenza dell'Accademia dei Lincei. Le due cariche congiunte fecero di lui il capofila del fronte scientifico, nella feroce battaglia culturale che l'umanesimo sferrò contro la scienza in quegli anni. Le ostilità erano state aperte dal dotto, ma ottuso, filosofo idealista Benedetto Croce, che nel 1920 divenne ministro della Pubblica Istruzione. Croce non sapeva e non capiva nulla della scienza, ma proprio per questo le negava qualunque valore culturale. Cercò di ostacolare la partecipazione dell'Italia ai progetti di cooperazione internazionale, e di favorire lo smantellamento dell'apparato nato dall'industria bellica, ma non poté fare troppi danni perché l'ultimo governo Giolitti di cui faceva parte ebbe vita breve. Dopo il futile biennio dei governi Bonomi e Facta, nel 1922 arrivarono al potere Mussolini, e al ministero della Pubblica Istruzione il filosofo attualista Giovanni Gentile, sodale di Croce. Il nuovo ministro propose immediatamente una disastrosa riforma dell'istruzione inferiore e superiore, favorito anche dai pieni poteri che il governo aveva ricevuto dal re. Si crearono scuole separate, tecniche per addestrare i lavoratori e classiche per formare i dirigenti, fu imposto lo studio del latino nelle medie e nei licei, si rese obbligatorio l'insegnamento della religione e venne ridimensionato quello delle scienze. Inoltre, si restrinse l'accesso a tutte le facoltà ai soli liceali classici. I risultati di queste belle pensate sono visibili ancor oggi, nell'endemia di antiscientismo che porta i cittadini a credere alle guarigioni e alle apparizioni miracolose, sacre o profane che siano, ma a dubitare dei vaccini e degli sbarchi sulla Luna. Chissà quanti dei rumorosi e disperati difensori del liceo classico si rendono conto di essere dei "giapponesi nella giungla", rimasti soli a combattere la scienza sotto le insegne fascio-idealiste di Croce e ideal-fasciste di Gentile?

Volterra fece il possibile per contrastare la deriva culturale e politica, ma con poco successo. Nel 1924 il fascismo divenne ufficialmente una dittatura con l'assassinio di Giovanni Matteotti, e il successivo voto di fiducia al governo Mussolini: al Senato solo 20 senatori si opposero, e Volterra fu uno di essi, diventando ufficialmente un oppositore al regime. Nel 1925 Gentile stilò il *Manifesto degli intellettuali fascisti*, al quale finalmente Croce oppose un antimanifesto firmato da 400 intellettuali, tra i quali Volterra, che fu però solo un tipico esempio del "troppo poco, troppo tardi".

Nel 1926 nacque la nuova Accademia d'Italia, che si oppose all'antica Accademia dei Lincei presieduta da Volterra. Nell'Accademia fascista non furono mai ammessi gli ebrei, ma entrarono volentieri gli scienziati fascisti o non antifascisti: da Guglielmo Marconi, suo presidente e successore di Volterra al Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Enrico Fermi, che vinse nel 1938 il premio Nobel per la Fisica per la "scoperta" degli inesistenti "esperio" e "ausonio", così chiamati in onore di due antiche civiltà italiane.

Nel 1931 il regime impose ai professori universitari un giuramento di fedeltà: Volterra fu uno dei 12 su 1250 (un centinaio dei quali ebrei) che rifiutarono di farlo, e perse la cattedra. La storia si ripeté nel 1934 per le accademie: Volterra fu uno dei 10 che non giurarono, e decadde da tutte le accademie di cui era membro, compresi i Lincei. Rimase invece senatore fino alla morte, nel 1940, perché quella che fu paradossalmente chiamata "discriminazione regia" esentò i senatori e-

brei dalle misure delle leggi razziali del 1938. L'epitaffio che scrisse per sé fu: "Muoiono gli imperi, ma i teoremi di Euclide conservano eterna giovinezza", con buona pace dei fascisti e degli idealisti, antichi e moderni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Pisa



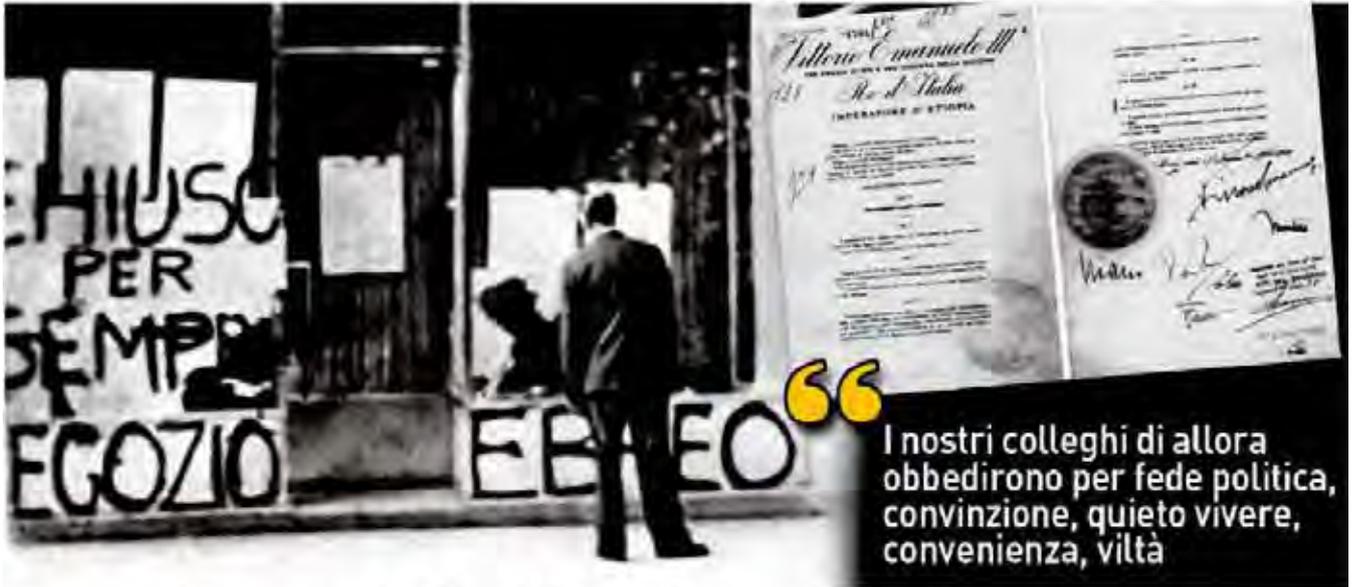
Alle 15, nel cortile del palazzo della Sapienza di Pisa, i rettori degli atenei italiani faranno ammenda per gli atti che, a partire dalla adesione al "Giuramento di fedeltà al Fascismo" del 1931, videro l'università silente e complice verso le scelte del regime che giunsero fino all'emanazione delle Leggi razziali del settembre '38. Parleranno il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella, e la presidentessa delle Comunità ebraiche Italiane, Noemi Di Segni. Al termine sarà scoperta una lapide in ricordo dell'evento



Chi è



Vito Volterra, nativo di Ancona (era il 1860, quindi ancora nello Stato Pontificio) visse in una famiglia ebrea povera dopo aver perso il padre all'età di due anni. Fisico e matematico, professore a 23 anni. Senatore per meriti scientifici nel 1905, fu fiero antifascista sino alla morte, giunta nel 1940



“ I nostri colleghi di allora obbedirono per fede politica, convinzione, quieto vivere, convenienza, viltà

Leggi razziali, l'Università fa mea culpa «Professori complici, una vergogna»

A Pisa il rettore apre la Cerimonia del ricordo e delle scuse

NON è mai troppo tardi. Per chiedere scusa. Soprattutto per riconoscere le proprie responsabilità e allo stesso tempo lanciare un monito affinché non accada mai più. E questo il senso della “Cerimonia del ricordo e delle scuse”, in programma questo pomeriggio all'Università di Pisa, a 80 anni dalla promulgazione delle Leggi Razziali firmate da Vittorio Emanuele III nella tenuta di San Rossore. Una cerimonia che diventa un momento storico in senso proprio. «La prima ammissione pubblica di quelle sciagurate responsabilità», come sottolinea il rettore dell'Ateneo pisano, Paolo Mancarella.



di TOMMASO STRAMBI

■ PISA
PROFESSOR Mancarella, 80 anni fa i suoi colleghi universitari preferirono voltarsi dall'altra parte. I più occuparono le cattedre lasciate “libere” e non le restituirono.

Fu solo il sonno della cultura?
«I nostri colleghi di allora obbedirono per fede politica, convinzione, quieto vivere, convenienza, viltà. Fu il culmine di un percorso che aveva visto la loro adesione plebiscitaria al Giuramento di fedeltà al fascismo del 1931; anche il Manifesto degli scienziati razzisti del '38, dettato da Mussolini, fu firmato da alcuni docenti universitari. Per quelli espulsi non ci fu nessuna indignazione da parte dei colleghi. Come pure, dopo la Liberazione, docenti insigni furono reinsediati nelle cattedre da

cui erano stati espulsi, ma solo affiancando e subordinandosi ai loro “successori”. Il nostro mondo ha quindi molte gravi colpe e conferma che le tragedie collettive si nutrono anche delle miserie e degli egoismi dei singoli».

A differenza di allora il mondo dell'Università ha sviluppato i giusti anticorpi?

«Il fatto che l'Accademia italiana abbia sentito il dovere di partecipare unita alla Cerimonia del ricordo e delle scuse è, in questo senso, un segno molto positivo, fa pensare che la coscienza di questa infamia sia diffusa. La scelta di trasformare tutto questo in un fatto tangibile, come sarà il riconoscimento morale che offriamo ai rappresentanti delle comunità ebraiche italiane, rafforza questa mia convinzione».

Come è nata l'idea della Cerimonia delle scuse?

«Pisa fu teatro di molte infamie contro gli ebrei. Qui, nel 1921, fu ucciso dai fascisti, sotto gli occhi



Sull'Europa si addensano nuvole scure, episodi anche piccoli possono portare a grandi tragedie

dei suoi allievi, Carlo Cammeo, maestro ebreo e socialista. Tra i primi atti contro gli ebrei in Italia. Sempre a Pisa, nell'agosto del 1944, fu trucidato dai nazisti, assieme ad altre undici persone, Giuseppe Pardo Roques, il capo della comunità ebraica pisana. Le due date comprendono per intero la parabola fascista. Durante la quale, nel 1938, ancora a Pisa, Vittorio Emanuele III firmò le leggi. Anche per questa somma di coincidenze il nostro ateneo, che è innervato nella storia della sua città, ha sentito il dovere di prendere



un'iniziativa».

Perché il ricordo, da solo, non può bastare?

«Ricordare è doveroso, ma non basta e a volte la ripetizione rituale anestetizza. Dovevamo compiere un atto che facesse incontrare il presente con il passato, per rendere chiaro agli occhi di tutti che oltre a ricordare si deve agire. Nel nostro caso, con imperdonabile ritardo, abbiamo scelto di offrire questo riconoscimento morale. L'alternativa – insopportabile – era che non accadesse mai più».

La scuola che ruolo può avere per veicolare questo messaggio?

«Fondamentale. Nell'emozionante incontro che ho avuto con la presidentessa dell'Unione delle Comunità ebraiche, abbiamo parlato del pisano Guido Cava e del suo stupore e dolore di bambino quando il padre gli disse che non avrebbe più potuto andare a scuola. Noemi Di Segni ebbe una reazione illuminante: "La Shoah è un'immensa tragedia – disse – la cui enormità è difficile da far capire. I campi di sterminio sono luoghi altri, impossibili da ricondurre nell'ambito del comprensibile, invece la scuola no, a scuola ci sono andati tutti". Ecco, il nostro spirito nel ricordare, attraverso mostre, film, incontri, sarà di spiegarlo attraverso la vita che tutti conosciamo e da dove tutto è iniziato: le aule di scuola».

Nella società attuale vede dei segnali di pericolo?

«Abbiamo iniziato a pensare a questa iniziativa oltre un anno fa. Solo dopo abbiamo visto addensarsi sull'Europa nuvole scure per cui oggi, in tutto questo, possiamo cogliere un monito anche per i contemporanei: basta poco. Partire da un punto che – come cerchi nell'acqua che si allargano man mano – può trasformare, per superficialità, conformismo, convenienza, episodi anche piccoli in una delle più grandi tragedie che la storia dell'umanità abbia mai visto compiersi. Non dobbiamo mai dimenticare: il mostro è dietro l'angolo ed è nostro compito vigilare per garantire che qualunque focolaio sia subito spento e stroncato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Paolo Mancarella

Le scuse per le leggi razziali

ASPETTANDO
I RETTORIdi **Paolo Ermini**

Oggi a Pisa la storia tornerà indietro di ottant'anni: gli 82 rettori delle università italiane rileggeranno la pagina vergognosa delle leggi razziali decise dal regime fascista con le quali cominciò ufficialmente anche in Italia la persecuzione degli ebrei. Proprio con il decreto firmato da Vittorio Emanuele III in quel settembre del 1938 nella tenuta di San Rossore.

I rettori lo faranno per chiedere scusa a nome di tutto il mondo accademico che non seppe fare argine a quella deriva, a parte la resistenza di alcuni. Prevalse la paura, che fece tutt'uno con la connivenza convinta. Senza che poi mai si fosse fatto un passo ufficiale per rinnegare l'accettazione passiva di una svolta che travolgeva ogni diritto, ogni rispetto dell'altro, la nostra cultura.

La cerimonia sarà intensa. Ma ottant'anni sono tanti, troppi. E chi prenderà la parola a Pisa dovrà evitare toni



ritualistici per fare rivivere con emozione quella tragedia e per parlare e farsi capire dai più giovani, sollecitando i loro scampoli di memoria in un Paese che sembra

conservarne pochissima. Sarà utile ascoltare racconti e testimonianze su un evento che adesso, e non sono passati millenni, ci pare incredibile. Migliaia di persone private improvvisamente del loro lavoro e poi dei loro patrimoni piccoli o grandi, delle loro case, dei loro affetti. Delle loro libertà e della loro dignità di uomini e donne. Eppure accadde e niente può garantirci che non riaccadrà, seppure in forme diverse.

Speriamo che da Pisa arrivi un messaggio forte e chiaro anche sul pericolo dell'opportunismo, che allora piegò la schiena di tanti, dentro e fuori gli Atenei, ma che è diventato una costante della vita nazionale, non solo della politica. Per interesse personale, davanti a un misfatto si può anche chiudere un occhio. E anche tutti e due.

Se alla fine della giornata di Pisa si sarà compreso meglio che le scuse dei rettori non vengono presentate solo per le conseguenze criminali dell'odio razziale dei nazi-fascisti, ma anche per la debolezza di chi avrebbe dovuto dire no e non lo fece, si sarà fatto davvero un passo avanti nella crescita civile del Paese. Che vive di storia, certo, ma soprattutto di quotidianità. E che ha bisogno di cittadini coraggiosi. Quando serve.

plermini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA DELLE SCUSE
Ammenda dei rettori per le leggi razziali



Mancarella parla a nome dell'Accademia oggi, dalle 15, nel Palazzo della Sapienza

Oggi, dalle 15, al Palazzo della Sapienza, luogo simbolo dell'Università di Pisa, si terrà la "Cerimonia del ricordo e delle scuse". Alla presenza dei rettori delle università italiane, il rettore pisano Paolo Mancarella, a nome dell'intera Accademia italiana, farà ammenda per gli atti che, a partire dalla plebiscitaria adesione al "Giuramento di fedeltà al fascismo" del 1931, videro il mondo universitario silente verso le scelte del regime, fino all'emanazione delle leggi razziali.



L'intervista Gaetano Manfredi

«Più fondi alle Università per fermare la fuga dal Sud»

Gigi Di Fiore

Il rettore della Federico II Gaetano Manfredi riconfermato alla guida della Crui: «I nostri atenei apprezzati in tutto in mondo. Ma i pochi fondi non consentono di stare al passo con la maggiore richiesta di formazione». E aggiunge: dal Sud gli studenti si spostano al nord sperando di avere più opportunità. Nel giorno della cerimonia degli accademici, a Pisa, a 80 anni dall'approvazione delle leggi razziali, dice: l'università chiede scusa. *A pag. 10*



Il rettore della Federico II confermato alla Crui: «80 anni fa le leggi razziali gli atenei chiedono scusa»

La cerimonia a Pisa

L'intervista Gaetano Manfredi

Leggi razziali, 80 anni dopo «L'Università chiede scusa»

► Il rettore della Federico II confermato presidente della Crui

► «La debolezza dimostrata allora portò a una mancata solidarietà»

POCHI FONDI DESTINATI AGLI ATENEI SERVONO PIÙ DOCENTI E INTERVENTI

È BASSO IL NUMERO DI LAUREATI OCCORRE UNA RETE DEI SAPERI
Gigi Di Fiore

Dopo il primo triennio, Gaetano Manfredi, rettore dell'Università Federico II di Napoli, è stato confermato presidente della Conferenza dei rettori delle Università italiane. Una conferma che avviene nel giorno della partecipazione alla cerimonia di scuse degli accademici, a Pisa, a 80 anni dall'approvazione delle leggi razziali.

Rettore Manfredi, il mondo universitario italiano chiede scusa alle comunità ebraiche?

«Sì, a 80 anni dalla firma del re Vittorio Emanuele II sul testo delle leggi sulla difesa della razza, anche se in ritardo si è avvertito il bisogno di scusarsi per la debolezza dimostrata allora, che si tradusse nell'assen-

za di solidarietà e sostegno ai docenti e studenti allontanati dalle Università. Solo poche e isolate voci protestarono. Al Palazzo della Sapienza di Pisa, erano presenti la presidentessa delle Comunità ebraiche e i rappresentanti dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane». **Nello stesso giorno, c'è stata la sua conferma per altri tre**



anni alla presidenza della Conferenza dei rettori italiani. Qual è lo stato di salute delle nostre Università?

«Si vivono luci e ombre. Sicuramente è tutta luci la qualità della formazione offerta dai nostri Atenei, apprezzati a livello internazionale. Sulla ricerca, poi, siamo all'ottavo posto nel mondo e non è poco».

E le ombre?

«Sicuramente la scarsità di investimenti assegnati al mondo universitario. I pochi fondi non consentono di stare al passo con la maggiore richiesta di formazione universitaria. I docenti sono pochi, le infrastrutture avrebbero bisogno di interventi di adeguamento».

Come vanno le iscrizioni?

«Negli ultimi due anni, sono in incremento. Anche se, va detto, in Italia il numero di laureati è basso rispetto agli altri Paesi europei».

Gli studenti abbandonano gli studi?

«Sì e questo è un fenomeno soprattutto italiano, legato anche all'ancora limitato collegamento tra mondo della scuola e mondo universitario necessario a creare un solido orientamento sugli studi da intraprendere».

Le migrazioni, tra Università italiane, e anche verso Atenei all'estero sono stabili?

«Sì. Dal Mezzogiorno gli studenti si spostano in Università del nord. Dalle regioni settentrionali è invece più accentuata la migrazione di studenti verso l'estero. È un fenomeno legato essenzialmente ad una crisi di opportunità nel dopo-laurea. Si pensa che le occasioni di lavoro siano maggiori laureandosi in aree più ricche».

Come mai le Università meridionali non brillano nelle classifiche annuali?

«Al Sud, anche le Università

hanno sofferto molto la crisi economica degli ultimi anni. C'è bisogno di investimenti in grado di qualificare una politica di qualità. Io penso che ci sia necessità di aprire più porte ai giovani, seguendo criteri di merito. Se non si punta su ricercatori giovani non si cresce complessivamente».

In Italia ci sono troppe Università?

«Non è così. Sono di meno rispetto, ad esempio, la Germania e la Francia. Il problema è mettere davvero in rete il sistema universitario, sapendo che non tutti gli Atenei italiani possono fare tutto. Ognuno dovrebbe seguire vocazioni territoriali e condividere in rete i saperi».

Il dualismo ricerca-formazione alimenta un dibattito ricorrente. Che ne pensa?

«Sono due momenti inscindibili dell'attività universitaria, in un giusto equilibrio da perseguire di continuo».

Quali sono le facoltà più gettonate?

«Su questo, si vive di mode. Oggi c'è un grande fabbisogno di laureati in materie scientifiche. Ingegneri, matematici, chimici, medici, biologi. Settori in cui dovrebbe esserci maggiore richiesta. Non si possono però dimenticare le aree umanistiche, che contribuiscono a formare un pensiero critico. Ogni giovane segua il suo talento e le sue propensioni».

Qual è il punto al primo posto nel suo programma di presidente dei rettori?

«Far capire che maggiori investimenti nel settore universitario creano benefici complessivi alla crescita del Paese. La qualità della formazione è presupposto indispensabile per rendere l'Italia competitiva nelle grandi sfide del mondo globale».

**Gaetano Manfredi**

LEGGI RAZZIALI,
LE SCUSE SONO
UTILI ANCHE ORA

◉ SALVATORE SETTIS A PAG. 17

Leggi razziali, per le scuse non è mai troppo tardi

L'INIZIATIVA

La cerimonia a Pisa

I rettori hanno fatto ammenda per i danni a studenti e professori ebrei. Un evento utile ora che riaffiora un certo antisemitismo

NELLA RESIDENZA REALE

Fu a San Rossore che Vittorio Emanuele III firmò le norme per allineare l'Italia alla Germania nazista di Hitler

SEGNALI PREOCCUPANTI

A Trieste l'assessore alla Cultura contesta una mostra sul razzismo: tema troppo sensibile in questo momento

» SALVATORE SETTIS



tant'anni per chiedere scusa sono tanti, ma meglio tardi che mai. Si dà il caso, anzi, che il momento giusto sia proprio questo. Ieri a Pisa nel palazzo della Sapienza, appena riaperto dopo un troppo lungo restauro, si sono riuniti i rettori delle università italiane, per una "Cerimonia del ricordo e delle scuse", evento voluto dai tre atenei pisani (l'Università, la [Normale](#) e la Scuola Sant'Anna) per offrire un solenne riconoscimento morale ai docenti e studenti scacciati dalle aule universi-

tarie nel 1938 per la sola colpa di essere ebrei.

PERCHÉ PISA? Perché fu qui, dalla residenza reale di San Rossore, che Vittorio Emanuele III, da molti anni ostaggio di Mussolini, firmò senza fiatare le infami leggi razziali che avevano, agli occhi obnubilati di Sua Maestà, il vantaggio di allineare l'Italia alla Germania di Hitler. Una volta cacciata l'Italia in quell'abisso, furono allora numerosi, ricordiamolo con perpetua vergogna, quelli che presero a vaneggiare di una presunta razza italiana, sbandierando un orgoglio identitario cinicamente costruito ad arte non per comprendere la nostra storia, ma per escluderne gli italiani di origine ebraica (per

non dire della pretesa superiorità su arabi, somali, eritrei, etiopi delle colonie). Furono allora espulsi 448 docenti universitari, 727 insegnanti e funzionari delle accademie, migliaia di professori e maestri di scuola, non meno di 6000 alunni delle scuole medie, qualcosa come 1000 studenti universitari (290 solo a Pisa).

Nel cortile della Sapienza i



discorsi-chiave sono stati tenuti dal rettore Paolo Manca-rella e da Noemi Di Segni, presidente delle comunità ebraiche italiane. “Troppo facile chiederescusaoggi, adistanza di tanto tempo”, ha rilevato Mencarella; eppure, ha aggiunto, era necessario farlo visto che, incredibilmente, dalla Liberazione in poi non c’è mai stata una pubblica manifestazione di autocritica delle istituzioni italiane, che nel 1938 furono tutte pronte a volere del regime. Insomma, ha detto Di Segni citando Cesare Segre, l’Italia ha preteso di “uscire dalla vergogna senza il minimorossore”. Altri aspetti degli eventi del 1938 e delle loro conseguenze sono poi al centro di un convegno internazionale che continua in Sapienza domani (oggi hanno parlato Michele Battini, Adriano Pro-speri, Gad Lerner).

MA PERCHÉ questa “Cerimonia del ricordo e delle scuse” è, ottant’anni dopo, così opportuna e tempestiva? Perché negli ultimi mesi si vanno moltiplicando i segnali di un rinasciente antisemitismo. Qualche episodio, scelto a caso: nella stessa Pisa, al Teatro Rossi Aperto, sede autogestita di iniziative culturali, sono comparse qualche settimana fa svastiche e scritte di matrice nazista. In una città emiliana, una docente che doveva fare una conferenza su Socrate è stata apostrofata da un ammiratore confesso del führer che la credeva ebrea, e dunque non autorizzata a parlare di Socrate, “filosofo ariano” (così, letteralmente).

A Trieste, l’iniziativa di una mostra e di un manifesto che ricordasse le leggi razziali è stata contestata dal Comune, ufficialmente per il timore che “determinati toni e immagini, in questo preciso complesso momento storico, potessero essere utilizzati per infiammare un nuovo scontro sul tema” (così l’assessore alla Cultura), giacché il tono del manifesto, a detta del sindaco, sarebbe “esagerato e duro”. Ma il manifesto null’altro contiene se non tre sorridenti ragazze ebree di Trieste, sullo sfondo della prima pagina del *Piccolo* del 3 settembre 1938 che trionfalmente annunciava la

“Completa eliminazione dalla scuola fascista degli insegnanti e degli alunni ebrei”. Sarebbe dunque “esagerato e duro” richiamare nella sua agghiacciante eloquenza un documento storico inoppugnabile?

Sinistri scricchiolii, nella tenuta della democrazia in Italia, a cui si accompagnano esplicite minacce neofasciste, come quelle che hanno raggiunto qualche settimana fa l’associazione “Arte in Memoria” e la sua presidente Adachiara Zevi.

Sta dunque esplodendo in Italia un nuovo antisemitismo? O non sarà piuttosto che rigurgiti e deliri di tal fatta, sempre in agguato negli angoli bui del Paese, trovano il coraggio di affacciarsi alla ribalta in questi ultimi mesi perché credono di aver trovato un favorevole terreno di coltura nella sfacciata xenofobia del nostro attuale ministro dell’Interno e nella svolta a destra ferocemente identitaria di altri governi europei, come quello ungherese? È questa la preoccupazione che Adachiara Zevi e alcuni altri (Anna Foa, Annabella Gioia, Gad Lerner e io stesso) hanno espresso al presidente della Repubblica Mattarella in un incontro al Quirinale il 18 settembre, consegnandogli le 700 firme di solidarietà ad “Arte in memoria” dopo le minacce neonaziste. Anche a Pisa il Capo dello Stato ha voluto essere presente, con una targa e un messaggio che sottolinea l’importanza di questo “doloroso ricordo di una delle pagine più tristi e vergognose della storia italiana”.

DI SEGNALI come questo, che vengano dalle alte cariche dello Stato, l’Italia ha oggi più che mai bisogno, e c’è solo da sperare che si moltiplichino. È per questo che il ricordo e le scuse di Pisa erano più che opportuni, e che dobbiamo leggerli non come una pietra posta sul passato ma come un vivo, preoccupato monito per il presente e per il futuro.

Ricordare quel che è stato per evitare di marciare senza saperlo verso nuovi errori e nuovi orrori. Per non dover chiedere scusa (fra altri ottant’anni?) della nostra indif-

ferenza, dei nostri silenzi, della nostra connivenza, della nostra viltà.

La vicenda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• 1938
Il 5 settembre 1938, venne pubblicato il Regio Decreto Legge 1340, la prima delle leggi razziali italiane: ordinava l’esclusione delle persone ebree dalle scuole. I successivi decreti tolsero agli ebrei prima i diritti politici e poi quelli civili



80 anni dopo Scritte contro gli ebrei nel 1938, la cerimonia di ieri e il manifesto della mostra a Trieste
Ansa



«Leggi razziali, furono un tradimento» L'Università chiede scusa agli ebrei *Pisa, ieri la cerimonia del ricordo. Assente il sindaco leghista*

Gabriele Masiero
■ PISA

E' L'ABBRACCIO tra il rettore dell'università di Pisa, Paolo Mancarella, e Noemi Di Segni, presidente dell'Ucei, l'unione delle comunità ebraiche italiane, il momento più significativo della Cerimonia del ricordo e delle scuse, promosso dall'ateneo pisano per risarcire in qualche modo gli ebrei a 80 anni dall'entrata in vigore delle leggi razziali.

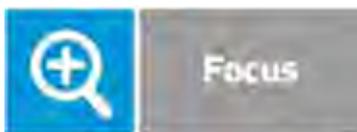
Un abbraccio caloroso e sincero per chiedere scusa a nome di tutto il mondo accademico italiano ma che non sana una ferita ancora aperta. Lo si capisce dalle parole pronunciate poco prima proprio da Di Segni: «Ottant'anni sono la durata di tre generazioni. Un'eternità. Tanto abbiamo atteso per ascoltare queste parole nel nostro Paese. E' importante oggi tradurre la vostra solenne dichiarazione in fatti, saper trasmettere una ferma convinzione a chi tentenna, a chi desidera essere parte dell'accademia italia-

na. La nostra generazione ha ricevuto da chi ha vissuto l'esclusione un messaggio e una missiva che non ha carattere di rivendicazione o restituzione di odio ma di vigilanza e rispetto della libertà e del riconoscimento dell'altro e di partecipazione alla ricostruzione e allo sviluppo culturale e accademico dell'Italia e dell'Europa».

MANCARELLA definisce «storica la giornata» di ieri e promette: «Dobbiamo avere la forza di non obbedire mai, di non obnubilare mai la mente per cedere a nuove inique ragioni, di Stato, di corporazione, di carriera, di quieto vivere, di indulgenza reciproca. La moralità degli studenti e dei docenti che allora subirono l'ingiustizia ci guidi nel ricordo, nella riparazione, nella ricostruzione delle virtù civiche oggi necessarie alla resistenza contro tutte le discriminazioni, anche quelle del nostro tempo perché intravedo nubi preoccupanti in Italia e in Europa, ma direi in tutto il mondo. Noi non dobbiamo obbedi-

re mai più a ciechi intendimenti che calpestino la ragione e annullino la dignità dell'uomo».

Mette in guardia dai pericoli di oggi anche il presidente della Crui, Gaetano Manfredi: «Le leggi razziali sono state una profonda ferita per il mondo accademico italiano perché tradirono la missione autentica delle università che è quella di tutelare tutte le culture. Oggi dobbiamo chiedere scusa trasformando questa assunzione di responsabilità in un impegno concreto e quotidiano per impedire che certi pericoli, ancora presenti nella società contemporanea, possano tornare. L'Università esiste da mille anni proprio perché ha saputo sempre essere il luogo dello scambio culturale e del rispetto, prima ancora della nascita delle nazioni. E deve continuare a essere quel luogo assicurando protezione a tutte le culture, le diverse religioni e le diverse opinioni. Solo così potrà incarnare la propria missione più autentica dal punto di vista didattico e della ricerca scientifica senza tradirla di nuovo come avvenne nel 1938».



Focus

Firma a San Rossore

Il 5 settembre 1938, nella tenuta di San Rossore a Pisa, il re Vittorio Emanuele III firmò il provvedimento in difesa della razza, «Regio decreto 1381, nei confronti degli ebrei stranieri».

Ottomila vittime

Nel giro di qualche anno le nuove norme portarono alla deportazione e allo sterminio di quasi 8.000 ebrei (oltre circa 2.000 deportati dai possedimenti), dei quali solo 826 riuscirono a sopravvivere.

I docenti espulsi

Le università italiane furono coinvolte e, spesso, complici di questo processo. Solo nell'Ateneo di Pisa furono espulsi 20 docenti e quasi 300 studenti e fu impedita l'iscrizione degli studenti ebrei negli anni dopo il 1938.





L'ABBRACCIO Il rettore dell'ateneo di Pisa, Paolo Mancarella, con Noemi Di Segni, presidente dell'Ucei



Un'immagine d'epoca

Ottant'anni fa le leggi razziali

Anche il rettore si scusa a Pisa

La cerimonia

«Una ferita per il mondo accademico». All'evento ha presenziato, tra gli altri, Morzenti Pellegrini

Chiedere scusa alla comunità ebraica per le leggi razziali che nel 1938 cacciarono gli ebrei da scuole e università, e chiedere scusa alla cultura, umiliata da quelle leggi senza che nessuno si opponesse. È il senso della cerimonia che si è tenuta ieri [all'Università di Pisa](#). I rettori di settanta atenei hanno letto un documento condiviso di condanna e scuse per quel provvedimento firmato nella tenuta pisana di San Rossore da Vittorio Emanuele III. «Dobbiamo avere la forza di non obnubilare mai la mente per cedere a nuove inique ragioni, di Stato, di corporazione, di carriera, di quieto vivere, di indulgenza reciproca» ha detto il rettore [dell'Università di Pisa](#), Paolo Mancarella, a nome del mondo accademico italiano alla cerimonia delle scuse promossa a 80 anni dall'entrata in vigore delle leggi razziali che espulsero migliaia di ebrei dagli atenei italiani. Alla cerimonia ha partecipato anche il rettore dell'Università di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini. Presenti anche i rappresentanti della comunità ebraica. «Le leggi razziali sono state una profonda ferita per il mondo accademico italiano perché tradirono la missione autentica delle università, che è quella di tutelare tutte le culture – ha detto Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori universitari italiani (Cru) –. Oggi dobbiamo chiedere scusa trasformando questa assunzione di responsabilità in un impegno concreto e quotidiano per impedire che certi pericoli, ancora presenti nella società contemporanea, possano tornare».



I rettori riuniti [all'Università di Pisa](#)





«Scusarsi è facile, dobbiamo impedire che capiti ancora»

A Pisa i rettori chiedono perdono per le leggi razziali
Di Segni (Ucei): abbiamo atteso troppo questo giorno



Mancarella
Qui molti
anni fa sono
avvenute
cose che

non
sarebbero
mai dovute
accadere.
Ci sono
vite che,
a partire

da questo
luogo,
sono state
sospese,
stravolte,
distrutte

DAL NOSTRO INVIATO

PISA Ottanta anni dopo. Nel «doloroso ricordo di una delle pagine più tristi e vergognose della nostra storia» — come il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio ha definito la firma delle leggi razziali a San Rossore nel settembre del 1938 — da Pisa arriva un messaggio forte e inedito. Di risarcimento per le responsabilità delle Università e del mondo accademico italiano, unito all'impegno a rivolgersi ai giovani con un linguaggio contemporaneo che parli loro di discriminazioni, razzismo, vera scienza. Anche

il ministero dell'Istruzione, in una nota del ministro Marco Bussetti «chiede perdono per una pagina terribile».

La «cerimonia del ricordo e delle scuse», tenutasi alla Sapienza alla presenza di tutti i rettori degli Atenei italiani e di esponenti della comunità ebraiche italiane e voluta dal [l'Università di Pisa](#), è stata contrassegnata da momenti di assoluto silenzio quando il rettore ha elencato i deportati e i deportati, dagli applausi ai passaggi più significativi dei discorsi ufficiali del rettore Paolo Mancarella e di Noemi Di Segni, presidentessa delle Comunità ebraiche italiane. Una giornata «che rimarrà nel cuore di tutti gli ebrei italiani

e non solo, per sempre», come ha detto la senatrice a vita Liliana Segre nel suo videomessaggio.

«Qui molti anni fa sono avvenute cose che non sarebbero mai dovute accadere. Ci sono vite che, a partire da questo luogo, sono state sospese, stravolte, distrutte», ha esordito Paolo Mancarella nel discorso in cui sottolineato più



volte il concetto di obbedienza dietro cui tantissimi si sono riparati per restare inerti. «L'incontro di oggi vuole essere di risarcimento morale e civile da parte dell'istituzione che si rese corresponsabile: l'università obbedì alle leggi razziali — ha scandito — La parola scuse che abbiamo dovuto usare solo per far comprendere la nostra intenzione è eloquente, ma al contempo inappropriata e inadeguata. Noi oggi sentiamo il dovere di dire parole nette pur senza averne il diritto. Troppo facile quindi chiedere scusa, ma dobbiamo avere la forza di non cedere a nuove inique ragioni di Stato, di carriera, di quieto vivere». «Cosa farei oggi io?» ha domandato alla coscienza di tutti

il rettore, facendo proprie le parole della lettera del professor Naftoli Emdin (il testo nel box qui accanto) chiudendo con una citazione di don Lorenzo Milani: «L'obbedienza non è più una virtù. Ecco non dobbiamo obbedire mai più a ciechi intendimenti che calpestino la ragione e annullino la dignità dell'uomo». Noemi Di Segni ha esortato alla vigilanza contro ogni razzismo, ribadito che «l'Altro siamo Noi», ricordato le colpe degli scienziati nel nefasto Manifesto della Razza, e ha sottolineato: «Ottanta anni sono per i demografi la durata di una intera vita e di tre generazioni. Per tutti noi sono un'eternità. Tanto abbiamo atteso per ascoltare queste parole nel nostro Pae-

se».

Alla cerimonia (con la vice sindaco di Pisa Raffaella Bonsangue arrivata in forte ritardo) è seguito l'inizio del convegno storico su antisemitismo e Shoah. Nel cortile della Sapienza gli ebrei pisani sono rimasti a lungo ad abbracciarsi. «Lei è Flora Cava, io Lia Gallichi, della famiglia Gallichi sterminata quasi completamente nel 1944 nell'eccidio ad opera dei nazisti in casa Pardo, il presidente della comunità pisana; ci chiamiamo scherzando le ragazze del 1938 — dice Lia — È stato bello, abbiamo riannodato fili e storie. Questa cerimonia è arrivata tardissimo, abbiamo aspettato tanto...».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio tra il rettore dell'Ateneo pisano Paolo Mancarella e la presidente dell'Ucei Noemi Di Segni ieri alla cerimonia delle scuse



Alcuni dei rettori italiani della Crui che ieri hanno chiesto scusa agli ebrei per le leggi razziali. Al centro, con la presidente delle Comunità ebraiche italiane Norma Di Segni (in rosa), il rettore di Pisa Paolo Mancarella e quello di Firenze [Luigi Dini](#). Sotto, Mancarella e Di Segni scoprono la targa commemorativa



Dir. Resp.: Paolo Ermini

L'INIZIATIVA

Gli studenti della Sant'Anna ricostruiscono le «Vite sospese»

di **Antonio Valentini**

a pagina 3

E gli studenti della Sant'Anna ricostruiscono le «Vite sospese»

Il 15 ottobre nella scuola i racconti e la mostra sulle storie di docenti e allievi messi ai margini



Il filosofo salvato Giovanni Gentile chiese a Mussolini di far espatriare Paul Oskar Kristeller: ha mille virtù e un solo difetto, è ebreo

di **Antonio Valentini**

PISA L'unico a intercedere verso Benito Mussolini fu Giovanni Gentile, che nel 1938 era direttore della Scuola Normale. Benché fosse stato messo da parte sul piano politico, Gentile aveva mantenuto un buon rapporto con il Duce, al punto da chiedergli di favorire la domanda di espatrio verso gli Stati Uniti avanzata dal filosofo Paul Oskar Kristeller. «Dal carteggio risulta che Gentile lo stimava — ricorda Michele Emdin, docente alla Scuola Sant'Anna — Scrisse che aveva mille virtù e un unico neo: era ebreo». Alla fine Kristeller riuscì a riparare oltre Oceano. Anche il nonno del professore, Naftoli Emdin, era uno dei «sospesi» ma primo di santi protettori. Insegnava Medicina legale all'Università di Pisa e anche lui, dopo l'emanazione delle leggi razziali, provò a espatriare verso

gli Usa. Tentativo fallito: fu privato dell'insegnamento, emarginato dal mondo accademico e incarcerato nel 1940 per essere spedito nel campo di Ferramonti, in Calabria. Riuscì a fuggire e stette nascosto fino al 1945. Ma nemmeno a Liberazione avvenuta riottenne la cattedra, nel frattempo assegnata a un altro ordinario.

La vicenda del professor Naftoli Emdin sarà ricordata, assieme a quella di Kristeller e di altri docenti e studenti espulsi dall'Università, il prossimo 15 ottobre alla Scuola Superiore Sant'Anna. L'evento è stato intitolato «Vite sospese»: alcuni allievi della Scuola tratteranno le biografie di quanti videro la loro vita e quella dei loro familiari sovrappiombata dalle leggi razziali, retrocessi dalla pienezza dell'esistenza alla privazione di ogni diritto. «Intendiamo far passare la memoria al setaccio dell'intelligenza e della sensibilità delle persone di oggi», spiega Michele Emdin. Su questi binari la studentessa Simona Grazioli ripercorrerà la vita del fiorentino Giulio Racah, professore straordinario di fisica nell'ateneo pisano, amico di Enrico Fermi e di Wolfgang Pauli, costretto a emigrare in Palestina e poi in Israele, a Gerusalemme, dove divenne rettore dell'Università. Alla fine della guerra l'allora direttore della Scuola Normale, Luigi Russo, lo invitò a tornare a Pisa, ma lui rifiutò per il debito morale che

aveva contratto con la nazione ebraica.

«Vite sospese» è un lavoro minuzioso di foto, documenti e testimonianze (che saranno visibili fino al 15 novembre alla Chiesa di Sant'Anna in via Carducci), coordinato, oltre che da Michele Emdin, da Barbara Henry e Ilaria Pavan, anch'esse docenti alla Scuola Sant'Anna. Lo scopo è di ripercorrere le biografie per approdare al senso e alle conseguenze delle leggi razziali, che cambiarono per sempre le esistenze di studenti, come Juliusz Cejtin o Sarolta Aberbach e di professori. Alcuni, come Racah, ce la fecero. Altri si dispersero nel mondo, quasi il regime fascista avesse provocato una seconda diaspora. Altri ancora non ce la fecero. Come Enrica Calabresi che, imprigionata nel convento fiorentino di Santa Verdiana all'epoca divenuto carcere, di fronte alla prospettiva del trasferimento ad Auschwitz preferì togliersi la vita. Fu insegnante di Margherita Hack, la quale raccontò di averla vista cacciare all'improvviso, subito dopo l'approvazione



delle leggi razziali e di aver maturato in quel frangente un profondo sentimento antifascista. Infine altri sopravvissero al regime grazie a un'eccezionale combinazione tra caso, resilienza e coraggio, come Myriam Plotkin, che studiava a Pisa dopo essersi trasferita dalla Lituania. Naturalmente era ebrea e il padre le scrisse da Vilnius, su una cartolina, un'unica frase in lingua tedesca: «Rimani lì». Lei così fece. Restò in Italia e

sposò il ragioniere Giorgio Nissim, che assieme al campione di ciclismo Gino Bartali e a quattro sacerdoti oblati, salvò almeno 800 ebrei dalla deportazione nei campi di sterminio. Myriam riuscì a laurearsi e divenne una pediatra conosciuta e apprezzata. «Nessuno, nel mondo accademico, obiettò qualcosa sulla cacciata degli ebrei — conclude il professor Michele Emdin — Il rettore pisano Giovanni D'Achiardi lamentò solo che

l'improvvisa riduzione del numero degli studenti procurava un buco nel bilancio». Né lui né i suoi successori si lasciarono sfuggire una parola di contrarietà, sostegno o solidarietà. E neppure ebbero da ridire sulla beffa subita dal professor Cesare Sacerdotti, cacciato a due giorni dal pensionamento: il suo libro di patologia generale rimase in uso fino al 1945. Con il nome dell'autore cancellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 4 città

● Il carnet di eventi legati agli 80 anni dalle leggi razziali è articolato tra Pisa, Firenze, Siena e Lucca

● A Pisa molti appuntamenti tra cui l'evento e la mostra «Vite sospese» alla Sant'Anna dal 15 ottobre e 4 incontri a Palazzo Blu dal 7 al 29 novembre

● A Firenze, dopo alcuni incontri nelle scuole secondarie e nei licei, il 18 dicembre si terrà un convegno sugli studenti dell'ateneo fiorentino in fuga per le leggi razziali

● A Siena il 25 e il 26 ottobre, al Polo Mattioli, una due giorni a 80 anni dalle leggi razziali

● A Lucca il 18 dicembre all'Imi un convegno su Ettore Modigliani



Sopra, Giulio Racah, professore fiorentino di Fisica all'Ateneo pisano. A destra due studenti espulsi, Sarolta Aberbach e Juliusz Cejtin





IL MONDO ACCADEMICO SI SCUSA

«Leggi razziali, ferita grave»

«Le leggi razziali sono state una profonda ferita per il mondo accademico italiano, tradirono la missione autentica delle università che è quella di tutelare tutte le culture. Oggi dobbiamo chiedere scusa». Lo ha detto Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori universitari (Cru) aprendo la conferenza sugli ottant'anni dalle leggi fasciste a Pisa.



L'università

Il rettore di Pisa “Leggi razziali trovare la forza di non obbedire mai più”

VALERIA STRAMBI

Un minuto di silenzio e gli occhi abbassati. Poi quelle parole nette e definitive, monito per il futuro. «L'Università, 80 anni fa, obbedì. Oggi dobbiamo trovare la forza di non obbedire mai più». Non sono semplici scuse, ma un impegno affinché l'orrore non si ripeta, quelle che il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella, ha rivolto alla comunità ebraica a nome dell'intero mondo accademico. Era il 5 settembre del 1938 quando, proprio nella Tenuta di San Rossore, a Pisa, il re Vittorio Emanuele III firmò il primo provvedimento in difesa della razza con il quale ebbe inizio la discriminazione degli ebrei e l'espulsione, da scuole e università, di migliaia di studenti e professori. Ieri pomeriggio, nel cortile del Palazzo della Sapienza, si è tenuta la “Cerimonia del ricordo e delle scuse”. Il primo momento, da allora, per chiedere perdono in maniera ufficiale e ammettere le proprie responsabilità.

«Qui, molti anni fa, sono avvenute cose che non sarebbero mai dovute accadere. E noi vogliamo ricordarlo – ha proseguito il rettore – Ci sono vite che sono state sospese, stravolte, distrutte». Mancarella ha poi lanciato un appello:

«La moralità degli studenti e dei docenti che allora subirono l'ingiustizia ci guidi nel ricordo, nella riparazione, nella ricostruzione delle virtù civiche oggi necessarie alla resistenza contro tutte le discriminazioni, anche quelle del nostro tempo». Era presente anche Noemi Di Segni, presidentessa dell'Unione delle comunità ebraiche italiane: «Ottant'anni rappresentano per i demografi la durata di un'intera vita e di tre generazioni. Per noi un'eternità». Da qui l'invito: «Accogliete e condividete, nelle prassi e nei regolamenti interni degli atenei, la definizione operativa di antisemitismo elaborata all'International Holocaust Remembrance Alliance. Poi attivate corsi e studi sulla cultura ebraica». Una lapide con le date del 5 settembre del 1938 e del 20 settembre 2018, resterà per sempre esposta nel cortile della Sapienza. Alla cerimonia e alla conferenza (in programma anche oggi), hanno assistito decine di rettori, il presidente della Crui Gaetano Manfredi e, con videomessaggio, la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di concentramento. Il posto riservato al sindaco di Pisa, Michele Conti, è rimasto a lungo vuoto, finché non è arrivata, in ritardo, la vicesindaca Raffaella Bonsangue

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro (foto Chiara Tarfano)



“Università, chiedo 10mila nuovi posti per i ricercatori”

Gaetano Manfredi della Federico II confermato presidente dei rettori: “Giovani, dramma del Sud”

CONCHITA SANNINO

Confermato. E all'unanimità. Gaetano Manfredi, 54 anni, ingegnere, docente di Tecnica delle costruzioni e dal 2014 rettore dell'Ateneo Federico II, resta presidente della Crui, la Conferenza in cui siedono tutti i vertici delle Università statali italiane. L'assemblea dei rettori si è espressa così alla prima tornata. Erano presenti 75 membri, sugli 80 aventi diritto al voto, comprese quasi tutte le realtà della Campania e del sud che hanno voluto dare un segno di percorso unitario. Risultato non scontato, in tempi di divisioni e trincee, sca-

vate anche tra nord e sud, proprio mentre diventa decisiva per il Paese - e per l'Europa prossima ventura - la sfida della formazione di qualità. «Un esito che mi rende orgoglioso e mi carica di responsabilità», è il ringraziamento (non solo) di rito del rettore e presidente bis della Crui, Manfredi, un moderato che sa dialogare ma non rinuncia alle sue idee sul Mezzogiorno e sulle occasioni da offrire ai giovani, riconosce che il Paese di oggi chiede «grande impegno, e barra dritta sulla tutela dei valori universali: di cui l'Università deve restare roccaforte».

pagina III

Intervista

Gaetano Manfredi “Più fondi alle università per ridare un futuro ai giovani dimenticati”

“Orgoglioso della conferma a presidente dei rettori di tutte le università italiane per la seconda volta”

Non sono contrario al reddito di cittadinanza, ma come in Europa deve essere da stimolo per cercare lavoro

CONCHITA SANNINO

Confermato. E all'unanimità. Gaetano Manfredi, 54 anni, ingegnere, docente di Tecnica delle costruzioni e dal 2014 rettore dell'Ateneo Federico II, resta presidente della Crui, la Conferenza in cui siedono tutti i vertici delle Università statali italiane. L'assemblea dei rettori si è espressa così alla prima tornata. Erano presenti 75 membri, sugli 80 aventi diritto al voto, comprese quasi tutte le realtà della Campania e del sud che hanno voluto dare un segno di percorso unitario.

Risultato non scontato, in tempi di divisioni e trincee, scavate anche tra nord e sud, proprio mentre diventa decisiva per il Paese - e per l'Europa prossima ventura - la sfida della formazione di qualità. «Un esito che mi rende orgoglioso e mi carica di responsabilità», è il ringraziamento (non solo) di rito. Manfredi, un moderato che sa dialogare ma non rinuncia alle sue idee sul Mezzogiorno e sulle occasioni da offrire ai giovani, riconosce che il Paese di oggi chiede «grande impegno, e barra dritta sulla tutela dei valori universali: di cui l'Università deve restare roccaforte».

Presidente Manfredi, dando

per assodate le eccellenze, neanche l'università se la passa benissimo in Italia.

«Intanto dal punto di vista delle risorse, abbiamo bisogno di più coerenza e di più investimenti. Il livello di sottofinanziamento del sistema universitario italiano mette



ancora in discussione la sua stessa esistenza. E questo nonostante gli indicatori internazionali relativi alla qualità dei nostri laureati ci dicano che l'università agisce oramai in un contesto pienamente efficiente e meritocratico. Ma senza investimenti saremo ancora più distanziati dagli altri, questo non possiamo permettercelo non solo per i destini di tanti nostri figli, ma per la qualità e la tradizione della ricerca in Italia».

A proposito di figli: che ne pensa di questo triste primato campano fotografato dal "Regional Yearbook 2018", più di un terzo di giovani tra i 18 e i 14 anni che non studiano e non lavorano?

«Penso che sia il grande dramma del Mezzogiorno avere un terzo dei giovani esclusi completamente da qualunque circuito delle università, da qualunque ricerca del lavoro e della formazione. E se non si interviene ora, in maniera strategica, facendosi carico di questa enorme voragine che inghiotte questi ragazzi, sarà difficilissimo reinserirli in un percorso positivo. Questa è esattamente una delle ragioni per cui c'è la crisi in cui si dibatte il Mezzogiorno, dal punto di vista economico ma soprattutto sociale. Siamo di fronte ad un fallimento della collettività, che non interroga solo la formazione, e rappresenta una bomba sociale».

Molti di quei giovani, secondo lei, aspettano il reddito di cittadinanza, o nulla?

«Io non sono pregiudizialmente contro la misura temporanea di un sostegno di cittadinanza. Ma, come in tutti i Paesi europei in cui funziona, questo strumento deve rappresentare solo uno stimolo per cercare una posizione adeguata di lavoro o aderire con più efficacia a

ciò che sono le reali prospettive di inserimento. Ma deve trattarsi, appunto, di una fase di passaggio. E questo anche per rispettare la dignità della persona, che si realizza solo lavorando».

Un'altra seria responsabilità che si pone è la tutela del patrimonio dell'università pubblica contro l'avanzata, più o meno legittima, di una formazione a pagamento, easy, apparentemente più tecnologica.

«Non possiamo assolutamente chiudere un occhio su merito e qualità, sia per quelle realtà che sono nella Crui sia per quelle che sono fuori. Per noi il valore della formazione è fondamentale. E se un titolo non è spendibile, non funzionerà in nessun mercato sano. Su questo punto non sono ammesse deroghe: tocca invece a noi costruire sempre più ponti per le eccellenze e ingressi nel mondo del lavoro».

Ieri a Pisa, come rettori avete ricordato e chiesto scusa per l'adozione delle Leggi razziali. Lei cosa pensa dei venti di estremismo e intolleranza che sembrano soffiare sull'Europa?

«Che non bisogna mai abbassare la guardia e che le università sono e devono restare quei luoghi di inclusione sociale e di passione civile per il confronto e la sintesi, che è poi la missione per cui sono nate. Ecco perché ho detto a Pisa che le leggi razziali sono state una profonda ferita per il mondo accademico italiano: perché tradirono la missione autentica delle università, che è quella di tutelare tutte le culture. D'altro canto, a questo presidio sono chiamati non solo gli Atenei o l'Accademia, ma tutto il sistema formativo e le scuole: dove c'è cultura e dove c'è consapevolezza,

gli estremismi riescono a essere temperati e magari superati. La storia lo dimostra: ecco perché l'investimento da fare sull'istruzione è quanto mai indispensabile, specie quando alcuni valori acquisiti sembrano essere in bilico».

Il ministro Bussetti le ha fatto i complimenti e ha detto che condivide la sua visione...

«Ci siamo sentiti e l'ho ringraziato dell'attenzione. Penso però sia nostro dovere lavorare tutti insieme per dotarci di più risorse ed energie, senza le quali diventa difficile tener fede alle nostre sfide».

Quindi batterà presto cassa. Quando vi vedrete?

«Spero nei prossimi giorni, questo è stato l'impegno reciproco: compatibilmente con l'agenda del ministro, ovviamente. Ma sono sicuro ci sia una giusta attenzione verso le nostre attese».

Quali risorse servono al sistema per tornare a respirare? Negli ultimi anni avete subito tagli superiori al miliardo.

«Sì, e diventa fondamentale recuperare almeno quel miliardo a cui faceva riferimento. Che comunque serve a riattivare più ossigeno e più percorsi virtuosi. Ma gli 8 miliardi cui arriveremmo sono comunque di gran lunga inferiori alle risorse che vengono destinate alle Università da altri paesi: in Francia si spende il doppio, circa 15 miliardi, in Germania siamo al triplo, 21 miliardi. Ma non basta. Vogliamo che tornino anche i giovani ricercatori: abbiamo bisogno di riattivare almeno 10mila nuove posizioni. Che possano consentire alle nostre ricerche e ai nostri talenti di non fermarsi. E al Sud in particolare di non arrendersi».

«Leggi razziali, scusateci se obbedimmo» Abbraccio agli ebrei ma la Pisa leghista non c'è

IL RACCONTO

C'è anche una fotografia di Enrica Calabresi su uno dei pannelli della mostra sugli ebrei in Toscana che Istoreco di Livorno ha allestito nei sotterranei del Bastione Sangallo a Pisa. Una donna dai lineamenti severi e dagli occhi sognanti di chi osserva il mondo con curiosità per cercare quello che altri non sono riusciti a vedere. Era entomologa, insegnava all'Università di Pisa quando il 5 settembre del 1938, poco lontano da lì, il re Vittorio Emanuele III firmava le leggi razziali e anche la sua condanna a morte. Enrica Calabresi viene cacciata. Morirà suicida nel 1944 dopo l'arresto a Firenze dove, nonostante tutto, non aveva rinunciato alla sua missione: insegnare.

Non sappiamo se quando l'ateneo le comunicò che doveva andarsene qualche collega fosse lì con lei a consolarla, a manifestarle il dispiacere o la vergogna per quello che stava accadendo. Sappiamo che lo ha fatto ieri il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella a nome dell'intera comunità accademica italiana. Si è scusato con la professoressa Calabresi, con i 20 docenti espulsi da Pisa, con l'intera comunità ebraica italiana. Si è scusato perché: «i rettori obbedirono» dice Mancarella. E scusarsi rappresenta un dovere in qualità di istituzione, di comunità. Quella accademica almeno.

Perché la comunità di Pisa, quella cittadina, ieri era solo in parte rappresentata.

Il sindaco, Michele Conti (Fi-Lega-Fdi), non ha partecipato alla manifestazione. Ha delegato la vicesindaco, Raffaella Bonsangue (Fi), arrivata ad occupare la sedia riservata al primo cittadino e rimasta a lungo vuota fino a un quarto d'ora dalla fine della cerimonia. E nel cortile del Palazzo della Sapienza, dove si sono riuniti alcuni dei massimi esponenti delle Università italiane, non c'erano neppure i parlamentari eletti in città. «La vicesindaco era stata delegata alla partecipazione alla cerimonia - precisa poco più tardi l'ufficio stampa del Comune - L'assenza del sindaco? Aveva altri impegni in municipio, non c'è nessuna particolare motivazione o dietrologia rispetto alla sua assenza». «Avevo altri impegni a Roma - spiega il deputato della Lega Edoardo ZIELLO - Le leggi razziali? Un abominio da scongiurare, una storia che non si ripeterà mai. Ormai siamo nel 2018 e facendo tesoro del passato dobbiamo scrivere il futuro».

Eppure quella di ieri non è stata una «lezione di storia». «Dobbiamo cominciare dalle scuse - ha ribadito Mancarella - . Anche per le comunità infatti, anche per le Istituzioni, deve e può esistere qualcosa che valga civilmente come vale la richiesta di perdono per i singoli o per le comunità di fede.

Allora non successe». Di questo inizio ha preso atto, ieri, la

presidente delle Comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni. E nel tendere la mano ha rivolto uno sguardo, preoccupato,

al futuro: «La nostra generazione ha ricevuto da chi ha vissuto l'esclusione, allora studenti o docenti, un messaggio ed una missiva che non ha carattere di rivendicazione o restituzione di odio ma di vigilanza e rispetto della libertà e del riconoscimento dell'altro, "altro" che è "noi" società italiana,

e di partecipazione alla ricostruzione e allo sviluppo culturale ed accademico del paese e dell'Europa. Saremmo miopi e irresponsabili - ha aggiunto - se, anche in questa sede e in questa particolare giornata, non denunciassimo le parole di odio, le violenze verbali e fisiche rivolte contro individui che diventano collettività, ossia pregiudizio, che ogni giorno di più sentiamo pronunciate e difese anche nello spazio pubblico, la distorsione mediatica che ripetuta e propagata genera nemici, e il recepimento di ogni falso come assoluta verità. Segnali inquietanti e oserei dire angoscianti - perché generano incertezza e che temiamo accostare a quella passata, elusa e sottovalutata. Questo oggi accade e noi come voi non possiamo restare inerti». Sono quelle «nubi nere che si addensano sull'Italia e l'Europa» alle quali fa riferimento Mancarella al termine della cerimonia che si è chiusa con un abbraccio tra lui e Di Segni. —

VALENTINA LANDUCCI





L'abbraccio tra il rettore dell'Università di Pisa Paolo Moncarella e la presidente delle Comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni nel cortile della facoltà di giurisprudenza alla Sapienza di Pisa, un gesto simbolico di tutta la comunità accademica italiana 80 anni dopo la firma delle leggi razziali

IL CASO

L'Accademia chiede scusa ma il sindaco non si presenta

Mancano all'appello anche i parlamentari locali. L'onorevole Ziello: «Ero a Roma. Le leggi razziali? Un abominio. Ma siamo nel 2018, dobbiamo scrivere il futuro»

Valentina Landucci / PISA

Nessuna manifestazione di imbarazzo, almeno ufficialmente. Di certo su quella sedia vuota in prima fila fino a un quarto d'ora prima della fine della cerimonia cade l'occhio un po' di tutti. E c'è già chi si prefigura uno scenario da incidente diplomatico vedendo rappresentati i colori della città di Pisa solo dalla fascia bianca e rossa indossata dalla vice presidente del consiglio comunale **Benedetta di Gaddo** (Pd), seduta in terza fila accanto all'ex sindaco **Marco Filippeschi** (Pd). Poi nel cortile della Sapienza fresco di ristrutturazione, dove è in corso gli interventi del rettore dell'**Università di Pisa** **Paolo Mancarella** e della presidente delle Comunità ebraiche italiane **Noemi Di Segni**, fa il suo ingresso la vicesindaco **Raffaella Bonsangue** (Forza Italia). L'accredito alla cerimonia? Era stato richiesto per il sindaco **Michele Conti** che però non si è presentato «perché era stata delegata la vicesindaco e perché aveva altri impegni in municipio, non c'è nessuna particolare motivazione o dietrologia rispetto alla sua assenza» farà sapere nel pomeriggio l'ufficio stampa di palazzo Gambacorti.

Oltre ai rappresentati della giunta scarseggiano alla Sapienza anche i neo eletti parlamentari della Repubblica. «Avevo altri impegni a Roma - spiegherà poi il deputato della Lega **Edoardo Ziello** - Le leggi razziali? Un abominio da scongiurare. Ma ormai siamo nel 2018 e facendo tesoro del passato dobbiamo scrivere il futuro».

Caso chiuso? Vedremo. Certo è che assenze e presenze sono state ampiamente notate in un contesto che non era esattamente una "lezione di storia". Alla domanda dei giornalisti: perché l'Accademia ha sentito il dovere di chiedere scusa? Mancarella ha risposto: «Perché non era mai stato fatto prima, non come istituzioni. Speriamo sia un inizio. La storia ci insegna che da piccole, apparentemente piccole cose possono nascere le tragedie più grandi. Abbiamo il dovere di vigilare. Corriamo oggi dei rischi? Nubi scure si intravedono sull'Europa e sull'Italia. Faremo in modo che venga cacciata via».

Seduto nel cortile della Sapienza, il professor **Michele Emdin**. Suo nonno era un medico, un assistente dell'**Università di Pisa** quando il 5 settembre del 1938 a San Rossore venivano firmate le

leggi razziali. Il padre e lo zio del cardiologo pisano vennero espulsi dal liceo Galilei che frequentavano. «La mia famiglia per 7 anni si diede alla macchia per fuggire destino segnato». E al professor Emdin abbiamo chiesto una riflessione sull'oggi: «Dice Kant che l'uomo è un legno ritorto, che significa che in sé ha i germi della bontà e della cattiveria. Il disastro epocale, i milioni di morti della Seconda Guerra Mondiale hanno esercitato un potere di vaccinazione e ci hanno tenuti lontano da guerra e pregiudizio. Fino ad ora. Oggi vengono a mancare i testimoni viventi e l'unico modo per continuare a resistere a quelli che sono i germi del mancato riconoscimento del diverso è quello di ricordare non in modo reiterativo e passivo ma nella trasmissione alle nuove generazioni di quello che è stato». Per questo Pisa ospiterà, tra le tante iniziative in corso per la ricorrenza degli ottanta anni dalla firma delle leggi razziali anche un incontro dal titolo "Vite sospese" (il 15 ottobre) nel corso del quale «gli studenti di oggi racconteranno alcune biografie degli studenti e dei docenti di allora per passare in qualche modo la fiaccola della memoria ai giovani».





Un momento della cerimonia di ieri nel cortile della Sapienza

(FOTO RENZULLO/MUZZI)



IL PERDONO
La presidente dell'Unione Comunità Ebraiche Noemi Di Segni, con il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella durante il momento più solenne: gli Atenel chiedono scusa per le leggi razziali (Foto Valtrioni)

Il grido solenne del rettore «Mai più un'infamia così»

Di Segni (Ucei): «Attesa di 80 anni, un'eternità»

di GABRIELE MASIERO

«MAI PIÙ». Lo urla quasi il rettore Paolo Mancarella, ma il suo non è solo un impegno solenne per chiedere scusa agli ebrei ottant'anni dopo le leggi razziali («un'eternità», ha chiosato il presidente dell'Ucei, Noemi Di Segni) a nome del mondo accademico italiano. E' soprattutto un monito a vigilare che certe «infamie non si ripetano e quindi dobbiamo ricordare ed essere attenti a debellare qualunque virus di questo tipo perché vedo addensarsi nubi in Italia e in Europa». Una declinazione che sposa appena anche il presidente dell'Unione delle comunità ebrai-

che italiane: «80 anni sono la durata di tre generazioni. Un'eternità. E tanto abbiamo atteso per ascoltare queste parole nel nostro Paese. E' importante oggi tradurre la vostra solenne dichiarazione in fatti, saper trasmettere una ferma convinzione a chi tentenna, a chi desidera essere parte dell'accademia italiana. La nostra generazione ha ricevuto da chi ha vissuto l'esclusione un messaggio e una missiva che non ha carattere di rivendicazione o restituzione di odio ma di vigilanza e rispetto della libertà e del riconoscimento dell'altro e di partecipazione alla ricostruzione e allo sviluppo culturale e accademico dell'Italia e dell'Europa».

L'ABBRACCIO, calorosissimo, alla fine della cerimonia tra Mancarella e Di Segni è riparatore e foriero di rinnovate speranze, eppure il rettore avvisa: «La moralità degli studenti e dei docenti che allora subirono l'ingiustizia ci guidi nel ricordo, nella riparazione, nella rico-



struzione delle virtù civiche oggi necessarie alla resistenza contro tutte le discriminazioni, anche quelle del nostro tempo perché intravedo nubi preoccupanti in Italia e in Europa, ma direi in tutto il mondo. Noi non dobbiamo obbedire mai più a ciechi intendimenti che calpestino la ragione e annullino la dignità dell'uomo». La pensa così anche il presidente della Crui, la conferenza dei rettori universitari, **Gaetano Manfredi**: «Le leggi razziali sono state una profonda ferita per il mondo accademico italiano perché tradirono la missione autentica delle università che è quella di tutelare tutte le culture. Oggi dobbiamo chiedere scusa trasformando questa assunzione di responsabilità in un impegno concreto e quotidiano per impedire che certi pericoli, ancora presenti nella società contemporanea, possano tornare. L'Università esiste da mille anni proprio perché ha saputo sempre essere il luogo dello scambio culturale e del rispetto, prima ancora della nascita delle nazioni. E deve continuare a essere quel luogo assicurando protezione a tutte le culture, le diverse religioni e le diverse opinioni. Solo così potrà incarnare la propria missione più autentica dal punto di vista didattico e della ricerca scientifica senza tradirla di nuovo come avvenne nel 1938». Mentre il rettore della Sant'Anna, **Pierdomenico Perata** ammette: «Come scienziato mi vergogno di quanto accaduto. La scienza può essere scomoda, mai razzista».



Hanno detto



GAETANO MANFREDI
Presidente Crui

«Le università sono il luogo principe dell'incontro tra culture diverse»



PIERDOMENICO PERATA
Rettore Sant'Anna

«La scienza può essere scomoda, ma mai razzista. Da scienziato mi vergogno»



DOMENICO LAFORENZA
Presidente Cnr Pisa

«Voglio ricordare Vito Volterra, fondatore del Cnr, vittima delle leggi razziali»



«Le rotelle mancanti»

«Il giardino delle rotelle mancanti» è l'opera d'arte farà il giro degli atenei italiani e racconta la follia umana. Ora è alla **Normale**



DENTRO E FUORI La cerimonia in Sapienza. e, qui sopra, scritte di protesta



ME A CULPA I rettori e le autorità schierati nel piazzale della Sapienza

SCUOLE UN LIBRO SULLE EPURAZIONI PER TUTTI GLI ALUNNI. MA IL MAXI-SCHERMO AL CARMIGNANI E' DESERTICO

Studenti fra il pubblico: «Basta obbedienza!»

di ANTONIA CASINI

SOTTO il sole di un 20 settembre caldissimo, sono rimasti ad ascoltare una storia lontana ma «interessante». Sono gli studenti del liceo Classico, del Dini e del Buonarroti, accompagnati da presidi e professori, in rappresentanza delle scuole cittadine. «La malvagità non ha bisogno di gente malvagia, ma di persone obbedienti», le parole che più sono rimaste in presso nelle menti giovani. E' una delle frasi citate dal rettore dell'ateneo pisano, il professore **Paolo Mancarella** che ieri, nella appena riaperta Sapienza, il cuore della città, alla presenza dei 'colleghi' delle università italiane e in rappresentanza di dell'intera Accademia italiana, ha riconosciuto le responsabilità del mondo accademico a 80 anni di distanza dalla firma, proprio a Pisa, delle leggi razziali. «Una citazione (un blogger serbo-bosniaco sul massacro di Srebrenica, ndr) che mi ha davvero colpito», commenta **Dafne Stella**, studentessa della IIID del «Galilei».

«UNA cerimonia molto inaspettata – aggiunge – Sono stata onorata e sorpresa iniziativa. E' stato molto bello chiedere scusa per i bam-

bini e i giovani cacciati dalla scuola. Non era mai stata fatta un'iniziativa del genere, se non nel nostro liceo dove – ci ha spiegato il professor **Stefano Sodi** – furono epurati 15 ragazzi. Ne abbiamo parlato con il corso 'fare storia'. E proprio Sodi, autore del volume, con **Alessandra Peretti**, che sarà regalato a tutti gli studenti, in cui si ricostruiscono quegli anni, commenta: «Una cerimonia molto bella e sobria». In un luogo storico e maestoso, la Sapienza. Dove Dafne è entrata per la prima volta. «Faccio parte della comunità ebraica di Pisa. E quindi tutto è stato ancora più toccante per me». Con lei, anche la compagna di classe **Martina Buoncristiani**. «La professoressa Antonietta Pisano ci aveva parlato di questo evento in classe: le parole hanno rievocato immagini ed emozioni. La Sapienza è stata una scoperta, bella e impressionante». Entrambe erano accompagnate dalla dirigente scolastica **Gabriella Giuliani**.

PECCATO, invece, che i maxi-schermi in città siano stati poco seguiti. In particolare quello al polo Carmignani dove la diretta è stata seguita da una manciata di studenti.





IL MONDO ACCADEMICO SI SCUSA

«Leggi razziali, ferita grave»

«Le leggi razziali sono state una profonda ferita per il mondo accademico italiano, tradirono la missione autentica delle università che è quella di tutelare tutte le culture. Oggi dobbiamo chiedere scusa». Lo ha detto Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori universitari (Cru) aprendo la conferenza sugli ottant'anni dalle leggi fasciste a Pisa.



Leggi razziali 80 anni dopo l'università chiede scusa

ARIELA PIATTELLI A PAGINA 35

LA CERIMONIA A Pisa con i rettori di tutti gli atenei italiani. Presentato il film "Diversi" dopo l'anteprima a Venezia

Leggi razziali, ottant'anni dopo arrivano le scuse delle università

LA STORIA

ARIELA PIATTELLI
PISA

C'è un'immagine che può riassumere la spietatezza e l'effetto devastante che ebbero le leggi razziali sull'Italia, sul mondo accademico, sulla scuola, sugli ebrei. È un frame del documentario *1938. Diversi* di Giorgio Treves. C'è un bambino che siede solo e afflitto nel cortile della scuola da cui è stato cacciato, in un silenzio palpabile, circondato da alberi spogli.

Chi non è con lui ha obbedito o è rimasto indifferente, come spiegano poi i testimoni e gli storici ascoltati da Treves nel documentario presentato al festival di Venezia, che affronta il tema delle leggi razziali in tutti i suoi aspetti, dalla loro genesi, la propaganda antiebraica fino alle conseguenze, l'esclusione e poi le deportazioni. Il bambino del disegno è Roberto Bassi, che nel 1938 era iscritto alla scuola elementare Armando Diaz di Venezia. «Prima ci raccontarono che esistevano le razze», poi un giorno la maestra lo cacciò dalla classe. «Mi ritrovai solo, in cortile e scoppiai a piangere» ricorda Bassi, ripercorrendo

commosso i corridoi della scuola e le emozioni di allora.

I «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista», controfirmati il 5 settembre 1938 da Vittorio Emanuele III nella tenuta di San Rossore, già firmati da Benito Mussolini e dal ministro all'educazione nazionale Giuseppe Bottai, sono il primo atto della campagna antisemita attuata dal fascismo. I provvedimenti decretavano l'allontanamento dei docenti ebrei dalle università, dalle accademie e l'espulsione di insegnanti, presidi e alunni di religione ebraica da tutte le scuole.

Le conseguenze di quei sette brevi articoli furono devastanti: 448 docenti vennero allontanati dagli atenei, 727 studiosi cacciati dalle accademie, 279 tra presidi e professori dalle scuole medie, altre centinaia dalle elementari, e circa 7.000 studenti, tra scuole e università. «L'esclusione degli ebrei dalle università conferma gli obiettivi perseguiti dal regime. L'eliminazione progressiva di tutti gli ebrei dai gangheri della nazione». E ancora: «Ha perduto qualcosa la nostra cultura? No. Perché quei 98 professori erano ebrei. Non erano italiani». Sono citazioni di Giuseppe Bottai e Giorgio Almirante, interpretate nel film dall'attore Alessandro Fe-

derico, che assieme a Stefania Rocca e Roberto Herlitzka dà voce ai carnefici e alle vittime che non ci sono più, e che si alternano alle testimonianze di chi quelle infami leggi le subì, come la Senatrice Liliana Segre, l'avvocato torinese Bruno Segre, Alessandro Treves, Rosetta Loy e altri ancora.

Giovedì in un altro cortile, a pochi chilometri da San Rossore, nel Palazzo della Sapienza dell'Università di Pisa, si è tenuta la «Cerimonia del ricordo e delle scuse»: il rettore dell'università pisana Paolo Mancarella ha pronunciato le scuse alla Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni, a nome dell'accademia italiana che 80 anni fa ha aderito, applicato le leggi razziali e ha epurato professori in tutto il Paese; pochi degli usurpatori dopo la Liberazione hanno restituito le cattedre ai colleghi ebrei epurati.

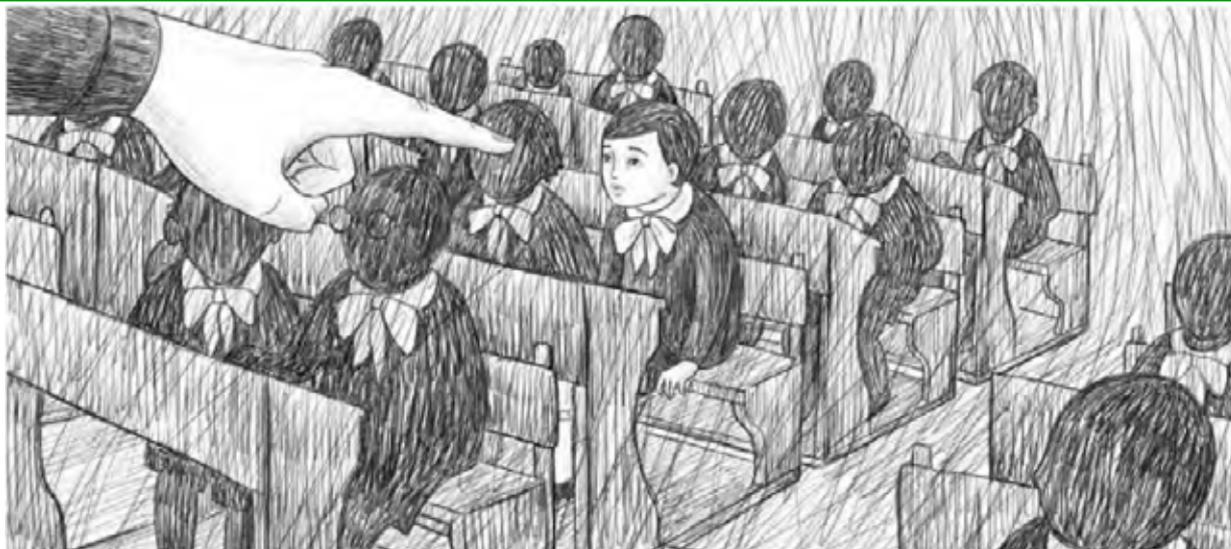
È la prima volta che l'università italiana fa i conti con le sue colpe e responsabilità, in prima fila alla cerimonia rettori da tutti gli atenei. E se a qualcuno queste scuse sono risultate troppo facili o paradossali, così ha risposto Liliana Segre: «A coloro che credono che quest'atto di scuse sia tardivo, rammento che poteva non essere mai compiuto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'animazione di "Diversi" che racconta la storia di Roberto Bassi





Un'altra immagine del film "Diversi": il documentario arriva nei cinema l'11 ottobre e il 23 va in onda su Sky Arte che con Tangram ha collaborato alla produzione

Le voci

Qui sotto: la testimone Lilliana Segre; Roberto Herlitzka, tra le voci del film "Diversi"



Il ricordo delle leggi razziali

QUEL VUOTO
ALLA SAPIENZA

di Paolo Ermini

Non c'è solo la sicurezza, non ci può essere solo la rincorsa del consenso, tanto e subito, l'uso spregiudicato di ogni fermento sociale. La politica è, anzi può e deve essere, anche altro. Ed *altro* è la capacità di guardare lontano, orientare l'opinione pubblica, lasciare ai giovani l'eredità migliore possibile, dare esempio con i gesti, parlare alle coscienze.

Alla cerimonia delle scuse per le leggi razziali del 1938, che si è svolta l'altro ieri a Pisa con i rettori di tutte le Università italiane e davanti ai rappresentanti delle comunità ebraiche, il rettore dell'Ateneo pisano, Paolo Mancarella, ha pronunciato una frase che ha dato il significato più profondo all'evento, togliendo ogni velo di ritualità: ma oggi — ha detto — se noi ci trovassimo in una situazione analoga, riusciremmo a resistere, a disubbidire a chi volesse imporre l'iniquità? Una domanda e, insieme, un atto di accusa contro gli opportunisti di tutte le stagioni, nel dubbio che altre tragiche derive siano davvero impossibili.

La domanda di Mancarella però il sindaco di Pisa (leghista e, prima, consigliere comunale di An per 11 anni) non l'ha sentita. Perché Michele Conti non era presente. L'ha sostituito la sua vice, Raffaella Bonsangue, che è arrivata all'ultimo tuffo. Come se dovesse semplicemente assolvere a un dovere. Non sappiamo quali siano stati gli impegni istituzionali che hanno impedito la partecipazione del sindaco alla cerimonia. Ma un vuoto lo si può riempire con la forza delle parole, volendo. Le polemiche che investono spesso, e spesso anche strumentalmente, gli esponenti della Lega sui loro trascorsi ideologici e sul valore che danno alle tragedie del Novecento, dovrebbero essere un motivo in più per spazzare via equivoci e sospetti. A Pisa è successo il contrario. Ci rifletta su la sindaca di Cascina, Susanna Ceccardi, che ora il vice premier Matteo Salvini ha voluto al suo fianco al Viminale come consigliera, rafforzando la sua candidatura a governatore: può darsi che la Toscana la elegga come suo presidente, premiando la campagna della Lega per la sicurezza e contro l'immigrazione, ma difficilmente questa regione potrebbe rinunciare a quei suoi valori civili, conquistati tra le curve della storia, che l'altro ieri ci hanno fatto sentire idealmente presenti alla Sapienza. Il sindaco di Pisa e la Lega c'erano?

plermi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggi razziali L'assenza del sindaco alla cerimonia: «Impegni in Comune». Il rettore minimizza

«Nessuna polemica con l'ateneo»

«NESSUNA polemica o presa di distanze dell'amministrazione comunale rispetto all'iniziativa organizzata dalle tre Università e dalla Conferenza dei rettori a 80 dalla firma dalle leggi razziali». Così il sindaco Michele Conti a proposito della sua assenza alla cerimonia organizzata con i rettori degli atenei italiani. Il suo posto era rimasto vuoto e poi occupato dal vicesindaco Raffaella Bonsangue. Un'assenza che per qualcuno era suonata come una presa di distanza dell'amministrazione leghista rispetto all'iniziativa. «Non è così – precisano fonti di palazzo Gambacorti – tanto che il sindaco, alla precedente iniziativa del 5 settembre a San Rossore, nel luogo in cui vennero firmate le leggi razziali, prese parte all'intera iniziativa, e non in maniera formale, ma sentita e partecipata anche se è evidente – precisò lui stesso – che la città è legata a questo evento per una pura casualità» (il re era a San Rossore quando firmò le leggi razziali). Il sindaco, venerdì, aveva delegato a rappresentarla il vicesindaco Bonsangue che «è arrivata in ritardo per un disguido organizzativo indipendente dalla sua volontà – spiega palazzo Gambacorti – e dopo ha parlato con la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni e il rettore Mancarella (foto)». Lo stesso rettore, ieri, minimizzava: «Il vicesindaco mi ha raggiunto subito scusandosi per l'inconveniente e l'imprevisto. Non vedo problemi».



SGUARDO SINISTRO

LE LEGGI RAZZIALI E QUELLA SOGLIA DI NUOVO OLTREPASSATA

ALFONSO M. IACONO

Il 20 settembre scorso è stato il giorno delle scuse di tutte le università italiane alla comunità ebraica per la firma delle infami leggi razziali, 80 anni fa a Pisa. Alla presenza dei rettori di tutte le università italiane e della comunità ebraica rappresentata dalla sua presidentessa Noemi Di Segni, [l'Università di Pisa](#) ha voluto non solo ricordare quell'infamia, ma assumersi la responsabilità morale di ciò che i nostri colleghi, i docenti di allora, nel nostro paese a regime fascista accettarono (con poche orgogliose e coraggiose eccezioni) ovunque supinamente. Nel silenzio e nell'acquiescenza quasi totale del nostro Ateneo come degli altri Atenei italiani furono cacciati via docenti, studenti, alunni ebrei. Nessuno fiatò, nessuno protestò. Nel bellissimo intervento di apertura, il Rettore [dell'Università di Pisa](#), Paolo Mancarella, ha detto: «Nel 1938 il fascismo varò le leggi di persecuzione degli ebrei, e la burocrazia statale, obbediente, agì con sorprendente efficienza. Con un formulario dettagliato – albero genealogico, parentele, indirizzo, proprietà, conto corrente – si procedette al “censimento” dei 47 mila italiani ebrei e degli oltre 10 mila stranieri ebrei residenti in Italia. Gli elenchi vennero tenuti aggiornati, cosicché, cinque anni dopo, nel 1943, gli occupanti nazisti, con l'ausilio zelante dei funzionari di Salò, poterono andare a colpo sicuro, deportarne più di 8.000 e ucciderne 7.172. Settemila-cento-settantadue esseri umani». Tutti obbedirono. E Mancarella giustamente si chiede: che cosa avremmo fatto noi docenti al posto dei nostri colleghi che tacquero? Cosa avrei fatto io? Non lo so. Ciascuno di noi rivela veramente se a se stesso solo quando è messo direttamente alla prova. Io non c'ero. Noi non c'eravamo. Avrei taciuto per paura, per senso dell'obbedienza, per quieto vivere? Non lo so. Quello che so è che la paura e il desiderio di quieto vivere non bastano a spiegare il silenzio. Ci dev'esser qualcos'altro. Ci dev'essere un senso comune diffuso che ha già preparato psi-

cologicamente l'atto infame e lo fa apparire normale. Un senso comune che ottunde la nostra mente e fa sì che ogni azione dell'altro, diventato ormai nemico, giustifica la nostra ostilità o la nostra indifferenza. Un senso comune che si piega volontariamente all'obbedienza verso l'autorità. Ma allora dove si trova la soglia oltre la quale l'obbedienza deve essere rifiutata? Coloro che accettarono le leggi razziali senza battere ciglio, l'avevano certamente oltrepassato. L'azione dei nazisti e dei fascisti fu quella di far sparire gli ebrei per annientarli. Una volta trasferiti nei lager, nessuno poteva vederli e ciò allentò la coscienza di chi sapeva ma non era costretto a vedere. Autonomia, libero pensiero, senso critico, i capisaldi dei valori universitari della conoscenza e della formazione si dissolsero come polvere al vento. Mancarella ricorda la frase dell'allora Rettore [dell'Università di Pisa](#) di fronte alla cacciata degli ebrei: «Sono lieto di annunciare che il vuoto si va rapidamente colmando con elementi nazionali». Già gli elementi nazionali. Chissà quanti si lamentavano che gli ebrei rubavano i posti agli italiani! E giustificavano così l'odio. L'infamia del passato chiama la vergogna del presente. Donne, uomini, bambini, nella gran parte in fuga e perseguitati, senza neanche un nome da ricordare, annegati tra i flutti del Mare Nostrum. Si dirà: la storia degli ebrei di ieri non è la stessa della storia dei migranti di oggi. Ecco, proprio questo è il primo passo per il razzismo che si ripete cambiando abito. E' già l'oltrepassamento della soglia. E' il vento intriso di ostilità e indifferenza che torna a spirare per tutta l'Europa.



L'INTERVENTO OTTANT'ANNI FA LE LEGGI RAZZIALI DEL FASCISMO

Quei professori cacciati perché ebrei Care Università, non basta scusarsi



di FABIO ROVERSI MONACO

SONO oltre 80 le Università che oggi prendono atto di quanto è avvenuto nel 1938, dopo averlo cancellato dalla loro storia e dalla loro memoria. Peraltro, alcune di queste Università non sono colpevoli, ma caratterizzate da una "vanità" mal riposta, poiché è nel 1938 che le vere Università di allora hanno violato ogni principio etico, accettando e condividendo le leggi razziali. Ciò è avvenuto per Bologna, Padova, Torino e altre Università, che hanno non subito, ma accettato le leggi razziali, tanto che, nell'immediato dopoguerra, si sono impegnate nel danneggiare i professori ebrei discriminati con ulteriore perfidia. Ebbene, quelle stesse Università, più le sorelline minori, oggi presentano le scuse, quasi a saldo di un debito contratto in anni ormai lontani.

L'UNIVERSITÀ di Bologna, di cui sono stato Rettore, affrontò l'argomento, e, nel 1998, fu apposta all'ingresso di via Zamboni 33 la lapide da me scritta, della quale sono orgoglioso, anche se il Rettore di Pisa rivendica oggi un presunto primato. Nella lapide si dà enfasi all'ignominia delle leggi razziali, ma ancor più al silenzio acquiescente della comunità scientifica.

I docenti e i ricercatori furono non discriminati, ma eliminati come scorie o metastasi delle Università italiane in quanto erano ebrei, «e quindi non italiani». Essi non accetterebbero mai queste scuse, generalizzate e ipocrite. Credo che l'Università di Pisa, che le definisce «solemnis», vada criticata per questo. I professori e gli studenti, tutti morti, spesso massacrati nel fiore della vita, non ebbero allora nessuna difesa dall'Istituzione. Se nei campi di sterminio o comunque per espulsione, professori e studenti ebrei delle Università italiane hanno pagato un prezzo atroce, tutto questo non può essere oggetto

di scuse. Scuse che la nostra tradizione ipocrita ritiene poi quasi sempre coperte da un perdono che può essere perfino implicito.

IL SISTEMA seguito è deviante.

Per dare il giusto peso a quanto avvenuto, occorre ricordare in un luogo apposito, uno per uno, i professori cacciati, spesso non reintegrati nel 1945, e comunque maltrattati dalla burocrazia dopo la guerra, per il solo fatto di essere ebrei. L'Accademia italiana che si è riconosciuta razzista, salvo poche nobili figure, deve riconoscerne e celebrarne la coerenza. Le 80 Università si facciano carico di studiare le vite e le carriere dei professori di allora, per indicarli ai giovani a testimonianza di quanto lo spirito e la scintilla nell'uomo possano rivivere. Le scuse, presentate come risarcimento morale, vogliono essere una pietra tombale e non fanno rivivere nulla.

Le Università istituiscano borse di studio che ricordino quanto avvenuto per ogni studente o professore cacciato, in modo tale che il ricordo, la denuncia e l'azione, non le scuse e il perdono, possano essere in perpetuo contrapposti all'ignominia e all'acquiescenza. La Crui affidi a un gruppo di ricerca la tematica, per mettere in luce che gli ebrei erano perfettamente integrati, in quanto italiani, e che la loro presenza ha sempre rappresentato il meglio del sapere.

POCHI (0,1%), ma perfettamente integrati, gli ebrei nell'ambito della nazione. Molti, anzi moltissimi (7%) gli ebrei professori nelle Università italiane. Di livello superiore, in tutto il mondo, la qualità dei ricercatori ebrei, che hanno conseguito per l'Italia almeno quattro premi Nobel. Fondamentale il ruolo di Fermi e di altri come lui. Questo va detto per respingere una frase vile: «Sono ebrei, e, in quanto tali, non Professori italiani (giusto, quindi, che fossero cacciati)».

Le Università italiane trovino, per una volta, la forza di volare più alto, e quelle esistenti nel 1938 individuino come obiettivo quello di favorire al loro interno la rinnovata presenza di professori ebrei, anche rafforzando gli scambi internazionali.



MARMO La lapide collocata nel 1998 dall'Università di Bologna, prima fra gli atenei italiani a ricordare il dramma delle leggi razziali





pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 9 - settembre 2018 | תשרי 5778

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 10 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@pagineebraiche.it - www.pagineebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale
Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1541 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 1, DGB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - via Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00
www.moked.it



1938, la ferita e l'impegno

Leggi antiebraiche: le solenni scuse dell'università italiana pag. 2-3

DOSSIER

Il Bilancio sociale e la storia di un anno

L'anno ebraico che va concludendosi è stato segnato da profonde mutazioni politiche, in particolare per l'avanzare di forze populiste alla ribalta in tutta Europa. Anche per questo la voce ebraica, una voce di libertà, una voce per il pluralismo, ha acquisito ulteriore importanza nel dibattito pubblico. Nel tradizionale dossier dell'anno ricostruiamo gli impegni principali lanciati. / pag. 9-28



L'architetto David Palterer e i progetti per la memoria ebraica

a pag. 4-5

“Mantova, sfida entusiasmante”

L'ora di religione cattolica E la realtà distorta

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana è davvero, come talvolta si sostiene, una sorta di neutrale storia delle religioni? I fatti mostrano una realtà diversa. / pag. 30



OPINIONI A CONFRONTO

PAG. 9-28

MIGRANTI
Giorgio Mortara

BUONISMO
Enzo Campelli

PROPORZIONI
Anna Segre

ISRAELE
Giorgio Sacerdoti

IDENTITÀ
Aldo Zargani

CULTURA / ARTE / SPETTACOLO

a pag. 29



LA SIGNORA DEL '900

La figura di Margherita Sarfatti al centro di due importanti mostre. La riscoperta di una protagonista della cultura italiana e di una stagione complessa della storia nazionale ed europea.

Una Giornata per Genova

alle pag. 2-3



L'appuntamento è nella città ferita, cui è andato il pensiero dell'Italia intera in questa estate difficile. È Genova la città italiana capofila dell'edizione 2018 della Giornata Europea della Cultura Ebraica, che nel nostro paese si celebra domenica 14 ottobre. "Storytelling", la plurimillennaria tradizione ebraica del racconto, il filo conduttore di questa edizione.

David Bidussa/
a pag. 10

Cosa ci insegna la fine di Benjamin

1938, la ferita e la testimonianza

Il 20 settembre, nel corso di una cerimonia a Pisa, le scuse solenni del mondo accademico italiano

“Lottantesimo anniversario dalla promulgazione delle prime leggi antiebraiche italiane rappresenta uno spunto per riflettere su una pagina certamente drammatica della Storia del nostro Paese. Tale riflessione appare oggi ancor più doverosa in considerazione degli episodi, tutt'altro che rari, di intolleranza e discriminazione che l'esperienza contemporanea racconta e che si palesano come possibili indici di una recrudescenza della questione razziale, in questo momento storico principalmente rivolta contro lo straniero o le minoranze in genere (sul presupposto di una loro asserita diversità: razziale, etnica, religiosa, culturale)”.

Con queste considerazioni dell'ex ministro Paolo Severino, pronunciate davanti a una folta platea istituzionale, oltre che a molte centinaia di spettatori, si apriva in gennaio "Il processo al re". Più precisamente, come indicato dagli organizzatori dell'evento, promosso dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'egida del Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah presso la Presidenza del Consiglio, "Il Processo - A 80 anni dalla firma delle leggi per la difesa della razza". E cioè la messa

in stato d'accusa, in una forma teatrale inedita, di chi promosse e avallò quel provvedimento senza batter colpo. E in particolare del sovrano, Vittorio Emanuele III, che senza opporsi in alcun modo, il 5 settembre del 1938, pose la sua firma sulle leggi. Ancora qualche settimana e avrebbero trovato la strada della definitiva attuazione. Intanto gli studenti ebrei venivano cacciati dalle scuole e altre misure discriminatorie e restrittive si preparavano a entrare in vigore.

Tra una battuta di caccia e altri edificanti attività, il re metteva il proprio sigillo in un contesto apparentemente idilliaco che avrebbe dovuto tenerlo al riparo da cattivi pensieri e da decisioni sbagliate: la tenuta di San Rossore a Pisa, dall'Unità d'Italia proprietà dei Savoia.

Ed è proprio a Pisa, in questo mese di settembre, che tornerà ad accendersi l'attenzione su queste tematiche. Il 5 settembre, con la deposizione di alcune corone commemorative, l'inaugurazione di tre mostre, gli interventi di istituzioni pubbliche ed



► Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la senatrice a vita Lilliana Segre, colpita dalla legislazione antiebraica del 1938

ebraiche. E soprattutto, il 20 dello stesso mese, con una cerimonia "delle scuse e del ricordo" promossa dall'ateneo pisano, insieme con la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna, che ha subito raccolto l'adesione delle più importanti università del paese. L'occasione, 80 anni dopo, per ricordare tutti

i docenti e gli studenti che furono messi alla porta. Un dramma per gli individui e le famiglie coinvolte, ma anche per l'accademia italiana che per lungo tempo si privò di alcune delle sue più luminose menti.

“La più grave offesa recata dalla scienza e dalla cultura italiana alla causa dell'umanità”. Queste

parole con cui, il 25 luglio scorso, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordare l'anniversario delle leggi. “Sperimentate con le misure attuate nelle colonie africane nei confronti di quelle popolazioni - proseguiva il Capo dello stato - le Leggi razziste, nonostante le robuste radici

umanistiche e spirituali della millenaria civiltà italiana, portarono alla feroce persecuzione degli ebrei, presupposto di ciò che, presto, sarebbe divenuto l'Olocausto”.

Una pagina che Mattarella ha definito “infamante, riscattata con la solidarietà di pochi durante le persecuzioni, la lotta di

1938, il racconto sul grande schermo

Nel grande appuntamento internazionale della Biennale cinema a Venezia un documentario (fuori concorso) per invitare l'Italia alla riflessione sugli 80 anni delle leggi razziste. Nato da un'idea di Roberto Levi e Giorgio Treves, "1938 Diversi" è prodotto dalla Tangram Film in collaborazione con Sky Arte HD, Ab Thémateques Pour Toute L'histoire. E come spiega il regista, vincitore nel 1986 del David di Donatello per il miglior esordio con "La coda del diavolo", candidato all'Oscar come miglior documentario

con "K-Z", giovane aiuto di Rosi, De Sica e Visconti, si concentrerà sui sottili meccanismi di persuasione messi in atto dal fascismo grazie all'efficace e pervasiva azione del Ministero della Cultura Popolare (MinCulPop), centro direttivo della propaganda di regime. Mostre gli articoli, le vignette, i fumetti, i filmati con cui nel volgere di pochi mesi gli ebrei vennero trasformati prima in "diversi", poi in veri e propri nemici della nazione. Racconterà le conseguenze sulla vita di ogni giorno degli ebrei ita-

liani all'indomani delle leggi sia attraverso la voce di alcuni testimoni diretti, sia attraverso la ricostruzione, in animazione, di alcuni episodi di discriminazione e umiliazione realmente accaduti. Ad aiutare il pubblico a rileggere "questo drammatico passaggio storico sotto una luce nuova, capace di illuminare il ruolo decisivo dei mezzi di comunicazione di massa in una delle più tragiche persecuzioni razziali dell'umanità" il contributo di alcuni storici, sociologi ed esperti di comunicazione. "La voce ufficiale della 'grande

storia' - afferma il regista - si intreccia alla 'microstoria' dei racconti personali di testimoni che hanno vinto blocchi emotivi per raccontare le loro esperienze e i loro ricordi". Il film vuole infatti essere non solo un approfondimento storico e didattico, "ma soprattutto un'occasione di coinvolgimento emotivo degli spettatori per stimolare una riflessione e una presa di coscienza".

Sottolinea Treves: "Non credo che sia solo un bisogno morale che mi spinga a voler raccontare il periodo delle leggi an-

“Riconoscimento doveroso”

“Abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto oltre un anno fa. Pensando che Pisa, dove fu firmato il primo decreto, ma anche la quasi totalità dei successivi, avesse il dovere morale di ricordare questo infausto giorno” spiega a Pagine Ebraiche il rettore Paolo Mancarella (nell'immagine), ordinario di Informatica dell'ateneo.

“Nella nostra università, peraltro, furono espulsi, in conseguenza di quelle norme, venti docenti e oltre duecentocinquanta studenti. L'Accademia italiana, fin dalla firma del giuramento di fedeltà al fascismo proposto da Gentile nel 1931 - riflette il rettore - aveva mostrato un'acquiescenza quasi totale alle scelte del regime per arrivare a questa, ultima e terribile”.

La consapevolezza di questo, aggiunge Mancarella, “è presente e diffusa”. Ed è per tale motivo che in tempi rapidi “hanno aderito alla nostra proposta le altre Scuole pisane, la Regione e gli altri atenei toscani fino alla Conferenza dei rettori di tutte le università italiane che saranno presenti il 20 settembre per la ‘Cerimonia del ricordo e delle scuse’ in cui tutti i rappresentanti di tutta l'Accademia italiana offriranno agli esponenti delle Comunità ebraiche un riconoscimento morale per quanto accaduto”. Per

motivi di capienza e di sicurezza la cerimonia sarà a numero chiuso. Ma in città, anticipa il rettore, “saranno organizzati luoghi che renderanno possibile assistere collettivamente alla cerimonia che verrà trasmessa in streaming e quindi visibile in ogni angolo del mondo”.



Spiega Davide Guadagni, che del rettore è portavoce e che è curatore del fitto programma di iniziative dell'ateneo pisano per gli 80 anni dalla promulgazione delle leggi antiebraiche: “Abbiamo iniziato a lavorarci un anno fa. Nostra intenzione è sempre stata quella di creare un importante momento di Memoria, rivolto in particolare alle nuove generazioni. Verranno ad esempio organizzate conferenze e iniziative nelle scuole, che proseguiranno anche per tutto il 2019”.

Tre invece le mostre che saranno inaugurate il 5 settembre, anniversario della firma a San Rossore. Nella tenuta stessa sarà

ospitata “1938-La storia”, a cura della Fondazione Museo della Shoah di Roma con la collaborazione dell'Ente Parco. A Palazzo Vitelli “I giovani e la Shoah”, proposta dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Al Giardino Scotto, realizzata da Istoreco, “Ebrei in Toscana XX-XI secolo”.

Mentre nel giorno della cerimonia delle scuse avrà luogo un convegno internazionale di altissimo profilo per riflettere su quei fatti e la lezione che è possibile trarre.

“La parola ‘riconoscimento’ prevale sulla parole ‘scuse’, anche in ragione della sua natura polisemica. Riconoscimento di un gravissimo errore, che investe l'università. Ma anche riconoscimento del grande contributo che gli ebrei italiani hanno sempre offerto al paese”.

Un'occasione, inoltre, per rilanciare la vocazione a imprescindibile luogo di Memoria nazionale della tenuta di San Rossore. Un luogo che molti pisani hanno nel cuore, anche per la bellezza naturalistica che lo contraddistingue. Ma di cui in tanti ignorano ancora oggi le vicende che lo videro suo malgrado protagonista in quella fine estate del 1938 in cui fu sancita l'infamia.

Liberazione, con la Costituzione repubblicana, con il sangue, il sacrificio, l'unità del nostro popolo attorno a ideali di eguaglianza, democrazia, pace e libertà”.

Intervenendo in occasione di un recente convegno milanese, ricordando gli effetti delle leggi del '38 sulla sua vita, la senatrice

a vita Liliana Segre ha affermato: “L'indifferenza è un male oscuro. C'è stata allora e regna sovrana ancora oggi. È una marea che avanza ma io non scappo più”.

Solo nell'ateneo di Pisa che sarà al centro delle prossime iniziative furono espulsi venti docenti e quasi trecento studenti e fu in-

pedita l'iscrizione degli studenti ebrei negli anni successivi al 1938.

In mezzo a tanta indifferenza, qualche rara eccezione da non dimenticare. Nel 1939, tra i laureati dell'Università pisana, figura infatti il giovane rav Elio Toaff. “Nel 1938 - ha raccontato, anni dopo - nessuno voleva assegnarmi la tesi e quindi non avrei potuto laurearmi. Allora il professor Lorenzo Mossa mi invitò a casa sua e mi chiese: ‘Lei ha abbastanza coraggio?’. Risposi: ‘Penso di sì’. Allora Mossa propose: ‘Guardi, potrebbe fare una tesi sul conflitto legislativo in Palestina fra la legislazione ottomana, quella inglese e quella ebraica’. Io accettai e così feci la mia tesi di laurea”.

In una targa apposta nel 2017 nel Complesso ex Salesiani, all'interno del campus umanistico, si legge: “Elio Toaff / (1915-2015) / Rabbino Capo di Roma / maestro e studioso / combattente per la libertà / uomo di pace e di dialogo / si è laureato all'Università di Pisa / il 5 luglio 1939”.

tebraiche, né la necessità ‘privata’ di sapere come abbiano vissuto e cosa abbiano sofferto i miei parenti e correligionari, né una generica urgenza che se ne sappia di più, ma soprattutto la convinzione che con un linguaggio diretto si debba risvegliare l'interesse e la curiosità dei giovani e dei ragazzi. Mai come ora la frase di Santayana, ‘Chi non conosce il passato sarà destinato a riviverlo’, ci deve essere di ammonimento”.



GENOVA CITTÀ CAPOFILA

La Giornata della speranza

L'appuntamento è nella città ferita, cui è andato il pensiero dell'Italia intera in questa estate difficile. È Genova la città italiana capofila dell'edizione 2018 della Giornata Europea della Cultura Ebraica, che nel nostro paese si celebrerà domenica 14 ottobre. “Storytelling”, la plurimillennaria tradizione ebraica del racconto, alla prova del passato e di nuove modalità espressive, il filo conduttore degli appuntamenti che avranno luogo nella città del grande Emanuele Luzzati, il maestro dell'immaginazione che da Genova con i suoi disegni ha fatto sognare milioni di italiani, e di quasi altre 90 località dal Trentino alla Sicilia. Un segnale vivo di speranza e di impegno rivolto al futuro, condiviso dall'UCEI e dal presidente della Comunità ebraica genovese Ariel Dello Strologo.

“Nella Torah - ricorda la Presidente UCEI Noemi Di Segni - ogni parola ha il suo posto, il suo valore, il suo significato e peso specifico. L'insieme delle parole che la compongono costituiscono un testo in cui nulla è lasciato al caso, trasmesso di generazione in generazione, immutato nei millenni ma vivo grazie allo studio e all'insegnamento.

Le feste e le ricorrenze del calendario ebraico sono tutte vissute attraverso un momento narrativo e di trasmissione alle future generazioni di quanto avvenuto in tempi lontani, nella storia antica o più recente, generando memoria e cultura, legami con le passate generazioni”.

Oserva al riguardo rav Roberto Della Rocca, direttore dell'Area Formazione e Cultura dell'Unione: “L'ebraismo ha una singolare caratteristica, e cioè quella di evocare innumerevoli definizioni, specialmente da chi ne ha scarsa conoscenza, e di non adattarsi pienamente a nessuna. Se fosse permesso, non già definire l'ebraismo, ma descriverne, alcuni atteggiamenti fondamentali, che corrono da Abramo al più umile personaggio di Singer, metterei in primo piano la propensione ebraica a far domande e a raccontare”. Infiniti, spiega il rav, sono infatti i racconti e i modi di raccontare nella tradizione ebraica. “Da sempre i Saggi ebrei raccontano una ‘haggadah’, una storia ricavata da quella strana e originale letteratura che è il Talmud. Più che una letteratura il Talmud è una Tradizione orale che scaturisce dal bisogno e dalla determinazione a estrarre dalla fissità e dalla polivalenza della parola scritta, lezioni sempre nuove e costantemente cangianti, in modo da tener sempre vivo lo spirito di un testo plurisecolare con una stretta aderenza ai problemi contingenti e cercando di prevenire problemi futuri”. Appuntamento quindi al 14 ottobre, per una Giornata di incontro, confronto, dialogo. E soprattutto speranza.

Per maggiori informazioni sulla Giornata: <http://ucei.it/giornatadellacultura/>



L'iniziativa**Sette appuntamenti nella chiesa di San Francesco**

Conversazioni in San Francescesco, rassegna organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e giunta alla sua quinta edizione, prosegue il 13 ottobre con il giornalista e scrittore Marcello Veneziani che parlerà di patria, termine che evoca tematiche di stringente attualità mentre il 10 ottobre Paolo Bolpagni, direttore della lucchese Fondazione Raggiamenti, si confronterà con Valdo Spini sulle parole arte e cultura. Il 7 novembre una novità per la rassegna: un incontro, al mattino, riservato alle scuole sulla razza, a ottant'anni dalle leggi razziali: intervengono Michele Battini, storico dell'ebraismo, e lo scrittore Alfredo De Girolamo. Il 24 novembre gli scrittori Massimo Onofri su sovranità, Carmen Pellegrino su uguaglianza e Elena Stancanelli su libertà. La tutela del patrimonio culturale è il tema dell'incontro con Salvatore Settis (1 dicembre). L'ex ministro Enrico Giovannini (6 dicembre) parlerà sul lavoro. L'ingresso per la serata è gratuito e i biglietti saranno disponibili, fino a esaurimento posti presso la biglietteria del Teatro del Giglio, anche oggi con orario 10,30-13 e 15-18. **- f.p.**



ANNIVERSARIO DELLE LEGGI RAZZIALI

Un'installazione ricorderà le "Vite sospese" di studenti e docenti ebrei

PISA

Un convegno e un'installazione multimediale per ricordare le "Vite Sospese" di studenti e docenti ebrei che, a Pisa, furono allontanati dall'Università e dalle Scuole in seguito all'emanazione delle leggi "per la difesa della razza", avvenuta 80 anni fa nella tenuta di San Rossore. Dopo la cerimonia delle scuse e del ricordo, che si è tenuta giovedì 20 settembre nel Palazzo della Sapienza dell'Università di Pisa, il programma di celebrazioni "San Rossore 1938" – promosso dallo stesso ateneo, dalla Scuola Normale, dalla Scuola Superiore Sant'Anna, dalla Scuola Inti Alti Studi Lucca, con il contributo della Fondazione Pisa – si arricchisce di due nuovi appuntamenti alla Scuola Superiore Sant'Anna, previsti per la giornata di lunedì, dalle 9.

«Ottant'anni fa – recita la nota dell'ateneo – il 5 settembre 1938, venivano emanate le leggi della vergogna: lo Stato italiano, per mano di chi lo reggeva, discriminava chi aveva origine familiare e credo israelita, con il suggello falso di un at-

tributo razziale inesistente. La nazione in larga parte accoglieva indifferente il dispositivo che spezzava il legame tra i suoi cittadini ebrei e la società civile. Le Università e le Scuole "sospendevano" i loro docenti, non consentivano agli studenti e alle studentesse l'iscrizione, li allontanavano quando stranieri. A Pisa l'Università allontanava venti tra i suoi docenti e oltre duecento studenti ebrei stranieri».

Per tornare al programma alle 9 nell'aula magna del Sant'Anna si apre la giornata di studio, confronto e testimonianza, con molti interventi. Al termine del convegno, alle 17.30 nella chiesa di Sant'Anna, è prevista l'inaugurazione dell'installazione "Vite Sospese", quattro stanze, frammenti del poema di vite sospese e spezzate nel 1938, una riflessione artistica sulle storie di docenti e studenti ebrei espulsi dall'Università di Pisa, realizzata dall'artista Gianni Lucchesi e da Chiara Evangelista e ideata da Michele Emdin con la collaborazione di Ursula Ferrara e di Massimo Bergamasco. —



Michele Emdin





ALBUM Il cartello affisso in un negozio dopo le leggi razziali firmate a San Rossore nel 1938

Le «vite sospese» di docenti e prof Espulsi e travolti dalle leggi razziali

Scuola Sant'Anna: un convegno e una installazione multimediale

«SAN ROSSORE 1938»

Due nuovi appuntamenti
per la giornata di lunedì
a partire dalle ore 9

UN convegno e un'installazione multimediale per ricordare le «Vite Sospese» di studenti e docenti ebrei che, a Pisa, furono allontanati dall'Università e dalle Scuole in seguito all'emanazione delle leggi 'per la difesa della razza'. Dopo la cerimonia delle scuse e del ricordo, il programma di celebrazioni «San Rossore 1938» si arricchisce di due nuovi appuntamenti alla Sant'Anna, previsti per la giornata di lunedì, a partire dalle 9.

OTTANTA anni fa, il 5 settembre 1938, venivano emanate le leggi della vergogna. A Pisa l'Università allontanò venti tra i suoi docenti e oltre duecento studenti ebrei stranieri. Lunedì nell'aula magna della Scuola si aprirà la giornata di studio con gli interventi di Paolo Mancarella, rettore dell'Università di Pisa; di Pierdomenico Perata, rettore della Scuola Sant'Anna; di Vincenzo Barone, direttore della Normale. Ilaria Pavan docente alla Normale, Barbara Henry e Michele Emdin docenti alla Sant'Anna sono i coordi-

natori del convegno durante il quale allievi ed ex allievi delle due Scuole (Alberto Aimò, Silvia Barbiero, Chiara Borrelli, Vincenzo Castiglione, Laura e Simona Grazioli, Lorenzo Mangone, Giorgio Motisi, Michele Pajero) ricordano quelle 'vite sospese', in confronto con i loro docenti, con docenti dell'Università di Pisa (Michele Battini, Presidente del Comitato Scientifico «San Rossore 1938») e di Pavia (Elisa Signori) e con altre personalità che contribuiscono con la loro opera alla testimonianza di quegli anni, come l'ex direttore della Normale Salvatore Settis, Dario Disegni, il Presidente del Meis (Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah), alla presenza di alcuni familiari di studenti e docenti espulsi per effetto delle leggi razziali.

AL TERMINE del convegno, alle 17.30 nella chiesa di Sant'Anna, è prevista l'inaugurazione dell'installazione «Vite Sospese», quattro stanze, frammenti del poema di vite sospese e spezzate nel 1938, una riflessione artistica sulle storie di docenti e studenti ebrei espulsi dall'Università di Pisa, realizzata dall'artista Gianni Lucchesi e da Chiara Evangelista della Scuola Superiore Sant'Anna

e ideata da Michele Emdin con la collaborazione di Ursula Ferrara e di Massimo Bergamasco. Dopo una profonda e articolata ricerca di archivio compiuta con l'aiuto degli allievi della Scuola Sant'Anna è stata recuperata una grande quantità di informazioni sui docenti e sugli studenti che furono sospesi nel 1938: fotografie, moduli di registrazione, film d'epoca girati da Mario Benvenuti e recuperati dal figlio, il regista Paolo Benvenuti. Sono stati così ricostruiti percorsi di vite andate distrutte dalla deportazione. È stato possibile ricostruire anche il destino di altre figure che, invece, si sono potute salvare e hanno proseguito i propri percorsi di studi e di vita.

L'installazione può essere visitata da lunedì al venerdì, fino all'8 novembre, con i seguenti orari: su prenotazione dalle 10 alle 12 (per prenotarsi: 050 883245, orario di ufficio); dalle 16 alle 18 con ingresso libero.



Leggi razziali. A 80 anni dalle infami misure contro gli ebrei, la lettera del medico Naftoli Emdin, espulso dall'università di Pisa, ai figli

Guardiamo al futuro con dignità

«Non ragionate con rancore. Uomini passano, la verità rimane e viene prima o poi a galla»
Naftoli Emdin

Ragazzi miei, scrivo per voi perché comprendo come nei vostri cervelli ancor giovani e freschi e non abituati a una visione più vasta e più calma delle cose umane, gli avvenimenti di questi ultimi giorni abbiano potuto produrre un certo smarrimento del pensiero con un'amara ed angosciosa sensazione di un'ingiustizia immeritata e non vorrei che questo smarrimento e questa angoscia lasciasse in voi quel senso d'inferiorità che è così molesto, doloroso e dannoso e che potrebbe pregiudicare la regolarità e la dirittura del vostro cammino su quella via della vita che per noi è sempre stata difficile e che ora minaccia ad essere ancora più difficile in Italia per la vostra generazione. La difficoltà della vita, ragazzi miei, si combattono e si vincono, ma per combattere e per vincere bisogna essere forti bisogna sentirsi forti, bisogna portare nel più profondo, nel più intimo dell'animo nostro, quella fierezza del nostro essere, quella incrollabile certezza della nostra ragione, quella luminosa fiamma affidata dai nostri padri e, ricordatelo bene, mai spentasi da quando Israele è comparso sull'agone della Storia.

Solo levando alta nei nostri cuori la fiamma della nostra dignità, solo

guardando dritto negli occhi di chi cerca di vilipenderci potremo infondere negli altri il rispetto verso di noi stessi, anche se la bocca avversaria cercherà di ricoprirci di contumelie e chi ci odia accumulerà sulla nostra via ostacoli uno più difficile dell'altro. La meta che dovrà stare sempre davanti a noi, non è quella che gli altri parrebbero indicarci ma è quella che noi portiamo nei nostri cuori: non è il farsi perdonare la nostra origine, è quella invece che ci comanda di essere orgogliosi e fieri di quelli che siamo pur rispettando ed apprezzando la dignità e la fierezza di altri perché il Mondo è una creazione divina e tutti hanno diritto alla vita, quando questa vita si svolge secondo i grandi e immutabili precetti divini che si specchiano nelle leggi morali i quali rappresentano l'unica vera differenziazione fra l'Uomo e la Bestia.

Inutile sarà quindi discutere sulle cosiddette teorie che abbiamo letto e che dovremo vedere ancora più spesso esposte su tanta carta stampata, inutile sarà cercare la dimostrazione che noi siamo della stessa "razza" degli altri nostri vicini, o che questi non sono della medesima "razza" di altri ancora; inutile lambiccarsi il cervello per vedere se noi siamo "europei" come gli altri, o se gli altri sono più asiatici di noi - tutto ciò che si scrive e si scriverà in proposito non è una scienza, ma è un indirizzo politico e gli indirizzi politici non sono delle "verità scientifiche" ma soltanto delle affermazioni aventi uno scopo immediato utilitaristico ben definito. Bisogna invece ricordarsi e ricordare agli altri sempre e a testa alta, che se ci vogliono considerare come una "razza differente" non potranno mai dimo-

strare che siamo una "razza inferiore" a meno che non arrivino alla conclusione che tutta la morale sulla quale si poggia il mondo cosiddetto "ariano" contemporaneo ha una morale "inferiore" perché derivata da questa "razza" la quale ha dato al mondo l'idea sublime dell'Unità di Dio e che attraverso la Bibbia meraviglioso prodotto del suo pensiero, attraverso il Vangelo ispirato e plasmato da uomini di pura "razza" giudaica ha portato nel groviglio dell'eterna lotta per l'esistenza, la bontà e la dolcezza di una Fede che dà conforto al credente e spinge l'animo umano verso un continuo perfezionamento.

Bisogna ricordarsi e ricordare agli altri che questa "razza differente" ha dato a piene mani a tutti un tesoro inestimabile del suo pensiero e anche del proprio sangue pagando così generosamente quell'"ospitalità" che ora ci viene quasi rinfacciata. Centinaia di scienziati, di filosofi, di artisti a tutti i popoli, ha dato l'Israele; diecine di migliaia di morti a tutte le Patrie di adozione ha consacrato in guerra questa "razza differente", cosicché essa non è in debito con nessuno, come pure non chiede nulla ad alcuno all'infuori della giustizia, lieta quando la trova, non abbattuta però quando non la trova, giacché fra chi l'ingiustizia compie e chi



la subisce non è certo il primo moralmente superiore. Ma, soprattutto, ragazzi miei, non ragionate con rancore nei vostri cuori e compite il vostro dovere, tutto il vostro dovere fino all'ultimo ricordando che la legge morale è in voi e per voi e, come vi fa respingere sdegnosamente ciò che è ingiusto da parte degli altri, così impone a voi stessi il dovere di essere giusti e fedeli. Uomini passano, la verità rimane e viene prima o dopo a galla; del resto chi ha errato in buona fede potrà ricredersi chi l'ha fatto in mala fede troverà castigo entro se stesso nelle ore in cui un raggio luminoso penetrerà nelle tenebre della sua anima triste.

Dignità ci vuole e non il rancore, forza e non l'odio (sono i deboli quelli che si fanno comandare dal solo odio), costanza nel lavoro e fedeltà a se stessi. Camminate sulla vostra strada ricordando che "vivere pericolosamente" è da forti, conquistando con il lavoro anche quando esso sarà duro, la vostra giornata, amando chi vi ama, commiserando chi sputa su di voi la sua bava velenosa, ripagando con riconoscenza ed affetto la Terra che vi ha dato i natali e gli uomini che vivono accanto a voi, anche se oggi li dicono di "razza" differente e ricordate che la nobiltà impone i doveri più duri e che se l'antica purezza del sangue è un titolo di nobiltà (come dice il famoso manifesto razzista italiano) non esiste alcuna altra stirpe che possa vantarsi più della nostra dell'"antica" purezza del proprio sangue.

Vostro babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ambito delle manifestazioni per ricordare l'80° anniversario delle leggi razziali, si svolge domani 15 ottobre a Pisa (aula magna della Scuola Sant'Anna), l'incontro «Vite sospese. Storie di docenti e studenti espulsi dall'Università di Pisa», organizzato da Ilaria Pavan (Scuola Normale), Barbara Henry e Michele Emdin (Scuola Sant'Anna). Allievi delle due Scuole ripercorreranno la vicenda di Naftoli Emdin e di altri espulsi dall'Università di Pisa: i medici Cesare Sacerdotti e Bruno Paggi, il fisico Giulio Racah, il chimico Ciro Ravenna, la studentessa Miriam Plotkin (per partecipare scrivere a m.emdin@santannapisa.it).



Italia, 1938

Il medico e professore Naftoli Emdin. A destra, vetrina di un negozio romano vicino al Ghetto.



La storia e la memoria

Un percorso per ritrovare le “Vite sospese” Pisa ricorda gli orrori delle Leggi razziali

Nella chiesa di Sant'Anna un'installazione che dà voce e volti agli insegnanti e studenti ebrei perseguitati e deportati

Un'iniziativa dalla forte carica simbolica che resterà aperta fino all'8 novembre

Carlotta Lattanzi / PISA

Il 5 settembre 1938 il re Vittorio Emanuele III promulgava, dalla sua tenuta estiva di San Rossore a Pisa, le Leggi razziali. Ottanta anni dopo, il mondo accademico non si accontenta di commemorare quell'anniversario raccogliendosi attorno a una targa, tra i pini marittimi del parco pisano. I volti contriti non bastano più. Non bastano le frasi di circostanza. «All'orrore occorre dare forme, colori, volti» – per usare le parole del chirurgo pisano Michele Emdin – perché la memoria di quello che è stato non svanisca e quell'orrore non si ripeta.

Così, dopo la “Cerimonia delle scuse”, che ha visto l'intera Accademia italiana riunita a Pisa il 20 settembre scorso per riconoscere, all'unisono, le proprie responsabilità, [l'Università di Pisa](#) ha aperto ieri un nuovo capitolo nel programma di iniziative “San Rossore 1938”. “Vite sospese” è il titolo dell'iniziativa, che vede protagonista la [Scuola Superiore Sant'Anna](#), in collaborazione con [l'Università di Pisa](#), la [Scuola Normale Superiore](#) e l'IMT di Lucca. Due momenti complementari: un convegno che si è svolto ieri e un'installazione multimediale aperta al pubblico nella chiesa di Sant'Anna fino all'8 novem-

bre. Si è parlato di razzismi di ieri e di oggi, nell'Aula magna, mentre nella chiesetta attigua alla scuola il professor Emdin svelava l'installazione multimediale da lui ideata e realizzata dall'artista Gianni Lucchesi in collaborazione con Ursula Ferrara e Chiara Evangelista.

La video arte e la multimedialità si fanno veicolo di memoria: quel passato, che Emdin definisce «momento in cui l'uomo ha dimenticato se stesso», si materializza nella piccola chiesa rinascimentale. Un tunnel dalle pareti sghembe, quasi espressioniste, al quale si accede da una tenda logora, di iuta, ritagliata come una stella di David. Un percorso, quattro stanze. Prima il buio, della ragione ottenebrata, delle teorie eugenetiche proclamate nelle pagine de “La difesa della razza”, rivista promotrice e divulgatrice delle leggi razziali fasciste. Poi il grigio, della Nazione italiana, che in larga parte accoglie indifferente e muta la barbarie che avrebbe spezzato per sempre il legame tra i suoi cittadini ebrei e la società civile. E, infine, dopo il rosso infernale delle identità soffocate e livellate, il bianco, abbagliante, della libertà.

«Alle soglie del 2020, la generazione che ha vissuto gli anni del fascismo è quasi estinta – spiega Emdin – Ma la memoria, quella deve essere solida e inestinguibile. Affinché l'orrore non si ripeta, occorre che l'orrore abbia forme, colori, volti. Violinisti, scienziati, ciabattini,

matematici: nei 6 milioni di deportati nei campi di concentramento c'era un mondo, una serie di vite. La perdita della comunità scientifica italiana fu notevole. Oltre settecento docenti universitari furono espulsi e alcuni emigrarono in America, in Palestina, dove fondarono delle nuove scuole. Quel sapere fu rubato alla nostra nazione».

Quattro spazi inanellati l'uno con l'altro, come porzioni di un componimento poetico: “Vite sospese” è il viaggio per cenni, realizzato dopo una profonda e articolata ricerca di archivio compiuta con l'aiuto degli allievi della Scuola, che ha condotto al recupero di una grande quantità di informazioni sui docenti e sugli studenti che furono sospesi nel 1938. Fotografie, moduli di registrazione, film d'epoca girati da Mario Benvenuti e recuperati dal figlio, il regista Paolo Benvenuti. Sono stati così ricostruiti percorsi di vite andate distrutte dalla deportazione. «Abbiamo pensato di fornire un percorso di immagini animate – chiosa Lucchesi – La storia è quella di una distorsione dell'umanità. Con l'allestimento si vuole dunque superare la didattica, e provare con un percorso sensoriale a immergersi in questi ambienti ovattati e distorti, affinché quel terribile decennio continui a parlarci. Così, stanza dopo stanza, sono l'emozione e la suggestione a guidarci e a scuoterci dall'indifferenza». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

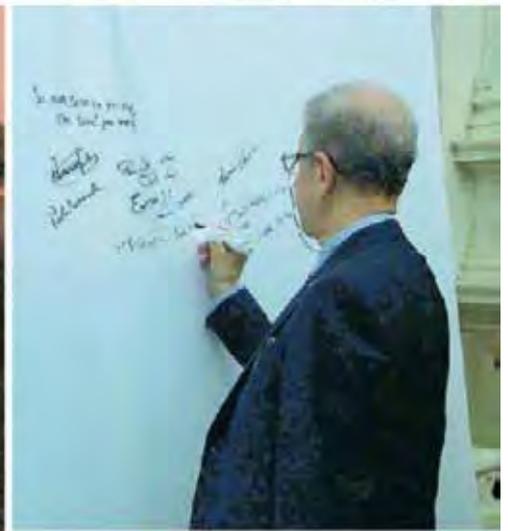




LA MOSTRA

Stanze, colori e immagini contro l'indifferenza

L'installazione all'interno della chiesa di Sant'Anna a Pisa (foto in alto), visitatori in una delle sale multimediali della mostra "Vite sospese" e Salvatore Settis firma dopo la visita.



ALLA SANT'ANNA UNA VIDEOINSTALLAZIONE RICORDA GLI EFFETTI DELLE LEGGI RAZZIALI NELLE UNIVERSITÀ

Quelle «Vite sospese» che raccontano l'infamia

MICHELE EMDIN
**«Insegno ai più giovani
che cosa è accaduto: solo
così spero che non si ripeta»**

SI CHIAMA «Vite sospese» l'installazione ospitata nella chiesa di Sant'Anna, all'interno dell'omonima Scuola superiore, con allestimento del Laboratorio Percro dell'istituto Tecip della stessa scuola: «Quattro stanze - si legge nella nota introduttiva - frammenti del poema di vite sospese e spezzate nel 1938 per volontà di un dittatore, per firma di un re d'Italia, per l'acquiescenza dei più in Europa». Una riflessione artistica sulle storie di docenti e studenti ebrei espulsi dall'Università di Pisa, realizzata dall'artista Gianni Lucchesi e da Chiara Evangelista della Scuola Superiore Sant'Anna e ideata da Michele Emdin (suo nonno fu allontanato dall'insegnamento perché ebreo) con la collaborazione di Ursula Ferrara e Massimo Bergamasco: «Questa installazione ha una forza straordinaria - spiega Emdin - perché parla con le immagini che raffigurano i volti dei protagonisti di quegli anni, raccontando l'angoscia per l'espulsione decretata per legge, che ha spezzato esistenze e destini, e la gioia per la liberazione della città». Ma ottant'anni dopo l'impegno per coltivare la memoria è, secondo Emdin, quanto mai necessario «Siamo tutti stranieri di qualcuno e per questo rispondo con la maieutica

rispetto alla polemica a chi punta il dito contro i migranti alimentando nuovi razzismi: la testimonianza serve soprattutto a insegnare alle nuove generazioni che ciò che è accaduto può ricapitare».

PIÙ CHE IL LITIGIO mediatico permanente su certi argomenti, secondo il docente di Cardiologia della Sant'Anna, «sono convinto che sia necessario lavorare con costanza per coltivare la memoria, per non far dimenticare ciò che è accaduto: occorre dunque, come diceva Gramsci, avere il pessimismo della ragione con l'ottimismo della volontà, e dunque concentrarci sui più giovani ai quali dobbiamo trasmettere il seme del rispetto delle diversità». Applicando la maieutica, appunto: ovvero il criterio di ricerca della verità attraverso il metodo pedagogico fondato sulla partecipazione attiva del soggetto. «Le polemiche spesso non ci aiutano in questo cammino - conclude Emdin - mentre io credo che questa rappresentazione di "Vite sospese" aiuti giovani e meno giovani a comprendere ciò che è accaduto e a farsi portavoce loro stessi della memoria da perpetuare per evitare che certe situazioni possano tornare a incidere in modo così drammatico non solo nelle vite di alcuni, ma in quelle di ciascuno di noi».


Il professor Michele Emdin


IL PROGRAMMA OGGI A PALAZZO DATINI LA PRIMA CONFERENZA MODERATA DA MEONI

Quattro appuntamenti. Per non dimenticare mai

LE LEGGI razziali del 1938 furono una ferita nel tessuto sociale di Prato. Una ferita lontana, ma indimenticata. Per ricordare, l'Archivio di Stato e il Comitato pratese per la promozione dei valori risorgimentali hanno organizzato un ciclo di quattro incontri intitolato "1938-2018. Ottanta anni dalle leggi razziali", che si terrà da oggi a Palazzo Datini. Gli incontri, aperti a tutti e moderati da Leonardo Meoni, direttore reggente dell'Archivio di Prato, si terranno nella sala conferenze e rappresentano anche un'occasione di formazione-aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado in quanto autorizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attraverso l'agenzia formativa Archivio di Stato di Prato.

«Temi come questo devono coinvolgere l'Archivio, per affrontare e per approfondire con i dati e i documenti. Ricordare senza conoscere diventa un'operazione sterile» spiega il direttore Leonardo Meoni.

Il primo incontro intitolato "La legislazione antiebraica: le fonti documentarie" si terrà oggi alle 16.30 con gli interventi di Massimo Sanacore, direttore dell'Archivio di Stato di Pisa e di Massa "Dalle Livornine alla Legislazione Antiebraica"; Iliaria Marcelli, Archivio di Stato di Siena "Il censimento e le Leggi razziali nei documenti pubblici senesi"; Anna Di Castro, Comunità ebraica di Firenze, sezione di Siena "Le Leggi razziali nei documenti della città di Siena: la scuola per bambini 'di razza ebraica'; Claudio Caponi, studioso di storia locale "Leggi razziali e archivi di persona. Federico Cammeo e Guido Bisori". Il secondo incontro «Gli ebrei dall'emancipazione alle leggi razziali» del 14 novembre alle 16.30 vedrà interventi di Francesco Margiotta Broglio, professore emerito dell'Università di Firenze; Marta Baiardi di Isrt; caterina del Vivo, presidente Anai Toscana. Mentre il 16 novembre sarà la volta delle «ricadute sociali delle leggi razziali» con l'analisi di tre casi esemplari: Guido Valensin (relatore Andrea Giaconi del Comitato pratese per la promozione dei valori risorgimentali); Elio Servadio (Franco Ventura, già dirigente Asl 4 Prato) e Gino Signori (Alessandro Affortunati del Comitato pratese per la promozione dei valori risorgimentali). Nell'ultimo appuntamento, il 5 dicembre alle 16.30, si terrà sempre all'Archivio di Stato di Prato in via ser Lapo Mazzei, la presentazione del volume «La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei» con le curatrici Elena Mazzini e Francesca Cavarocchi e l'intervento di Daniele Manozzi, già docente di storia contemporanea alla Normale.

E.D.

Anna Frank, l'autrice del celebre diario



Servadio, Valensin, Signori e Bisori

Le storie eroiche dei 'Giusti' di Prato

A 80 anni dalle Leggi razziali, un ciclo d'incontri all'Archivio di Stato

IL SENATORE E IL DOVERE DELLA MEMORIA

IL SENATORE GUIDO BISORI SI IMPEGNÒ PER RICORDARE UN'IMPORTANTE FIGURA 'CANCELLATA' DALLE LEGGI RAZZIALI, FEDERICO CAMMEO, PROFESSORE E CULTORE DI DIRITTO ECCLESIASTICO

IL DOTTOR Elio Servadio fu dispensato dal servizio come ufficiale sanitario del Comune di Prato nel 1938. Allontanato dal lavoro per le Leggi razziali emigrò in Palestina, dove viveva suo fratello. Fino a quel momento era stato uno stimatissimo dirigente medico dal 1926, che serviva lo Stato con rigore, era iscritto al partito fascista, accompagnava spesso il podestà durante gli impegni pubblici e partecipava attivamente alla vita cittadina.

“La sua è davvero una storia esemplare, dimostra che le Leggi razziali non guardarono in faccia nessuno. Il nonno di Servadio viveva ancora nel ghetto, lui aveva combattuto la prima guerra mondiale e si era iscritto al fascismo - sottolineava Franco Ventura, ex dirigente dell'Asl 4 di Prato - eppure divenne indesiderato da un giorno all'altro, ma grazie alle conoscenze riuscì ad andarsene prima che diventasse impossibile. Al censimento richiesto da Mussolini, Servadio rispose con una lettera in cui si diceva 'appartenente alla razza ebraica' ma in maniera quasi ironica, la spedì dalla Palestina”. In Italia venne radiato dal servizio.

Ormai era un emigrato, iniziò a lavorare in una conceria e trovò mo-

glie, Mathilde Lesser. Finita la guerra, tornò in Italia ma non riprese la professione medica, scegliendo di lavorare in una conceria con i fratelli a Pistoia, morì per un malore a 63 anni nel 1957, è sepolto nel cimitero ebraico a Firenze. Della sua storia a Prato resta “Via Elio Servadio” nella nuova zona residenziale di Galciana.

Insieme a Servadio, il ciclo di incontri all'Archivio di Stato con il contributo del Comitato pratese per la promozione dei valori risorgimentali ricorderanno anche le figure di Guido Valensin, personaggio oggi dimenticato, che fu uno degli esponenti più attivi dei cenacoli culturali fiorentini del '900. Accademico dei Georgofili, amico di Salvemini e dei fratelli Orvieto, con Pasquale Villari, Sibilla Aleramo e Umberto Zanotti Bianco, divenne un grande esperto di immigrazione internazionale, insegnò per qualche anno Storia della colonizzazione alla «Cesare Alfieri» di Firenze, fino alle Leggi razziali.

È di Gino Signori, nativo di Barga ma pratese d'adozione è oggi ricordato addirittura nell'istituto commemorativo dell'Olocausto, Yad Vashem. A riscoprire la sua storia di eroismo è stata la ricerca di Ales-

sandro Affortunati ed Enrico Iozzelli. Richiamato sotto le armi mentre lavorava in un lanificio pratese, nel 1943, pochi giorni dopo l'annuncio dell'armistizio, venne fatto prigioniero dai tedeschi ad Amburgo. È lì che prestò la sua opera come infermiere: una sera vicino all'ospedale si imbattè in una colonna di ragazze ebreie. Una di queste era minacciata di morte da un Ss armato di mitra. Signori decise di intervenire chiedendo al soldato di risparmiarla la donna in cambio di qualche sigaretta. Dopo nascose la ragazza in un anfratto dell'infermeria dove lavorava, fino alla fine della guerra. La medaglia di Giusto tra le Nazioni gli fu consegnata a Prato il 6 marzo del 1985 in una cerimonia solenne alla presenza del sindaco, del rabbino di Firenze e in cui fu anche letta una missiva inviata da Primo Levi. Un altro pratese illustre il senatore Guido Bisori già nel 1956 - come emerge dalle carte del fondo Bisori custodito all'Archivio ed esaminato da Claudio Caponi - si impegnò per ricordare un'importante figura 'cancellata' dalle leggi razziali, Federico Cammeo, professore e cultore di diritto ecclesiastico.

Elena Duranti





Il piccolo protagonista del film «La vita è bella» legge l'affissione contro gli ebrei sulla vetrina di un bar



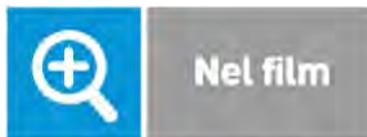
Le leggi razziali furono un insieme di provvedimenti applicati in Italia dal 1938 al 1945, rivolti soprattutto contro gli ebrei



Guido Bisori



Gino Signori



Benigni, il cartello de «La vita è bella»

L'attore-regista pratese, premio Oscar per 'La vita è bella' Roberto Benigni racconta con un cartello l'arrivo delle Leggi razziali

UNIVERSITÀ DI PISA

Alla ricerca dei prof cacciati da Mussolini

MELETTI A PAG. 12 - 13

Gli studenti di Pisa ricostruiscono le vite dei prof ebrei nel '38

NAFTOLI EMDIN SCRIVE AI FIGLI

Non vorrei che questo smarrimento e questa angoscia lasciasse in voi quel senso d'inferiorità ch'è così molesto e dannoso

I vuoti saranno rapidamente colmati, forse tenute lontane fino ad ora avanzeranno finalmente sulla strada sgomberata

GIUSEPPE BOTTAI

Se non ci fossero stati le leggi razziali e i lager con tutta probabilità non sarei più ebreo, salvo che per il cognome

PRIMO LEVI

GIULIO RACAH PUÒ RIENTRARE IN ITALIA

Caro rettore Mancini, il mio posto di lavoro è qui a Gerusalemme, per ricostruire il Paese che mi accoglieva a braccia aperte nel '39

LEGGI RAZZIALI

La Sant'Anna e la Normale si sono messe alla ricerca della memoria perduta: i venti docenti cacciati da Mussolini per la difesa della "razza ariana" nei lavori degli allievi di oggi

» GIORGIO MELETTI

inviato a Pisa

G

Giulio Racah è un genio della fisica. Nel 1937, a 28 anni, va in cattedra all'Università di Pisa. Scrive al rettore Giovanni D'Achiardi: "Di famiglia toscana, e attaccato alle glorie

della tradizione toscana, mi sento particolarmente fiero dellanomina". Pochi mesi dopo D'Achiardi lo sospende dall'insegnamento "ai sensi" del Regio Decreto 5 settembre 1938, n. 1390 "sulla difesa della razza". Racah si crede fiorentino ma il fascismo lo classifica ebreo. Se ne va alla Hebrew University di Gerusalemme con quattro lettere di raccomandazione firmate da (in ordine alfabetico): Niels Bohr, Albert Einstein, Enrico Fermi e Wolfgang Pauli. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Bottai festeggia la bonifica degli atenei: "Da questa improvvisa amputazione né la scienza, né l'insegnamento soffriranno; rapidamente i vuoti saranno colmati, forse tenute lontane fino ad oggi avanzeranno finalmente sulla strada sgomberata".

PRIMA GLI ARIANI? Sì, ma du-

ra poco. Dopo la guerra il nuovo rettore Augusto Mancini chiede a Racah di tornare. Riceve un fermono: "Il mio posto di lavoro è oggi qui, per cooperare alla ricostruzione del Paese che mi accoglieva a braccia aperte nel 1939".

La memoria è spietata e necessaria. La storia di Racah è stata ricostruita da Simona Grazioli, studentessa di biotecnologie alla Scuola Superiore Sant'Anna. Michele Emdin, docente di cardiologia, ha proposto agli studenti della Sant'Anna e della Normale di



studiare la storia dei venti professori ebrei che nel 1938 furono cacciati da Pisa: "I protagonisti ormai vengono a mancare e dobbiamo trasferire il testimone del ricordo ai giovani, in particolare agli allievi delle due scuole di eccellenza". Sotto la guida degli storici professionisti Michele Battini, Barbara Henry e Ilaria Pavan, gli studenti si sono sottoposti a una terapia maieutica, scoprendo il senso spaventoso del razzismo dalle proprie indagini anziché da un professore. E riproponendo – in una intensa giornata di studio voluta dalle tre Università pisane – il variopinto mosaico di una storia vergognosa.

Purtroppo è tornato di attualità il bisogno di rimarcare che gli ebrei, come gli immigrati, non sono alieni. Michele Pajero, studente di scienze politiche, ricorda che Piero Sraffa (l'amico di Antonio Gramsci a cui si deve il salvataggio dei *Quaderni del carcere*), già nel 1932 cominciava a sentire una brutta aria: "Oggi, o si è ebrei, o non lo si è – non c'è via di mezzo". Primo Levi ha consolidato il concetto: "Se non ci fossero state le leggi razziali e il lager, io probabilmente non sarei più ebreo, salvo che per il cognome. Invece questa doppia esperienza, le leggi razziali e il lager, mi hanno stampato come si stampa una lamiera".

NAFTOLI EMDIN, nonno di Michele, allontanato nel 1938 dal suo insegnamento di medicina legale, se l'è studiato Vincenzo Castiglione. Originario di Gornalunga (nell'attuale Bielorussia), si forma a San Pietroburgo, si ammala di tubercolosi, cerca di spostarsi a Mosca ma gli viene vietato perché è ebreo, finisce al sanatorio di Nervi e poi a Pisa dove si laurea in medicina, si sposa con una ragazza toscana e insegna all'Università. Il 5 settembre 1938 Vittorio

Emanuele III firma la prima delle leggi razziali nella tenuta di San Rossore, appena fuori Pisa. Emdin deve spiegarle a Ruben di 15 anni e Rafael di 13, due ragazzi pisani e però ebrei. Scrive ai figli una lettera sulla paura, sulla dignità e sulla loro patria, l'Italia: "Non vorrei che questo smarrimento e questa angoscia lasciasse in voi quel senso d' inferiorità ch'è così molesto, doloroso e dannoso e che potrebbe pregiudicare la regolarità e la dirittura del vostro cammino su quella via della vita che per noi è sempre stata difficile e che ora minaccia ad essere ancora più difficile in Italia per la vostra generazione (...). Dignità ci vuole e non il rancore, forza e non l'odio (sono i deboli quelli che si fanno comandare dal solo odio) (...) Camminate sulla vostra strada (...) amando chi vi ama, commiserando chi sputa su di voi la sua bava velenosa, ripagando con riconoscenza ed affetto la Terra che vi ha dato i natali e gli uomini che vivono accanto a voi, anche se oggi li dicono di razza differente". Emdin cerca di rifugiarsi in America ma non ci riesce e vivrà gli anni della guerra praticamente alla macchia. Ma quasi gli è andata bene, e invecchierà a Pisa.

LE LEGGI RAZZIALI non sono state solo una questione di cattedre universitarie tolte alla *razza inferiore* e date a professori *ariani* che non le restituiranno neppure dopo la caduta del fascismo. La squadra del cardiologo Emdin (tra loro anche Silvia Barbiero, Chiara Borrelli, Lorenzo Mangone e Giorgio Motisi, con Davide Guadagni dell'Università di Pisa in regia) ha fatto i conti con la storia di Bruno Paggi, grande chirurgo originario di Scansano (Grosseto), che lascia a Pisa moglie e sette figli e vive per dieci anni in Venezue-

la commerciando carburanti.

Lo studente Alberto Aimò ha ricostruito la tragica parabola di Ciro Ravenna. Le leggi razziali lo abbattano alla vigilia del cinquantesimo compleanno. Originario di Ferrara, come molti ebrei è anche un buon fascista. Ha partecipato da volontario alla Grande Guerra. Dal 1924 è professore ordinario e direttore della prestigiosa Scuola agraria pisana, dal 1932 è iscritto al Partito nazionale fascista. È anche abbonato sostenitore del giornale pisano *Idea fascista*. Chiede di limitargli le restrizioni delle leggi razziali per i suoi meriti di guerra e di buon fascista oltre che per le indubbie benemeritenze scientifiche. Ma la contabilità fascista gli mette in conto l'essere celibe e senza prole. Torna a Ferrara dove campa con lezioni private e insegnando nelle scuole ebraiche. Il 15 novembre 1943 viene arrestato dalla polizia di Salò.

All'inaugurazione dell'anno accademico 1945-46 il rettore Mancini dedica a Racah, Kristeller, Ravenna e gli altri il pensiero imbarazzato di un corpo docente pavido, compatamente pavido sulla scia del suo *guru* accademico, Gentile: "Un ricordo particolare, poiché di essi, quasi vitandi, non era lecito parlare, è dovuto a quei colleghi che furono allontanati dall'insegnamento per motivi razziali". Furono materialmente allontanati dai colleghi. Comunque Mancini cerca notizie di Ravenna e in pochi mesi le ottiene. Il sindaco di Ferrara gli scrive che "il Prof. Ciro Ravenna e familiari sono stati deportati in Germania e del Professore non si hanno avuto più notizie". Pisa ha dedicato a Ciro Ravenna una stradina periferica. Sotto il suo nome, su un targa arrugginita, c'è scritto "agronomo". Sulla memoria c'è molto da fare. Siamo solo all'inizio.

Il via libera del re



Vergogna firmata a San Rossore

LE LEGGI RAZZIALI FASCISTE sono un insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi applicati a partire dal 1938, con l'obiettivo di colpire soprattutto la minoranza ebraica residente in Italia. Benito Mussolini le annunciò il 18 settembre di quell'anno durante un comizio a Trieste; il 5 settembre, il re Vittorio Emanuele III aveva firmato la prima legge in difesa della razza nella tenuta regia di San Rossore, a Pisa. Con queste norme la popolazione ebraica fu gradualmente estromessa dai diritti sociali e civili: insegnanti, impiegati e dirigenti della pubblica amministrazione furono licenziati; gli studenti vennero esclusi dalle scuole e si stabilì il divieto, per tutti gli ebrei, di sposare persone "di razza italiana". Le leggi impedivano anche agli imprenditori discriminati di possedere aziende con più di 100 dipendenti, oltre che di avere la proprietà di terreni e fabbricati che superavano certe dimensioni. Le leggi razziali, precedute, come contesto culturale, dal Manifesto della Razza, restarono in vigore fino al 1944.

1938

Culmine dell'escalation con cui Mussolini e il Fascismo precipitano l'Italia nel caos e nella barbarie

5

settembre

Il re firma il primo dei decreti razziali a Pisa

18

settembre

Il duce annuncia le leggi razziali a Trieste



Parade: Mussolini inaugura le nuove sedi della Sapienza di Roma nel 1935 *Ansa*



Prestigio

La Normale
di Pisa

A sinistra,
Giulio Racah
con Enrico
Fermi
e studenti
della Normale
davanti alla
Torre nel 1930

Gentile: il pavido tentativo di salvare Paul Kristeller

IL FILOSOFO Alle preoccupazioni del 28enne tedesco già fuggito dal nazismo il professore replicava: "Vi esorto a non pensarci troppo". Ma gli dispiaceva

LA SCONFITTA

Scrisse al suo amico Benito ma senza ottenere risultati e il ragazzo finì a insegnare in America, negando l'attualismo gentiliano

“**C**arissimo, ho parlato giorni addietro a Gabetti di un valentissimo giovane, il Dott. Cristaller [sic] che accetterebbe volentieri un dottorato tedesco in Italia. (...) È ebreo, ma appoggiatissimo da Heidegger, di cui è allievo”. È il 2 ottobre 1933, mancano cinque anni alle leggi razziali ma con buona pace del partito “non volevano ma Hitler...” - essere ebreo in Italia è già un dannato problema. Paul Oskar Kristeller ha 28 anni e ha lasciato la Germania: uno dei primi atti del nazismo è cacciare gli ebrei dall'Università. È un raffinatissimo studioso di filosofia. È ebreo ma bravo. Cinque anni dopo sarà bravo ma ebreo. Il professor Ernesto Codignola segnala il giovane al suo maestro Giovanni Gentile che se lo prende alla Scuola Normale di Pisa, di cui è direttore. Gentile è un fascista della prima ora, ministro dell'Istruzione e artefice della riforma della scuola. Un grande intellettuale che naviga nella dura realtà politica. Non condivide le teorie razziste ma tace. Aderirà alla repubblica di Salò e nel 1944 sarà ucciso da partigiani comunisti.

KRISTELLER, seccione patologico, a Pisa sembra felice. “Posso constatare, non senza commozione, che il suo paese mi dà un'ospitalità e un aiuto amichevole che mi ha rifiutato la mia propria patria”, scrive a

Gentile, ma forse è solo diplomazia. Un collega della Normale, Luigi Baccolo, lo intuisce: “Tutti vedevamo nascere l'alba di una nova epoca, ma solo Kristeller vedeva il sangue di quell'alba”. Si prepara per Kristeller un nuovo esilio, e Laura Grazioli, studentessa di chimica alla Normale, ricostruisce la sequenza drammatica di paura e vigliaccheria.

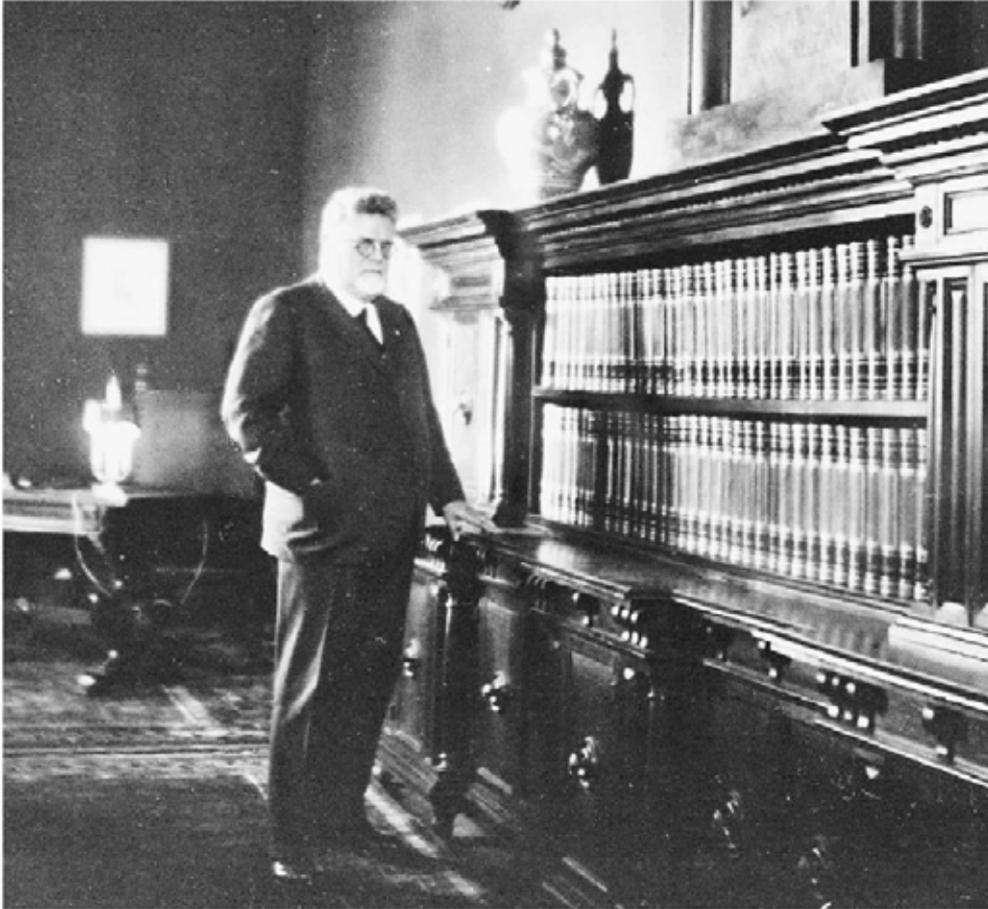
Gentile incita Kristeller a ottenere la cittadinanza italiana, va a Roma per intercedere presso il Duce che gli dice no. Il 14 luglio 1938, viene pubblicato il *Manifesto della razza*. Kristeller è angosciato: “Sono parecchio preoccupato per ciò che leggo adesso sui giornali, Vi sarei grato di sentire il vostro parere in proposito”. Il filosofo dell'attualismo minimizza: “Vi esorto a non pensarci troppo”. Ma al vicedirettore della Normale Gaetano Chiavacci scrive: “Vedi come cresce la marea antisemita? Mi dispiace per il povero Kristeller”. Ad agosto l'editore Sansoni respinge la monografia di Kristeller su Marsilio Ficino perché è arrivato il divieto di pubblicare autori ebrei. Chiavacci pone a Gentile la questione delle teorie razziali: “Dovremo assistervi passivi?”. Gentile risponde con l'attualismo. Il 29 agosto ottiene udienza da Mussolini, gli chiede di chiudere un occhio sul filologo ebreo. Si illude. Scrive trionfante: “Per intanto Kristeller non si tocca. Ho parlato anche con Mussolini”.

Ma arrivano le leggi razziali. L'8 settembre Gentile scrive al Duce: “Eccellenza, nel colloquio che lunedì scorso Vi compiaceste di accordarmi, mi dicesse di non toccare a Pisa il Kristeller. Questi invece mi pare ricada sotto il decreto di ieri, che espelle dal Regno tutti gli stranieri di razza ebraica (...). Vi prego vivamente, per mia

norma, di farmi sapere se posso o no trattenere, e nel caso positivo in che modo, questo povero diavolo come lettore di lingua tedesca nella Scuola Normale Superiore. Vogliate scusarmi. Vostro Giovanni Gentile”. Gli risponde il sottosegretario all'Interno Guido Buffarini Guidi, pisano: “In relazione alla lettera da Voi diretta al *DUCE* in data 8 settembre u.s., Vi comunico che, giusta Superiori disposizioni, è stato consentito al Prof. Kristeller, israelita straniero, di risiedere in Italia fino alla scadenza del termine massimo stabilito dal *R.D.L. 7.9.1938, n° 1381*. Il *DUCE*, inoltre, ha disposto che al medesimo venga elargita la somma di *L. 5000* per metterlo in condizione di sostenere più agevolmente le spese di trasferimento”. Kristeller va in America. Gentile pensa alla Normale e cerca un docente che lo sostituisca. Scrive a Codignola: “Spero bene che non sia né israelita, né antinazista. Mi piacerebbe avere un altro Kristeller, ma senza il punto nero che mi diede sempre tanto da fare”. Kristeller se ne va col suo punto nero a insegnare alla Yale e alla Columbia. Morirà a 94 anni lasciandoci una negazione quasi beffarda dell'attualismo gentiliano: “Il passato resta reale anche dopo che è scomparso dalla scena. È compito dello storico tenerlo vivo e dare giustizia anche a sconfitti e dimenticati”.

G. ME.





**Guru
accademico**
Giovanni
Gentile
(1875-1944)
Ansa

DOMANI

Le leggi razziali e i giusti Le scuole al 4 Mori

LIVORNO

È in programma per domani dalle 9.30 alle 12.30 al Teatro 4 Mori la manifestazione con le scuole dal titolo: "I sommersi, i salvati, i salvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali". Una mattinata di incontri e film nell'ambito della rassegna San Rosso 1938 con il racconto di due "giusti" di Livorno.

L'iniziativa, promossa dall'Università di Pisa e sostenuta da Fondazione Livorno, nell'80° anniversario delle leggi razziali italiane, è rivolta soprattutto agli studenti delle scuole superiori, ma è aperta a tutta la città. Si aprirà con la proiezione di "Phoebe Miranda", un breve film di **Massimo Martella** che raccoglie la testimonianza di una donna toscana, allora ragazzina, sopravvissuta alle persecuzioni razziali e vittima delle leggi firmate nel 1938.

La mattinata proseguirà con un intervento di **Barbara Henry** intitolato "Memoria e identità ebraica" con cui la prof e politologa della **Scuola superiore Sant'Anna** di Pisa offrirà al pubblico elementi utili alla chiarificazione di nozioni come identità ebraica, memoria e trauma collettivo.

Chiuderà l'incontro il giornalista e scrittore **Alfredo De Girolamo**, che racconterà le storie dei livornesi **Giovanni Gelati** e **Mario Canessa**, due "giusti" toscani, cioè quei non-ebrei che misero a rischio la propria vita e quella dei propri familiari per salvare alcuni ebrei dalla deportazione e dal sicuro martirio in un campo di concentramento tedesco.

Sulle storie dei giusti toscani, De Girolamo ha appena scritto il libro "Campioni di altruismo" (Pisa University Press, 2018). All'incontro saranno presenti il vicepresidente di Fondazione Livorno, **Marcello Murziani**, e il presidente della comunità ebraica, **Vittorio Mosseri**. —

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Phoebe Miranda

Memoria e identità Le leggi razziali

PARTE domani il ciclo di incontri 'I sommersi, i salvati, i salvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali', iniziative aperte a scuole e cittadinanza organizzate all'interno della rassegna San Rossore 1938, promossa dall'Università di Pisa e sostenuta dalla Fondazione Livorno. Il primo appuntamento è mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 al Teatro 4 Mori (via Pietro Tacca 16), con la proiezione di 'Phoebe Miranda', un breve film di Massimo Martella che raccoglie la testimonianza di una donna toscana, allora ragazzina, sopravvissuta alle persecuzioni razziali e vittima delle leggi firmate nel 1938. La mattinata proseguirà quindi con un intervento di Barbara Henry intitolato 'Memoria e identità ebraica' con il quale la professoressa e politologa della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa offrirà al pubblico elementi utili alla chiarificazione di nozioni come identità ebraica, memoria e trauma collettivo. Chiuderà l'incontro il giornalista e scrittore Alfredo De Girolamo che racconterà le storie dei livornesi Giovanni Celati e Mario Canessa, due 'giusti' toscani, cioè quei non-ebrei che misero a rischio la propria vita e quella dei propri familiari per salvare alcuni ebrei dalla deportazione e dal sicuro martirio in un campo di concentramento tedesco. Sulle storie dei giusti toscani, De Girolamo ha appena scritto il libro 'Campioni di altruismo' (Pisa University Press, 2018) in cui traccia una mappa toscana dei tantissimi eroi che Yad Vashem ha celebrato come 'Giusti tra le Nazioni'. Saranno presenti il vice presidente di Fondazione Livorno, Marcello Murziani, e il presidente della Comunità Ebraica di Livorno, Vittorio Mosseri.



Quelle vite sospese (e spezzate) dalle leggi razziali

Ultimi giorni nella chiesa della Scuola di Sant'Anna per l'installazione su docenti e studenti

Vite sospese, a cui nemmeno la caduta del fascismo ha restituito pienezza: troppo grande e, in taluni casi, perenne è stato il vuoto provocato dalle leggi razziali del 1938 sui docenti e gli studenti ebrei espulsi dalle università e dalle scuole del Regno. Una ferita profonda nella memoria collettiva e democratica, che l'Università italiana ha cercato di sanare 80 anni dopo con la cerimonia delle scuse e del ricordo del 20 settembre scorso alla Sapienza dell'ateneo di Pisa. E *Vite sospese* è il titolo dell'installazione che ne è seguita, visitabile fino a domani nella chiesa della **Scuola Superiore Sant'Anna**: quattro stanze corrispondenti ad altrettante aree tematiche, frammenti di vite sospese e spezzate nel 1938, una riflessione sulle storie di docenti e studenti ebrei espulsi **dall'Università di Pisa**, realizzata dall'artista Gianni Lucchesi, da Chiara Evangelista e ideata dal professor Michele Emdin, docente presso la scuola pisana. L'installazione è stata preceduta da un'approfondita ricerca eseguita dagli allievi della Scuola, che hanno recuperato una grande quantità di informazioni sui docenti e gli studenti espulsi nel 1938: fotografie e moduli di registrazione, ma anche film d'epoca girati da Mario Benvenuti e recuperati dal figlio, il regista Paolo Benvenuti. Un lavoro teso a ricostruire le vite annientate dalle deportazioni e intrecciate con quelli dei superstiti. Il percorso è semplice; la tecnologia è raffinata. Ambienti distorti, disorientanti, senza riferimenti ed

estranianti. Ma alla fine vincono le emozioni: «Quando Chiara Evangelista mi ha parlato del progetto di Michele Emdin, lo ha fatto mostrandomi una rivista degli anni '30 finalizzata alla campagna di discriminazione razziale — spiega Lucchesi — Mentre scorrevo quelle pagine ricordo che ho provato una terribile sensazione di imbarazzo nei confronti del genere umano, ho pensato anche che quella folle idiozia, in qualche modo oggi, benché in un'altra modalità, si stia ripresentando». La narrazione è stata strutturata in alcuni momenti fondamentali in quattro stanze ricche di immagini e suggestioni: la contestualizzazione storica, la presentazione di quanti ebbero la vita sospesa e furono discriminati, la commemorazione di chi finì deportato e morì nei forni crematori, l'epilogo dei salvati con una pienezza esistenziale che tocca alcuni e altri nemmeno li sfiora. «La nostra ricerca continuerà — anticipa Emdin — e sopravviverà attraverso metodiche di realtà virtuale, che permetteranno di accedervi anche a chiusura avvenuta». Attraverso le leggi del 5 settembre 1938, il regime fascista discriminò chi aveva origine familiare e credo israelita, con il suggello falso di un attributo razziale inesistente. Gli italiani rimasero indifferenti e il mondo accademico sospese i docenti e non consentì l'iscrizione agli studenti. Solo a Pisa furono allontanati 20 professori e oltre 200 ebrei stranieri.

Antonio Valentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritorno alla vita normale festa delle matricole nel 1948



Si parla di razzismo alla Scuola Normale

Palazzo della Carovana

IN OCCASIONE degli 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali in Italia la Scuola Normale ospita l'evento «Il ritorno della razza. Argini e antidoti dalla conoscenza» (Sala Azzurra di Palazzo della Carovana oggi, dalle 9). L'iniziativa è promossa dal Coordinamento dei Comitati Unici di Garanzia di Normale, Sant'Anna, Università di Pisa, Comune e Provincia di Pisa e Aoup, in collaborazione con il Cisp e il Laboratorio di cultura costituzionale.



Scuola Normale
Una giornata di studi
per non dimenticare

In occasione degli ottant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali in Italia la **Scuola Normale** ospita un evento per riflettere sul razzismo: "Il ritorno della razza. Argini e antidoti dalla conoscenza" è il titolo della giornata di studi che avrà luogo nella Sala Azzurra di Palazzo della Carovana nella giornata di oggi. Per tutta la mattina, a partire dalle 9, verranno proposti interventi volti a contestualizzare e problematizzare il tema del razzismo nella storia italiana, nella società attuale e nel nostro ordinamento giuridico. Prenderanno parte all'evento giuristi, storici e professori di Diritto, Scienze filosofiche e Filologia: Alberto Burgio, Luigi Ferrajoli, Marcello Flores, Emanuela Fronza, Lino Leonardi e Oreste Pollicino. Nel pomeriggio, invece, Enza Pellicchia parlerà dell'esperienza dei laboratori del Cisp (Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace dell'Università di Pisa) e, a seguire, Saule Panizza presenterà delle attività laboratoriali per le scuole secondarie di primo grado a cura del Laboratorio di cultura costituzionale dell'Università di Pisa. L'iniziativa è promossa dal Coordinamento dei Comitati Unici di Garanzia di **Scuola Normale Superiore**, Scuola Sant'Anna, Università, Comune e Provincia e Aoup, in collaborazione con il Cisp e il Laboratorio di cultura costituzionale. In contemporanea con la sessione mattutina, alle 9.30, si terrà presso l'Arsenale una proiezione gratuita per le scuole del film "Concorrenza sleale", con introduzione di Enza Pellicchia, direttrice del Cisp.



SAN MINIATO

Racconti sulle leggi razziali

ERA il 5 settembre 1938 quando il re Vittorio Emanuele III firmò, a San Rossore, il primo provvedimento in difesa della razza, che segnò l'inizio della discriminazione da parte dello Stato e delle istituzioni, tra le quali anche le Università. Tale consapevolezza ha spinto [l'Università di Pisa](#), in collaborazione con la [Scuola Normale Superiore](#) e la [Scuola Superiore Sant'Anna](#) a ricordare quel periodo oscuro con una serie di iniziative. La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha sostenuto il programma di iniziative, una delle quali avrà luogo oggi a San Miniato, nell'auditorium della Fondazione Crsm in Piazza Bonaparte, dove si terrà l'incontro «I sommersi, i salvati, i salvatori: ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali» per coinvolgere e sensibilizzare i giovani del territorio e al quale parteciperanno le classi quinte dell'istituto tecnico Cattaneo e del liceo scientifico Marconi di San Miniato. Nel corso della mattinata sarà proiettato "Phoebe Miranda", breve film di Massimo Martella, cui seguiranno gli interventi di Fabrizio Franceschini, professore ordinario [dell'Università di Pisa](#), e del giornalista scrittore Alfredo De Girolamo.



SAN MINIATO

Incontro dedicato alla vergogna delle leggi razziali

Appuntamento stamani nell'auditorium con le scuole superiori voluto dalla Fondazione Cassa di San Miniato

SAN MINIATO

Il 5 settembre 1938 il re Vittorio Emanuele III firmò, a San Rossore, il primo provvedimento che segnò l'inizio della discriminazione degli ebrei da parte dello Stato e delle altre istituzioni. Anche le Università furono coinvolte e, spesso, furono complici di questo processo, espellendo docenti e studenti ebrei. Tale consapevolezza ha spinto [l'Università di Pisa](#), in collaborazione con la [Scuola Normale Superiore](#) e la [Scuola Superiore Sant'Anna](#), a ricordare quel periodo oscuro con una serie di iniziative, volte a rendere omaggio a coloro che ne furono vittime e a trasferire conoscenza e memoria di quei terribili fatti alle nuove generazioni.

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, presieduta dal professor Gian-

franco Rossi, ha sostenuto il programma di iniziative, una delle quali si tiene stamani dalle 9 a San Miniato nell'Auditorium della Fondazione Crsm in Piazza Bonaparte, dove si svolgerà l'incontro "I sommersi, i salvati, i salvatori: ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali". Lo scopo è coinvolgere e sensibilizzare i giovani del territorio. Vi parteciperanno le classi quinte dell'istituto tecnico Cattaneo e del liceo scientifico Marconi di San Miniato.

Nel corso della mattinata sarà proiettato "Phoebe Miranda", breve film di **Massimo Martella**, cui seguiranno gli interventi di **Fabrizio Franceschini**, professore ordinario dell'[Università di Pisa](#), incentrato su un episodio di salvataggio di ebrei sulla spiaggia di Migliarino, rimasto a lungo segreto; e del giornalista scrittore **Alfredo De Girolamo** che narnerà storie di non-ebrei i quali hanno messo a rischio la loro vita per salvare alcuni ebrei dall'incubo della deportazione.—



L'ingresso di Palazzo Grifoni, sede della Fondazione Crsm



LA MEMORIA

Conferenza a Palazzo Blu su leggi razziali e politiche antisemite in Italia

PISA

Tornano anche questa settimana a Palazzo Blu le conferenze del programma "San Rossore 1938", curato dall'[Università di Pisa](#), in collaborazione con [Scuola Normale Superiore](#), [Scuola Superiore Sant'Anna](#) e [Scuola Imt Altè Studi Lucca](#).

Domani, alle 17, in auditorium, il docente dell'Università di Genova **Guri Schwarz**, nella sua relazione dedicata all'impatto della normativa razzista sulla società italiana 1938-1945, illustrerà il quadro delle conoscenze raggiunte dalla storiografia sul tema degli effetti avuti dalla normativa e delle politiche razziste e antisemite. Si presenteranno i processi economici, sociali e culturali innescati da quella svolta politica, mostrandone gli effetti sulla minoranza perseguitata e sulla società italiana nel suo insieme, mettendo in luce altresì le reazioni della Chiesa e del mondo antifascista. Il ciclo di incontri "Antisemitismo e razzismo: una riflessione storica", proposto nel mese di novembre a Palazzo Blu, è curato dal profes-

sor **Daniele Menozzi** della [Scuola Normale Superiore](#).

Guri Schwarz si è formato tra [l'Università di Pisa](#) e la [Scuola Normale Superiore](#). Attualmente è professore associato di storia contemporanea presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università di Genova. È membro dei comitati scientifici della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e della Fondazione Fossoli. Ha co-fondato e dirige la rivista online e open access "Quest. Issues in Contemporary Jewish History" (www.quest-cdecjournal.it). Tra le sue pubblicazioni: *Italian Jewish Networks from the Seventeenth to the Twentieth Century*; *Bridging Europe and the Mediterranean* (a cura di, con F. Bregoli e C. Ferrara degli Uberti), Palgrave MacMillan, Cham, 2018; *Attentato alla sinagoga. Roma, 9 ottobre 1982. Il conflitto Israelo-Palestinese e l'Italia*, (con A. Marzano), Viella, Roma, 2013; *After Mussolini: Jewish Life and Jewish Memories in Post-Fascist Italy*, Vallentine Mitchell, London-Portland (Or), 2012. —



Pisa

Leggi razziali in Italia incontro con Schwarz

Palazzo Blu, via Piero Toselli 29
Ore 17

Guri Schwarz, docente di storia contemporanea all'Università di Genova, a Palazzo Blu per discutere de *"L'impatto della normativa razzista sulla società italiana, 1938-1945"*, 80 anni dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia. Al centro del seminario i processi economici, sociali e culturali innescati dai provvedimenti antisemiti, gli effetti sulla minoranza ebraica e le reazioni della Chiesa e del mondo antifascista. L'incontro fa parte del ciclo di conferenze "San Rossore 1938", curato da [Università di Pisa](#), [Scuola Normale Superiore](#), [Scuola Superiore Sant'Anna](#) e [IMT di Lucca](#).



PALAZZO BLU

**Guri Schwarz parla
delle leggi razziali**

Oggi a Palazzo Blu nuova conferenza del programma «San Rossore 1938», curato dall'ateneo in collaborazione con Normale Superiore, Sant'Anna e IMT Altì Studi Lucca. Alle 17, in auditorium, il docente dell'Università di Genova Guri Schwarz **(foto)**, relazionerà sull'impatto della normativa razzista sulla società italiana 1938-1945.



L'INTERVENTO OTTANT'ANNI FA LE LEGGI RAZZIALI DEL FASCISMO

Quei professori cacciati perché ebrei Care Università, non basta scusarsi



di FABIO ROVERSI MONACO

SONO oltre 80 le Università che oggi prendono atto di quanto è avvenuto nel 1938, dopo averlo cancellato dalla loro storia e dalla loro memoria. Peraltro, alcune di queste Università non sono colpevoli, ma caratterizzate da una 'vanità' mal riposta, poiché è nel 1938 che le vere Università di allora hanno violato ogni principio etico, accettando e condividendo le leggi razziali. Ciò è avvenuto per Bologna, Padova, Torino e altre Università, che hanno non subito, ma accettato le leggi razziali, tanto che, nell'immediato dopoguerra, si sono impegnate nel danneggiare i professori ebrei discriminati con ulteriore perfidia. Ebbene, quelle stesse Università, più le sorelline minori, oggi presentano le scuse, quasi a saldo di un debito contratto in anni ormai lontani.

L'UNIVERSITÀ di Bologna, di cui sono stato Rettore, affrontò l'argomento, e, nel 1998, fu apposta all'ingresso di via Zamboni 33 la lapide da me scritta, della quale sono orgoglioso, anche se il Rettore di Pisa rivendica oggi un presunto primato. Nella lapide si dà enfasi all'ignominia delle leggi razziali, ma ancor più al silenzio acquiescente della comunità scientifica.

I docenti e i ricercatori furono non discriminati, ma eliminati come scorie o metastasi delle Università italiane in quanto erano ebrei, «e quindi non italiani». Essi non accetterebbero mai queste scuse, generalizzate e ipocrite. Credo che l'Università di Pisa, che le definisce «solenni», vada criticata per questo. I professori e gli studenti, tutti morti, spesso massacrati nel fiore della vita, non ebbero allora nessuna difesa dall'Istituzione. Se nei campi di sterminio o comunque per espulsione, professori e studenti ebrei delle Università italiane hanno pagato un prezzo atroce, tutto questo non può essere ogget-

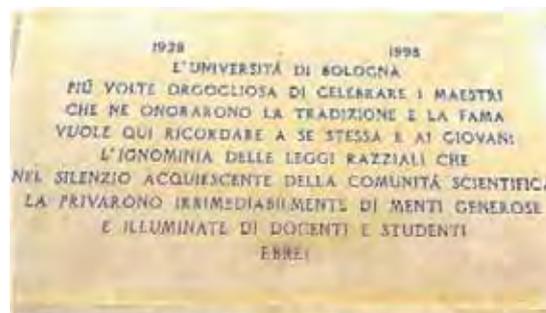
to di scuse. Scuse che la nostra tradizione ipocrita ritiene poi quasi sempre coperte da un perdono che può essere perfino implicito.

IL SISTEMA seguito è deviante. Per dare il giusto peso a quanto avvenuto, occorre ricordare in un luogo apposito, uno per uno, i professori cacciati, spesso non reintegrati nel 1945, e comunque maltrattati dalla burocrazia dopo la guerra, per il solo fatto di essere ebrei. L'Accademia italiana che si è riconosciuta razzista, salvo poche nobili figure, deve riconoscerne e celebrarne la coerenza. Le 80 Università si facciano carico di studiare le vite e le carriere dei professori di allora, per indicarli ai giovani a testimonianza di quanto lo spirito e la scintilla nell'uomo possano rivivere. Le scuse, presentate come risarcimento morale, vogliono essere una pietra tombale e non fanno rivivere nulla.

Le Università istituiscano borse di studio che ricordino quanto avvenuto per ogni studente o professore cacciato, in modo tale che il ricordo, la denuncia e l'azione, non le scuse e il perdono, possano essere in perpetuo contrapposti all'ignominia e all'acquiescenza. La Crui affidi a un gruppo di ricerca la tematica, per mettere in luce che gli ebrei erano perfettamente integrati, in quanto italiani, e che la loro presenza ha sempre rappresentato il meglio del sapere.

POCHI (0,1%), ma perfettamente integrati, gli ebrei nell'ambito della nazione. Molti, anzi moltissimi (7%) gli ebrei professori nelle Università italiane. Di livello superiore, in tutto il mondo, la qualità dei ricercatori ebrei, che hanno conseguito per l'Italia almeno quattro premi Nobel. Fondamentale il ruolo di Fermi e di altri come lui. Questo va detto per respingere una frase vile: «Sono ebrei, e, in quanto tali, non Professori italiani (giusto, quindi, che fossero cacciati)».

Le Università italiane trovino, per una volta, la forza di volare più alto, e quelle esistenti nel 1938 individuino come obiettivo quello di favorire al loro interno la rinnovata presenza di professori ebrei, anche rafforzando gli scambi internazionali.



MARMO La lapide collocata nel 1998 dall'Università di Bologna, prima fra gli atenei italiani a ricordare il dramma delle leggi razziali



ORGANIZZA L'ATENEIO

In ricordo di Bassani oggi conferenza e film all'Arsenale

PISA

Nell'ambito del ciclo di iniziative "Italia, anno 5779" per San Rossore 1938, oggi, 4 ottobre, [l'Università di Pisa](#) dedica una giornata in ricordo di **Giorgio Bassani** con incontri e film ad ingresso gratuito. Si comincia alle 16 al Monastero delle Benedettine (in piazza S. Paolo a Ripa d'Arno) con una conversazione fra il professore **Fabrizio Franceschini** dell'Ateneo pisano e la figlia dello scrittore, **Paola Bassani Patch**, a partire dal suo libro "Se avessi una piccola casa mia. Giorgio Bassani, il racconto di una figlia" (La nave di Teseo, Milano 2016). Seguirà quindi una lectio magistralis della prof. **Anna Dolfi**, docente all'[Università di Firenze](#) e direttrice dell'[Istituto Universitario di Studi Superiori](#) dal titolo "Giorgio Bassani e le leggi razziali: rappresentare la storia tra memoria e testimonianza". La giornata si concluderà, alle 21, all'Arsenale: dopo gli interventi di Anna Dolfi e di Maurizio Ambrosini, docente dell'[Università di Pisa](#), alle 21, 40 sarà proiettato il film "Il Giardino Dei Finzi Contini" di **Vittorio De Sica** (1970, 94'), dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani. -

 BY-NC-ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

Il Complesso delle Benedettine
che oggi ospiterà l'iniziativa
in ricordo di Giorgio Bassani



Giornata dedicata a Bassani Incontro con la figlia e film

NELL'AMBITO del ciclo di iniziative «Italia, anno 5779» per San Rossore 1938, il 4 ottobre [l'Università di Pisa](#) dedica una giornata in ricordo di Giorgio Bassani (**nella foto**) con incontri e film a ingresso gratuito. Si comincia alle 16 al Monastero delle Benedettine (piazza S. Paolo a Ripa D'Arno, 16) con una conversazione fra il professore Fabrizio Franceschini dell'Ateneo pisano e la figlia dello scrittore, Paola Bassani Patch, a partire dal suo libro «Se avessi una piccola casa mia. Giorgio Bassani, il racconto di una figlia» (La nave di Teseo, Milano 2016). Seguirà quindi una lectio magistralis della professoressa Anna Dolfi, docente [all'Università di Firenze](#) e direttrice dell'[Istituto Universitario di Studi Superiori](#) dal titolo «Giorgio Bassani e le leggi razziali: rappresentare la storia tra memoria e testimonianza». La giornata si concluderà alle 21 al Cinema Arsenale (Vicolo Scaramucci): dopo gli interventi di Anna Dolfi e di Maurizio Ambrosini, docente [dell'Università di Pisa](#), alle 21,40 sarà proiettato il film «Il Giardino Dei Finzi Contini» di Vittorio de Sica (1970, 94'), dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani. «Con Paola Bassani Patch e con Anna Dolfi – racconta Fabrizio Franceschini – toccheremo molti temi, a partire dal rapporto, anche di adesione e connivenza, che legò la borghesia italiana e la stessa borghesia ebraica al fascismo, e dalle leggi razziali, che ebbero come paradossale conseguenza il risaldamento o la riscoperta dell'identità ebraica da parte degli ebrei. Parleremo della geografia delle case Bassani a Ferrara e di come lo scrittore trasformi la città in un luogo-simbolo universale. Nella nostra rassegna di film e libri, un tema rilevante è infine il rapporto fra Bassani e il cinema».



L'ORRORE DELLE LEGGI RAZZIALI**“Vite Sospese”,
quando l'arte
fa riflettere
sulle atrocità**

*Nella chiesa di Sant'Anna da oggi la mostra
su studenti e docenti allontanati nel 1938*

PISA

Un convegno e un'installazione multimediale per ricordare le “Vite Sospese” di studenti e docenti ebrei che, a Pisa, furono allontanati dall'Università e dalle scuole in seguito all'emanazione delle leggi “per la difesa della razza”, avvenuta 80 anni fa nella tenuta di San Rossore. Dopo la cerimonia delle scuse e del ricordo, che si è tenuta il 20 settembre nel Palazzo della Sapienza, il programma di celebrazioni “San Rossore 1938” si arricchisce di due nuovi appuntamenti alla Scuola Superiore Sant'Anna, previsti per oggi dalle 9.

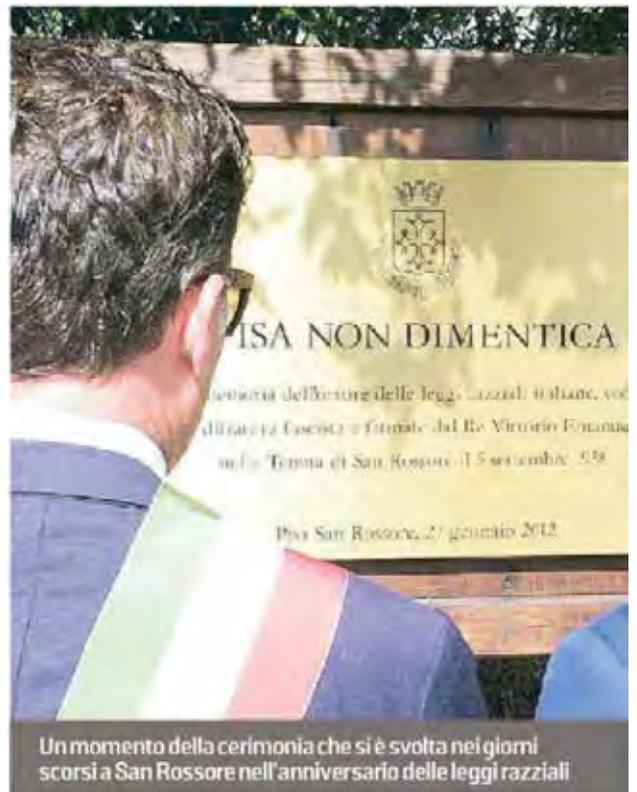
Stamani, nell'aula magna della Scuola Superiore Sant'Anna, si apre la giornata di studio, confronto e testimonianza, con gli interventi di **Paolo Mancarella**, rettore dell'Università di Pisa; di **Pierdomenico Perata**, rettore della Scuola Superiore Sant'Anna; di **Vincenzo Barone**, direttore della Scuola Normale Superiore. **Ilaria Pavan**, **Barbara Henry** e **Michele Emdin**,

docenti alla Sant'Anna, sono i coordinatori del convegno durante il quale allievi ed ex allievi di Scuola Normale Superiore e Scuola Superiore Sant'Anna ricordano quelle “vite sospese”.

Al termine del convegno, alle 17.30, nella chiesa di Sant'Anna, è prevista l'inaugurazione dell'installazione “Vite Sospese”, quattro stanze, frammenti del poema di vite sospese e spezzate nel 1938, una riflessione artistica sulle storie di docenti e studenti ebrei espulsi dall'Università di Pisa, realizzata dall'artista **Gianni Lucchesi** e da **Chiara Evangelista** della Scuola Superiore Sant'Anna e ideata da **Michele Emdin** con la collaborazione di **Ursula Ferrara** e di **Massimo Bergamasco**.

L'installazione “Vite Sospese” può essere visitata da lunedì al venerdì, fino all'8 novembre, con i seguenti orari: su prenotazione dalle ore 10 alle 12 (per prenotarsi: 050883245, orario di ufficio); dalle 16 alle 18 con ingresso libero. —

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



L'OPINIONE

ALFONSO M. IACONO / APAG.B

**QUANDO LEGGE
E GIUSTIZIA
NON COINCIDONO**

La repressione avanza e si veste dei panni della legge. Non è vero che la legge si identifica con la giustizia.

**LODI E RIACE:
LEGGE E GIUSTIZIA
NON SEMPRE
SI IDENTIFICANO**

La repressione avanza e si veste dei panni della legge. Non è vero che la legge si identifica con la giustizia. Troppo spesso è vero il contrario. Giuristi, filosofi, politici si sono da sempre preoccupati del conflitto tra legge e giustizia. La sindaca di Lodi, escludendo i bambini extracomunitari dalla mensa, ha applicato la legge, ma come la applicata? Perché si è accanita? Ha fatto la cosa giusta? Il Viminale, che intende annientare l'esperienza di Riace, afferma di volere applicare la legge, ma fa la cosa giusta? La domanda la rivolgo a tutti coloro che si appellano alla legge per giustificare queste azioni moralmente vergognose.

Non molti giorni fa ricordai le scuse che dopo 80 anni l'Università di Pisa e tutte le università italiane hanno fatto alla Comunità ebraica per la promulgazione delle leggi razziali firmate nel magnifico Parco di S. Rossore dal re Vittorio Emanuele III. Applicare quella legge, cioè cacciare i professori e gli studenti ebrei dall'università, favorendone anche la deportazione nei campi di concentramento nazisti, costò la vita a migliaia di esseri umani. Qualcuno oggi ha forse il coraggio di dire che fu una legge giusta? Trincerarsi dietro la legge e le regole, quando l'ingiustizia è palese, appartiene al mondo di coloro che un tempo lontano erano chiamati filistei. Non c'è niente di peggio che provare soddisfazione nell'odio e nel disprezzo razzista nascondendosi dietro la legge. Sappiamo tutti che c'è modo e modo di applicare la legge, proprio perché essa va interpretata in ragione di fatti umani e sociali. Se i 49 milioni rubati dalla Lega saranno pagati in comode rate di 100mila euro l'anno senza interessi per ben 81 anni, è perché l'applicazione della legge ha avuto un'interpretazione tollerante, giusta o sbagliata, ragionevole o insensata che sia. Certo non c'è stato accanimento. Come mai l'applicazione della legge che si abbatte su bambini innocenti e su un modello di accoglienza apprezzato in tutto il mondo non contiene quegli elementi di tolleranza che hanno permesso alla Lega di salvarsi dalla bancarotta dopo la truffa? L'accanimento è evidente.

Il razzismo non ha bisogno di coerenza, ma di giustificazione legale per legittimare ciò che è palesemente ingiusto. La sindaca di Lodi e il Viminale potevano agire in modo ben diverso per applicare la legge, ma hanno voluto accanirsi per dare un esempio. Unun castigabis, centum emendabis: punirai uno, ne correggerai cento. Ironia della storia! La sindaca e il Ministro sono dei veri maoisti: colpirne uno per educarne cento, affermò Mao Tse Tung. Una frase che non mi è mai piaciuta, profondamente antidemocratica e pericolosa perché spinge a quella forma perversa dell'educazione che viene dettata dalla paura. Se c'è un momento in cui legge e giustizia si allontanano fra loro è proprio quello delle punizioni esemplari che non a caso, secoli prima dell'epoca di internet e di facebook, sono sempre state accompagnate dallo spettacolo della punizione. Pensare che nostri eroi come Socrate, Cristo, Giovanna D'Arco, Bruno, Galileo, Gramsci, Mandela, vittime dell'applicazione di una legge ingiusta, siano lontane da quei bambini e da quelle famiglie è l'essenza del filisteismo, quello stesso che portò la maggior parte dei professori, degli studenti e dei cittadini italiani a stare zitti di fronte alle leggi razziali.

“Regolamenti e formule, questi strumenti meccanici di un uso razionale, o meglio, di un abuso dei suoi doni di natura, sono i ceppi di un'eterna minorità”, ha scritto Kant, colui che fece della legge morale il suggello della nostra vita interiore. Ma su una cosa aveva torto. Lo stato di minorità non è eterno, va combattuto e sconfitto.



Leggi razziali Una giornata per non dimenticare

Al via il ciclo di incontri "I sommersi, i salvati, i salvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali", iniziative aperte a scuole e cittadinanza organizzate all'interno della rassegna San Rossore 1938, promossa dall'Università di Pisa e sostenuta dalla Fondazione Livorno. Il primo appuntamento è domani, mercoledì 7, dalle 9.30 alle 12.30, al Teatro 4 Mori di Livorno, con la proiezione di "Phoebe Miranda", un breve film di Massimo Martella. La mattinata proseguirà quindi con un intervento di Barbara Henry intitolato "Memoria e identità ebraica", chiuderà l'incontro il giornalista e scrittore Alfredo De Girolamo che racconterà le storie dei livornesi Giovanni Celati e Mario Canessa.



LA RASSEGNA**San Rossore 1938,
La città ricorda
le leggi razziali**

LIVORNO

L'iniziativa di oggi, promossa dall'Università di Pisa e sostenuta da Fondazione Livorno, nell'80° anniversario delle leggi razziali italiane, è rivolta soprattutto agli studenti delle scuole superiori della città ma è aperta a tutta la cittadinanza. La mattinata di incontri e film, che si apre alle 9,30, nell'ambito della rassegna San Rossore 1938 con il racconto di due "giusti" di Livorno racconta al teatro I 4 Mori "i sommersi, i salvati, e i salvatori" attraverso ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali. Presenti all'incontro il vice presidente di Fondazione Livorno, Marcello Murziani, e il presidente della Comunità Ebraica di Livorno, Vittorio Mosseri. —



Domani a Cerreto Leggi razziali, incontro con Prosperi e Battini

Anpi e Istituto comprensivo organizzano per domani alle 10.30 alla scuola media di Cerreto un incontro coi professori Adriano Prosperi e Michele Battini dell'Università di Pisa, per dialogare sulla follia delle leggi razziali promulgate ottant'anni fa. I due ricercatori di livello internazionale spiegheranno le conseguenze delle norme emanate a difesa della "razza ariana", con l'intento di escludere da ogni tipo di diritto civile e politico una parte di cittadini.



CONVERSAZIONI IN SAN FRANCESCO

Ritratti, racconti e pensieri a 80 anni dalle leggi razziali

L'incontro, aperto alle scuole superiori, è previsto per domani alle 10: si comincia col film "Phoebe Miranda" poi spazio a Battini e a De Girolamo

LUCCA

Domani a Lucca, in occasione de "Le parole della Costituzione. 70 anni dopo", V edizione delle Conversazioni in San Francesco si parlerà di "Razza" con lo storico dell'ebraismo **Michele Battini** e lo scrittore e giornalista **Alfredo De Girolamo**. Novità assoluta per le Conversazioni, sarà un appuntamento mattutino che la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca vuole dedicare in particolare ai ragazzi delle scuole. L'appuntamento fa parte della rassegna "San Rossore 1938. Per ricordare l'80° anniversario della firma delle leggi razziali", promossa dall'Università di Pisa. Nella la tenuta di San Rossore, vicino Pisa, iniziò il calvario degli ebrei italiani. Fu lì, infatti, che il 5 settembre del 1938 Vittorio Emanuele III firmò il primo provvedimento in difesa della razza. Come per un segno del destino, sempre a Pisa, si concluse quella terribile parabola con uno degli atti più feroci e gratuiti che vide l'eccidio di Giuseppe Pardo Roques e degli undici ospiti della sua abitazione in via Sant'Andrea, nell'agosto del '44. Gli ebrei italiani vittime dell'Olocausto furono oltre 7 mila. Nell'ateneo di Pisa, furono espulsi venti docenti e quasi trecento studenti e fu impedita l'iscrizione degli stu-

denti ebrei negli anni successivi al '38. L'iniziativa, dal titolo "Isommersi, isalvati, isalvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali", vuole tenere viva e tramandare questa memoria; nasce dall'Università di Pisa e, grazie alla Regione Toscana, ha coinvolto altre città e tutte le università della regione. L'incontro in San Francesco si aprirà alle ore 10 con la proiezione di un breve film, Phoebe Miranda del regista Massimo Martella, prodotto dall'Istituto Luce Cinecittà, che raccoglie la testimonianza di una donna toscana, allora ragazzina, sopravvissuta alle persecuzioni razziali. Seguirà l'intervento della figlia Silvia Frosali.

Michele Battini, professore ordinario di Storia Contemporanea e di Storia della Politica, Presidente del Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici nell'Università di Pisa, porterà il suo contributo storico su "San Rossore 1938 -2018" come spunto per comprendere e approfondire le radici dell'antisemitismo nella società europea e per una riflessione più ampia sul razzismo. Alfredo De Girolamo ci narrerà, invece, "Le storie dei giusti Toscani", ovvero, le storie di quei non-ebrei che hanno messo a rischio la propria vita per salvare alcuni ebrei dalla deportazione.

Ricorderà in particolare la figura Fratello Arturo Paoli, lucchese, morto nel 2015 a 102 anni, sacerdote, religioso e missionario italiano che aveva ricevuto, tra l'altro, il titolo di "Giusto tra le nazioni". —



Chiesa San Francesco

Ritratti, racconti, pensieri Parola alla Costituzione

IN OCCASIONE de *Le parole della Costituzione. 70 anni dopo*, domani alle 10 nella chiesa di San Francesco si parlerà di 'Razza', con lo storico dell'ebraismo Michele Battini e lo scrittore e giornalista Alfredo De Girolamo. Un appuntamento che la Fondazione Crl vuole dedicare in particolare ai ragazzi delle scuole. L'incontro fa parte della rassegna 'San Rossore 1938' per ricordare l'80° anniversario della firma delle leggi razziali, promossa dall'Università di Pisa e dove iniziò il calvario degli ebrei italiani. Fu lì che il 5 settembre 1938 Vittorio Emanuele III firmò il primo provvedimento in difesa della razza e a Pisa si concluse la terribile parabola con uno degli atti più feroci e gratuiti che vide l'eccidio di Giuseppe Pardo Roques e degli 11 ospiti della sua abitazione nell'agosto '44. Gli ebrei italiani vittime dell'Olocausto furono oltre 7 mila e nell'ateneo di Pisa furono espulsi 20 docenti, 300 studenti e impedita l'iscrizione degli ebrei negli anni dopo il '38. L'iniziativa *I sommersi, i salvati, i salvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali*, vuole tenere viva e tramandare questa memoria. L'incontro in San Francesco si aprirà con la proiezione del film, *Phoebe Miranda* del regista Massimo Martella, prodotto da Istituto Luce Cinecittà, che raccoglie la testimonianza di una donna toscana, allora ragazzina, sopravvissuta alle persecuzioni razziali, con l'intervento della figlia Silvia Frosali. Michele Battini, professore di Storia contemporanea porterà il contributo storico su San Rossore 1938-2018 e Alfredo De Girolamo narrerà *Le storie dei 'giusti' toscani*, le storie dei non ebrei che hanno messo a rischio la propria vita e dei familiari per salvare alcuni ebrei dalla deportazione e ricorderà la figura Fratello Arturo Paoli, morto nel 2015.



TRA STORIA E CRONACA

Quegli 800 ebrei che salparono per Israele da Migliarino Pisano

L'episodio inedito è stato rivelato dal docente universitario Fabrizio Franceschini durante un incontro con gli studenti di San Miniato voluto dalla Fondazione Crsm

«Questa vicenda riscatta il territorio macchiato con la firma delle leggi razziali»

SAN MINIATO

«Nel 1947 ottocento ebrei salparono da Migliarino Pisano verso Israele spacciandosi come turisti americani». L'episodio inedito è stato raccontato dal professor **Fabrizio Franceschini**, professore ordinario dell'Università di Pisa, durante un incontro a San Miniato organizzato nell'ambito della rassegna "San Rossore 1938" promossa dall'Ateneo pisano e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

L'incontro, dedicato alla vergogna delle leggi razziali, si è tenuto venerdì nell'Auditorium di Piazza Bonaparte. Il titolo "I sommersi, i salvati, i salvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali". L'appuntamento è stato seguito da circa 300 partecipanti, in gran parte studenti e insegnanti delle ultime classi delle scuole superiori di San Miniato.

La mattinata si è aperta con il saluto del presidente della Fondazione Crsm, **Gianfranco Rossi**, cui è seguita la proiezione di "Phoebe Miranda", un breve film di **Massimo Martella** che raccoglie la testimonianza di una donna toscana, allora ragazzina, sopravvissuta alle persecuzioni razziali e vittima delle leggi firmate nel 1938.

Sono quindi intervenuti il professor Fabrizio Franceschini, docente di Linguistica italiana dell'Università di Pisa e direttore del Centro interdipartimentale di studi ebraici "Michele Luzzati", e il gior-

nalista e scrittore **Alfredo De Girolamo**.

Nel suo intervento il professor Franceschini ha raccontato un episodio inedito avvenuto nel luglio 1947 sulla spiaggia di Migliarino e rimasto a lungo segreto. Nel quadro dell'operazione "Alyah Bet" coordinata da **Ada Sereni**, circa ottocento ebrei, scampati ai campi di sterminio, giunsero clandestinamente da Milano e dal Lazio a Migliarino a bordo di trentasette corriere. Facendosi passare per stravaganti turisti americani, furono infine traghettati sulla nave Raffaelluccia e partirono verso Israele.

«Gli ottocento ebrei - ha ricordato il professor Franceschini - si diressero verso la tenuta Salviati di Migliarino: i guardacaccia, che ne custodivano l'ingresso, furono rabboniti a forza di sorrisi femminili, cioccolata e sigarette americane, e i profughi furono fatti passare appunto per stravaganti turisti americani, desiderosi di vedere dalla spiaggia l'aurora sui monti vicini. Dopo aver attraversato la tenuta, giunsero al mare e furono caricati sulla nave».

«La tenuta Salviati di Migliarino - ha concluso il professor Franceschini, direttore del Centro interdipartimentale di studi ebraici dell'Ateneo pisano - è a qualche chilometro di distanza dall'allora tenuta reale di San Rossore. Questa storia bella e segreta riscatta dunque, in qualche modo, il territorio macchiato da Vittorio Emanuele III con la firma della prima legge razziale, il 5 settembre 1938, appunto a San Rossore». —





Da sinistra De Girolamo, Rossi e Franceschini

TRA STORIA E CRONACA

Quegli 800 ebrei che salparono per Israele da Migliarino Pisano

L'episodio inedito è stato rivelato dal docente universitario Fabrizio Franceschini durante un incontro con gli studenti di San Miniato voluto dalla Fondazione Crsm

«Questa vicenda riscatta il territorio macchiato con la firma delle leggi razziali»

SAN MINIATO

«Nel 1947 ottocento ebrei salparono da Migliarino Pisano verso Israele spacciandosi come turisti americani». L'episodio inedito è stato raccontato dal professor **Fabrizio Franceschini**, professore ordinario dell'Università di Pisa, durante un incontro a San Miniato organizzato nell'ambito della rassegna "San Rossore 1938" promossa dall'Ateneo pisano e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

L'incontro, dedicato alla vergogna delle leggi razziali, si è tenuto venerdì nell'Auditorium di Piazza Bonaparte. Il titolo "I sommersi, i salvati, i salvatori. Ritratti, racconti e pensieri sulle leggi razziali". L'appuntamento è stato seguito da circa 300 partecipanti, in gran parte studenti e insegnanti delle ultime classi delle scuole superiori di San Miniato.

La mattinata si è aperta con il saluto del presidente della Fondazione Crsm, **Gianfranco Rossi**, cui è seguita la proiezione di "Phoebe Miranda", un breve film di **Massimo Martella** che raccoglie la testimonianza di una donna toscana, allora ragazzina, sopravvissuta alle persecuzioni razziali e vittima delle leggi firmate nel 1938.

Sono quindi intervenuti il professor Fabrizio Franceschini, docente di Linguistica italiana dell'Università di Pisa e direttore del Centro interdisciplinare di studi ebraici "Michele Luzzati", e il gior-

nalista e scrittore **Alfredo De Girolamo**.

Nel suo intervento il professor Franceschini ha raccontato un episodio inedito avvenuto nel luglio 1947 sulla spiaggia di Migliarino e rimasto a lungo segreto. Nel quadro dell'operazione "Alyah Bet" coordinata da **Ada Sereni**, circa ottocento ebrei, scampati ai campi di sterminio, giunsero clandestinamente da Milano e dal Lazio a Migliarino a bordo di trentasette corriere. Facendosi passare per stravaganti turisti americani, furono infine traghettati sulla nave Raffaelluccia e partirono verso Israele.

«Gli ottocento ebrei - ha ricordato il professor Franceschini - si diressero verso la tenuta Salviati di Migliarino: i guardacaccia, che ne custodivano l'ingresso, furono rabboniti a forza di sorrisi femminili, cioccolata e sigarette americane, e i profughi furono fatti passare appunto per stravaganti turisti americani, desiderosi di vedere dalla spiaggia l'aurora sui monti vicini. Dopo aver attraversato la tenuta, giunsero al mare e furono caricati sulla nave».

«La tenuta Salviati di Migliarino - ha concluso il professor Franceschini, direttore del Centro interdisciplinare di studi ebraici dell'Ateneo pisano - è a qualche chilometro di distanza dall'allora tenuta reale di San Rossore. Questa storia bella e segreta riscatta dunque, in qualche modo, il territorio macchiato da Vittorio Emanuele III con la firma della prima legge razziale, il 5 settembre 1938, appunto a San Rossore». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Da sinistra De Girolamo, Rossi e Franceschini

**A palazzo Ducale
Dalle leggi razziali
al manifesto scienziati**

Oggi alle 17 nella sala della Resistenza di Palazzo Ducale, si svolgerà il terzo incontro del progetto "Teste tonde e teste a punta" attraverso il quale l'Associazione Briciole intende favorire, partendo dal confronto con relatori di pregio appartenenti al mondo accademico, un approccio il più possibile documentato e consapevole ad alcuni temi. La prof.ssa **Anna Maria Rossi** (genetista dell'[Università di Pisa](#) e membro dell'Associazione La Nuova Limonaia) affronterà, in una conversazione dal titolo "Dalle leggi razziali del 1938 al Manifesto degli scienziati antirazzisti del 2008", un argomento, quello del razzismo e dell'antisemitismo, sul quale gli italiani non hanno ancora fatto veramente i conti. Infatti, solo nel 2008, con il Manifesto degli scienziati antirazzisti, che ha tra i firmatari anche **Rita Levi Montalcini**, si è voluta smontare la sciagurata architettura che alcuni scienziati avevano avallato le leggi razziali.



SAN ROSSORE

Con il circolo Modigliani in visita alla mostra sulle leggi razziali del '38

LIVORNO. Il circolo di cultura politica "G. E. Modigliani", l'Associazione Italia-Israele di Livorno e l'Associazione "Comune dei Cittadini" mettono in cartellone una iniziativa in occasione dell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali. Si tratta della visita guidata che è stata messa in preventivo per domenica 2 dicembre: appuntamento alla Sala "Giovanni Gronchi" della Tenuta di San Rossore per poter ammirare la mostra dal titolo "1938 - La Storia" nell'ultimo giorno di apertura dell'esposizione in questione.

Secondo quanto riferiscono gli organizzatori della visita guidata, al termine del percorso espositivo è previsto per le ore 13 il pranzo (quota individuale 25 euro) presso il Ristorante L'Ippodromo.

Bisogna tener presente che il termine ultimo per effettuare le prenotazioni è la giornata di oggi.

Gli organizzatori ricordano che il 2 dicembre, essendo giornata di corse ippiche, l'ingresso al ristorante è esclusivamente dalla biglietteria dell'Ippodromo. Per i partecipanti al pranzo l'ingresso all'Ippodromo è scontato (un euro e mezzo anziché tre e mezzo). Va detto che l'accesso alla mostra con visita guidata è gratuito.

La mostra è stata curata da **Marcello Pezzetti** e **Sara Berger** ed è stata ideata e realizzata dalla Fondazione Museo della Shoah mettendo sotto i riflettori foto, giornali e documenti, molti dei quali inediti e originali, provenienti da archivi e collezioni private. Con un obiettivo: gettare uno sguardo critico su uno dei periodi più bui della nostra storia, con il regime fascista che aveva deciso di calpestare i diritti di una parte dei suoi cittadini. —



Le virtù civiche che servono in ogni età

«**S**ì, l'impero è malato e, quel che è peggio, cerca d'assuefarsi alle sue piaghe. Ma scrutando le tracce di felicità che ancora s'intravedono, ne misuro la penuria. Se vuoi sapere quanto buio hai intorno, devi aguzzare lo sguardo sulle fioche luci lontane». (Calvino). Queste parole vengono in mente leggendo la lettera che il professor Naftoli Emdin scrisse ai suoi figli Ruben e Rafael il giorno stesso delle infami leggi razziali che espellevano lui dall'università di Pisa e i suoi figli dalla scuola. Una lettera che viene dal passato per parlarci del futuro. L'autore è un medico ebreo, nato in Russia nel 1891 ma trasferitosi in Italia a ventidue anni e laureatosi a Pisa nel 1918. Respinto nel limbo degli apolidi da quella che era e restò la sua patria d'elezione, Naftoli Emdin mantenne fermo il timone della sua coscienza e della sua intelligenza del mondo, e raccomandò ai figli di «ripagare con riconoscenza ed affetto» l'Italia. Troviamo nelle sue parole le virtù civiche di cui ha bisogno ogni età, anche (forse soprattutto) la nostra. Uno sguardo fermamente rivolto al futuro, anche quando tutto spinge a concentrarsi sul presente. Piena lealtà al proprio Paese, anche se chi lo governa si sta lanciando in indegne avventure. La fiducia nei valori più alti, nella priorità del diritto sulla contingenza delle leggi. Perciò il testo che qui si propone (datato 1938) è di stretta attualità anche in questo 2018. Al suo autore si addicono le parole di Fernando Pessoa: «L'eroe è un uomo comune a cui è toccato in sorte l'ausilio divino; non c'è la luce che gli rinnova la fronte, sole della gloria o chiari di luna della morte, eppure il suo volto si distingue da quello dei suoi simili».

— Salvatore Settis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalle Leggi razziali La storia degli Ebrei all'Archivio di Stato

Via Ser Lapo Mazzei

NELL'AMBITO del ciclo di incontri '1938-2018. Ottanta anni dalle Leggi razziali' domani alle 16.30 all'Archivio di Stato l'incontro 'Gli Ebrei dall'Emancipazione alle Leggi razziali'. Interverranno Francesco Margiotta Broglio, professore emerito, [università di Firenze](#), Marta Baiardi, Istituto Storico Toscano della Resistenza e Caterina Del Vivo, Presidente AnaiToscana.



ARCHIVIO DI STATO Domani incontro sulle leggi razziali

Nell'ambito del ciclo di incontri "1938 - 2018. Ottanta anni dalle Leggi razziali", organizzato dall'Archivio di Stato di Prato e dal Comitato pratese per la promozione dei valori risorgimentali, iniziativa inserita in Un Autunno da sfogliare 2018, si terrà domani alle 16.30 all'Archivio di Stato l'incontro "Gli Ebrei dall'Emancipazione alle Leggi razziali".

Interverranno Francesco Margiotta Broglio, professore emerito, [Università di Firenze](#), Marta Baiardi, Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea, e Ca-



Voci di carta si aprirà nella giornata di domani Siena e le leggi razziali: mostra all'archivio di Stato

SIENA

■ Dal censimento dell'agosto 1938, propedeutico all'identificazione della popolazione ebraica, alla promulgazione dei "Provvedimenti per la difesa della razza italiana" emanati il 17 novembre dello stesso anno dal governo fascista, attraverso le conseguenze che l'applicazione della legislazione razzista ebbe su una parte della popolazione che abitava nella città di Siena. Si muove entro questi confini la mostra documentaria Voci di carta. Le leggi razziali attraverso i documenti della città di Siena curata da Cinzia Cardinalli, Anna Di Castro e Ilaria Marcelli, che sarà inaugurata domani alle 12.30 negli spazi dell'Archivio di Stato. L'allestimento si inserisce nel progetto L'Italia a 80 anni dalle leggi antebraiche e a 70 dalla Costituzione e propone, accanto alle due giornate di studio organizzate dall'Università degli Studi di Siena, uno sguardo sulle vicende di quegli anni, attraverso le carte conservate dall'Archivio di Stato di Siena e da altri archivi della città. La legislazione che fra il 1938 e il 1945 limitò la capacità giuridica degli ebrei italiani, rendendoli di fatto cittadini di rango inferiore, è raccontata soprattutto attraverso il linguaggio delle carte ufficiali, circolari e disposizioni "riservate", ma anche fotografie, fascicoli personali e registri scolastici. Una documentazione che tende a comprimere e trasformare tante tragedie umane in semplici questioni amministrative. Ma uno degli scopi della mostra è quello di leggere e comprendere il vero significato dei documenti, al di là della apparente "ordinarietà" dello stile e del linguaggio, per ricostruire le vicende storiche reali, di uno dei periodi più drammatici della nostra storia nazionale. La mostra resterà aperta fino al 31 gennaio 2019 negli spazi dell'Archivio di Stato, Via Banchi di sotto 52. Visite libere dal lunedì al sabato alle 9.30, alle 10.30 e alle 11.30; visite guidate per scuole e gruppi dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30, in collaborazione con CoopCulture.



L'appuntamento

All'Archivio di Stato la mostra attraverso tanti documenti

Le leggi razziali anche a Siena

Provvedimenti per la difesa della razza Italiana
Denuncia degli appartenenti alla razza ebraica

IL POETA

VOCI DI CARTA

Le leggi razziali nei documenti
della Città di Siena

SIENA

Grazie all'Università di Siena e l'Archivio di Stato di Siena si ricordano gli ottanta anni dalle leggi antiebraiche e i settanta dalla Costituzione attraverso una mostra documentaria. La mostra documentaria è in pieno svolgi-

mento all'Archivio di Stato di Siena dal titolo "Voci di carta. Le leggi razziali nei documenti della Città di Siena" e rimarrà aperta gratuitamente fino al 31 gennaio 2019. Uno spaccato storico importante per approfondire come anche Siena nel 1938 aderì alle leggi razziali.



Voci di carta. Le leggi razziali nei documenti di Siena

**Fino al 31 gennaio 2019,
negli spazi dell'Archivio
di Stato un'esposizione
che racconta uno dei periodi
più bui della storia d'Italia**

Dal censimento dell'agosto 1938, propedeutico all'identificazione della popolazione ebraica, alla promulgazione dei «Provvedimenti per la difesa della razza italiana» emanati il 17 novembre dello stesso anno dal governo fascista, attraverso le conseguenze che l'applicazione della legislazione razzista ebbe su una parte della popolazione che abitava nella città di Siena. Si muove entro questi confini la mostra documentaria *Voci di carta. Le leggi razziali attraverso i documenti della città di Siena* curata da Cinzia Cardinali, Anna Di Castro e Ilaria Marcelli ospitata negli spazi dell'Archivio di Stato.

L'allestimento si inserisce nel progetto *L'Italia a 80 anni dalle leggi antiebraiche e a 70 dalla Costituzione* e propone, accanto alle due giornate di studio organizzate [dall'Università degli Studi di Siena](#), uno sguardo sulle vicende di quegli anni, attraverso le carte conservate dall'Archivio di Stato di Siena e da altri archivi della città. La legislazione che fra il 1938 e il 1945 limitò

la capacità giuridica degli ebrei italiani, rendendoli di fatto cittadini di rango inferiore, è raccontata soprattutto attraverso il linguaggio delle carte ufficiali, circolari e disposizioni «riservate», ma anche fotografie, fascicoli personali e registri scolastici. Una documentazione che tende a comprimere e trasformare tante tragedie umane in semplici questioni amministrative. Ma uno degli scopi della mostra è quello di leggere e comprendere il vero significato dei documenti, al di là della apparente «ordinarietà» dello stile e del linguaggio, per ricostruire le vicende storiche reali, di uno dei periodi più drammatici della nostra storia nazionale.

La mostra resterà aperta fino al 31 gennaio 2019 negli spazi dell'Archivio di Stato, Via Banchi di sotto 52. Visite libere dal lunedì al sabato alle 9.30, alle 10.30 e alle 11.30; visite guidate per scuole e gruppi dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30, in collaborazione con CoopCulture. Per ulteriori informazioni Archivio di Stato www.archiviodistato.siena.it



L'iniziativa della Regione

Leggi razziali e Costituzione, oggi incontro all'università Seminari, lavori di gruppo, tavole rotonde e spettacoli

SIENA

■ Dalle leggi razziali alla Costituzione Repubblicana, discriminazione e diritti. A ottanta anni dall'emanazione delle leggi razziali in Italia e a settanta dalla Costituzione repubblicana un invito alla riflessione su un passato che può aiutarci a capire anche il presente. È questo il senso delle iniziative che sono state organizzate, con il contributo della Regione Toscana, dall'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze che si è avvalso anche della collaborazione con L'Università per Stranieri di Siena, le Comunità ebraica e valdese di Firenze, Rai Toscana, il Cinema La Compagnia.

Si tratta di una settimana di incontri che, ricordando in parallelo i due eventi, si rivolgono a studenti delle scuole superiori di Firenze e Siena, studenti universitari e giovani ricercatori, insegnanti e cittadini che saranno coinvolti in seminari, lavori di gruppo, tavole rotonde e spettacoli teatrali. Oggi l'incontro con scuole e università nell'aula magna dell'Università per stranieri di Siena. Il ciclo di incontri si inserisce nel quadro delle iniziative che, a partire dalla cerimonia svoltasi il cinque settembre a San Rossore, si snoderanno lungo questi mesi coinvolgendo oltre alla Regione, istituzioni ed enti fra cui le Università.

C. S.



CARNET

1938-1948. DALLA DISCRIMINAZIONE ALLA TUTELA DEI DIRITTI

Oggi, domani e mercoledì 28 l'Istituto Sangalli di Firenze e Università per Stranieri di Siena si incontrano per affrontare con gli studenti i temi legati alle leggi razziali e alla Costituzione Italiana: titolo delle giornate «1938-1948. Dalla discriminazione alla tutela dei diritti». Si parte dalla sede della Rai di Firenze alle 10 con un dibattito tra studiosi e rappresentanti della comunità religiose e poi al pomeriggio all'Istituto Sangalli.



I giovani e la Storia che insegna Leggi razziali e Costituzione Italiana

L'EVENTO di apertura nella storica sede della Rai di Firenze ieri mattina con gli studenti delle scuole superiori fiorentine; un dibattito tra studiosi e rappresentanti della comunità religiose al pomeriggio dello stesso giorno nella sede fiorentina dell'Istituto Sangalli, in piazza San Firenze; oggi una mattinata di lezioni e proiezioni di spezzoni di film e documentari nell'Aula Magna dell'Università per Stranieri di Siena, con l'incontro tra studenti delle scuole superiori senesi e studenti universitari; per finire, la serata al Cinema La Compagnia di Firenze con uno spettacolo dal titolo "Patrilineare", scritto ed interpretato da Enrico Fink, in programma mercoledì 28 novembre.

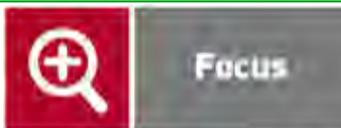
Sono gli appuntamenti che vanno a comporre il programma di "1938-1948: Dalla discriminazione alla tutela dei diritti. Leggi razziali e Costituzione repubblicana".

Le iniziative sono ideate e organizzate a quattro mani, dall'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze e dall'Università per Stranieri di Siena. Intento degli organizzatori legare,

con dibattiti e riflessioni, l'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1938 e la promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana nel 1948, per costruire un 'percorso' ideale che conduca dalla discussione su come vennero discriminati e 'cancellati' gli ebrei italiani dalle leggi del '38 a quella sulle modalità di tutela e valorizzazione dei diritti umani nella parte iniziale della Costituzione repubblicana del '48.

Ieri protagonisti gli studenti degli ultimi anni di alcune scuole superiori fiorentine, il Liceo Linguistico Pascoli, il Polo-tecnico Salvemini-Duca d'Aosta, l'Istituto Alberghiero Saffi. I cento studenti, dopo un percorso condotto insieme ai loro insegnanti dall'inizio dell'anno scolastico, si sono confrontati con studiosi di storia contemporanea, di ebraismo e di protestantesimo su temi molto interessanti come gli stereotipi sulla razza, i pregiudizi sugli ebrei, se le 'razze' umane non esiste o meno, perché nella Costituzione italiana se ne parla, cosa si intende per uguaglianza, se esiste una identità italiana e su cosa si basa, se il fenomeno dell'immigrazione è una minaccia o una risorsa.





Università Stranieri Leggi razziali e diritti

**'1938-1948. Dalla
discriminazione alla tutela
dei diritti': appuntamento
oggi, ore 9, all'Università
Stranieri per una riflessione
sulle Leggi razziali.
Confronto fra universitari e
studenti di scuole superiori.**



SAN**R**OSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI **RAZZIALI** ITALIANE

Lista dei materiali prodotti per la comunicazione

SANROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

INIZIATIVE PER CONSERVARE
E DIVULGARE LA **MEMORIA**

▲ 5 settembre / 5 novembre 2018

CERIMONIA
DELL'**ANNIVERSARIO**

▲ Pisa - 5 settembre
Tenuta di San Rossore (Cascine Vecchie)

CERIMONIA DEL
RICORDO E DELLE SCUSE

▲ Pisa - 20 settembre
Palazzo della Sapienza

Tre mostre (*Giardino Scotto, Cascine vecchie, Palazzo Vitelli*), una conferenza internazionale, incontri nei territori e nelle scuole, ciclo di film, letture nelle librerie.

PRODOTTO DA



UNIVERSITÀ DI PISA

IN COLLABORAZIONE CON



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



SCUOLA
SUPERIORE
DI STUDI

MANIFESTAZIONE



Regione Toscana



Comune di Pisa



CRUI
Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane



UCEI
Unione delle
Università e
Consorzio Italiane



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240



Università per Stranieri di Siena

PRODOTTO DA

Rai Cultura

Rai Storia

PER IL PROGRAMMA

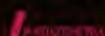
www.unipi.it

PER INFORMAZIONI

sanrossore1938@unipi.it



MANIFESTAZIONE



SAN ROSSORE 1938
80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

dal 5 settembre al 5 novembre 2018

PER IL PROGRAMMA www.unipi.it | PER INFORMAZIONI sanrossore1938@unipi.it

UNIVERSITÀ DI PISA
Sant'Anna
SCUOLA NORMALE SUPERIORE
IMT
FABRIZIO ARDITO
CRUI
UNIVERSITÀ DI SIENA
Università per Stranieri di Siena

Rai Cultura Rai Storia
Toscana Aeroporti
BANKA DI PISA
ENEL
ARCA
UNIVERSITÀ DI SIENA
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Affissioni - poster 6x3 m

SAN ROSSORE 1938
80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

INIZIATIVE PER CONSERVARE E DIVULGARE LA MEMORIA
dal 5 settembre 2018

Tre mostre (*Giardino Scotto, Cascine vecchie, Palazzo Vitelli*), una conferenza internazionale, incontri nei territori e nelle scuole, ciclo di film, letture nelle librerie.

CERIMONIA DELL'ANNIVERSARIO
Pisa - 5 settembre
Tenuta di San Rossore (Cascine Vecchie)

CERIMONIA DEL RICORDO E DELLE SCUSE
Pisa - 20 settembre
Palazzo della Sapienza

PER IL PROGRAMMA www.unipi.it | PER INFORMAZIONI sanrossore1938@unipi.it

UNIVERSITÀ DI PISA
Sant'Anna
SCUOLA NORMALE SUPERIORE
IMT
Fabrizio Ardito
CRUI
UNIVERSITÀ DI SIENA
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Rai Cultura Rai Storia
Toscana Aeroporti
BANKA DI PISA
ENEL
ARCA
UNIVERSITÀ DI SIENA
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Affissioni - manifesti 200x150 cm



Backdrop - roll up 100x200 cm



11 Giugno - flyer A4



11 Giugno - roll up 80x200 cm



Giorno della firma - invito web



Mostra "LA STORIA" - totem 110x260 cm



Mostra "UCEI MIUR" - totem 110x260 cm



Mostra "UCEI MIUR" - roll up 100x200 cm



Mostra "ISTORECO" - roll up 100x200 cm



Mostra "ISTORECO" - totem 110x260 cm



Mostra "ISTORECO" - PVC 300x200 cm

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - locandina 50x70 cm

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" (versione inglese) - locandina 50x70 cm

Cerimonia del ricordo e delle scuse - invito web

iniziative didattiche rivolte alle scuole, da conferenze e proiezioni di film rivolte alla cittadinanza. Dopo lunghi decenni di disattenzione, caratterizzati dalla tendenza a minimizzare le responsabilità italiane in materia, una nuova stagione di studi sull'antisemitismo fascista si è andata sviluppando a partire dal 1988, anche grazie alla promozione di un fondamentale convegno da parte dell'allora Presidente della Camera dei Deputati, Nilde Iotti. Da allora, la storiografia italiana ha fatto enormi passi avanti nel mettere a fuoco origini, sviluppo e conseguenze della politica razziale e antisemitica del fascismo; e la nostra produzione nazionale ha aperto un articolato e vivace confronto con la critica storica internazionale relativa al fenomeno della Shoah complessivamente inteso. Fine dell'incontro dal 20 e 21 settembre è dunque anche di cogliere l'occasione dell'importanza del 2018 per mettere più strettamente in relazione il dibattito italiano con quello internazionale. Con il coinvolgimento di studiosi italiani e stranieri, si esplorano le tendenze attuali e future degli studi, mettendo a fuoco i nodi tematici centrali del dibattito scientifico internazionale quali: il nesso tra la tradizione antigioiudaica e il modernismo-antisemitismo, il rapporto tra persecuzione dei diritti e persecuzione della vite, la funzione analitica del concetto di genocidio e le comparazioni tra la Shoah e altri genocidi; l'evoluzione dei consumi culturali legati alla memoria di una tragedia che ha assunto negli ultimi una valenza paradigmatica nello strutturare visioni del mondo e concezioni etiche a livello globale.

PROFICUO DA
UNIVERSITÀ DI PISA

IN COLLABORAZIONE CON
Sant'Anna
Scuola Normale Superiore
IMT

HANNO ADOSSATO
Regione Toscana
Comune di Pisa
CRUI
UCUI
UNIVERSITÀ DI SIENA

CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE TOSCANA

SAN ROSSORE 1938
80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

CONFERENZA INTERNAZIONALE A OTTANTA ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE: TENDENZE E SVILUPPI DELLA STORIOGRAFIA INTERNAZIONALE SULL'ANTISEMITISMO E LA SHOAH

20/21 settembre 2018
PISA

Pisa, e più precisamente nella villa reale di S. Rossore, il 5 e 7 settembre del 1938 il Re Vittorio Emanuele III firmò le prime norme antisemite del fascismo. Con quei provvedimenti, l'Italia fascista iniziava ufficialmente la persecuzione della minoranza ebraica e coloro che furono qualificati come appartenenti alla "razza ebraica" furono rapidamente espulsi dalla vita economica, sociale e culturale del paese. Censiti e tenuti da allora sotto controllo, quella condizione di marginalità avrebbe costituito la premessa per l'avvio - dopo l'8 settembre 1943 - degli arresti e delle deportazioni verso i campi di sterminio nazisti. La svolta antisemitica del regime fascista fu il prodotto di un percorso politico-ideologico non lineare, ma indipendente e non influenzato da pressioni dirette o indirette di parte tedesca, avendo così proposto una variante italiana, originale e autonoma del razzismo antiebraico. Nel corso degli ultimi anni la città e l'Università di Pisa hanno fatto di quella data un'occasione per il ricordo e la riflessione storica. In occasione di questo ottantesimo anniversario, in apertura della conferenza internazionale, il Rettore di Pisa, alla presenza di tutti i Rettori delle Università italiane riuniti in occasione della sessione della CRUI (Conferenza dei Rettori) e dei Delegati della Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), pronuncerà un intervento di ricordo e di scusa per le espulsioni dagli atenei dei docenti e degli studenti ebrei italiani e stranieri in conseguenza dell'introduzione delle norme antiebraiche. Conferenza e cerimonia saranno accompagnate da una mostra storica, da

www.unipi.it | conferenza1938unipi.it | #antisevit1938

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - depliant 10x21 cm / 4 ante (fronte)

PROGRAMMA

CERIMONIA DEL RICORDO E DELLE SCUSE

▲ Giovedì 20 Settembre
ore 15.00
Cortile del Palazzo della Sapienza

Alla Presenza dei Rettori delle Università Italiane, dei delegati delle Comunità Ebraiche, dei docenti e degli studenti delle università e delle scuole di Pisa.

Interventi:
Rettore della Università di Pisa,
Paolo Maria Mancarella
Presidente Unione Comunità Ebraiche Italiane,
Noemi Di Segni

ore 16.30
Aula Magna Nuova, Palazzo della Sapienza

Sessione di apertura della Conferenza di studio Internazionale
Presidenza: Michele Battini (Università di Pisa)
Interventi di saluto:
Gaetano Manfredi (Presidente Conferenza dei Rettori Università Italiane), Pierdomenico Perata (Rettore Scuola Superiore di Studi e di Perfezionamento Sant'Anna)

Michele Battini (Università di Pisa):
INTRODUZIONE AI LAVORI:
SAN ROSSORE 1938-2018

Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore):
EBREI: PAROLE E COSE,
ANTICO E NUOVO.

Gail Lerner (Giornalista):
A VOLTE RITORNANO.

▲ Venerdì 21 Settembre
ore 9.00
Aula Magna Nuova, Palazzo della Sapienza

Presidenza:
Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore)
Vincenzo Barone (Direttore della Scuola Normale Superiore): Intervento di saluto

Robert Gordon (Cambridge University):
TRACES OF AN ITALIAN HOLOCAUST:
BACKSHADOWING 1938.

Marie-Anne Matard Bonucci (Université de Paris, Sorbonne):
THE QUESTION OF MIXED MARRIAGES
AND THE "MISCHLINGE". IN THE RACIAL
PERSECUTION AND THE SHOAH.

Dietrich Pohl (Alpen-Adria-University of Klagenfurt):
THE SHOAH IN A GLOBAL AGE OF MASS
VIOLENCE (1927-1953).

Omer Bartov (Brown University):
GENOCIDE ON A LOCAL LEVEL:
ORIGINS, EXPERIENCE AND MEMORY.

ore 15.00
Aula Magna Nuova, Palazzo della Sapienza

Presidenza: Barbara Henry (Scuola Superiore di Studi e Perfezionamento Sant'Anna).
Pietro Pietriani (Direttore della Scuola IMT Alti Studi Lucca): Intervento di saluto

Donald Blaxham (University of Edinburgh):
TALKING ABOUT PERPETRATORS.

Pier Paolo Portinaro (Università di Torino):
REGIMI DI IMPUNITÀ. REGIMI DI
ESCLUSIONE. COLONIALISMO E
PERSECUZIONE RAZZIALE.

Guri Schwarz (Università di Genova):
A PARADIGM SHIFT. ON THE DEMISE
OF THE MYTH OF THE GOOD ITALIAN.
Stefano Levi della Torre (Politecnico di Milano):
ANTISEMITISMO COME TRADIZIONE.

PER LA CONFERENZA SARA' GARANTITA LA TRADUZIONE IN INGLESE.
PER IL CONVEGNO SARA' GARANTITA LA TRADUZIONE IN LISGUA RELATA SUPRA.

La conferenza ha ricevuto la targa del Presidente della Repubblica

COMITATO D'ONORE
Paolo M. Mancarella | Università di Pisa - Rettore
Vincenzo Barone | Scuola Normale Superiore - Direttore
Pierdomenico Perata | Scuola Superiore Sant'Anna - Rettore
Pietro Pietriani | Scuola IMT Alti Studi Lucca - Direttore

COMITATO SCIENTIFICO
Michele Battini | Università di Pisa - coordinatore
Michele Emdin | Scuola Superiore Sant'Anna
Fabrizio Franceschini | Università di Pisa
Barbara Henry | Scuola Superiore Sant'Anna
Alessandro Lupo | Università di Pisa
Baria Pezav | Scuola Normale Superiore
Guri Schwarz | Università di Genova
Alessandra Veronesi | Università di Pisa

COMITATO ORGANIZZATORE
Davide Guadagni | Promozione del Rettore dell'Università di Pisa
coordinatore
Cesare Bortolato | Segreteria del Rettore Università di Pisa
Giuliana Bigongiari | Area Affari Generali Scuola Superiore Sant'Anna
Paola Di Giuseppe | Area Affari Generali Scuola Superiore Sant'Anna
Beatrice Ghilardi | giornalista | supporto alla comunicazione
Selle Maradei
Elisa Guldi | Servizi Comunicazione e Relazione esterne Scuola Normale Superiore
Marina Magnani | Ufficio Stampa e Comunicazione dell'Università di Pisa
Antonino Morici | Ufficio del Rettore dell'Università di Pisa
Giovanna Lattuada | Ufficio del Rettore dell'Università di Pisa
Arianna Pecorelli | Ufficio del Rettore dell'Università di Pisa
Serena Pozzoli | Servizio Comunicazione e Relazioni esterne Scuola Normale Superiore
Sandra Bernardini | Responsabile Ufficio del Rettore Scuola Superiore
Sergio Rossi | Segreteria del Rettore
Luca Pappalardo | Segreteria del Rettore

MEDIA PARTNER
Rai Cultura Rai Storia

HANNO CONTRIBUITO
Toscana PIRATOPOLI
Toscana PIRATOPOLI
Banca di Pisa e Cofincoop
BPA
ACQUA
Pisa University
Rotary

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - depliant 10x21 cm / 4 ante (retro)

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - roll up 100x200 cm



Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - totem 110x260 cm



Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - totem 110x260 cm

CONFERENZA INTERNAZIONALE
A OTTANTA ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE: TENDENZE E SVILUPPI DELLA STORIOGRAFIA INTERNAZIONALE SULL'ANTISEMITISMO E LA SHOAH

PISA, 20/21 settembre 2018

SAN ROSSORE 1938
80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

PROVVISORIA
 UNIVERSITÀ DI PISA

COLLABORAZIONE CON
 Sant'Anna Scuola Normale Superiore IMT

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - slide

CONFERENZA INTERNAZIONALE
A OTTANTA ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE: TENDENZE E SVILUPPI DELLA STORIOGRAFIA INTERNAZIONALE SULL'ANTISEMITISMO E LA SHOAH

PISA, 20/21 settembre 2018
 Cortile Palazzo della Sapienza

SAN ROSSORE 1938
80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

PROVVISORIA
 UNIVERSITÀ DI PISA

COLLABORAZIONE CON
 Sant'Anna Scuola Normale Superiore IMT

LA REGISTRAZIONE COMPLETA DELLA CONFERENZA SARÀ ONLINE VENERDÌ 28 SETTEMBRE

YouTube

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - slide

CONFERENZA INTERNAZIONALE
A OTTANTA ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE: TENDENZE E SVILUPPI DELLA STORIOGRAFIA INTERNAZIONALE SULL'ANTISEMITISMO E LA SHOAH

PISA, 20 settembre 2018
 Cortile Palazzo della Sapienza

SAN ROSSORE 1938
80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

PROVVISORIA
 UNIVERSITÀ DI PISA

COLLABORAZIONE CON
 Sant'Anna Scuola Normale Superiore IMT

LA DIRETTA STREAMING CONTINUA FRA 15 MINUTI CON LA:

YouTube

Conferenza "Cerimonia del ricordo e delle scuse" - slide

UNIVERSITÀ DI PISA Sant'Anna SCUOLA NORMALE SUPERIORE IMT

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

SAN ROSSORE 1938

INCONTRO "VITE SOSPESE"

STORIE DI DOCENTI E STUDENTI EBREI ESPULSI DALL'UNIVERSITÀ DI PISA

15 Ottobre 2018
ore 9.00/17.30
Aula Magna della Scuola Sant'Anna
Pisa, Piazza Martiri della Libertà

Le storie raccontate dagli studenti di oggi e confrontate con i loro docenti.

CRUI

UNIVERSITÀ DI PISA

San Rossore 1938

sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938 | www.unipi.it

Vite Sospese - roll up 100x200 cm

UNIVERSITÀ DI PISA Sant'Anna SCUOLA NORMALE SUPERIORE IMT

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

SAN ROSSORE 1938

INSTALLAZIONE "VITE SOSPESE"

15 ottobre/
9 novembre 2018

Chiesa di Sant'Anna
Pisa, Via Carducci

Lunedì/Venerdì
ore 10.00/12.00
(solo su prenotazione: tel. 050.883245)
ore 16.00/18.00

Esperienza attraverso immagini:
quel tempo, quelle persone e i loro destini.

CRUI

UNIVERSITÀ DI PISA

San Rossore 1938

sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938 | www.unipi.it

Vite Sospese - totem 110x260 cm



Programma "Italia Anno 5779" - depliant A3 (fronte)



Programma "Italia Anno 5779" - depliant A3 (retro)



"Italia Anno 5779" - slide web

COVIA CONTROFOLIO DELLA REGIONE TOSCANA

SAN ROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

ITALIA, ANNO 5779

FILM E LIBRI DI NOTTI, DIARI, RITORNI, NUMERI, GIARDINI, CAMPIONI E MUSICHE. 80 ANNI DOPO

AREA DIDATTICO-SCIENTIFICA PONTECORVO | Largo Bruno Pontecorvo, 3
CINECLUB ARSENALE | Vicolo Scaramucci, Sala 1 - Via San Martino 69, Sala 2
MONASTERO DELLE BENEDETTINE | Lungarno Sornimo/Piazza San Paolo a Ripa d'Arno
GIPSOTECA DI ARTE ANTICA | Piazza San Paolo all'Orto, 20

CALENDARIO

12 settembre 2018 | ore 20.30 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

13 settembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

17 settembre 2018 | ore 16.00 | Area Didattico-Scientifica Pontecorvo
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

19 settembre 2018 | ore 20.30 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

27 settembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

4 ottobre 2018 | ore 16.00 | Monastero delle Benedettine
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

5 novembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

12 novembre 2018 | ore 16.00 | Gipsoteca di Arte Antica
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

19 novembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

26 novembre 2018 | ore 16.00 | Area Didattico-Scientifica Pontecorvo
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

3 dicembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

10 dicembre 2018 | ore 16.00 | Gipsoteca di Arte Antica
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

17 dicembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

24 dicembre 2018 | ore 16.00 | Area Didattico-Scientifica Pontecorvo
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

31 dicembre 2018 | ore 21.00 | Cinema Arsenale
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini
L'ARTE DELLA NOTTE | Film di Francesco Giannini

sky | www.unipi.it | sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938

Italia Anno 5779 - locandina 50x70 cm

UNIVERSITÀ DI PISA | Sant'Anna | VIOLA GIPSOLOGIA | IMT

COVIA CONTROFOLIO DELLA REGIONE TOSCANA

SAN ROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

ITALIA, ANNO 5779

FILM E LIBRI DI NOTTI, DIARI, RITORNI, NUMERI, GIARDINI, CAMPIONI E MUSICHE. 80 ANNI DOPO

AREA DIDATTICO-SCIENTIFICA PONTECORVO
Largo Bruno Pontecorvo, 3
CINECLUB ARSENALE
Vicolo Scaramucci, Sala 1 - Via San Martino 69, Sala 2
MONASTERO DELLE BENEDETTINE
Lungarno Sornimo/Piazza San Paolo a Ripa d'Arno
GIPSOTECA DI ARTE ANTICA
Piazza San Paolo all'Orto, 20

PROGRAMMA COMPLETO
www.arsenalecinema.com
www.unipi.it

sky

Cultura | Storia | sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938 | www.unipi.it

Italia Anno 5779 - roll up 100x200 cm

Incontri territorio - roll up 100x200 cm



Incontri territorio - slide web

CON IL GOVERNO DELLA REGIONE TOSCANA

SAN ROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

I SOMMERSI, I SALVATI, I SALVATORI.

RITRATTI, RACCONTI E PENSIERI SULLE LEGGI RAZZIALI

Livorno, Teatro 4 Mori
 ▲ Mercoledì 7 Novembre, ore 9:30/12:30

IL FILM
PHOEBE MIRANDA
 Regia di Massimo Manca

Il libro che racconta la testimonianza di una donna ebraica, allora sconosciuta, approdata alle periferie di Livorno nel 1938. Una persona che si racconta e si racconta.

IL CONTRIBUTO FILOSOFICO/POLITICO
BARBARA HENRY: MEMORIA E IDENTITÀ EBRAICA
 Tema collettivo e "la parola per dire"

Elementi storici e culturali sul caso di conversione di una donna ebrea, ebrea, ebrea, ebrea, ebrea.

LA NARRAZIONE
ALFREDO DE GIROLAMO: LE STORIE DEI "GIUSTI" TOSCANI
 Giovanni Gelati e Maria Cristina

Storie di quei rescattati che hanno messo a rischio la propria vita e quella dei propri familiari per salvare alcuni altri dalla deportazione e quindi dal bagno di sangue di un campo di concentramento tedesco.

Il libro di Alfredo De Girolamo, Compresi gli abstracts (Pisa University Press, 2015) è una ricerca incisa che vuole portare al confronto una questione che "Alfredo ha colto con il titolo "Giusti tra le Nazioni", ma anche l'idea di un contributo di ricerca che è stato il centro di un'indagine. Un libro che apre il mondo e la ricerca.

ALFREDO DE GIROLAMO giornalista e scrittore. Ha scritto il libro "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015) e "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015). Ha scritto il libro "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015) e "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015).

www.unipi.it | sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938

Incontro LIVORNO - locandina 50x70 cm

CON IL GOVERNO DELLA REGIONE TOSCANA

SAN ROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

I SOMMERSI, I SALVATI, I SALVATORI.

RITRATTI, RACCONTI E PENSIERI SULLE LEGGI RAZZIALI

San Miniato, Auditorium di Piazza Bonaparte
 ▲ Venerdì 16 Novembre, ore 9:00/11:30

IL FILM
PHOEBE MIRANDA
 Regia di Massimo Manca

Il libro che racconta la testimonianza di una donna ebraica, allora sconosciuta, approdata alle periferie di Livorno nel 1938. Una persona che si racconta e si racconta.

IL CONTRIBUTO STORICO
FABRIZIO FRANCESCHI: SAN ROSSORE 1938 - MIGLIARINO 1947
 La nave della salvezza, una storia sulla e segreta

Il libro di Fabrizio Franceschi, "San Rossore 1938 - Migliarino 1947" è una ricerca incisa che vuole portare al confronto una questione che "Fabrizio ha colto con il titolo "Giusti tra le Nazioni", ma anche l'idea di un contributo di ricerca che è stato il centro di un'indagine. Un libro che apre il mondo e la ricerca.

LA NARRAZIONE
ALFREDO DE GIROLAMO: LE STORIE DEI "GIUSTI" TOSCANI
 Fratelli Arturo Paoli

Storie di quei rescattati che hanno messo a rischio la propria vita e quella dei propri familiari per salvare alcuni altri dalla deportazione e quindi dal bagno di sangue di un campo di concentramento tedesco.

Il libro di Alfredo De Girolamo, Compresi gli abstracts (Pisa University Press, 2015) è una ricerca incisa che vuole portare al confronto una questione che "Alfredo ha colto con il titolo "Giusti tra le Nazioni", ma anche l'idea di un contributo di ricerca che è stato il centro di un'indagine. Un libro che apre il mondo e la ricerca.

ALFREDO DE GIROLAMO giornalista e scrittore. Ha scritto il libro "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015) e "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015). Ha scritto il libro "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015) e "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015).

www.unipi.it | sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938

Incontro SAN MINIATO - locandina 50x70 cm

CON IL GOVERNO DELLA REGIONE TOSCANA

SAN ROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

I SOMMERSI, I SALVATI, I SALVATORI.

RITRATTI, RACCONTI E PENSIERI SULLE LEGGI RAZZIALI

Lucca, Chiesa di San Francesco
 ▲ Sabato 17 Novembre, ore 10:00/12:00

IL FILM
PHOEBE MIRANDA
 Regia di Massimo Manca

Il libro che racconta la testimonianza di una donna ebraica, allora sconosciuta, approdata alle periferie di Livorno nel 1938. Una persona che si racconta e si racconta.

IL CONTRIBUTO STORICO
NICOLE BATTINI: "SAN ROSSORE 1938-2018"
 L'esperienza della pubblica e quella di un'indagine storica e di dibattito sulla legge razziale.

LA NARRAZIONE
ALFREDO DE GIROLAMO: LE STORIE DEI "GIUSTI" TOSCANI
 Fratelli Arturo Paoli

Storie di quei rescattati che hanno messo a rischio la propria vita e quella dei propri familiari per salvare alcuni altri dalla deportazione e quindi dal bagno di sangue di un campo di concentramento tedesco.

Il libro di Alfredo De Girolamo, Compresi gli abstracts (Pisa University Press, 2015) è una ricerca incisa che vuole portare al confronto una questione che "Alfredo ha colto con il titolo "Giusti tra le Nazioni", ma anche l'idea di un contributo di ricerca che è stato il centro di un'indagine. Un libro che apre il mondo e la ricerca.

ALFREDO DE GIROLAMO giornalista e scrittore. Ha scritto il libro "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015) e "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015). Ha scritto il libro "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015) e "Giusti tra le Nazioni" (Pisa University Press, 2015).

www.unipi.it | sanrossore1938@unipi.it | #sanrossore1938

Incontro LUCCA - locandina 50x70 cm

SAN ROSSORE 1938

80° DALLA FIRMA DELLE LEGGI RAZZIALI ITALIANE

HANNO ADERITO



Regione Toscana



Comune di Pisa



CRUI
Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane



UNIONE DELLE
COMUNITÀ EBRAICHE
ITALIANE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240



ATENEUM INTERNAZIONALE
Università per Stranieri di Siena

HANNO CONTRIBUITO



ACQUE
ACQUE e Servizi Idrici



FONDAZIONE
LIVORNO



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MINIATO



BANCA DI PISA
E FORNACETTE



B.P.La



ENTE PARCO REGIONALE
MIGLIORINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI



Ufficio Scolastico
Provincia di Pisa



Rotary
Club di Pisa

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Storia